

CAMMINO NEOCATECUMENALE

ORIENTAMENTI  
ALLE ÉQUIPES DI CATECHISTI

Vol. 6:  
"TRADITIO"

*Appunti presi dai  
nastri di alcune  
"Traditio" fatte  
da Kiko e Carmen e  
rivisti nel 2000*

**SOMMARIO**

Nota di presentazione	v
CONVIVENZA	1
<u>VENERDÌ SERA</u>	1
Presentazione delle comunità	1
Celebrazione del Lucernario	1
Schema della celebrazione del lucernario	1
Ammonizione ambientale	2
Ammonizione alla parola (Gv 9)	11
Catechesi sulla parola (Gv 9)	12
<u>SABATO</u>	25
Lodi	25
Ammonizione al salmo 130: "Dal profondo ate grido, Signore" 25	
- Altra ammonizione al salmo 130	27
Ammonizione al salmo 11: "Se nel Signoremi rifugiato" 32	sono
Ammonizione al salmo 68: "Il Signore annunzia una notizia" 39	
- Altra ammonizione al salmo 68	41
Ammonizione alla parola (At 3,11-4,22)	42
- Altra ammonizione alla parola (At 3,11-4,22)	50
Catechesi sulla parola (At 3,11-4,22)	61
Celebrazione penitenziale	75
Schema della celebrazione penitenziale	75
Ammonizione ambientale	77
ammonizione al "Confesso"	77
Ammonizione alla preghiera presidenziale	78
Ammonizione alla confessione	80
Ammonizione alla preghiera di ringraziamento	80
Introduzione al questionario	81
Risposte al questionario	90
Eucaristia	96
ammonizione ambientale	96
Ammonizione alla prima lettura	98
Ammonizione al Vangelo	99
 <u>DOMENICA</u>	 101
Lodi	101
Ammonizione al "Cantico delle creature"	101
Ammonizione alla benedizione del bambini	104
Ammonizione alla parola di Dio (Gv 6,1-15.22-59)	107
Catechesi sul Vangelo (Gv 6,1-15.22-59)	117
Parole conclusive della convivenza	127
CATECHESI SUL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO	131
INCONTRI CON LA COMUNITÀ	
PER ASCOLTARE LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO	162
RITO DI RINNOVAMENTO DELLA "TRADITIO SYMBOLI"	193
 CATECHESI SU COME CONTINUA IL CAMMINO DOPO IL RITO DI RINNOVAMENTO DELLA "TRADITIO"	

<i>APPENDICI</i>	216
<b>I</b> <i>Altre ammonizioni ai canti della convivenza</i>	
<b>II</b> <i>Alcuni discorsi e catechesi del Papa Giovanni Paolo II sull'enciclica "Humanæ vitæ"</i>	237
	239
<b>III</b> <i>Alcuni temi di morale attinenti alla vita coniugale (Dal "Vademecum per i confessori")</i>	245

## NOTA DI PRESENTAZIONE

Come abbiamo scritto nella nota di presentazione al volume V degli *Orientamenti alle équipes di catechisti*, la fase del catecumenato post-battesimale "è un tempo di combattimento per far crescere gradualmente in noi la semplicità dell'uomo nuovo che ama Dio come Unico, con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutte le forze e il prossimo come se stesso".

Un anno dopo aver fatto una prima iniziazione dei neocatecumeni alla preghiera liturgica e personale, in cui si è consegnato loro la "prima arma" per affrontare il combattimento: la *Liturgia delle Ore*, la Chiesa riconsegna la "seconda arma"; il Credo (*Traditio symboli*), che, come dice il *Direttorio generale per la catechesi* (n. 85), è «compendio della Scrittura e della fede».

La tappa della "Traditio symboli" si apre con una convivenza di due giorni, in cui si lavora con un questionario centrato sul passo della guarigione del cieco nato (Gv 9), come preparazione al rito in cui i neocatecumeni ricevono solennemente dalla Chiesa il Credo e vengono da essa inviati a predicarlo ed a testimoniare, a due a due, per le case della parrocchia. I commenti ai testi della Scrittura sono di tipo esortativo e non esegetico.

Nel tempo di questa missione, che dura circa due anni, i neocatecumeni studiano e celebrano, articolo per articolo, il Simbolo degli Apostoli. Al termine di questo periodo essi lo restituiranno alla Chiesa (*Redditio Symboli*), confessando la loro fede e proclamando il Credo dinanzi ai fedeli, durante la quaresima.

*Kiko Argüello*  

---

*(Kiko Argüello)*

*Carmen Hernández*  

---

*(Carmen Hernández)*

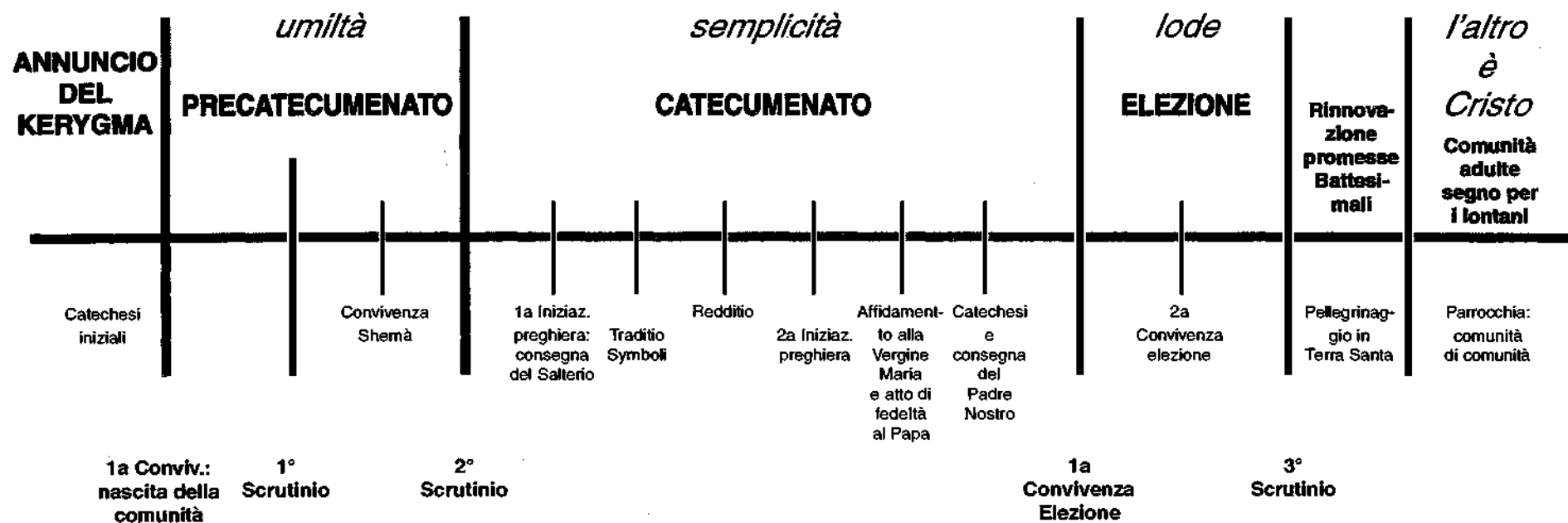
Roma, 11 Febbraio 2000  
Beata Maria Vergine di  
Lourdes



# SCHEMA DEI DIVERSI PASSAGGI DEL CAMMINO NEOCATECUMENALE\*

Tutto il processo neocatecumenale si basa sul "tripode": PAROLA - LITURGIA - COMUNITA'

*"Bisogna fare comunità cristiane  
come la Sacra Famiglia di Nazaret  
che vivono in umiltà, semplicità e lode;  
l'altro è Cristo"*



\* Per quanto riguarda i tempi del Cammino, ogni équipe di catechisti, con il presbitero e il parroco, stabilisce la durata nel rispetto dei tempi di conversione delle singole persone e comunità.









**VENERDÌ SERA**

## PRESENTAZIONE DELLE COMUNITÀ

LUCERNARIO

Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC): Il cieco nato, Gv 9 (575, 588, 595, 596, 1151, 1504, 2173, 2827); Cristo, luce del mondo, e i figli della luce (280, 529, 748, 1216, 1695, 2466, 2715)

SCHEMA DELLA CELEBRAZIONE DEL LUCERNARIO

*Non c'è abbraccio di pace.*

## BENEDIZIONE

*Il Presidente esce.*

*Prima di sciogliere l'assemblea bisogna spiegare perché si andrà a letto in silenzio. Il silenzio ha una grande importanza come segno che siamo in ascolto del Signore che sta passando in questa convivenza.*

CELEBRAZIONE DEL  
LUCERNARIO CON AMMONIZIONI  
E CATECHESI

## AMMONIZIONE

## AMBIENTALE Kiko)

Questa convivenza è molto importante. Con essa inizia la tappa della "Traditio", che durerà circa due anni e che è uno dei momenti più importanti del Cammino. Spero che questa convivenza sia per tutti un passaggio molto forte di Dio. Cominceremo con la celebrazione del lucernario, nella quale proclameremo una Parola che metterà a fuoco tutto il tempo della "Traditio". Ricorderete che la prima sera della convivenza dell'iniziazione alla preghiera, anche se arrivavamo stanchi, ci siamo trovati con l'impatto della Parola della Samaritana (cf Gv 4,1-42), una catechesi forte di Gesù Cristo per noi, che illuminò tutto il tempo dell'iniziazione alla preghiera. Spero che ora succeda lo stesso. Infatti la Parola di Dio che proclameremo questa sera è fondamentale perché illumina tutto il tempo della "Traditio Symboli".

La parola latina "traditio" - in italiano "tradizione" - significa consegna, trasmissione viva. La parola greca "symbolon" - in italiano "simbolo" - designa il Credo, cioè il Simbolo della fede della Chiesa, la raccolta, il sommario di ciò che la Chiesa crede. Nella "Traditio Symboli" quindi rivivrete la "consegna del

Credo" da parte della Chiesa.

La parabola dei talenti dice che il padrone "consegnò" a uno dei servi cinque talenti, a un altro due, a un altro uno, e che se ne andò lasciando loro l'incarico di negoziare con quei talenti (cf Mt 25,14-30). S. Agostino, commentando questa parabola, nella consegna dei talenti per negoziarli vede la "Traditio Symboli", cioè la consegna del Credo della Chiesa per l'evangelizzazione. I talenti sono il simbolo di tutto quello che voi avete ricevuto dalla Chiesa fino ad oggi, specialmente durante questi anni di Cammino neocatecumenale. Tutto ciò che la Chiesa vi ha dato si farà presente nel kerigma e nella chiamata a conversione che riceverete in questa convivenza, in preparazione alla consegna del Credo da parte alla Chiesa. Nel consegnarvi il Credo, la Chiesa vi dirà: "Vai e commercia, fai fruttificare questo Simbolo, questo Credo, questa fede che hai ricevuto". Cioè sarete inviati dalla Chiesa ad annunciare il Credo, il kerigma, la fede, il Vangelo, per le case della parrocchia.

Dopo circa due anni, la Chiesa vi chiamerà per la "Redditio Symboli". La parola latina "redditio" significa "restituzione". Dovrete ridare alla Chiesa il Simbolo, il Credo che vi ha consegnato. Allora anche voi direte: "Signore, mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Signore, mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due. Signore, per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo". Infatti, forse alcuni di voi sarete presi dal panico e avrete paura di andare a predicare per le case.

Non è facile, ma non potete fare come questi: nascondere il talento e poi dire: "Ho avuto paura!"

Notate che il primo servo dice: "Cinque talenti mi hai dato e te ne restituisco altri cinque, cioè i cinque che tu mi hai consegnato e altri cinque che io ho guadagnato con essi". Non dice: "Cinque talenti mi hai dato e te ne ridò diciassette". Non dice né diciassette né quattro; dice cinque: "Con i cinque talenti che mi hai consegnato, io ne ho guadagnati altri cinque". "Tre talenti mi hai dato, eccone altri tre". Questo si riferisce al fatto, come dice S. Agostino, che ciò che la Chiesa ti consegna devi renderglielo fatto vita in te stesso. Come dice la parabola, i talenti vengono dati in misura differente a ciascuno di voi, "a ciascuno secondo la sua capacità". Allora quello che ti è consegnato dalla Chiesa devi renderglielo fatto carne in te, compiuto in te. Non si tratta, per esempio, che tu restituisca a noi catechisti la catechesi che ti abbiamo dato noi. Quella catechesi fa parte dei talenti che hai ricevuto attraverso di noi catechisti. Adesso si tratta che tu ridia alla Chiesa quel talento fatto vita in te, che tu dia i frutti nella tua vita di quel talento, di quella

catechesi ricevuta.

Dico tutto questo perché comprendiate un po' in che cosa consiste il tempo della "Traditio" e il tempo della "Redditio". La Chiesa vi consegnerà il Credo, che è un riassunto del kerigma, della fede della Chiesa; riceverete il Credo cantato dalla comunità dei vostri catechisti. Dopodiché, portando con voi questo Credo, sostenuti da esso, partirete per predicare il Vangelo, di due in due, di casa in casa, per circa due anni.

Questa è una cosa importantissima. Stiamo vedendo frutti grandi, miracoli, segni e prodigi. Attraverso di essi il Signore ci sta mostrando quanto è contento che evangelizziamo mediante questo mezzo umile, se volete, ma così antico come la Chiesa. Gli *Atti degli apostoli* dicono infatti: "Ogni giorno, nel tempio e per le case, gli apostoli non cessavano di insegnare e di annunciare la buona notizia che Gesù è il Cristo" (cf At 5,42). Noi cattolici ci siamo dedicati ad altri mezzi, come la televisione, la radio, i giornali, le riviste, i libri, ecc., e abbiamo trascurato quasi completamente questo mezzo importantissimo di evangelizzazione che è annunciare il Vangelo per le case. Dice il saggista canadese McLuhan, famoso teorico della comunicazione: "Il medium è il messaggio". Cioè il mezzo che si usa per portare un messaggio non è qualcosa di neutrale, ma il mezzo stesso è parte fondamentale del messaggio. Questo è ciò che avviene con gli apostoli inviati a due a due da Gesù Cristo per proclamare la Buona Notizia del Regno (cf Mt 10) e con tutti quelli che sono inviati da Lui ad annunciare il Vangelo: in definitiva loro stessi, perdendo la loro vita per l'annuncio del Vangelo, sono il messaggio, per così dire. Anche voi, andando a due a due per le case, offrendo il vostro corpo per l'evangelizzazione, caricando tante volte su di voi con allegria il rifiuto, voi stessi sarete il messaggio.

Noi catechisti arriviamo a questa convivenza stanchi, dopo aver fatto un'altra "Traditio" con diverse comunità, non senza sofferenze e difficoltà, come deve essere. Siamo stanchi - come tutti voi, suppongo -, sempre di convivenza in convivenza. Non dico questo per lamentarmi, perché vivere così è una benedizione. Come dice S. Paolo: "Predicare il vangelo non è per me un vanto; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!" (cf 1 Cor 9,16).

Gesù Cristo ha detto: "Andate! Io sono con voi!" (cf Mt 28,19-29). E dice il Vangelo: "Allora gli apostoli partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano" (cf Mc 16,20). Questo è molto importante per noi catechisti. Tutti quelli che predichiamo il Vangelo, come voi quando andrete casa per casa, non siamo altro che dei servi inutili (cf Lc 17,10). Siamo inviati da Gesù Cristo mediante la Chiesa;

abbiamo quindi la certezza che Lui ci precede e ci accompagna perché ha detto: "Andate! lo sono con voi!" (cf Mt 28,19-20).

Così noi siamo venuti qua nella fiducia che Dio ci ha detto: "Andate ad Arcinazzo! lo sarò là!" Cosa significa questo? Che l'importante non è che noi facciamo catechesi belle o no. Può succedere che facciamo catechesi bellissime eppure dormite tutti e qui non si converte nessuno, il vostro cuore non si muove, non cambia, non vi trasformate per nulla. L'importante è che qui si faccia presente Gesù Cristo: "Io sono con voi!" Nessuno di noi può ascoltare veramente la Parola di Dio senza una grazia speciale del Signore Gesù Cristo, senza che Gesù Cristo ci apra l'orecchio. Come dice S. Paolo: "Nessuno può dire: 'Gesù è Signore' se non sotto l'azione dello Spirito Santo" (cf 1 Cor 12,3).

Gesù Cristo sta già presente qui, in quest'assemblea. Lui vi dà la vita, Lui vi invia la grazia. La grazia è il dono gratuito del suo amore che Dio ci dà, attraverso lo Spirito Santo, e che opera in ciascuno di noi in forma diversa a seconda di come rispondiamo ad essa nella nostra libertà. Perciò ci dice il Salmo: "Se oggi ascoltate la sua voce, non indurite i vostri cuori" (cf Sal 95,8). Come dice S. Agostino, anche qui adesso, questa notte, mentre io sto parlando, uno sta dormendo e un altro sta ascoltando, uno si sta annoiando, sta distratto pensando alle sue cose, e un altro invece si sta già convertendo al Signore. Ad ogni modo, noi catechisti siamo venuti a compiere il nostro ministero, sapendo che siamo servi inutili e che è il Signore colui che agisce. Anche voi sperimenterete questo quando andrete a predicare il Vangelo per le case: Gesù si fa presente nella persona che vi ascolta e combatte insieme a voi contro il cuore egoista di quella persona, per aiutarla.

Spero, fratelli, che questa sala sia come il cenacolo della Pentecoste, che lo Spirito Santo scenda su di noi. I discepoli sono entrati nel cenacolo pieni di paura; ma scende su di essi lo Spirito Santo e gli stessi che prima erano vigliacchi, codardi, egoisti, si trasformano in uomini che aprono la porta ed escono a dare la vita per Gesù Cristo (cf At 2,1-14). Ormai non importa loro nulla se li mettono in galera o li uccidono; anzi, se li mettono in galera, hanno una gioia grande, vedendo di essere diventati degni di soffrire per amore a Cristo! (cf At 5,41). Questo miracolo si deve dare anche in voi; così se, quando andrete per le case, il portiere chiama la polizia o qualcuno vi sputa in faccia - come è successo a più di uno... -, avrete la gioia di soffrire per amore a Gesù Cristo. Se non avete questa gioia, questo fuoco, vuol dire che qui non si è data la Pentecoste, che non avete ricevuto il fuoco dello Spirito Santo. Questo è infatti ciò che deve darvi questa

convivenza: questo fuoco, l'amore di Dio nel vostro cuore, lo zelo della casa del Signore in voi (cf Gv 2,17).

S. Francesco Saverio, che evangelizzò l'India e il Giappone, è dipinto sempre con un grande crocifisso in mano e con una fiamma di fuoco sul petto, perché il suo cuore ardeva d'amore e di zelo. Si conservano camicie che egli usava e intorno al cuore sono bruciate, perché il suo cuore s'infiammava per l'amore, per lo zelo di portare Cristo, di annunciare Cristo agli uomini. I santi sentivano tale amore verso Dio che li bruciava interiormente e in quel fuoco dell'amore di Dio entravano tutti gli uomini della terra. Avrebbero annunciato Cristo a tutti gli uomini, fino a dare la vita mille volte per ciascun disgraziato che stava in prigione, per un indiano, per un nero, per qualunque uomo, perché l'amore di Dio li aveva travolti. Al fondatore dei Mercedari, per esempio, Dio aveva fatto capire in modo straordinario che la Santissima Trinità abitava negli schiavi. In un'epoca in cui gli schiavi erano considerati come cose e si discuteva perfino se avessero l'anima o no, questo santo diceva con forza che erano templi vivi dello Spirito di Dio. Quest'uomo diede la vita per loro, come uno pazzo d'amore per gli uomini. Lì dove gli altri vedevano mezzi scemi, lui vedeva Dio stesso.

Ecco ciò che il Signore vuole da noi: darci quest'amore verso di Lui e, in Lui, verso tutti gli uomini, per dare la vita, pieni di zelo, per l'evangelizzazione del mondo. Speriamo che questa grazia, che molti hanno ricevuto, sia data anche a noi.

Cominciamo ora la nostra convivenza, fratelli, con la celebrazione del lucernario nel mezzo della notte. La Parola che ascolteremo, infatti, e anche quello che voi farete, ha relazione con le tenebre e la luce, perché voi porterete la luce nelle case! Perciò nel battesimo ci è stata data una luce, una candela accesa, perché noi siamo la luce del mondo. "Voi siete la luce del mondo", dice Gesù Cristo (cf Mt 5,14), "Lumen Gentium!"<sup>1</sup>, la luce del mondo, della gente che si trova nelle tenebre.

Nella celebrazione del lucernario apparirà una luce in mezzo a noi, in mezzo alle tenebre. Il Presidente entrerà con il cero pasquale, segno di Gesù Cristo risorto, Luce del mondo (cf Gv 8,12)<sup>2</sup>, canterà: "Cristo

---

<sup>1</sup> CCC 748: "Cristo è la luce delle genti, e questo sacro Concilio, adunato nello Spirito Santo, ardentemente desidera che la luce di Cristo, riflessa sul volto della Chiesa, illumini tutti gli uomini, annunciando il Vangelo a ogni creatura. Con queste parole si apre la "Costituzione dogmatica sulla Chiesa" del Concilio Vaticano II... La Chiesa non ha altra luce che quella di Cristo. Secondo un'immagine cara ai Padri della Chiesa, essa è simile alla luna, la cui luce è tutta riflesso del sole".

<sup>2</sup> CCC 280: Il Mistero di Cristo è la luce decisiva sul mistero

Gesù è la nostra luce e la nostra salvezza" e noi risponderemo: "Alleluia!" Dopo proclameremo la Parola di Dio; poi, se il Signore mi aiuterà, attualizzerò brevemente questa Parola e andremo a dormire in silenzio.

Speriamo che il Signore ci converta tutti. Forse alcuni venite a questa convivenza da una situazione di morte, di peccato. Se Dio vi concede la grazia della conversione, del nascere di nuovo, questa convivenza vi sembrerà eterna, come se fosse durata anni; il tempo si dilaterà; sperimenterete un rapporto completamente nuovo con lo spazio e con il tempo. Il Signore ha portato qui tutti voi perché vi vuole sanare e convertire. Quando appaia qui Gesù Cristo, i demoni saranno espulsi, gli immondi purificati, le persone guarite! Voi, che ancora questa sera siete qui preoccupati per i vostri problemi familiari, per i vostri conflitti, vedrete come a contatto con Gesù Cristo sarete sanati, se il Signore vi concede la grazia, se trova in voi la fede, perché Gesù Cristo, per agire in voi, vuole la vostra collaborazione.

Adesso spegneremo le luci, si farà buio. La tenebra è un'immagine della realtà in cui si trova il mondo e della nostra realtà. Noi siamo infatti gente che era nella tenebra, ma Dio ha fatto risplendere, brillare davanti a noi la luce, la luce del suo amore, la luce dell'amore di Dio (cf 2 Cor 4,6)<sup>3</sup>. Voi avete visto la luce dell'amore di Dio che è venuta a distruggere le vostre tenebre<sup>4</sup>, ad aprire i vostri occhi, che vi ha permesso di poter camminare per tanti anni, che vi ha portato fin qui, con il freddo che fa - e molti siete ormai vecchierelli... -, facendo undici ore di pullman.

La piccola fiamma di luce che apparirà qui in mezzo a noi è immagine di Gesù Cristo. Dio nessuno l'ha visto mai (cf Gv 1,18). Ma ... "Filippo, chi vede me, vede il Padre" (cf Gv 14,9). Dio ha mostrato il suo volto nella croce gloriosa del suo Figlio (cf 2 Cor 4,6), in questa immagine alzata in mezzo a noi. E cosa si vede in questa immagine?

L'amore che Dio ha per te, che ti tiene qui. La Luce è l'amore di Dio per te: Cristo crocifisso!

Che cosa è la luce nel mondo? Qualcosa che il

---

della creazione: rivela il fine in vista del quale, "in principio, Dio creò il cielo e la terra" (Gen 1,1): dalle origini, Dio pensava alla gloria della nuova creazione in Cristo (cf Rm 8,18-23) .

<sup>3</sup> CCC 1695: Guarendo le ferite del peccato, lo Spirito Santo ci rinnova interiormente "nello spirito" (Ef 4,23), ci illumina e ci fortifica per vivere come "figli della luce" (Ef 5,8), mediante "ogni bontà, giustizia e verità" (Ef 5,9).

<sup>4</sup> CCC 2466 : In Gesù Cristo la verità di Dio si è manifestata interamente. "Pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14), egli è la "luce del mondo" (Gv 8,12), egli è la Verità (cf Gv 14,6). "Chiunque crede" in lui non rimane "nelle tenebre" (Gv 12,46). Il discepolo di Gesù rimane fedele alla sua parola, per conoscere la verità che fa liberi (cf Gv 8,32) e che santifica (cf Gv 17,17).



mondo non conosce e che voi dovete andare a predicare di casa in casa, bussando alle porte, contenti che vi schiaffeggino, che vi chiudano la porta in faccia, che la gente abbia paura e non vi apra, contenti di soffrire per amore a Cristo. Se non siete disposti a questo, non avete capito niente, e non so che cosa fate qui.

Che cosa è la' luce? Che Dio ti ama, che l'amore di Dio è apparso nella croce di Cristo. Che tipo di amore? Cristo crocifisso per i peccatori, fratelli! Questa sala è piena di peccatori; tutti siamo peccatori, tutti! Siamo orgogliosi, pigri, superbi, avari, lussuriosi. Tutti. Tutti siamo peccatori. Tutti siamo pieni di difetti. Chi dice:

"Io non ho difetti, io no!", chi dice così mente. Lo dice la Prima Epistola di S. Giovanni: "Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di Dio un bugiardo e la sua parola non è in noi" (cf 1 Gv 1,8.10). Cristo è morto per i deboli, per i peccatori; non è morto per i buoni, cioè per quelli che si credono buoni; ha dato la vita per i malvagi; Lui si è offerto per i peccatori! cf Mt 9,13; Rom 5,8; 1 Tm 1,15)<sup>5</sup>.

Dice S. Paolo: "Mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empì nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi"

(cf Rm 5,6-8) . Forse troverai un soldato che dà la vita per il suo capitano che ammira perché è coraggioso; forse si troverà uno che dia la vita per un uomo buono. Ma ehi dà la vita per un disgraziato come te? Tua moglie, quando mostri un difettuccio, ti fa un muso fino a terra e non ti parla più. Quando trovano in noi un piccolo difetto non ci amano, non ci accettano più. Chi si lascia crocifiggere per te? Quando l'altro ha qualche difetto, non vogliamo sapere niente di lui, gli neghiamo il saluto, gli neghiamo la parola, gli neghiamo l'amore, gli neghiamo tutto. Quanto ci manca per diventare cristiani davvero ! Perché cristiano è colui che si lascia crocifiggere per i peccatori, colui che ama chi ha difetti fino al punto di prendere su di sé, sul suo corpo, i difetti dell'altro. E tu, perché neghi la parola

---

<sup>5</sup> CCC 588: Gesù ha scandalizzato i farisei mangiando con i pubblicani e i peccatori (cf Lc 5,30) con la stessa familiarità con cui pranzava con loro (cf Lc 7,36; 11,37; 14,1). Contro quelli tra i farisei "che presumevano di essere giusti e disprezzavano gli altri" (Lc 18,9; cf Gv 7,49; 9,34), Gesù ha affermato: "Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi" (Lc 5,32). Si è spinto oltre, proclamando davanti ai farisei che, essendo il peccato universale (cf Gv 8,33-36), coloro che presumono di non aver bisogno di salvezza, sono ciechi sul proprio conto (cf Gv 9,40-41).

a quello? I difetti di tua moglie ti fanno male, ti uccidono, ti crocifiggono; e, poiché tu odi la croce, non puoi sopportare la croce, riconosci apertamente: sei anticristiano, non ami la croce, non conosci veramente Cristo, non lo conosci!

Riconosciamo, fratelli, che non siamo veramente cristiani. Se fossimo un poco cristiani per davvero, capiremo il mistero tremendo che significa la croce di Cristo innalzata per il mondo! (cf Gv 3,14-16) . Cristo ti ama veramente! Ha preso su di sé tutti i nostri peccati, ha permesso che i nostri difetti lo mettessero su una croce!

Dicono alcuni: "Ah, ma lui era Dio! io non sono Dio! Non posso fare come Lui!", e con questo si lavano le mani. Se qualcuno di voi ancora dice questa stupidaggine, io gli dico: "Come si vede che sei proprio 'analfabeta'! I cristiani sono persone che hanno ricevuto la natura di Cristo! A noi è data la natura di Cristo!" (cf Rm 11,24; 2 Pt 1,4). Il battesimo ci dà la natura di Cristo, lo Spirito di Cristo, ci fa figli di Dio! (cf Gv 1,12; 1 Gv 13,1-2). I figli di Dio hanno la natura di Dio, si lasciano guidare dallo Spirito di Dio (cf Rm 8,14), portano su di sé la croce, i peccati degli altri. Nel mondo non è così. Se ancora sei del mondo, tu non prendi la croce di nessuno. Anzi! In casa metti una legge perché le cose si facciano come dici tu. Così fanno tutti nel mondo, nella società pagana, mondana. Se i vostri figli non vedono in voi cristiani veri, autentici, se ne vanno tutti via dalla Chiesa, chiaro.

La tenebra, fratelli, sono i nostri peccati, la nostra malvagità, la nostra incredulità. La luce illumina le tenebre, le distrugge, perché ci fa vedere che Dio ci ama, anche se siamo peccatori, anche se siamo cattivi. Che grande notizia annuncerete voi andando per le case e dicendo alle persone che Dio le ama anche se sono cattive! Questo non l'hanno sentito mai! Le persone, a Firenze, a Perugia, ecc., pensano che Dio le ama solo se sono buone, se non peccano più, se sono oneste, perfette. Non sanno che Dio ama i peccatori, i malvagi, e che questo amore gratuito di Dio ha il potere di trasformarli. Noi portiamo una notizia nuova per quelli che si sentono peccatori: noi annunziamo Cristo, e Cristo crocifisso! (cf 1 Cor 1,23). In Lui tutti gli uomini hanno la possibilità di essere illuminati da questa luce, dall'amore gratuito di Dio!

Fratelli, accogliamo ora questa luce. Riconosciamo la nostra tenebra, riconosciamo che siamo ancora ciechi, che abbiamo davanti questa luce e non la vediamo, che non la riconosciamo, che non crediamo in essa, che questa luce ancora non è entrata veramente dentro di noi, che non siamo portatori di questa luce, che non siamo

veramente<sup>6</sup> "fotizòmenoi", illuminati (cf Eb 6,4; 10,32)<sup>7</sup> che illuminano il mondo, che portano una luce nuova, una novità meravigliosa. Riconosci che appena uno ti mette un pochino in croce non fai come Cristo che non resiste al male, che non oppone resistenza al malvagio e si lascia uccidere da lui! Andiamo a vedere come ti comporti con i figli, con la moglie, sul lavoro, quando qualcuno ti tratta male! Quando gli altri si comportano bene con te è facile amarli. Questo

10 fanno tutti. Che fai allora di più? Che fai di straordinario, dice il Signore, se tutti, anche i peccatori, sono capaci di fare così? (cf Lc 6, 32). Riconosciamolo chiaramente, fratelli: abbiamo bisogno di conversione, di nascere di nuovo.

Il Papa Giovanni Paolo II ha detto alle comunità della parrocchia dei Martiri Canadesi di Roma (1980): "In questa nostra epoca abbiamo bisogno di riscoprire una fede radicale, radicalmente compresa, radicalmente vissuta e radicalmente realizzata. Noi abbiamo bisogno di una tale fede. Spero che la vostra esperienza possa guidare verso una sana radicalizzazione del nostro cristianesimo, verso un autentico radicalismo evangelico". Oggi infatti il mondo si trova in una tale situazione che non serve più una fede infantile, una fede borghese, una fede vissuta a livello di religiosità naturale, come forse avete ancora molti di voi: "Oggi mi converto. Domani e dopodomani no; non ne ho voglia. Forse fra due mesi mi converto di nuovo". No, fratelli, questa fede non serve più a nessuno. Il mondo oggi ha bisogno di una fede radicale e sta a guardare noi - che siamo una delle realtà che lo Spirito ha suscitato nella Chiesa come frutto del Concilio, per vivere seriamente il cristianesimo - per vedere se ci riusciamo. Il mondo aspetta da noi questo miracolo: che appaia in noi veramente il cristianesimo. E non in un gruppo di élite, ma in un gruppo di gente comune: la vecchietta, il giovanotto, la coppia, l'ingegnere, l'operaio, ecc.,

---

<sup>6</sup> CCC 2715: La contemplazione è *sguardo* di fede fissato su Gesù. "Io lo guardo ed egli mi guarda" diceva al suo santo curato il contadino d'Ars in preghiera davanti al Tabernacolo. Questa attenzione a lui è rinuncia all'"io". Il suo sguardo purifica il cuore. La luce dello sguardo di Gesù illumina gli occhi del nostro cuore; ci insegna a vedere tutto nella luce della sua verità e della sua compassione per tutti gli uomini. La contemplazione porta il suo sguardo anche sui misteri della vita di Cristo. In questo modo conduce alla "conoscenza interiore" del Signore" per amarlo e seguirlo di più (cf S. IGNAZIO DI LOYOLA, *Esercizi spirituali*, 104).

<sup>7</sup> CCC 1216: "Questo lavacro [il battesimo] è chiamato *illuminazione*, perché coloro che ricevono questo insegnamento [catechetico] vengono illuminati nella mente..." (S. GIUSTINO, *Apologiae*, 1, 61, 12.). Poiché nel Battesimo ha ricevuto il Verbo, "la luce vera ... che illumina ogni uomo" (Gv 1,9), il battezzato, "dopo essere stato illuminato" (Eb 10,32) è divenuto "figlio della luce" (1Ts 5,5), e "luce" egli stesso (Ef 5,8).

tutti insieme.

Sarà possibile che appaia in noi veramente il cristianesimo, come era vissuto dai cristiani della Chiesa primitiva? Alcuni pensano: "Ma no! Questa è un'utopia, questo è impossibile oggi!" Noi invece diciamo: "I cristiani fanno proprio ciò che è impossibile. Ciò che è possibile alle forze dell'uomo, lo fanno gli uomini; per quello non c'è bisogno di essere cristiani. Ai cristiani, a tutti noi, si addice l'impossibile, ciò che è impossibile agli uomini! Perché 'ciò che è impossibile per gli uomini è possibile per Dio, perché per Dio tutto è possibile' (cf Mc 10,27). La cosa più impossibile la fa Dio per noi, perché niente è impossibile a Dio".

Bene, fratelli, accogliamo questa fiamma di luce che viene umile ad illuminare le nostre tenebre e cantiamo: "Alleluia". Dio ha inviato a noi, alla nostra vita, la luce di Cristo; ha inviato l'amore ci sta cambiando poco a poco e con molta pazienza. In piedi.

#### RITO DELLA LUCE

*Si spengono tutte le luci. (Bisogna fare in modo che non si veda alcuna luce, anche lontana, perché il segno delle tenebre sia più significativo).*

*L'assemblea sta due o tre minuti al buio, in silenzio, senza fretta.*

*Il Presidente, rivestito di alba, cingolo e stola, portando il cero pasquale, entra e, dalla porta, canta con voce forte l'acclamazione a Cristo, luce del mondo, alla quale l'assemblea risponde con il*

*canto dell'Alleluia.*

P : CRISTO GESÙ È NOSTRA LUCE E NOSTRA SALVEZZA!

R : Alleluia!

*Finita l'acclamazione, il Presidente va verso il centro dell'assemblea. Si ferma e canta una seconda volta la stessa acclamazione.*

*Giunto presso il porta-cero, volgendosi verso l'assemblea, canta l'acclamazione per la terza volta e l'assemblea risponde, facendo poi il canto dell'Alleluia per intero.*

*Il Presidente colloca il cero pasquale nel porta-cero e va alla sede.*

*Terminato il canto, non prima, si accendono tutte le luci .*

SALUTO DEL PRESIDENTE PREGHIERA  
CANTO DI INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

AMMONIZIONE ALLA LETTURA DELLA PAROLA DI DIO (Gv 9)

(Kiko)

Questa notte, fratelli, ascolteremo una Parola molto forte. Il Papa Giovanni Paolo II, parlando alle Comunità neocatecumenali della parrocchia dei Martiri Canadesi di Roma: "La vostra strada consiste essenzialmente in questo: scoprire il mistero del Battesimo, scoprire il suo contenuto e così scoprire che cosa vuol dire essere cristiano credente. Questa scoperta è, possiamo dire, nella linea della tradizione, ha radici apostoliche, paoline, evangeliche". Il Papa ci ha detto quindi che il Cammino neocatecumenale che stiamo percorrendo ha le radici nei Vangeli, che possiamo vederne le tracce nei Vangeli e seguirlo.

Infatti la "Traditio Symboli", per esempio, si trova non soltanto nelle Epistole di S. Paolo ma anche, come diceva il Papa, nei Vangeli. Uno dei brani del Vangelo in cui possiamo vedere la "Traditio" è il passo del cieco nato che proclameremo adesso. E' una persona che si trova nelle tenebre, nella cecità, e che arriva a vedere per opera di Gesù Cristo. Dopodiché il cieco ne rende testimonianza davanti agli uomini<sup>8</sup>. Poi Gesù Cristo fa un dialogo con quest'uomo che era cieco. Gli esegeti dicono che in questo passo traspare un dialogo catechetico e liturgico dell'iniziazione cristiana primitiva. Dove ha imparato la Chiesa primitiva a fare questi dialoghi con la gente? Dai dialoghi che faceva Gesù Cristo.

Gesù domanda al cieco: "Tu credi nel Figlio dell'uomo?" Egli risponde: "E chi è, Signore, perché io creda in lui?" Gli dice Gesù: "Tu l'hai visto: colui che parla con te è proprio lui". Ed egli dice: "Io credo, Signore!" E gli si prostra innanzi. Ecco qui la "Traditio ... Symboli" e la "Redditio Symboli". Il cieco è spinto a rendere testimonianza davanti agli altri di ciò che il Signore ha fatto con lui. Dopo, in ginocchio davanti a Gesù Cristo, confessa: "Credo! lo credo, Signore!"

Il cieco rende testimonianza di Gesù Cristo e dice: "Colui che mi ha aperto gli occhi è un 'profeta'". Il Battesimo ci ha fatto, in Gesù Cristo, sacerdoti, re e profeti. Adesso, in questo momento della "Traditio", dovete riscoprire che tutti voi partecipate, per il Battesimo, del carisma profetico, della missione profetica di Gesù Cristo. Che significa essere profeta? Significa annunciare, testimoniare la Parola di Dio. Chi annuncia, chi rende testimonianza della Parola di Dio è un profeta. Profeti sono quelli che parlano nel nome di Dio. Noi partecipiamo per il Battesimo di questa missione profetica di

---

<sup>8</sup> CCC 596: Le autorità religiose di Gerusalemme non sono state unanimi nella condotta da tenere nei riguardi di Gesù (cf Gv 9,16; 10,19). I farisei hanno minacciato di scomunicare coloro che lo avrebbero seguito (Gv 9,22).

Gesù Cristo.

Nella Parola che ora ascolteremo vedremo tutto questo. E<sup>1</sup> una Parola ricchissima. Fate attenzione voi che pensate: "So già ciò che dice questa Parola. La conosco già". Chi pensa così ha una deformazione mentale, perché la Parola di Dio non è qualcosa che si sa una volta per sempre! Quando si proclama Parola di Dio nell'assemblea cristiana, è sempre nuova, si realizza in essa come nuova, perché attraverso di essa si fa presente Gesù Cristo, che è la Parola di Dio fatta carne (cf Gv 1,14)! La Parola di Dio non è mai come un film che hai già visto o un libro che hai già letto! La Parola di Dio si realizza, prende corpo, si fa carne come nuova quando è proclamata e accolta nella Chiesa. Inoltre, ogni volta che si proclama la Parola, ti trova in una situazione nuova: ieri eri là, oggi sei qua; oggi forse hai litigato con qualcuno, forse sei arrabbiato perché devi andare non so dove, forse sei stanchissimo dopo il lungo viaggio in pullman, forse hai un sonno da morire o non so cosa. Per questo oggi puoi ascoltare questa Parola in una forma nuova. Come ti trova oggi questa Parola? In quale situazione?

Ascoltiamo Cristo che parla oggi a voi, a me, a tutti noi. Se siamo stanchi, facciamo un pochino di sacrificio, fratelli; offriamolo a Gesù Cristo, che ha sofferto tantissimo per noi. Ascoltiamo in piedi questa Parola del Vangelo, molto importante per tutti noi, questa notte!

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA DI DIO: Gv 9 CANTO :  
"Abramo"

CATECHESI SULLA PAROLA (Gv 9)

(Kiko)

Coraggio, fratelli. Questa Parola si compie questa notte per tutti noi: per me e per voi. Questa parola del cieco nato l'ascoltaste nella prima delle catechesi iniziali del Cammino. Infatti, nella catechesi di presentazione del Cammino, diciamo che il Caimmino neocatecumenale ha come immagine due ciechi del Vangelo.

Uno è il cieco di Gerico (cf Mc 10,46-52) che sta seduto lungo la strada a mendicare. Quando passa Gesù Cristo, grida e grida perché crede che colui che passa è il Messia, l'inviato di Dio per dare la vista ai ciechi. Gesù Cristo, che sta passando, sente che quel cieco grida con fede e si ferma. La fede sempre fa fermare Cristo. Si ferma e dice: "Chiamatelo!", E poi dice al cieco: "Che vuoi che io ti faccia?" E il cieco risponde al Gesù Cristo:

"Rabbuni, che io veda !" E Gesù li dice: "Va', la tua fede ti ha salvato".

Ci sono tante persone che, dopo vedere come va in fondo la loro vita, il loro matrimonio, il loro lavoro, l'educazione dei loro figli, ecc., hanno capito che non è possibile che la vita umana sia solo quella vita grigia e piatta che loro vivono, che

non è possibile che l'uomo esista solo per quello, che ci deve essere qualche altra cosa. Cioè hanno cominciato a capire che non sono felici, che invecchiano senza senso e che ci deve essere una soluzione alla loro situazione. Qualcuno di questi è venuto alle catechesi perché crede e spera che in esse passi Gesù

Cristo per lui. E' deciso, se veramente passa il Signore, a non perdere il treno, a salire su di esso, perché ha capito che è un cieco ed è stanco di stendere la mano, mendicando sempre un po' di affetto, di amore, chiedendo sempre agli altri che lo stimino, che lo amino, che lo rispettino, che gli obbediscano. Tutti siamo stanchi, siamo stufi di vivere sempre mendicando affetto dagli altri e nel fondo mai soddisfatti, perché mio marito non mi ama, perché mio figlio non mi visita, non mi chiama per telefono, ecc.; sempre carenti di amore e di affetto.

Ma abbiamo detto che c'è anche un altro tipo di uomo che viene alle catechesi: sono quelli che forse vengono per curiosità o per non so che cosa, ma che nel fondo non aspettano nulla. Sono quest'altro cieco del Vangelo, il cieco nato, che non chiede nulla a Gesù Cristo, che ormai si è abituato a vivere come vive, che si è abituato ad essere cieco, a vivere chiedendo l'elemosina, che si è abituato alla sua vita grigia. Sono quelli che vivono alienati con la propria macchina, il proprio lavoro, la televisione, il calcio, cercando di avere meno problemi possibili, e che non si rendono conto di essere ciechi.

Tutti noi siamo ciechi. Che cosa non vediamo? Non vediamo l'amore da nessuna parte e viviamo chiedendo l'elemosina, come tutti i ciechi! L'unica cosa che chiede e "vede" il cieco è denaro, denaro, che è un simbolo dell'affetto. Tutti noi chiediamo denaro come il cieco. E cosa significa il denaro per noi? Affetto! Che ci amino un po'!

I discepoli di Gesù vedono quell'uomo cieco dalla nascita, che sta lì mendicando come un poveraccio, e domandano a Gesù Cristo: "Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?" Cioè: Perché quest'uomo è cieco? Perché ci sono i ciechi? Perché io ho la vista e un altro, poveraccio, non vede nulla? E' forse per un peccato che ha fatto? Le malattie della terra, il cancro, la cecità, che a uno manchi una gamba, che abbia la gobba, sono castighi che dà Dio? Dio castiga gli uomini per i loro peccati?

Gesù risponde: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio". Cioè: non è cieco per un castigo che Dio gli ha dato perché ha peccato molto o perché hanno peccato i suoi genitori; è così perché si manifesti in lui l'opera di Dio<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> CCC 1505: Comosso da tante sofferenze, Cristo non soltanto si lascia toccare dai malati, ma fa sue le loro miserie: "Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie" (Mt 8,17; cf Is 53,4). Non ha guarito però tutti i malati. Le sue guarigioni erano segni della venuta del Regno di Dio. Annunciavano una guarigione più radicale: la vittoria sul peccato e sulla morte attraverso la sua Pasqua. Sulla croce, Cristo

E quali sono le opere di Dio che stanno per manifestarsi in questo cieco? Qual è l'opera di Dio? Questa è una domanda a cui tutti dovete saper rispondere, perché siete stati chiamati a lavorare nell'opera di Dio! Dice Gesù Cristo: "Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare". Voi siete chiamati e inviati da Dio, attraverso il Cammino neocatecumenale, per aiutare Gesù Cristo a realizzare la sua giornata di lavoro! Gesù Cristo compara la sua opera sulla terra a quella di un lavoratore cui si dice: "Durante il giorno farai questo lavoro". Guardate infatti cosa dice Cristo: "Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché, è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare". Come dicendo: "Il Padre mi ha detto: 'Vai sulla terra e fai questo lavoro, compi quest'opera'. Perciò io dico: 'Mentre vivo, mentre sono qua, dobbiamo lavorare in questa opera'". Guardate che non dice: "Devo lavorare", ma: "Dobbiamo lavorare". Dentro questo "dobbiamo" di Gesù Cristo sei tu oggi incluso. Dobbiamo lavorare nell'opera di Gesù Cristo che dice anche a noi: "Lavorate fintanto che è giorno, perché arriva la notte e finisce il tempo che vi è stato dato per lavorare nell'opera di mio Padre!" L'operaio si mette a lavorare; passano le dodici, l'una, le tre, le cinque, si fa sera ed è finita: non può più lavorare. Così anche noi abbiamo un tempo per lavorare: "Lavorate con Me nell'opera di Dio, fintanto che è giorno, fintanto che lo, la luce del mondo, sono con voi".

Qual è quest'opera? Quella che Gesù Cristo fa con questo cieco. E' la stessa opera che vuole fare in questa convivenza con te, perché tu sia testimone di Lui. Infatti tu non puoi andare a predicare per le case se non sei un testimone di quello che predichi, se tu non puoi dire: "Ciò che sto dicendo a lei, signora, è successo a me. Io sono testimone!" Altrimenti non puoi andare ancora a predicare per le case.

Forse a qualcuno di voi, infatti, dovremo dire: "Tu credi di conoscere molto bene Gesù Cristo, ma i fatti concreti della tua vita, le tue opere, mostrano che ancora no lo hai conosciuto (cf Gv 14,9) ! Tu sei come quelle persone che carminavano accanto a Gesù Cristo, che lo pressavano, che lo toccavano fisicamente, ma senza fede, in modo che nessuna forza usciva da Gesù Cristo e non erano guarite, la loro vita non cambiava per nulla (cf Mc 5,2434). Quanta gente accompagnava Gesù Cristo, lo toccava, vedeva i suoi miracoli, come la moltiplicazione dei pani, ma non guariva mai, non cambiava mai!

Anche oggi c'è gente che sta sempre in chiesa, in sacrestia, accanto ai preti, eppure non guarisce, non cambia per nulla. Ci sono altri invece che fanno come quella emorroissa del Vangelo, che si avvicina a Gesù Cristo da dietro pensando: "Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello, sarò guarita".

---

ha preso su di sé tutto il peso del male (cf Is 53,4-6) e ha tolto il "peccato del mondo" (Gv 1,29), di cui la malattia non è che una conseguenza. Con la sua passione e la sua morte sulla Croce, Cristo ha dato un senso nuovo alla sofferenza: essa può ormai configurarci a lui e unirci alla sua passione redentrice.



Infatti, gli tocca il mantello e subito le si ferma il flusso di sangue, e sente nel suo corpo che è stata guarita dal suo male. Gesù Cristo dice: "Chi mi ha toccato?" Gli dicono gli apostoli: "Tu vedi la folla che ti si stringe attorno e dici: Chi mi ha toccato?" Ma Gesù Cristo continua a guardare intorno, per vedere chi lo ha toccato in modo diverso, cioè con fede, perché ha avvertito che una forza è uscita da Lui.

Cambiano, guariscono quelli che toccano. Gesù Cristo con fede (cf Mc 6,56), quelli che gli chiedono la guarigione con fede. Perciò dice Gesù Cristo: "La tua fede ti ha salvato" (cf Mc 5,34; 10,52; Lc 17,19; 18,42). Ma non tutti hanno la fede; non tutti credono. Alcuni credono che Gesù Cristo è il Messia, l'Inviato di Dio, il Salvatore che tutti stanno attendendo, e dicono: "E' lui! E' lui quello che ci darà la vita!" Altri invece non credono e dicono: "Macché! E' un buffone, un ciarlatano, un cretino, un pazzo!" E tu? Tu che pensi di Gesù Cristo? Credi veramente in Lui?

Dopo aver detto: "Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare", Gesù Cristo fa la sua opera in quel cieco dalla nascita. Sputa per terra, fa del fango con la saliva e spalma il fango sugli occhi del cieco<sup>10</sup>. (La saliva di Gesù Cristo è una cosa molto vicina alla sua Parola; senza saliva non si può parlare, vero?; infatti chi parla molto deve bere acqua.) Immaginate la ; scena. Quel cieco sta lì, tranquillamente, chiedendo l'elemosina e all'improvviso uno gli mette fango sugli occhi. Quel povero cieco poteva pensare che si trattava di un teppista, alzare il bastone e cominciare ad urlare: "Sporcaccioni! Disgraziati! Non rispettate neanche un povero cieco!"

Ma Gesù Cristo gli dice queste parole: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe". E aggiunge il Vangelo che la parola "Siloe" significa "Inviato". Questo è importante. Il battesimo (del quale è simbolo la piscina di Siloe) ci fa "inviati": "Come Tu mi hai inviato nel mondo, anch'io li ho inviati nel mondo" (Gv 17,18). Questa è la catechesi dell'invio; sarete inviati dal Vescovo a predicare per le case!

Gesù dice al cieco: "Va' a lavarti nella piscina di Siloe". (Guardate che questo cieco non ha chiesto nulla a Gesù Cristo! Questo è importante, perché voi sarete inviati a persone che non hanno chiesto la vostra presenza nelle loro case, ma che sono dei ciechi. Voi lo sapete: vivono torturati, attaccati al

---

<sup>10</sup> CCC 1151: *Segni assunti da Cristo*. Nella sua predicazione il Signore Gesù si serve spesso dei segni della creazione per far conoscere i misteri del Regno di Dio (cf Lc 8,10). Compie le guarigioni o dà rilievo alla sua predicazione con segni o gesti simbolici (cf Gv 9,6; Mc 7,33-35; 8,22-25).

<sup>11</sup> CCC 1504: Spesso Gesù chiede ai malati di credere (cf Mc 5,34. 36; 9,23). Si serve di segni per guarire: saliva e imposizione delle mani (cf Mc 7,32-36; 8,22-25), fango e abluzione (cf Gv 9,6). I malati cercano di toccarlo (cf Mc 1,41; 3,10; 6,56) "perché da lui usciva una forza che sanava tutti" (Lc 6,19). Così, nei sacramenti, Cristo continua a "toccarci" per guarirci.

denaro, sempre con la mano stesa, chiedendo a tutti affetto, amore, soldi, che è la stessa cosa, chiusi in casa per paura dei ladri, ecc.). Il cieco va a lavarsi, a togliersi il fango dagli occhi. Ma, nella misura in cui si lava e si toglie il fango, gli si aprono gli occhi e comincia a vedere. Immaginate la sua sorpresa! Avrà cominciato a gridare: "Vedo! Vedo! Vedo!" Ora vede e dà testimonianza di Gesù Cristo a tutti quelli che gli domandano: "Chi ti ha aperto gli occhi? Tu che dici di colui che ti ha aperto gli occhi?"

Nella prima delle catechesi iniziali vi abbiamo detto: questa Parola è un'immagine del Caimmino neocatecumenale, perché questo cieco sei tu. Forse sei entrato nel Caimmino per curiosità. E cosa ha fatto Gesù Cristo con te in questo Caimmino? Ha fatto fango con la sua saliva e con la polvere della terra, e ha messo questo fango sui tuoi occhi. Infatti con la sua saliva, con la sua Parola, con la Parola di Dio, ha illuminato la polvere che sei tu ("polvere tu sei e in polvere tornerai!", Gen 3,19), cioè la tua realtà di debolezza e di peccato. La Parola di Dio ha illuminato i tuoi peccati, il tuo orgoglio, la tua avarizia, la tua lussuria, ecc., durante un anno, due, sette, dieci. Alcuni di voi neanche volevate vedere la vostra realtà, i vostri peccati. Forse hai avuto bisogno che qualche fratello in una convivenza ti insultasse, ti criticasse, ti sgridasse, perché venisse fuori la tua realtà di peccato che tu non volevi vedere. Gesù Cristo ha mescolato i vostri peccati con la sua saliva, cioè li ha illuminati con la sua Parola, con la Parola di Dio, perché se non sono mescolati con la saliva di Cristo non possiamo sopportare i nostri peccati, non vogliamo neanche vederli e scappiamo correndo.

Cosa ha fatto Gesù Cristo nel Cammino con voi? Ha preso questo fango, che sono i vostri peccati mescolati con la sua saliva, illuminati con la sua Parola, e ve li ha messi in faccia! Vi ha fatto sentire sugli occhi la vostra sporcizia, vi ha fatto vedere i vostri peccati! Voi non volevate vederli! Tu, che hai passato tutta la vita credendoti buono e giudicando l'altro, hai visto, illuminato dalla Parola di Dio, che sei un peccatore. Tu, che passavi la vita vedendo e giudicando la pagliuzza nell'occhio di tuo fratello, hai visto la trave che c'è nel tuo occhio (cf Mt 7,3-5).

Gesù Cristo ti ha messo davanti i tuoi peccati, li hai visti chiaramente, hai sperimentato la tua sporcizia, e allora hai sentito la necessità di lavarti. E cosa hai visto allora? L'amore gratuito di Dio per te! Che Dio ti ama! Che non ha schifo di te, peccatore! Che non si scandalizza di te! Che non ti giudica, che non ti condanna, ma che ti perdona, che ti lava, grazie al sangue del suo Unigenito versato per i tuoi peccati, per te! (cf Mt 26,18; Ef 1,7; Ap 7,14). Hai peccato una volta, tre, quaranta, cento, mille, e Dio sempre ti ha perdonato. Nel lavarti dei tuoi peccati si sono aperti i tuoi occhi e hai visto l'amore gratuito di Dio, la misericordia di Dio per te!

Abbiamo scoperto che c'è l'Amore, l'amore di Dio, un amore nuovo che non conoscevamo. Nel mondo gli uomini amano gli altri se sono buoni. Tutti amiamo l'altro quando è buono. Anche i

peccatori e i pagani amano i loro amici, dice il Signore Gesù (cf Mt 5,46-47). Ma chi ama il cattivo? Chi amerà il cattivo, il nemico? Dio! lo sono stato nemico di Dio e Lui mi ha lavato, mi ha perdonato, mi ha amato. E ho visto! Prima non vedevo. Prima ero un cieco. Cosa non vedevo? L'amore gratuito di Dio per me!

Cosa devi allora predicare per le case? Ecco: "Sorella, fratello, prima io ero un cieco, perché non vedevo l'amore di Dio nella mia vita. Ho passato la vita mormorando contro Dio perché mio marito è un tiranno; ho passato la vita mormorando contro Dio perché non mi sono sposata, perché sono rimasta zitella, perché ho dovuto avere mia suocera ammalata a casa mia, perché sempre ho dovuto lavorare come una pazza; mai avevo visto l'amore di Dio nella mia vita; mai avevo visto la luce dell'amore di Dio, perché ero cieca. Ora invece vedo l'amore gratuito di Dio nella mia vita, perché Gesù Cristo ha avuto misericordia di me e mi ha aperto gli occhi!"<sup>11</sup>

Allora perché Dio permette questa realtà di cecità in cui sta il mondo? Perché si manifesti nel mondo l'opera di Dio: l'Amore! L'opera di Dio è Cristo crocifisso per i nostri peccati! L'opera di Dio è Gesù Cristo che viene nel mondo per dare la vista ai ciechi, per dare agli uomini il suo amore.

La gente ti domanderà, come hanno domandato al cieco nato: "Come ti si sono aperti gli occhi?"<sup>11</sup> Effettivamente la gente dirà di te: "Quello è cambiato! Prima era un tizio appiccicoso che passava la vita cercando affetto da tutti. Adesso non è più un mendicante di affetto e di soldi come prima. Adesso è un tipo diverso; è cresciuto, è più libero, più autonomo". E ti domanderanno: "Ma come hai riacquistato la vista? Come sei divenuto diverso? Come mai tu non sei schiavo come tutta la gente, che passa la vita mendicando amore e mendicando soldi? Cosa hanno fatto con te?" E tu dovrai dire: "Guarda, sai cosa mi hanno fatto? Grazie a Dio, nella Chiesa, in un Cammino neocatecumenale, mi hanno messo sugli occhi i miei peccati mescolati con la Parola di Dio, illuminati dalla Parola di Dio, e ho visto che io, che prima mi credevo tanto buono, sono un peccatore. Guarda, ero così cieco che non vedevo i miei peccati, che non vedevo l'amore di Dio! Mi credevo buono ed esigevo da tutti che mi amassero. Ma il Signore ha avuto pietà di me che ero un cieco e un infelice. Giudicavo mia moglie, mia figlia, il lavoro. Vivevo esigendo sempre, sempre mormorando, sempre giudicando. Il Signore mi ha fatto vedere che sbagliavo completamente. Ha fatto che mi cadessero come delle squame dagli occhi, come a S. Paolo (cf At 9,18), e mi ha fatto recuperare la vista. Ho visto che io, che ho passato la vita giudicando gli altri, ero tanto peccatore quanto loro o più di loro; che anch'io ero invidioso, e per questo giudicavo, che anch'io ero avaro e non lo volevo riconoscere, ma dicevo: 'lo attaccato al denaro? No! lo mai!' Non lo volevo riconoscere né davanti alla moglie, né davanti ai figli, né davanti a nessuno. Io ero cieco! E perché ero cieco? Perché non volevo vedere i miei peccati, perché non potevo accettare di essere imperfetto. E perché?

Perché, nel mondo, non si vuole bene ai peccatori, agli imperfetti, e io avevo tanto bisogno dell'amore degli altri ... Come potevo riconoscere i miei peccati? Se gli altri vedono i miei peccati non mi amano! Per questo apparivo sempre davanti a tutti con una maschera, sorridente, educato, buonino! Nel mondo, a chi ha un difettuccio qualunque gli danno una stangata in testa, come ho fatto io sempre con tutti i deboli! Perciò ero incapace di vedere la mia realtà profonda. Ero un cieco e l'unica cosa che sapevo era di essere infelice, che qualcosa non funzionava perché non ero felice. Ma Gesù Cristo ha avuto misericordia di me e mi ha aperto gli occhi! Gesù Cristo, il Signore, è venuto ed è passato vicino a me; attraverso il Cammino neocatecumenale ha cominciato a mettere davanti ai miei occhi i miei peccati e ho visto, attraverso i miei peccati, che Dio mi ama anche se sono peccatore! Ho conosciuto la misericordia e l'amore di Dio!"

Domani faremo un questionario su questo. Questa notte io vi invito tutti a gioire di questa Parola, a vedere che essa si compie oggi qui. Cosa sta facendo questa notte Gesù Cristo con noi? Sta illuminando la nostra realtà, sta facendoci presente che lui ci ama, ci sta dando la vita e ci sta inviando a compiere un'opera: l'opera di rendere testimonianza di lui davanti a tutti, di rendere testimonianza di cosa ha fatto lui con te, di come ti ha aperto gli occhi.

Ma, per poter andare in missione, per poter andare a compiere le opere di Dio, per lavorare nell'opera di Dio in questo tempo di grazia, per dare la vista ai ciechi, per dare testimonianza di Gesù Cristo, abbiamo bisogno della conversione, di aprirci al suo amore, di sperimentare la misericordia di Dio sui nostri peccati, di ricevere veramente lo Spirito del Signore. Per questo domani mattina, fratelli, faremo una celebrazione penitenziale.

Io, che sono un servo inutile, sono ora un araldo di Dio per voi, per chiamarvi a conversione. Convertiamoci, fratelli! A che cosa? A questo amore di Dio. Ci è scomodo vedere la nostra situazione di peccato, vedere che è vero che siamo peccatori, che non viviamo la vita di Dio, che stiamo nella morte. Convertiamoci! Lasciamoci lavare da Gesù Cristo! Lasciamo che la sua Parola, la sua saliva, mescolata con la nostra polvere, con la nostra sporcizia, col nostro nulla, col nostro peccato, sia fango sui nostri occhi. Prima la Parola di Gesù Cristo inumidisce i nostri peccati; fa sì che non siano più quelle croste dure di morte. Dopo il Signore ci dice: "Va', lavati e avrai la vista!" Attraverso il sacramento della riconciliazione, che è come l'acqua di un secondo battesimo, il Signore perdona i nostri peccati, ci lava, ci sigilla, ci dà la sua grazia, ci dà la sua vita.

Fratelli, il peccato ci separa da Dio e ci uccide. Seppelliamo dunque i nostri peccati nelle acque della morte di Gesù Cristo per risorgere con Lui. I sacramenti danno la grazia di Dio che significano. Se uno sta in peccato, sta tutto immusonito, morto, e non accetta niente. Se sta veramente con il

Signore, lascia il peccato e cammina con umiltà, con semplicità e nella lode.

Il Cammino neocatecumenale ha tre fasi: umiltà, semplicità e lode. Lode significa benedizione a Dio. E perché benediciamo Dio? Perché Dio ci ama, perché tutto contribuisce al nostro bene (cf Rm 8,28), tutto, assolutamente tutto, perfino il male che gli altri ci fanno e che ci scandalizza. Gesù Cristo ha preso sul suo corpo lo scandalo del male, il male di tutti gli uomini, di tutti noi peccatori, malvagi, mascalzoni, canaglie, ipocriti. Assumendo il male sul suo corpo, rispettando il piano di salvezza che Dio ha, Gesù Cristo ci insegna il modo rivoluzionario di distruggere il male nel mondo.

Il mondo dice: "Ma come è possibile che esista un Dio in cielo che permette la barbarità della sofferenza degli innocenti: i bambini handicappati, gli ammalati, i poveri, i miserabili?" Gesù Cristo, fratelli, assume pienamente su di sé, porta sul suo corpo, il mistero del male, il mistero del nostro male! (cf Gv 1,29; Mt 8,17). (Perché i cattivi non sono solo quelli che stanno fuori di qua, ma noi che siamo malvagi tante volte, che facciamo danno e che siamo egoisti). Gesù Cristo crede nel Padre, crede che il Padre ha dato libertà all'uomo e rispetta che egli la usi anche per essere malvagio, crede che il Padre raggiunge l'uomo nella sua malvagità, che lo aspetta sempre, che lo ama fino alla fine.

L'amore di Dio, un mistero immenso, fratelli, che solamente lo Spirito Santo può farci comprendere, concedendoci i doni di sapienza e di intelligenza. Spero che questo si dia in voi, perché in tutti nasca amore a Gesù Cristo, un amore tanto grande che vi porti a non voler crocifiggerlo ancora con i vostri peccati.

Dio ha dato una legge che regge tutto l'universo, la legge dell'amore che dice così: "Amerai Dio sopra tutte le cose e amerai il tuo prossimo come te stesso" (cf Mc 12,29-31). Pertanto non ruberai al tuo prossimo, non desidererai sua moglie, non coletterai adulterio, non desidererai i suoi beni, non gli mentirai, ecc. E noi, diciamolo chiaramente, non amiamo Dio sopra tutte le cose né il prossimo come noi stessi. La legge di Dio, i dieci comandamenti, ci condannano; diventano per noi strumento di maledizione, come dice S. Paolo (cf Gal 3,10), perché viviamo in una situazione di peccato, di cecità. Ma Gesù Cristo è venuto a tirarci fuori da questa situazione di maledizione della legge, di condanna, facendosi Lui stesso maledizione per noi (cf Gal 3,13), e introducendoci in una situazione nuova: la condizione della grazia, la condizione di "graziati", la situazione del perdono, dell'amore gratuito di Dio. Il Signore ci dà il suo stesso Spirito in modo che, aperti gli occhi del cuore, dello spirito, possiamo vedere l'amore di Dio dappertutto e benedirlo.

Dice il canto "C'erano due angeli" che il luogo della gloria di Dio si trova nella benedizione. Cosa significa questo? Che Dio abita nella benedizione, nella lode! Dio tutti i giorni si affaccia dal cielo sulla terra sperando che ci sia qualcuno

che sia contento di vivere e che gli dica: "Benedetto sei tu, Signore, che fai tutto bene. Benedetto sei per la vita che mi hai dato oggi, perché conduci la mia storia con una sapienza immensa. Benedetto sei tu per la salute che mi dai, per la malattia che mi dai, per le gioie e per le sofferenze che mi dai, ecc.". Ma Dio guarda noi e ci vede accigliati, con la faccia triste, mormorando. A quanto pare, Dio ha fatto tutto male! La moglie che ti ha dato è un disastro; ha sbagliato a darti quel marito orribile, quei figli che ti ha dato, il lavoro che hai e che non ti soddisfa mai, ecc. Secondo te Dio non ha fatto bene neanche una cosa.

Dio non ha bisogno che noi lo lodiamo, né che lo benediciamo, né che lo glorifichiamo. Dio si compiace nella benedizione perché DIO SI COMPIACE SE NOI SIAMO FELICI! Ha fatto tutto affinché siamo felici eppure non lo siamo: ecco il punto! Cosa deve fare Dio ancora perché tu sia felice? Può forse fare di più che quello che ha fatto: dare la vita per te, per amore di te?

Quello che succede è che Dio non vuole toglierti la libertà. Tu resti libero per continuare a peccare, a mormorare contro Dio. "Dio che ti ha creato senza di te non ti salverà senza di te", come dice S. Agostino. E' il mistero tremendo della nostra libertà. Neanche ci rendiamo conto fino a che punto Dio prende sul serio la nostra libertà. Se vuoi peccare, Dio non lo impedisce: puoi scordarti di Gesù Cristo, puoi salutare tua moglie, buttarti allo sbaraglio o andartene con la prima che capita.

Bene, fratelli, convertiamoci al Signore questa sera perché Egli possa aprirci gli occhi dello spirito, perché possa darci la vista e possiamo dire: "Signore, Figlio di Davide, abbi pietà di me!" Lui ci domanderà: "Che vuoi che ti faccia?" E noi diremo: "Che io veda, Signore! Che veda il tuo amore!" (cf Mc 10,48-51). E' meraviglioso vivere vedendo l'amore di Dio, vedendo che tutto contribuisce al nostro bene (cf Rm 8,28), vedendo perché ci è successo questo e quell'altro, vedendo quanto Dio è sapiente.

Forse tu non vedi altro che te stesso, non vedi l'azione di Dio da nessuna parte, non hai una visione profetica né sulla tua vita né sulla vita di nessuno. Non sai vedere l'amore di Dio sugli uomini, né sai il perché delle cose che succedono. Non vediamo niente. Siamo ciechi. Non vediamo altro che il denaro.

Dio è molto contento quando trova uno che lo benedice. Dice già la tradizione di Israele che, più che in tutti i sacrifici, Dio si compiace nella gratitudine dell'uomo che se ne va a letto contento e, prima di dormire, prega Dio nel suo cuore dicendo: "Quanto sei grande, Signore, quanto sei buono con me! Oggi mi hai dato una giornata stupenda! Hai fatto tutto bene!"

S. Pietro dice che il cristiano è stato chiamato ad ereditare la benedizione (cf 1 Pt 3,9). Dio si compiace nella benedizione. Poiché tutto contribuisce al nostro bene (cf Rm 8,28). Dice S. Paolo: "State sempre lieti, pregate incessantemente, in ogni cosa rendete grazie; questa è infatti

la volontà di Dio in Cristo Gesù verso di voi" (1 Ts 5,16-18). E anche: "'Tutto è vostro: il mondo, la vita, la morte, il presente, il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio'" (1 Cor 3,21 -23). Queste non sono semplici parole carine; per chi "vede", questo è realtà vissuta.

Il cieco non vede niente. Per quanto un altro gli possa spiegare le cose, lui non vede niente, tutto gli sembra poco e vive insoddisfatto: ha dentro il peccato. E che cos'è il peccato? Che credi di essere Dio; che fai un dio di te stesso e niente ti basta. E' tale l'insoddisfazione che hai, che secondo te tutti sono sempre mancanti verso di te, nessuno ti ama come dovrebbe amarti; non ti sazano mai né il lavoro né il denaro, nulla!

Ereditare la benedizione, vivere nella lode, questa sarà la terza fase del Cammino. Vi manca già poco per arrivarci. Quando vede uno che gli rende grazie, Dio scende su di lui e dice: "Finalmente! Meno male che c'è uno che mi ringrazia, che è contento di come porto avanti la sua vita! Ti stanno davvero bene le cose?" E quello: "Sì, a gonfie vele!" E Dio: "Ti sei reso conto perché ho permesso quello che ti è successo l'altro ieri? Ti eri distratto e non ho avuto altro rimedio che inviarti un 'angelo' a dirti quattro cose per farti attento".

Dio si compiace se noi siamo felici, fratelli. E corregge quelli che ama (cf Eb 12,6) . Ti manda un angelo per aiutarti a non cadere nel peccato. Quell'angelo si metterà davanti a te sulla strada perché tu torni indietro, come successe a Balaam (cf Num 22,22-35). Un angelo si mise davanti all'asina; l'asina era terrorizzata perché vedeva l'angelo; ma Balaam, che non vedeva niente, giù a bastonarla...

Dice la Scrittura: "Lui mi salverà. Non cadrò, non vacillerò, perché Lui mi aiuta, Lui mi sostiene. Lui sta alla mia destra perché il mio piede non vacilli" (cf Sal 16,8; 26,1; 62,3.7; 121,1-3). "Allora, Signore, perché questa volta ho vacillato?" "Perché non hai confidato in me, hai dubitato che ti amassi, non hai creduto nel mio amore. Se dubiti di me, se dubiti del mio amore, è finita: resti solo!"

Qualsiasi uomo che si ubriaca, che si droga, che è schiavo della lussuria, che non ha forza di volontà, ma che crede veramente che Dio lo ama e che lo aiuterà, e si appoggia in Dio e lo invoca sinceramente: "Signore, io sono un disgraziato, ma mi appoggio in Te. Salvami! Dammi la forza per uscire dal peccato", costui sperimenterà la potenza di Dio. La radice ebraica della parola "fede" è "emunah", che significa "appoggiarsi in ciò che è saldo". E l'unica cosa che è completamente salda, la roccia su cui appoggiarsi, è l'amore di Dio, l'amore che Dio ha per noi, manifestato in Gesù Cristo: Lui è la Roccia (cf 1 Cor 10,4; 1 Pt 2,4-8 ; Ef 2,20).

Dice il salmista: "Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non vacillerò" (Sal 16,8). "Alzo gli occhi verso i monti: da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore. Non lascerà vacillare il tuo piede, non si addormenterà il tuo custode. Il Signore è il tuo custode, il

Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte" (Sal 121,1-6). "Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra; ma nulla ti potrà colpire. Poiché tuo rifugio è il Signore e hai fatto dell'Altissimo la tua dimora" (Sal 91,7.9).

Per arrivare fino in fondo, per compiere tutto quello che è scritto di Lui, Servo sofferente che porta i nostri peccati sulla croce, che si offre in riscatto per noi, Gesù Cristo, potendo scappare ("Pietro, pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?", Mt 26,53), ha posto tutta la sua fiducia nel Padre ed ha offerto il suo sangue per mostrare al mondo quanto Dio ci ama, perché in Lui Dio riconciliasse a Sé il mondo (cf 2 Cor 5,19).

E' il Signore che vi sta parlando stasera, fratelli; io sono un povero disgraziato. E' una grazia del Signore, è qualcosa di stupendo che Dio vi permetta di ascoltare la sua Parola e vi chiami a conversione. Domani possiamo morire. Cosicché non perdetevi l'occasione; non fate passare invano la grazia che stasera vi si concede, che vi si dà gratis. Lasciamo il peccato, lasciamo la zavorra, quello che ci separa da Dio, e confidiamo in Lui. Guardiamo avanti, guardiamo a Colui che ci chiama a fare un'alleanza con Lui, alleanza che sigilla con il suo sangue nell'Eucarestia (cf Mt 26,28).

Coraggio, fratelli, perché Dio vuole darci la sua luce, aprirci gli occhi del cuore, affinché vediamo il suo amore che ci circonda dappertutto, affinché entriamo veramente nel Regno di Dio. Forse qui c'è gente che sta ancora nel regno del mondo. Entriamo tutti nel regno di Dio !

Tu stesso hai fatto tante volte l'esperienza di Adamo ed Eva (cf Gen 3). Eri tanto contento, tanto felice, hai fatto un peccato e tutto è diventato buio, il giorno è diventato grigio. Sei stato cacciato dal paradiso e sei entrato nel mondo. Prima tutto era facile, ti veniva dato gratis; ora devi guadagnarti il pane col sudore della fronte. Prima eri in amicizia con Dio e vedevi il suo amore dappertutto; ora devi faticare e sudare. Prima vedevi la vita attraverso l'amore di Dio; adesso tutto ti sembra un male: essere sposata, che il marito ti domini, i figli; tutto ti appare come un pendio nero, scuro; la terra ti è ostile, ecc.

Fratelli, siamo invitati ad uscire dal peccato e ad entrare nel Regno di Dio! "Sforzatevi di entrare per la porta stretta - dice il Signore - perché molti, vi dico, cercheranno di entrarvi, ma non ci riusciranno" (Lc 13,24). E ancora: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!" (Mt 7,13-14) . Una parola terribile, fratelli! Quanto pochi sono quelli che scoprono la porta della vita, quanto pochi sono quelli che la trovano, perché tutti preferiscono le cose del mondo, perché il demonio sa come comprarci.

La grazia che Dio ti sta dando qui, in questa convivenza, è



attaccata con gli spilli, diciamo così. Affinché penetri nel tuo cuore, devi veramente difenderla, perché il demonio, appena esci da questa porta, ti dirà: "Ehi, guarda cosa ti offro! Dammi la pace che hai dentro".

A uno offre sesso, a un altro offre del denaro, ad altri dà una sofferenza perché bestemmino nel loro cuore. Il demonio vuole strappare da voi il bene, la grazia di Dio. Quelli che apprezzano Gesù Cristo la difenderanno, difenderanno la pace che ricevono qui e che non si trova in nessuna parte del mondo ; la difenderanno, combatteranno contro il peccato. "Non avete ancora resistito fino al sangue nella vostra lotta contro il peccato", dice ai cristiani la *Lettera agli Ebrei* (Eb 12,4).

Adesso vi chiedo, per favore, di andare a dormire in silenzio, senza parlare, perché è necessario fare silenzio. E' molto importante quello che stiamo facendo qui. Forse la salvezza di molta gente dipende dal fatto che tu entri qui nel piano di Dio, nell'opera di Dio, oppure no. Non siamo qui per compiere un dovere, ma per ricevere veramente la grazia del Signore, la sua vita divina, perché cresca in te la grazia battesimale. Preghiamo.

#### PREGHIERA CONCLUSIVA

*Il Presidente fa una preghiera per tutti, che finisce introducendo il Padre Nostro.*

#### PADRE NOSTRO

*Non c'è abbraccio di pace.*

#### BENEDIZIONE

*Il Presidente esce.*

*Prima di sciogliere l'assemblea bisogna spiegare perché si andrà a letto in silenzio. Il silenzio ha una grande importanza come segno che siamo in ascolto del Signore che sta passando in questa convivenza.*

(Kiko)

Andiamo subito a letto. vi invito ad andare a letto in silenzio. Cominciamo la convivenza facendo questo piccolo sacrificio, andando a dormire in silenzio, facendo silenzio dentro di noi, per prepararci al giorno di domani. Domani ci alziamo in silenzio; facciamo colazione in silenzio e veniamo qua per cominciare le Lodi. Buona notte a tutti.

**SABATO**LODI

## AMMONIZIONE AMBIENTALE

(Kiko)

Cominciamo questo giorno pregando le Lodi. Che il Signore ci prepari alla conversione in modo che possiamo entrare nella nuova alleanza che Lui fa con noi donandoci il suo Spirito. Accogliamo il Presidente, in piedi.

AMMONIZIONE AL SALMO 130: "Dal profondo a te grido,  
Signore"<sup>11</sup>

(Kiko)

Cantiamo ora il salmo 130. All'inizio di questa mattina, dopo la Parola che abbiamo ascoltato ieri, il Signore ci chiama alla conversione, a cambiare direzione, a guardare a Lui, a situare la nostra vita in Gesù Cristo. Chiediamo al Signore il perdono dei nostri peccati.

Il salmista dice che spera nel Signore, nell'amore di Dio, nell'Unico nel quale si è rifugiato, nell'unico amore a cui crede: l'amore che Dio ha per lui. Il salmista appartiene al popolo d'Israele. Fin da piccolo, nella Veglia Pasquale e tutti i giorni, al mattino e alla sera, i suoi genitori gli hanno insegnato questo: l'amore che Dio ha per lui. Ogni ebreo, prima di coricarsi la sera e quando si alza al mattino, deve insegnare a suo figlio l'amore di Dio, l'amore a Dio.

Immagino che voi non mettete a letto i vostri figli senza insegnar loro a pregare, senza pregare con loro. E lo stesso al mattino: i vostri figli non possono alzarsi senza pregare. Così fu ordinato ad Israele e così è comandato a noi (cf Dt 6,4-7)<sup>12</sup>, Forse i vostri genitori non sono stati molto religiosi, ma

---

<sup>11</sup> In *Appendice I* si trovano ammonizioni ad altri canti.

<sup>12</sup> CCC 1655 : Cristo ha voluto nascere e crescere in seno alla Santa Famiglia di Giuseppe e di Maria. La Chiesa non è altro che la «famiglia di Dio». Fin dalle sue origini, il nucleo della Chiesa era spesso costituito da coloro che, insieme con tutta la loro famiglia, erano divenuti credenti (cf At 18,8). Allorché si convertivano, desideravano che anche tutta la loro famiglia fosse salvata (cf At 16,31 e 11,14). Queste famiglie divenute credenti erano piccole isole di vita cristiana in un mondo incredulo.

CCC 1656: Ai nostri giorni, in un mondo spesso estraneo e persino ostile alla fede, le famiglie credenti sono di fondamentale importanza, come focolari di fede viva e irradiante. È per questo motivo che il Concilio Vaticano II, usando un'antica espressione, chiama la famiglia «Ecclesia domestica» Chiesa domestica (cf LG 11; Giovanni PAOLO II, *Familiaris consortio*, 21) . È in seno alla famiglia che «i genitori devono essere per i loro figli, con la parola e con l'esempio, i primi annunciatori della fede, e secondare la vocazione propria di ognuno, e quella sacra in modo speciale» (LG 11).

sicuramente vi insegnarono a pregare al coricarvi e all'alzarvi. Dice lo Shemà: "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai" (Dt 6,4-7). Questo è comandato ex professo nientemeno che dentro al comandamento fondamentale, al primo comandamento della Torà.

Il salmista dice: "Spera nel Signore". Suo padre gli ha insegnato che bisogna mettere la fiducia, tutta la propria vita, nel Signore. Chi mette la fiducia nel Signore non vacilla (cf Sal 125,1). Dice il salmista: "Io spero nel Signore; spero nella sua Parola"<sup>13</sup> •

Il giusto è colui che si rifugia nel Signore e non mente con la sua bocca, né giura con pregiudizio verso gli altri, né fa imbrogli sul lavoro, anche se sembra che le cose vadano apparentemente meglio a coloro che fanno così, a coloro che vivono dedicati solo ai loro affari e ai soldi. In altri salmi, infatti, il giusto sente la tentazione di vedere che apparentemente lui sta facendo il cretino; il tentatore gli dice che nella vita bisogna essere furbi, bisogna sapersela sbrigare ... (cf. Sal 73,13) .

Il salmista appartiene al popolo santo, al popolo di Dio, a un popolo consacrato, a un popolo nel quale i suoi genitori gli hanno insegnato che Dio è Uno, che bisogna amare Dio con tutto il cuore, che non si può mettere nessun amore sopra Dio, che bisogna fare la sua volontà. Già da piccolo, i suoi genitori gli insegnavano tutto ciò, quando si coricava la sera e quando si alzava al mattino.

Anche voi dovete insegnare ai vostri figli ad andare a letto benedicendo Dio per le cose che ha dato loro e ad alzarsi dedicando a Dio il loro primo pensiero. Dovete insegnare questo ai vostri figli quando hanno 4 anni; se non lo fate, state mancando al vostro dovere fondamentale di trasmettere la fede ai vostri figli.

Il salmo dice: "Io spero nel Signore; l'anima mia spera nella sua Parola; l'anima mia attende il Signore più che la sentinella l'aurora". La sentinella è stanca. Sta tutta la notte nella garitta con un freddo cane. Sa che, quando arriverà l'alba, verrà rilevato e potrà andarsene a dormire. "Ebbene - dice il salmista - più che la sentinella aspetta che termini il

---

<sup>13</sup> CCC 64: Attraverso i profeti, Dio forma il suo Popolo nella speranza della salvezza, nell'attesa di una Alleanza nuova ed eterna destinata a tutti gli uomini e che sarà inscritta nei cuori (cf Ger 31,31-34; Eb 10,16). I profeti annunziano una radicale redenzione del Popolo di Dio, la purificazione da tutte le sue infedeltà (cf Ez 36), una salvezza che includerà tutte le nazioni (cf Is 49,4-6; 53,11). Saranno soprattutto i poveri e gli umili del Signore (Cf Sof 2,3) che porteranno questa speranza. Le donne sante come Sara, Rebecca, Rachele, Miryam, Debora, Anna, Giuditta ed Ester hanno conservato viva la speranza della salvezza d'Israele. La figura più luminosa in questo è Maria (cf Lc 1,38).

suo turno, io spero nel Signore, spero che Lui mi aiuterà, dato che ho posto la mia fiducia in Lui. Perché solo nel Signore c'è l'amore. Il Signore redime Israele".

Cosa speriamo dal Signore noi, ora? Speriamo che ci aiuti, speriamo che ci trasformi, che dia forza e vigore al nostro corpo debole, schiavo del peccato (cf Rm 7,23-24), egoista; speriamo che ci apra gli occhi. Avete visto, infatti, che meraviglia è il Vangelo: dice che il Signore apre gli occhi, che è il Signore colui che mette del fango sugli occhi del cieco (cf Gv 9,6-7).

Oggi ascolteremo il kerigma che ci chiamerà a conversione. Vedremo che il Signore, attraverso S. Pietro e S. Giovanni, prenderà per mano un paralitico e gli dirà: "Alzati!". Se oggi c'è qui qualche cieco, se c'è qualche paralitico, qui c'è Gesù Cristo con potere di dargli la vista, di alzarlo.

Allora, che cosa spero io? Spero che Lui mi aiuti, spero che Lui dia vigore alle mie ossa, che faccia sì che io carmini, che possa camminare nell'amore. Ora, infatti, non riesco a camminare nell'amore; mi chiudo in me stesso. "Il Signore redime Israele da tutti i suoi peccati". Che il Signore ci tolga i nostri peccati.

Cantiamo questo salmo.

ALTRA AMMONIZIONE AL SALMO  
130:

"Dal profondo a te grido,  
Signore"

(Kiko)

Abbiamo proclamato questo cantico del Deuteronomio: "Ascoltate, o cieli: io voglio parlare: oda la terra le parole della mia bocca!" (Dt 32,1). Dio, attraverso Mosè, dice al popolo d'Israele, un popolo che ha peccato: "Così ripaghi il Signore, o popolo stolto e insipiente? Non è lui il padre che ti ha creato, che ti ha fatto e ti ha costituito? Ricorda i giorni del tempo antico, medita gli anni lontani. Interroga tuo padre e te lo farà sapere, i tuoi vecchi e te lo diranno" (Dt 32,6-7). Cioè: "Così ripaghi il Signore per quello che ha fatto e sta facendo con te? Eravate gente schiava. Interroga i tuoi nonni e ti diranno che eravate schiavi in Egitto e che Dio vi ha scelto come suo popolo. Non ha scelto gli egiziani, per esempio, un popolo veramente forte e importante. Dio ha scelto voi come suo popolo, come il popolo di Dio, attraverso il quale vuole parlare a tutta l'umanità".

Ancora oggi ci sono i discendenti di quel popolo: i giudei, gli ebrei. Loro sono testimoni che queste cose che leggiamo da questo libro non sono state inventate da nessun uomo, ma che sono vere, fatti veramente accaduti<sup>14</sup>. Dio si è

---

<sup>14</sup> CCC 60: Il popolo discendente da Abramo sarà il depositario della promessa fatta ai patriarchi, il popolo della elezione (cf Rm 11,28), chiamato a preparare la ricomposizione, un giorno, nell'unità della Chiesa, di tutti i figli di Dio (cf Gv 11,52; 10,16); questo popolo sarà la radice su cui verranno innestati i pagani diventati credenti (cf Rm

scelto un popolo da gente che era schiava in Egitto. "Quando l'Altissimo divideva i popoli, quando disperdeva i figli dell'uomo, egli stabilì i confini delle genti secondo il numero degli Israeliti. Perché porzione del Signore è il suo popolo, Giacobbe è sua eredità" (Dt 32,8-9). Quando Dio assegnava a ciascun popolo il suo posto, la sua lingua, una cultura, una forma d'essere, ecc., e diceva: "Qui ci saranno i francesi, qui gli spagnoli, qui gli italiani, ecc.", porzione del Signore fu il suo popolo, la sua eredità fu Giacobbe. "Egli lo trovò in terra deserta - era in Egitto -, in una landa di ululati solitari" (Dt 32,10). Lo trovò che gemeva: era un popolo di schiavi obbligato a fare le piramidi che vedete adesso, le costruzioni immense d'Egitto, che furono costruite facendo lavorare gli schiavi per 18 ore, 20 ore al giorno. "Io circondò, lo allevò, lo custodì come pupilla del suo occhio. Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali" (Dt 32,10-11). Dio fece miracoli con questo popolo di schiavi, fece perfino sì che loro, i poveri, gli schiavi, vincessero i ricchi, i padroni. Questi li perseguitarono con un esercito immenso e Dio fece grandi cose, prodigi e miracoli in favore del suo popolo. Tutto ciò come segno di quello che Dio voleva fare con la sua Chiesa, con ogni uomo.

Ma questo popolo, appena si sente un po' bene e tranquillo, pecca, ha invidia delle altre nazioni, delle loro ricchezze; dimentica che la sua unica ricchezza vera è il fatto che Dio lo ha chiamato per nome e gli ha detto:

"Tu, mio popolo; ti ho scelto perché sei poveraccio, perché non hai nulla" (cf Dt 7,7). Israele, invece di rallegrarsi per l'elezione divina, invidia le grandi costruzioni d'Egitto, invidia le ricchezze degli altri popoli, i loro idoli, le loro religioni, il paganesimo, e dimentica il proprio Dio. Provocavano la gelosia di Dio. Dio doveva contemplare come questo popolo, anziché essere orgoglioso che Dio lo avesse scelto, pensava ai soldi, a spassarla, ecc.

Così succede anche con noi. Tu potresti dire: "Ma perché Dio ha guardato me e non i miei fratelli, che non credono? Io non sono meglio dei miei fratelli; anzi forse sono molto peggio, eppure Dio ha scelto me". Perché tu sei qui e non tuo cugino o altre persone? Perché Dio ha chiamato te, proprio te? E anche noi tante volte, anziché essere contenti di questa elezione che Dio ha fatto su di noi, completamente gratuita, invidiamo i pagani, gli atei che sono attorno a noi, coloro che non credono in Dio e fanno quello che gli pare. Forse anche noi, tante volte, andiamo dietro alle loro libagioni, ai loro sacrifici, al loro modo di vivere. Abbiamo peccato, fratelli!

Cantiamo: "Dal profondo e te grido, Signore", come dice il salmo. Dio ha ispirato questo salmo che è una meraviglia, un salmo che la Chiesa canta soprattutto nel giorno in cui ci "addormentiamo". Grazie a Dio, arriva la morte, la morte fisica che ogni cristiano desidera. I cristiani desiderano andare con Gesù Cristo! (cf Fil 1,23).

Spero che il Signore dia a noi la voglia di morire, cioè di andare al cielo, di andare definitivamente con Lui, a noi che già adesso apparteniamo a Lui, che già partecipiamo dell'incontro con Gesù Cristo, che abita nel nostro cuore, che ci consola e che fa che non ci manchi nulla, in modo che possiamo dire con il salmo: "Il Signore è mia parte di eredità e mio calice... è magnifica la mia eredità" (Sal 16,6). Cioè: "Che bella è la mia eredità, che bello il posto dove Dio ha messo la mia vita, dove mi ha messo il Signore. Anche non avendo nulla, non manco di nulla". Ad ogni modo, come dice S. Paolo, morire è veramente meglio che vivere, perché morire è andare con Lui in modo pieno (cf 1 Cor 9,15; Fil 1,21-23)<sup>15</sup>. Noi costantemente siamo soggetti alla debolezza, alla tentazione. Per questo possiamo cantare: "Dal profondo a te grido, Signore". Questo - dicevo - si canta quando muore un cristiano. Sappiamo che dopo la morte c'è il giudizio, vero? E' dogma della Chiesa. Tutte le opere di ogni uomo sono scritte in un libro, nei libri di Dio, come dice l'Apocalisse (cf Ap 20,12). Dopo la morte, ogni uomo dovrà passare per un giudizio in cui le sue azioni saranno soppesate<sup>16</sup>. Dio è giusto. Raccoglie in una bottiglietta tutte le lacrime dei poveri (cf Sal 56,9). Tutte le ingiustizie fatte sulla terra e nella storia sono conosciute da Dio, che farà giustizia. Pensate che Dio permette che i potenti e gli orgogliosi vivano impunemente a costo dei poveracci? Allora, che razza di amore sarebbe questo? c'è dentro l'uomo una ribellione all'ingiustizia; noi stessi, tutti i giovani, tutti noi, abbiamo un desiderio di giustizia. Questo è un desiderio messo da Dio in noi; questo desiderio di giustizia viene da Dio. Ci indigniamo quando vediamo che uno abusa, fa un sopruso contro un poveraccio, no? Questo è una cosa buona, santa. Tanta gente si mette in politica perché desidera che ci

---

<sup>15</sup> CCC 1681: Il senso cristiano della morte si manifesta alla luce del *Mistero pasquale* della Morte e della Risurrezione di Cristo, nel quale riposa la nostra unica speranza. Il cristiano che muore in Cristo Gesù «va in esilio dal corpo per abitare presso il Signore» (2 Cor 5,8) .

<sup>16</sup> CCC 1021: La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo (cf 2 Tm 1,9-10. Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta, ma afferma anche, a più riprese, l'immediata retribuzione che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede. La parabola del povero Lazzaro (cf Lc 16,22) e la parola detta da Cristo in croce al buon ladrone (cf Lc 23,43) così come altri testi del Nuovo Testamento (cf 2 Cor 5,8; Fil 1,23; Eb 9,27; 12, 23) parlano di una sorte ultima dell'anima che può essere diversa per le une e per le altre.

CCC 1022: Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione (cf Concilio de Lione II: DS 857-858; Concilio di Firenze II: DS 1304-1306; Concilio di Trento: DS 1820), o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo (cf BENEDETTO XII, Cost. *Benedictus Deus*: DS 1000-1001; Giovanni XXII, Bolla *Ne super his*: DS 990), oppure si dannerà immediatamente per sempre (cf BENEDETTO XII, Cost. *Benedictus Deus*: DS 1002). "Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore" (cf S. GIOVANNI DELLA CROCE, *Parole di luce e di amore*, 1,57) .

sia più giustizia. Questo è un desiderio buono. Dio farà giustizia su ogni cosa. Anche per colui che muore senza aver visto la giustizia durante la sua vita. I bianchi andavano in Africa, cacciavano i neri come animali, li mettevano nelle navi e li vendevano come si vende il gregge; tanti morivano nelle stive delle navi, incatenati!

E questo lo facevano per amore ai soldi, perché si considera che i soldi valgono più dell'uomo. Quegli uomini avevano deformato completamente la loro coscienza religiosa naturale, messa da Dio, che tutti abbiamo. Questi sono fatti veri. Anche oggi si fanno cose gravi e terribili.

Tutti gli uomini sanno che non devono uccidere, che non devono adulterare, che non devono togliere la moglie all'altro, né rubargli le sue cose; tutti lo sanno. Però tutti noi esiste la possibilità - perché siamo liberi - della perversione, della deformazione della coscienza. A forza di peccare, si può arrivare a vedere il nero bianco<sup>17</sup>. Noi tutti siamo peccatori.

Cantiamo. La Chiesa canta, vedendo un cristiano che sta per presentarsi davanti al Signore, che conosce tutta la sua vita. E quanto soffrirà l'uomo quando vedrà che Dio gli stava sempre vicino, quando vedrà perché Dio gli ha dato quella moglie, perché gli è capitato quel problema, perché quella malattia, ecc., e capirà che ha perso la sua vita, che si trova con le mani vuote, che ha vissuto pensando soltanto a se stesso! Sentirà una brama interiore, un fuoco...

Tutto davanti a noi è una meraviglia, tutto, fratelli! E' qualcosa di impressionante. Uno scienziato o qualsiasi altra persona che abbia studiato un pochino soltanto, vede che la natura, le stelle, i microbi, una foglia, un albero, i tessuti umani, l'occhio dell'uomo, il cervello, tutto, è una meraviglia! E lo spirito dell'uomo è una meraviglia ancora più grande.

Fratelli, cantiamo dal profondo di noi stessi: "Dal profondo a te grido, Signore. Signore, ascolta la mia voce!" Il salmista, secondo la forma semita di parlare, prima di dire qualcosa, prepara chi ascolta: "Voglio dirti una cosa importante. Ascoltami bene, perché quello che sto per dirti è molto, molto importante! Signore, ascolta la mia voce, siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia preghiera!<sup>11</sup> E cosa dice a Dio? "Se consideri i peccati, se tu hai scritto ogni mio peccato nel tuo libro e pensi di giudicare il mio peccato, ogni peccato che ho commesso dal giorno che sono nato fino ad oggi, ogni sguardo altero, ogni parola vana...". Gesù Cristo ha detto che di ogni parola in più, gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio (cf Mt 12,36). Ogni parola che abbiamo detto in più sarà giudicata, ci sarà chiesto conto di essa. Una parola in più significa parlare male di un altro, di qualsiasi persona, significa dire: "Quello? Bah! Quello è ...". Questa parolina resta scritta; ti sarà chiesto conto di questa parola. Ti dirà Dio: "Il giorno tale, all'ora tale, tu hai detto così e così di

---

<sup>17</sup> CCC 1865: Il peccato trascina al peccato; con la ripetizione dei medesimi atti genera il vizio. Ne derivano inclinazioni perverse che ottenebrano la coscienza e alterano la concreta valutazione del bene e del male. In tal modo il peccato tende a riprodursi e a rafforzarsi, ma non può distruggere il senso morale fino alla sua radice.

quello, che è mio figlio". Quando hai parlato male di un altro a una persona che ti stava ascoltando e che aveva una buona idea di lui, gli hai messo la pulce nell'orecchio; d'ora in poi, ogni volta che vede quella persona, la guarda male, perché tu, quel giorno, hai tirato in ballo quella parolina e gli hai tolto la fama. Hai mancato gravemente! Chi non manca gravemente?

"Se consideri i peccati, Signore, chi si salverà, chi si potrà salvare?" Ma il salmista dice immediatamente : "Ma presso di te c'è il perdono. Presso di te, vicino a te, in te, c'è il perdono, perché presso di te si trova l'amore". E' l'amore che Dio ha mostrato in Cristo: la misericordia. Dio è ricco in misericordia, dives in *miseriordia*, come inizia questa Enciclica del Papa<sup>18</sup>.

Chi crede veramente che Dio non è soltanto giustizia, che Dio è amore (la giustizia di Dio si è mostrata nella croce di Cristo), dice: "L'anima mia spera nel Signore; l'anima mia spera nella sua Parola"• Gesù Cristo, portando i nostri peccati sulla croce, ha sperato nel Padre! "L'anima mia attende il Signore, lo spero nel Signore. Attendo, confido che il Signore faccia qualcosa per me, che non mi lasci, che Lui mi aiuti. L'anima mia attende il Signore più che le sentinelle - morte di freddo alle quattro del mattino - attendono l'aurora". La sentinella attende che finisca la notte, che albeggi per poter andare a dormire un pochino. Il salmista dice: "più che la sentinella aspetta il momento di andarsene a dormire, più io aspetto, attendo, che venga il Signore, che ritorni il Signore. Israele attende il Signore più che le sentinelle attendono l'aurora", Perché attendiamo anche noi che venga il Signore? Perché abbiamo conosciuto Dio come l'amore, perché sappiamo che presso il Signore c'è l'amore!

Cantiamo questo canto. Dice Israele: "Dove si trova Dio? Nella benedizione! Quando Dio sente che il suo popolo canta, lì il Signore scende, lì Dio si compiace". E perché scende il Signore? Perché Dio abita nelle lodi del suo popolo? (cf Sal 22,4) Perché Dio è amore, e non c'è cosa più gioiosa per Dio che vedere che il suo popolo lo riconosce, che si compiace in Lui, che dice: "Che buono sei, Signore, che Santo e meraviglioso sei con me!"<sup>19</sup> Per un uomo che ama sua moglie con tutto il cuore, che tristezza è notare che sua moglie non vede questo amore da nessuna parte, che è tutto il giorno amareggiata! Quest'uomo non sa più che fare. Lei non vede nulla, è totalmente cieca. Dio si

---

<sup>18</sup> CCC 211: Il Nome divino «lo sono» o «Egli è» esprime la fedeltà di Dio il quale, malgrado l'infedeltà del peccato degli uomini e il castigo che merita, «conserva il suo favore per mille generazioni» (Es 34,7). Dio rivela di essere «ricco di misericordia» (Ef 2,4) arrivando a dare il suo Figlio. Gesù, donando la vita per liberarci dal peccato, rivelerà che anch'egli porta il Nome divino: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che lo sono» (Gv 8,28) .

<sup>19</sup> CCC 2735: Una constatazione dovrebbe innanzi tutto sorprenderci. Quando lodiamo Dio o gli rendiamo grazie per i suoi benefici in generale, noi non ci preoccupiamo affatto di sapere se la nostra preghiera gli è gradita. Invece abbiamo la pretesa di vedere il risultato della nostra domanda. Qual è, dunque, l'immagine di Dio che motiva la nostra preghiera: un mezzo di cui servirci oppure il Padre di nostro Signore Gesù Cristo?



compiace nel vedere che il suo popolo lo ama e che lo esprime, lo canta.

Cantiamo questo salmo.

AMMONIZIONE AL SALMO 11: "Se nel Signore mi sono rifugiato"

(Kiko)

Tutti i salmi parlano di rifugiarsi nel Signore, di avere fiducia in Dio.

Come sapete, nelle piscine battesimali dei primi secoli della Chiesa, c'era una pietra\_nera, immagine della roccia sulla quale il cristiano appoggia i suoi piedi. La piscina battesimale giudeo-cristiana del II secolo, trovata a Nazareth, nella casa della Sacra Famiglia, ha sul fondo una pietra nera. Sopra quella roccia posavano i piedi coloro che entravano nella piscina per essere battezzati. Scendevano i sette gradini (simbolo della kenosi che ha fatto Cristo, scendendo i sette cieli che ci sono, secondo la cosmologia giudeo-cristiana) e mettevano i loro piedi su quella pietra nera, su quella roccia, simbolo di Gesù Cristo, l'unica cosa che sta salda.

Nel Cammino Neocatecumenale vi stiamo insegnando scavare profondamente dentro voi stessi fino ad incontrare quella roccia di cui parla Gesù Cristo nel Sermone della Montagna (cf Mt 7,24-25). Perché voi possiate permanere"con i piedi sulla roccia, bisogna che abbiate fatto l'esperienza del cammino della fede. E questa esperienza si può realizzare soltanto mettendo in pratica il Vangelo, la Parola di Dio. Dice Gesù Cristo: "Chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande" (Mt 7,24-27).

Nella vostra vita, infatti, tutto si muove, tutto si muoverà, tutto passerà: l'amore della tua famiglia si muove, non è sicuro, non è saldo; l'amore di tua moglie, l'amore di tuo marito, il denaro, la salute, il trionfo, tutto invecchia, tutto passa, e vengono molte delusioni nella vita. Dove appoggerò la mia vita? Su cosa edificherò la mia vita? Dove sono le fondamenta, le radici del mio esistere? Gesù Cristo ci insegna quale sia la roccia: questa roccia è Lui stesso, è Cristo (cf 1 Cor 10,4)<sup>20</sup>.

---

<sup>20</sup> CCC 756: Più spesso ancora la Chiesa è detta *l'edificio* di Dio (cf 1 Cor 3,9). Il Signore stesso si è paragonato alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta la pietra angolare (cf Mt 21,42 par; At 4,11; 1 Pt 2,7; Sal 118,22). Sopra quel fondamento la Chiesa è stata costruita dagli Apostoli (cf 1 Cor 3,11) e da esso riceve stabilità e coesione. Questa costruzione viene chiamata in varie maniere: casa di Dio (cf 1 Tm 3,15), nella quale abita la sua *famiglia*, la dimora di Dio nello Spirito (cf Ef 2,19-22), "la dimora di Dio con gli uomini" (Ap 21,3), e soprattutto *tempio* santo, rappresentato da santuari di pietra, che è

Chi ha posto le sue fondamenta su Gesù Cristo, chi ha messo in pratica la Parola di Dio, sperimenterà che, quando arrivi l'inondazione e si abbatta sulla sua casa, essa non cadrà. La fede,, infatti, deve essere provata. Che nessuno pensi che possa arrivare ad essere veramente cristiano, a crescere nella fede, ad avere fede adulta, se la sua fede non è stata provata. Il catecumenato della Chiesa primitiva aveva tre fasi : accedere alla fede, camminare nella fede e sigillare la fede. Queste sono le tre tappe fondamentali della iniziazione cristiana: accedere alla fede, imparare a camminare nella fede e sigillare la fede (precatecumenato, catecumenato ed elezione).

Per camminare nella fede occorre obbedire alla Parola. Solamente chi ha obbedito alla Parola e l'ha messa in pratica può arrivare alla fede adulta. La Chiesa non battezza gli adulti, non sigilla la loro fede, senza la garanzia dei padrini. Perciò S. Agostino, S. Leone Magno, ecc., parlano tanto dell'importanza dei padrini dei catecumeni, i quali avallano la loro fede adulta, mostrata nel loro cambiamento morale di vita. Secondo *l'Ordo initiationis christianae adultorum*", nel rito dell'elezione, il Vescovo dice: "La santa Chiesa di Dio desidera ora assicurarsi se questi catecumeni sono idonei a entrare nel gruppo degli eletti per celebrare le prossime solennità pasquali. Chiedo perciò a voi, padrini, di dare la vostra testimonianza: Hanno ascoltato fedelmente la parola di Dio annunciata dalla Chiesa?... Hanno cominciato a camminare davanti a Dio mettendo in pratica la parola che hanno ascoltato?" (OICA 144). Il Vescovo vuole assicurarsi del cambiamento morale dei catecumeni, delle attitudini morali della vita del catecumeno. A questo fine, la Chiesa ha necessità di garanti, di qualcuno che garantisca che il catecumeno ha fede adulta, che ha cominciato a compiere le opere di Dio, le opere dello Spirito.

In questo catecumenato post-battesimale, vi stiamo insegnando a camminare nella fede, ad appoggiare i vostri piedi sopra la roccia, a mettere i piedi sopra quello che sta saldo. E qual è questa roccia? Questa roccia è Cristo. La roccia è che Dio ti ama!

Tutto ciò che ti fa dubitare dell'amore di Dio viene dal demonio. Tutto quello che in qualche maniera ti fa pensare: "Guarda cosa mi ha mandato Dio adesso! E se Dio non mi ama? E se mi ha abbandonato?", è opera del demonio, che vuole strapparti dal cuore il seme della fede, farti dubitare di Dio, farti dubitare dell'amore che Dio ha per te<sup>21</sup>. Per fare questo, il

---

lodato dai santi Padri e che la Liturgia giustamente paragona alla Città santa, la nuova Gerusalemme. In essa, infatti, quali pietre viventi, veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale (cf 1 Pt 2,4). E questa Città santa Giovanni la contempla mentre nel finale rinnovamento del mondo essa scende dal cielo, da presso Dio, "preparata come una sposa che si è ornata per il suo sposo" (Ap 21,1-2) .

<sup>21</sup> CCC 215: "La verità è principio della tua parola, resta per sempre ogni sentenza della tua giustizia" (Sal 119,160). "Ora, Signore, tu sei Dio, e le tue parole sono verità" (2Sam 7,28); per questo le promesse di Dio si realizzano sempre (cf Dt 7,9). Dio è la stessa Verità, le sue parole non possono ingannare. Proprio per questo ci si può affidare con piena fiducia alla verità e alla fedeltà della sua Parola in ogni cosa. L'origine del peccato e della caduta dell'uomo fu una menzogna del tentatore, che indusse a dubitare della Parola di Dio, della sua bontà e

demonio utilizza la croce, la sofferenza. Ti dice: "Ma com'è possibile? Dio ti ama e permette questo macello che ti sta succedendo? Come puoi credere che Dio ti ama, se ti ha messo in questa angustia? Se Dio ti amasse, manderebbe immediatamente un angelo e ti toglierebbe tutta questa sofferenza". Con questa montatura, il demonio comincia a sprofondarti nell'angoscia e ti invita a salvarti da solo.

Tutto ciò è già presente nei salmi, poiché parlano di Gesù Cristo. Il Vangelo di Luca dice che Gesù Cristo risorto appare ai discepoli e apre le loro menti all'intelligenza delle Scritture, perché possano comprendere tutto ciò che i libri della Torah, i Profeti e i Salmi dicono di Lui: "Disse: 'Sono queste le parole che vi dicevo quando ero ancora con voi : bisogna che si' compiano tutte le cose scritte su di me nella Legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi'. Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture" (Lc 24,44-45).

Qui si intravedono quelli che erano i primi rudimenti dell'iniziazione cristiana nella Chiesa primitiva: a coloro che volevano accedere alla fede cristiana, veniva insegnato tutto ciò che la Torah ("Mosè"), i Profeti e i Salmi dicono di Gesù Cristo, perché tutta la Scrittura parla di Lui. Ricordate il passo dell'eunuco, funzionario di Candace, regina di Etiopia? (cf At 8,26-40). L'eunuco, in viaggio, leggeva il passo del profeta Isaia sul Servo di Jahvè: "Maltrattato, rifiuto degli uomini...". Filippo gli dice: "Capisci quello che leggi?" E l'eunuco - sicuramente un proselito ebreo - risponde: "E come potrei capire se nessuno me lo spiega?".

Qui c'è uno degli elementi fondamentali di quello che era l'iniziazione cristiana, di quello su cui si basava l'iniziazione cristiana: l'interpretazione cristiana delle Scritture, cioè la comprensione delle Scritture alla luce della morte e della risurrezione di Gesù Cristo<sup>22</sup>.

Già in Israele c'era l'iniziazione dei proseliti - coloro che volevano convertirsi all'ebraismo - che finiva con la circoncisione e con un bagno rituale, una specie di "battesimo". I proseliti si bagnavano ritualmente per immersione nella "mikhveh", una vasca con dei gradini, come simbolo di un ingresso in una vita diversa, una vita novella.

Vi dico una cosa sui Salmi, che sono stati la preghiera di Cristo, che sono la preghiera della Chiesa, che quindi saranno sempre la vostra preghiera: i salmi si compiono nella tua vita; tutto ciò che è scritto nei salmi si compie o si compirà in te. Nessun salmo si canta senza Gesù Cristo; si cantano i salmi compiuti in Lui. Dice il Cardinale Suhard: i salmi sono come il

---

della sua fedeltà.

<sup>22</sup> CCC 129: I cristiani, quindi, leggono l'Antico Testamento alla luce di Cristo morto e risorto. La lettura tipologica rivela l'inesauribile contenuto dell'Antico Testamento. Non deve indurre però a dimenticare che esso conserva il valore suo proprio di Rivelazione che lo stesso nostro Signore ha riaffermato (cf Mc 12,29-31). Pertanto, anche il Nuovo Testamento esige d'essere letto alla luce dell'Antico. La primitiva catechesi cristiana vi farà costantemente ricorso (cf 1 Cor 5,6-8; 10,1-11). Secondo un antico detto, il Nuovo Testamento è nascosto nell'Antico, mentre l'Antico è svelato nel Nuovo: "Novum in Vetere latet et in Novo Vetus patet" (S. AGOSTINO, Quaestiones in Heptateucum, 2, 73; DV, 16).

rituale scritto della vita di Gesù Cristo. I salmi sono una Parola di Dio impressionante perché sono molto esistenziali; i Salmi sono preghiere, ispirate dallo Spirito Santo, che sorgono dal profondo di ciò che ci succede, delle nostre angosce, di quello che sperimentiamo, delle paure che abbiamo, delle tentazioni, delle nostre gioie, ecc.

In questo salmo 11, si suppone che qualcuno ha detto al salmista - a cui Dio ha ispirato questo salmo - che scappi perché lo vogliono uccidere. Così come gli amici di Gesù Cristo gli dissero: "Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere" (Lc 13,31). Il salmista risponde: "Se nel Signore mi sono rifugiato, come potete dirmi di fuggire come il passero verso il monte, come se avessi fatto qualcosa di male per cui devo nascondermi, scappare? So che i malvagi tendono già il loro arco e aggiustano le frecce sulla corda per colpire nel buio i retti di cuore, il giusto".

Se un uomo vuole obbedire a Dio, avrà persecuzioni. Questo è profetizzato (cf Sal, 34,20; Mt 5,10-12)<sup>23</sup>. Il giusto, prima o dopo, darà fastidio a qualcuno, darà fastidio a molta gente, e, consciamente o inconsciamente, aggiusteranno le frecce contro di lui. Se tu vuoi essere veramente fedele al Signore, sappi che ci sarà gente che aggiusterà le sue frecce contro di te (cf Mt 10,34-36).

Dice il salmista: "So che già stanno aggiustando le loro frecce contro di me; ho chi mi invidia". Perciò gli dicono: "Scappa! Stanno per ucciderti!".

Il salmista continua: "Ma quando sono scosse le fondamenta, che cosa può fare il giusto?" Cosa significa questa frase? Come sapete, Dio è causa prima di tutte le cose<sup>24</sup> • Se Dio

<sup>23</sup> CCC 769: "La Chiesa... non avrà il suo compimento se non nella gloria del cielo" (LG, 48), al momento del ritorno glorioso di Cristo. Fino a quel giorno, "la Chiesa prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio" (S. AGOSTINO, *De civitate Dei*, 18, 51; cf LG, 8). Quaggiù si sente in esilio, lontana dal Signore (cf 2 Cor 5,6; LG, 6); "anela al Regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi al suo Re nella gloria" (LG, 5). Il compimento della Chiesa - e per suo mezzo del mondo - nella gloria non avverrà se non attraverso molte prove. Allora soltanto, "tutti i giusti, a partire da Adamo, 'dal giusto Abele fino all'ultimo eletto', saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale" (LG, 2).

<sup>24</sup> CCC 34: Il mondo e l'uomo attestano che essi non hanno in se stessi né il loro primo principio né il loro fine ultimo, ma che partecipano all'Essere in sé, che non ha né origine né fine. Così, attraverso queste diverse «vie», l'uomo può giungere alla conoscenza dell'esistenza di una realtà che è la causa prima e il fine ultimo di tutto «e che tutti chiamano Dio» (S. Tommaso D'AQUINO, *Summa Theologiae*, I, 2, 3).

CCC 300 : Dio è infinitamente più grande di tutte le sue opere (cf Sir 43,28): «Sopra i cieli si innalza» la sua «magnificenza» (Sal 8,2), «la sua grandezza non si può misurare» (Sal 145,3). Ma poiché egli è il Creatore sovrano e libero, causa prima di tutto ciò che esiste, egli è presente nell'intimo più profondo delle sue creature: «In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo» (At 17,28). Secondo le parole di sant'Agostino, egli è «superior summo meo et interior intimo meo - più intimo della mia parte più intima, più alto della mia parte più alta» (S. AGOSTINO, *Confessiones*, 3, 6, 11).

CCC 308: Dio agisce in tutto l'agire delle sue creature: è una verità inseparabile dalla fede in Dio Creatore. Egli è la causa prima che opera nelle e per mezzo delle cause seconde: «È Dio infatti che suscita»

ha permesso, per esempio, che gli empi, i malvagi, arrivino ad occupare i posti fondamentali della nostra realtà sociale, cosa possiamo fare noi? Il malvagio non sarebbe arrivato a questa situazione di predominio, se Dio non lo permettesse.

Sembra che il salmista stia quasi dicendo: "Siamo perduti!" Ma i salmi hanno tutti una struttura dinamica. Come il salmo 22, per esempio. Comincia dicendo: "Signore, non sono neanche un uomo, sono un verme, mi hai abbandonato" (cf Sal 22,7), ma termina dicendo: "No! Nel seno di mia madre mi hai formato... Lodate il Signore, voi che lo temete, gli dia gloria la stirpe di Giacobbe, lo tema tutta la stirpe di Israele; perché egli non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito" (cf Sal 22,10.24-25).

C'è sempre un combattimento nella preghiera dei salmi. Sono una parola fantastica, incarnata veramente nell'esistenza umana. Parlano di quello che succede a noi! La fede, infatti, non ci toglie la paura, no. Né la fede ti toglie il dolore né l'angoscia, ma ti sostiene, che è un'altra cosa; la fede dà senso a tutto, ma non ti fa insensibile come una specie di superuomo.

"Quando vengono meno le fondamenta, che cosa può fare il giusto?" Ma dice immediatamente il salmista: "Il Signore sta nel suo tempio santo, ha il suo trono nel cielo, i suoi occhi tutti i giorni osservano il mondo"<sup>25</sup>. La fede ci dice questo: gli occhi del Signore osservano le azioni degli uomini. "Il Signore scruta i giusti; ma il Signore scruta anche gli empi, i malvagi". Questo è Parola di Dio. Tutti i giorni tu sei scrutato da Dio. Scrutato significa provato, così come si prova la carne nel tegame per vedere se è cruda o se è dura. Dio viene a provarci per vedere cosa c'è nel nostro cuore e molte volte trova che ci siamo sviati, che non vogliamo sapere niente di Lui, che badiamo ai fatti nostri. Dio viene a provarci, a chiamarci. Ma il Signore prova anche i malvagi e non ama la violenza.

"Voi mi dite che fugga come un passero verso il monte, come dicendomi che non ho rifugio, che Dio non esiste e che devo scappare. Nossignore! Dio esiste, Lui osserva quello che sta succedendo. Se mi sono rifugiato nel Signore, come potete dirmi

---

in noi «il volere e l'operare secondo i suoi benevoli disegni» (Fil 2,13; cf 1 Cor 12,6). Lungi dallo sminuire la dignità della creatura, questa verità la accresce. Infatti la creatura, tratta dal nulla dalla potenza, dalla sapienza e dalla bontà di Dio, niente può se è separata dalla propria origine, perché «la creatura senza il Creatore svanisce» (GS, 36); ancor meno può raggiungere il suo fine ultimo senza l'aiuto della grazia (cf Mt 19,26; Gv 15,5; Fil 4,13).

<sup>25</sup> CCC 302: La creazione ha la sua propria bontà e perfezione, ma non è uscita dalle mani del Creatore interamente compiuta. È creata "in stato di via" ("in statu viae") verso una perfezione ultima alla quale Dio l'ha destinata, ma che ancora deve essere raggiunta. Chiamiamo divina Provvidenza le disposizioni per mezzo delle quali Dio conduce la creazione verso questa perfezione. «Dio conservi e governa con la sua Provvidenza tutto ciò che ha creato, "essa si estende da un confine all'altro con forza, governa con bontà eccellente ogni cosa" (Sap 8,1). Infatti "tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi" (Eb 4,13), anche quello che sarà fatto dalla libera azione delle creature» (CONCILIO VATICANO I, DS, 3003) .

che fugga come il passero verso il monte? lo so che Dio li sta osservando, vede che stanno alleandosi contro di me".

Pensate che è Cristo che sta dicendo questo. Quando cominciò a dire apertamente ai suoi discepoli che doveva andare a Gerusalemme e soffrire molto da parte degli anziani, dei sommi sacerdoti e degli scribi, e venire ucciso e risuscitare il terzo giorno, Pietro lo trasse in disparte e cominciò a protestare dicendo: "Dio te ne scampi, Signore; questo non ti accadrà mai". Ma Gesù Cristo, voltandosi, disse a Pietro: "Lungi da me, satana!

Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!" (cf Mt 16,21-23). E al Getsemani dice a Pietro: "Rimetti la spada nel fodero... Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli?" (Mt 26,52-53).

Il salmista dice ai suoi amici: "Nel momento in cui Dio oggi scruterà i malvagi, sapete come li troverà? Aggiustando le loro frecce sulla corda; troverà il loro cuore pieno di violenza contro di me. E Dio agirà".

Perché, fratelli, c'è una giustizia di Dio già incoata qui, nel mondo. Non credere che tu ti possa mettere a peccare impunemente, che non succede niente. Non credere che il malvagio possa macchinare nel suo cuore malvagità contro l'altro e che Dio se ne stia tranquillo! In questa fiducia, Cristo è entrato nella croce: Dio conosce le azioni degli uomini; conosce tutto; e, se il Padre lo permette, "non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?" (Gv 18,11); Dio sa il perché e trasformerà questo in bene. Il giusto sa che, attraverso un disegno misterioso, Dio trasforma il male in bene per noi. Allora posso offrire al Signore la mia sofferenza. Dio mi ama, anche se, guarda, cosa mi stanno facendo, cosa sta succedendo adesso nella mia vita!

Il demonio ti dice: "Sei solo! Dio non esiste! Scappa!". Ma tu puoi rispondere: "No! Gesù Cristo è il cammino. Lui mi ha insegnato ciò che devo fare, come devo agire di fronte a questa situazione, come devo vivere. Lui mi insegna: 'Non scappare, non fuggire, confida in tuo Padre, confida in Me, io so cosa sta succedendo. Tutti i giorni Dio scruta le azioni degli uomini. Io non ti ho dimenticato ! ' "

Pensa fino a che punto Gesù Cristo arriva ad amare i malvagi: offre la sua vita per loro, quando stanno ridendo di lui che è sulla croce! "Io insultavano scuotendo il capo e dicendo: 'Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce! Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo'" (Mt 27,39-42). Gli dicevano questo ridendo sarcasticamente di lui. Dice il Salmo 22: "Un branco di cani mi circonda, mi assedia una banda di malvagi; hanno forato le mie mani e i miei piedi, posso contare tutte le mie ossa. Essi mi guardano, mi osservano: si dividono le mie vesti, sul mio vestito gettano la sorte" (Sal 22,1719). Gli ebrei leggevano già questi salmi 400 anni prima di Cristo. Era già tutto scritto quello che doveva succedere. Gli esegeti dell'epoca si domandavano: "E questo poveretto, questo innocente, chi è? Il salmo parla di un profeta? Parla di tutto il popolo d'Israele?"

A chi si riferisce questo salmo quando dice queste cose? Si riferisce a Cristo e si riferisce anche a noi. Perché Dio mostra qui la sua gloria, mostra anche l'opera che vuole fare in te: portarti ad amare veramente, ad amare come Cristo ci ha amati, portarti ad avere realmente questa fiducia in Dio che ha avuto Gesù Cristo.

Dio permette che tu stia a casa tua distrutto, perché tua suocera ti odia, o tuo cognato, o perché nel lavoro si sta sollevando una persecuzione contro di te, ma vuole che tu sappia che Lui permette questo per mostrare in te la sua gloria, che, come ha mostrato la sua gloria in Gesù Cristo, suo Figlio amato, mostrerà in te la gloria dell'amore che ha per tutti gli uomini.

Guardate Gesù Cristo! Gli dicono: "Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere". Ma egli risponde: "Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito. Però è necessario che oggi, domani e il giorno "seguito io vada per la mia strada, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di

Gerusalemme" (cf Lc 13,3133). E' come se dicesse: "Ho una missione che mi ha affidato mio Padre e finché dura questo giorno nessuno mi può fare niente. Nessuno, neanche Erode. Quando terminerò il mio lavoro, quando arriverà il tramonto, allora Dio darà potere ai miei nemici e io saprò che è giunta la mia ora; allora nessuno mi potrà più salvare, perché il Padre stesso ha voluto così <sup>11</sup> .

Gesù Cristo è venuto a fare un'opera: salvarci, salvare questa generazione. In quest'opera, con questa convivenza, vuole introdurre anche te. Un giorno ti chiederà conto di quello che stai ricevendo qui: "Non ti ricordi che ho parlato con te? lo ti chiamai a partecipare a quest'opera di salvare questa generazione, di salvare gli uomini", Come sapete, Dio ha voluto affidare ad ognuno di noi una serie di uomini, di persone, di fratelli.

Cantiamo questo salmo.

#### AMMONIZIONE AL SALMO 68: "Il Signore annunzia una notizia"

(Kiko)

Canteremo ora un salmo - con una melodia molto antica che io ho adattato - che parla della vittoria del Signore: "I messaggeri di vittoria sono un esercito immenso. La bella della casa spartisce il bottino". Anche noi, nel 2° scrutinio di passaggio al catecumenato post-battesimale, abbiamo visto un bottino: la vittoria di Gesù Cristo sul nostro egoismo, sul nostro attaccamento al denaro, ha ottenuto un bottino enorme, e i poveri si sono rallegrati di questo bottino<sup>26</sup> La "bella della casa" è la donna, la signora della casa, cioè la Chiesa, la Vergine Maria, che spartisce il bottino tra i poveri<sup>27</sup>. Questo salmo dice che la vittoria di Gesù Cristo sui nostri egoismi fa sì che la Chiesa possa spartire un bottino enorme.

Questo salmo dice un'altra cosa bellissima: "Mentre voi dormivate tra gli steccati dell'ovile, si coprivano d'argento le ali della colomba"• Si riferisce a coloro che non hanno voluto andare al combattimento. Quando Debora e Barak stanno per entrare in lotta contro Sisara (figura del demonio, del maligno), alcune tribù non vogliono andare a combattere, ad aiutare Debora e Barak nella lotta, ma restano nei loro ovili a

---

<sup>26</sup> CCC 539 : Cristo si rivela come il Servo di Dio obbediente in tutto alla divina volontà. Così Gesù è vincitore del diavolo: egli ha «legato l'uomo forte» per riprendergli il suo bottino (cf Mc 3,27).

<sup>27</sup> CCC 489: Nel corso dell'Antica Alleanza, la missione di Maria è stata preparata da quella di sante donne. All'inizio c'è Eva: malgrado la sua disobbedienza, ella riceve la promessa di una discendenza che sarà vittoriosa sul Maligno (cf Gn 3.15), e quella d'essere la madre di tutti i viventi (cf Gn 3,20). In forza di questa promessa, Sara concepisce un figlio nonostante la sua vecchiaia (cf Gn 18,10-14; 21,1-2). Contro ogni umana attesa, Dio sceglie ciò che era ritenuto impotente e debole (cf 1 Cor 1,27) per mostrare la sua fedeltà alla promessa: Anna, la madre di Samuele (cf 1 Sam 1), Debora, Rut, Giuditta e Ester, e molte altre donne. Maria «primeggia tra gli umili e i poveri del Signore, i quali con fiducia attendono e ricevono da lui la salvezza... Con lei, la eccelsa figlia di Sion, dopo la lunga attesa della Promessa, si compiono i tempi e si instaura la nuova economia» (LG, 55).



dormire con le loro capre e le loro pecore (cf Gd 5,15-17). Questo canto è come se dicesse: "Codardi! Paurosi! Cretini! Non avete voluto venire a lottare, perché avevate paura. Ci dicevate: 'Non vincerete. Ormai niente può cambiare nella nostra vita!'" Questo si compie nelle persone che Dio chiama a conversione, a lottare contro il demonio, ma che preferiscono rimanere nei loro affari. Gli ovili significano gli affari, i soldi.

"Mentre voi dormivate tra gli steccati dell'ovile, si coprivano d'argento le ali della colomba" • La colomba è l'immagine di Israele. La colomba è immagine dello Spirito Santo<sup>28</sup> • Per questo dice S. Giovanni Battista: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio" (Gv 1,32-34). "Si coprono d'argento le ali della colomba, le sue piume di riflessi d'oro" vuol dire che hanno preso una tale quantità di cose preziose nel bottino che sono come ricoperti di riflessi dorati. Anche noi ci ricopriamo dell'oro della grazia di Cristo.

"Sul monte Zalmon, il monte ombroso, oscuro, era come se cadesse la neve" - dice il salmo. Questo si è compiuto nel nostro battesimo: la veste bianca del nostro Battesimo ci ricopre di neve, di bianco. Le albe, le vesti bianche dei cristiani, sono immagini di una nuova natura. Con la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, è come se cadesse la neve su ciò che è ombroso, su di noi, che eravamo oscuri per i nostri peccati. Siamo trasformati in bianco - la neve è simbolo della resurrezione - grazie alla vittoria di Cristo sui nostri nemici, sull'orgoglio, sull'egoismo, ecc.

"Fuggono i re nemici". I re, i potenti, i demoni che ci tenevano prigionieri, fuggono sconfitti da Gesù Cristo. Tante persone sono schiave, prigioniere di spiriti impuri, di egoismo; non vogliono perdonare, ecc.

Cantiamo questo salmo. Che Gesù Cristo, qui presente, faccia fuggire tutti i demoni.

ALTRA AMMONIZIONE AL SALMO 68: "Il Signore annunzia una notizia"

(Kiko)

In questo salmo si ritrovano le tracce dei canti più

---

<sup>28</sup> CCC 701: La colomba. Alla fine del diluvio (il cui simbolismo riguarda il Battesimo), la colomba fatta uscire da Noè torna, portando nel becco un freschissimo ramoscello d'ulivo, segno che la terra è di nuovo abitabile (cf Gn 8,8-12). Quando Cristo risale dall'acqua del suo battesimo, lo Spirito Santo, sotto forma di colomba, scende su di lui e in lui rimane (cf Mt 3,16 par). Lo Spirito scende e prende dimora nel cuore purificato dei battezzati. In alcune chiese, la santa Riserva eucaristica è conservata in una custodia metallica a forma di colomba (il columbarium) appeso al di sopra dell'altare. Il simbolo della colomba per indicare lo Spirito Santo è tradizionale nell'iconografia cristiana.

antichi di Israele, del tempo della conquista della terra. Altri dicono che si riferisce alla vittoria di Debora e Barak contro Sisara, perché dice: "Mentre voi dormivate tra gli steccati dell'ovile" (cf Gd 5,16). Alcune tribù non vollero andare alla battaglia e rimasero a dormire tra gli steccati dell'ovile. Erano tribù di pastori. Rimasero a casa perché avevano paura del combattimento. Perciò dice: "Mentre voi dormivate tra gli steccati dell'ovile, si coprirono d'argento le ali della colomba". Vuole dire: "Siete rimasti nelle vostre case e vi siete persi qualcosa di straordinario: un bottino fantastico che abbiamo tolto ai re che abbiamo vinto".

Sopra la faccia abbronzata degli uomini e delle donne di Israele cade la neve. Dice il salmo: "Su di essa (sulla colomba) cade la neve, sopra il Monte Ombroso". La nota della Bibbia di Gerusalemme mette due riferimenti su questo. Il primo dice che Abimelek vince i sichemiti e semina di sale (bianco come la neve) la collina vicina di Sichem, dove ha luogo la vittoria. Seminare di sale è segno di vittoria totale, di avere sradicato completamente il male, il nemico. Il secondo riferimento dice che la faccia abbronzata di questi popoli si copriva del bianco dell'argento, come le piume della colomba.

Tutto questo è accaduto e viene riportato nei Salmi, che sono come il rituale delle vite di Cristo; in Lui si è compiuto tutto questo pienamente. E si compie nella Chiesa. Anche in noi, oggi, tutto ciò si sta compiendo. Gesù Cristo ha sconfitto i re nemici che dominano la nostra terra: la lussuria, l'invidia, l'orgoglio, ecc., gli spiriti che dominano questo mondo: il prestigio, il successo, la buona fama, tutto ciò di cui gli uomini sono schiavi, e che, tante volte, porta anche noi a vivere una vita così ipocrita. Tutti questi re fuggono, per opera di Gesù Cristo, e, nella misura che fuggono, appare in noi la bianchezza, la neve.

Il giorno in cui rinnoverete solennemente le promesse battesimali, e in cui indosserete la veste bianca, vedrete ricoprirsi di bianco tutta la chiesa: "Cade la neve sul Monte Ombroso". Lì dove prima tutto era oscuro, appare la bianchezza della nuova natura, che è data ai cristiani mediante il battesimo.

"Il Signore annunzia una notizia. I messaggeri sono un esercito immenso. I re nemici fuggono", Andrete ad annunziare per le case che i re nemici fuggono, che Gesù Cristo ha vinto, che Cristo è risorto, che in Lui possiamo ricevere la nuova natura, lo Spirito Santo. Immagine della nuova natura è la veste battesimale, la veste bianca. Il bianco, nella Chiesa, è segno di vita: le nubi sono bianche perché portano l'acqua che dà la vita; lo sperma dell'uomo è bianco: dà la vita. Il colore bianco, nella Chiesa, è immagine della nuova vita che viene con Gesù Cristo.

"Mentre voi dormite tra gli steccati dell'ovile, si coprono d'argento le ali della colomba". Si riferisce a coloro che restano a dormire. Dormire, nella Scrittura, significa morire, significa peccare. "Vigilate dunque, poiché non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino, perché non giunga all'improvviso, trovandovi addormentati" (Mc 13,35-36). Sono

quelli che restano nelle proprie cose, perché pensano che il cristianesimo sia una "pizza", o per quello che sia; preferiscono i loro cammini, le loro idee, i loro concetti, darsi piacere in tutto, seguire la loro volontà. Per grazia di Dio, mentre altri stanno nelle loro case, dormendo, noi sperimentiamo che il Signore ci dà le sue ricchezze: stiamo riscoprendo le ricchezze di argento e di oro del Battesimo, ricchezze enormi, immense.

I segni che presentano i Salmi, e tutta la Scrittura, non sono teorie, ma realtà profonde. E' così immenso ciò che il Signore ci dona, che il linguaggio normale diviene povero ; bisogna ricorrere al linguaggio poetico per poter esprimere una cosa tanto profonda. Nell'Eucaristia, per esempio, sperimentiamo una comunione con Dio e con i fratelli che sa di vita eterna; qualcosa che mai abbiamo provato in nessuna festa del mondo. Nelle convivenze, per esempio, quante volte sei entrato con un volto ombroso, e il Signore, con i suoi sacramenti, ti ha pulito, ti ha rallegrato, e hai cambiato aspetto.

E non abbiate paura del futuro, perché il Signore aiuta e difende il più povero, il più debole, come ci ha difeso fin qui, lungo tanti anni, in tante vicissitudini, in tante prove. Perché "molte sono le prove che attendono il giusto, ma da tutte lo libera il Signore" <sup>11</sup> (Sal 34,20).

Il Signore ci ripete ancora: "Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno" (Lc 13,32) .

AMMONIZIONE ALLA PAROLA DI DIO (At 3,11-4,22)

Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC): La rivelazione di Dio attraverso la Sacra Scrittura (101-141); Il Decalogo, cammino di vita, (2052-2074) .

(Carmen)

Questo libro che apriamo, la Bibbia, materialmente non è altro che carta con dei disegni. Ma è come la carta che avvolge un pacco, come l'involucro che racchiude dentro un contenuto prezioso.

Avete visto il film "Alla ricerca dell'arca perduta" di S. Spielberg, che è un ebreo? Questo film mostra che quell'arca contiene dentro l'Alleanza, presentata in modo fantastico come la più potente di tutte le energie che possiamo immaginare, molto di più di tutta l'energia atomica che oggi è immagazzinata nel cosmo. Si apre l'involucro, l'arca, e cominciano a uscire luci, fulmini, lampi, ecc.

La Bibbia è l'involucro che racchiude dentro il tesoro, il diamante più grande e prezioso che ci possa essere: la Vita! Questo involucro ha una chiave che è lo Spirito Santo. Solo con lo Spirito Santo si può aprire questo libro che racchiude il più immenso dei tesori: la Vita !

Perché ancora oggi il kerigma è Vangelo, Buona Notizia? Perché non è una semplice notizia informativa, ma una notizia che ancora oggi contiene la potenza per trasformare, per dare la Vita a chi l'ascolta e l'accoglie.

Ora apriremo questo involucro, leggeremo alcuni caratteri

di questo libro, per lasciare uscire il contenuto prezioso che racchiude dentro, che è Vangelo, Buona Notizia che ci dà la Vita.

La vita ha molte manifestazioni diverse nella natura. I nostri occhi ne percepiscono solo alcune. Per esempio, i nostri occhi non lo vedono, eppure qui, nell'aria, c'è un principio di vita importantissimo, un gas che è fondamentale per noi: l'ossigeno. Noi stessi siamo una forma di manifestazione della vita: la vita umana, una espressione meravigliosa della vita. L'uomo è un prodigio meraviglioso, una forma impressionante di vita.

Ma che cos'è la vita in sé? Noi siamo una manifestazione, una forma di vita. Ma cos'è la vita in sé? Dov'è l'essenza della vita? Nel sangue? Nella cellula? Dove si manifesta la vita in se stessa? Anche la luce, in un certo senso, è una manifestazione della vita. La luce è vita. La fiamma di questo cero sembra così piccola, così povera; ma immaginate cosa significò per la vita degli uomini primitivi riuscire ad accendere il fuoco con una scintilla !

Immaginate invece che il sole cominciasse ad avvicinarsi alla terra: sarebbe per noi un fuoco distruttore. Immaginate che entrasse qui un riflettore di luce molto potente, come quelli che si usano nella televisione: ci darebbe fastidio agli occhi, perché ci abbaglierebbe; la potenza della luce lascerebbe tutti noi ciechi, com'è successo a S. Paolo (cf At 9,3-9).

Forse molti di voi siete venuti qui come "a cavallo", cioè credendo di vedere, credendo di sapere tutto sulla vita, sulla politica, sul futuro, sull'universo, sulla famiglia. La Scrittura ci mostra uno così, uno che pensa di sapere tutto, che crede addirittura di stare aiutando Dio, di stare facendo favori a Dio con la sua forza di volontà, con la sua onestà: è S. Paolo. Perseguita i cristiani convinto di difendere così la legge, di difendere Dio.

Mosso dal suo zelo, è in viaggio verso Damasco, a cavallo, secondo la rappresentazione tradizionale. Nel caimmino, improvvisamente Dio lo fulmina con una luce dal cielo, lo butta per terra e lo lascia cieco. Forse anche molti di noi siamo "figli della legge", farisei di nascita e di tradizione, appoggiati sulla nostra legge e sulla nostra buona volontà; montati sul nostro cavallo, ci dedichiamo a giudicare tutti, anche la Chiesa e Gesù Cristo stesso. Che inciampo trovò S. Paolo? La luce di Dio!

Noi, che siamo di natura umana, tendiamo sempre a pensare che anche Dio sia di natura umana: con baffi, con barba, con occhi. No! Dio è la Vita. Solo sappiamo qualcosa di ciò che è Dio attraverso i segni delle sue manifestazioni. Dio si è manifestato, per esempio, come luce, una luce che non ha paragone con quella del sole, una luce tanto potente che, all'approssimarsi, tutto il Sinai tremava (cf Es 19,3-18). Tremava la terra, la luce accecava gli occhi - è ciò di cui abbiamo bisogno oggi qui - e gli Israeliti sperimentavano che Dio era presente: "Io Sono il Signore tuo Dio" (Es 20,2). Cioè: "Io Sono; Io esisto; la Vita sono Io".

La luce di Dio innanzitutto accecò S. Paolo. Rimase tre giorni a Damasco senza vedere né capire niente, senza prendere

né cibo né bevanda (cf At 9,9). Questa è la prima esperienza necessaria per poter uscire dal fariseismo e dal legalismo e per poter cominciare ad essere cristiano. S. Paolo, che era fariseo, figlio di farisei, formato ai piedi di Gamaliele (cf At 22,3.6), dovette come un cretino mettersi ai piedi di un uomo chiamato Anania, il quale gli impose le mani perché ricuperasse la vista e lo battezzò (cf At 9,10-19).

Dice Gesù Cristo (lo abbiamo ascoltato ieri): "Io sono venuto in questo mondo perché coloro che non vedono vedano e quelli che vedono (cioè quelli che pensano di vedere) diventino ciechi" (Gv 9,39). Come vedete, diventare cieco in questo senso, essere cioè acciecati dalla luce di Gesù Cristo, non è una cosa negativa; vedete che in S. Paolo è stato positivo. Se in questa convivenza Gesù Cristo - come ha fatto con S. Paolo - riesce a buttarci da cavallo, a rimpicciolirci, ad accecarci, a lasciarci tre giorni senza sapere nulla, questo ci porterà ad umiliarci, a metterci in ginocchio davanti alla Chiesa, come S. Paolo si è inginocchiato davanti ad Anania, un uomo che apparentemente era molto meno importante di lui.

Io vi domando: avete sperimentato veramente che siete ciechi? Qualcuno di voi ha fatto l'esperienza della cecità, del disorientamento, di non sapere dove va? Avete fatto già questa kenosi che è entrare nell'oscurità, nelle tenebre, acciecati dalla luce di Dio, da Dio che è la Luce?

Un'altra delle forme con cui Dio ha voluto manifestarsi, comunicarsi, è il suono, la voce<sup>29</sup> Israele ha sentito la voce di Dio (cf Dt 4,26; 5,24). Qui possiamo parlare molto; ma se tu non hai l'udito, se sei sordo, non senti nessuna voce. Se Dio, che ha emesso onde della sua comunicazione con la terra, non avesse dato a Israele un'antenna per captare quelle onde, non sarebbe servito a nulla. Perciò, perché Israele potesse sentire il suono, la voce di Dio, Dio ha preparato innanzitutto per Israele un'antenna ricevente della sua voce, in un posto senza interferenze di altre onde: il deserto! Nel deserto Dio ha preparato una base di comunicazione con Lui ed ha aperto l'orecchio non di una persona singola - che potrebbe essere un visionario - ma di un popolo intero<sup>30</sup> Dio ha costituito una centrale ricettrice della sua voce che è il popolo d'Israele, preparato fin da Abramo, preparato dalla schiavitù in Egitto, preparato da tante cose.

Dopo aver visto che erano meravigliose tutte le cose che aveva creato, Dio creò l'uomo a sua immagine (cf Gen 1,25-26). Qual è l'immagine umana di Dio? La libertà dell'uomo! Questo è la grandezza e il problema dell'uomo: essere libero. L'uomo non

---

<sup>29</sup> CCC 101: Nella condiscendenza della sua bontà, Dio, per rivelarsi agli uomini, parla loro in parole umane: "Le parole di Dio, infatti, espresse con lingue umane, si sono fatte simili al linguaggio degli uomini, come già il Verbo dell'eterno Padre, avendo assunto le debolezze dell'umana natura, si fece simile agli uomini" (DV 13).

<sup>30</sup> CCC 104: Nella Sacra Scrittura, la Chiesa trova incessantemente il suo nutrimento e il suo vigore (cf DV 24); infatti attraverso la divina Scrittura essa non ' accoglie soltanto una parola umana, ma quello che è realmente: la Parola di Dio (cf 1 Ts 2,13). "Nei Libri Sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con loro" (DV, 21).

è un automa; l'uomo non è uscito dalle mani di Dio come una macchina esce dalle catene di montaggio della Fiat. Noi non siamo dei robots. Qui siamo trecento (e nel mondo non so quanti miliardi); tutti abbiamo occhi, orecchi, naso, ecc.; eppure non ce n'è uno uguale all'altro; tutti siamo completamente diversi. Il Creatore meraviglioso che è Dio ha fatto diverso ognuno di noi .

E ognuno di noi è un prodigio che racchiude dentro di sé un segreto, la cosa più grande dell'essere umano, la cosa che fa l'uomo più grande di tutte le cose: ognuno di noi è fatto a immagine di Dio, libero! Tanto è così che possiamo persino contrapporci, negarci all'essere grandioso di Dio che è la Vita; possiamo perfino dar morte alla Vita: è il peccato.

Dicono gli ebrei che perciò, dopo aver creato questo mondo meraviglioso, dopo aver creato l'uomo, contemplando tutta la sua creazione, Dio disse: "A quest'opera manca una cosa fondamentale: stabilità! Tutta questa creazione corre il rischio di diventare un cataclisma". E allora - dicono gli ebrei - Dio creò un'altra cosa: la CONVERSIONE, la possibilità per l'uomo di realizzare ancora il piano di Dio in sé, nella libertà, dopo aver provato le strade di morte per l'uso cattivo della sua libertà. S. Paolo, ben formato nell'ebraismo lo dice in un altro modo: "Gesù Cristo è immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui" (Col 1,15.17). Gesù Cristo è il cammino della conversione, la possibilità della realizzazione del piano di Dio. Ma questo non si realizza senza la libertà dell'uomo, non si realizza in ognuno di noi senza la nostra libertà.

Vi dico questo perché questa mattina parleremo di conversione, che non è una cosa oscura e tetra, ma la possibilità aperta davanti a noi - dopo la nostra esperienza di peccato, di infelicità, di tenebre - della realizzazione, nella libertà, della Vita in noi. La conversione è la Vita - che è Gesù Cristo, la sua morte e la sua resurrezione - che si apre davanti a noi.

Torno a quello che dicevo prima del suono, della voce. Quando dà alla luce un figlio, la madre deve trasmettergli l'amore perché possa continuare a vivere. In questa comunicazione della vita all'altro, la parola ha un'importanza fondamentale. Il suono, la parola è la comunicazione calda dell'amore - che va molto più in là dell'atto sessuale, il quale resta sempre qualcosa di esteriore. La parola, la voce, il suono, entra nel profondo della camera del cuore dell'uomo. Uno dei modi principali in cui Dio si è manifestato è la Parola, che è creativa, perché l'amore di Dio crea. Qual è l'essenza della vita? Lo sapete tutti: l'amore di Dio, l'amore per eccellenza.

Vi stavo dicendo che materialmente questo libro, la Bibbia, nonostante sia ben rilegato con una copertina meravigliosa, è carta scritta. Ma questa carta scritta è un involucro che racchiude il mistero, il tesoro della Vita, che è Dio. Dio si è voluto manifestare attraverso una luce, attraverso un suono che sono stati stampati. Dove? Nel cuore di un popolo nel quale Dio ha compiuto degli avvenimenti attraverso cui

questo popolo ha percepito la Vita<sup>31</sup> E Dio non ha fatto questo solo nel passato. Oggi siamo noi il materiale - non di carta -, oggetto dell'attualizzazione di questo tesoro che è la presenza di Dio.

Questo involucro, che è la Bibbia, racchiude una Rivelazione. La Rivelazione è la manifestazione di Dio che si fa presente. Noi non possiamo dare forma a Dio, ma possiamo percepire la sua presenza: possiamo udirlo; i nostri occhi possono essere illuminati dalla sua luce. Lo Spirito Santo sta nel nostro cuore, per far risuonare dentro di noi la Rivelazione, la Presenza di Dio, che si è fatta Parola.

Nella nostra epoca del benessere camminiamo molto poco. Al mattino, uno scende da casa sua in ascensore, prende la macchina o l'autobus, arriva in ufficio e lavora per ore seduto su una sedia; poi torna a prendere l'autobus e l'ascensore, arriva a casa sua e fa quello che gli sembra la cosa più bella del mondo: sprofondarsi in una poltrona e guardare la televisione. Di conseguenza, una delle malattie della nostra epoca è l'artrosi cervicale. Anch'io ho l'artrosi cervicale. L'altro giorno un fratello di una comunità mi spiegava che abbiamo seicento muscoli diversi nel corpo, che ognuno ha la sua funzione e che tutti questi muscoli li muoviamo nel camminare. Come sapete, gli uomini si differenziano dagli animali per il fatto di stare in piedi, di camminare eretti su due piedi. E' essenziale all'uomo camminare, mettersi in cammino, muoversi, non rimanere statico. La Terra si sta muovendo, tutto l'universo si muove; niente nell'universo è statico, niente si siede.

La presenza di Dio nel Sinai mise Israele in piedi, come dice la Scrittura (cf Es 19,17). Come vedono gli apostoli Cristo risorto? Non lo vedono come uno che si mette a sedere, ma come uno che carmina e li spinge a camminare: "Andate in Galilea. Là lo vedrete" (cf Mc 16,7).

Noi invece siamo nella società del benessere, una società statica dove non si carmina più. Di conseguenza, per il fatto di non camminare, di stare sempre seduti, questi seicento muscoli che abbiamo - che sono fatti perché noi possiamo camminare e fare esercizio -, sono flosci e non possono più tenere in tensione lo scheletro, le vertebre della colonna, e queste cominciano a unirsi. L'artrosi, che in altri tempi era una cosa di gente vecchia, oggi si riscontra perfino nei giovani.

I racconti del Nuovo Testamento - che forse non capiamo e riteniamo miracoletti sorprendenti e magici - racchiudono l'essenza dell'esistenza umana. Oggi vedremo un paralitico che, come il sordo e il cieco, siamo noi stessi, che abbiamo dentro uno spirito paralizzato.

E' meraviglioso come il Papa parla del Cammino. Noi diciamo sempre che non siamo un movimento, un gruppo

---

<sup>31</sup> CCC 113: Secondo un detto dei Padri... "la Sacra Scrittura è scritta nel cuore della Chiesa prima che su strumenti materiali". Infatti, la Chiesa porta nella sua Tradizione la memoria viva della Parola di Dio ed è lo Spirito Santo che le dona l'interpretazione di essa secondo il senso spirituale (cf Origene, *Homilia in Leviticum*, 5, 5).

particolare, ma un cammino. Questo non è una cosa che abbia creato Kiko nelle baracche. Gli *Atti degli Apostoli* parlano del Cristianesimo come del "Cammino" (cf At 19,23; 22,4.14; 24,22), e dei cristiani come degli "uomini del Cammino" (cf At 9,22). Il Cristianesimo è un cammino da percorrere. Gesù stesso dice a S. Paolo: "Alzati in piedi, cabina ed entra nella città" (cf At 9,6). Dobbiamo uscire da questa civilizzazione della macchina e dell'installazione, che è un principio di paralisi e di morte, alzarci e metterci a camminare.

Ora proclameremo la parola del paralitico della porta Bella del tempio. Non è qualcosa che già sapete. Se voi credete di sapere già cosa contiene questo involucro che si apre, fate attenzione, perché siete molto malati: avete l'orecchio mal fatto e mai avete capito cos'è la Scrittura.

La Scrittura potrebbe scomparire; una bomba atomica potrebbe radere al suolo tutte le biblioteche, tutti gli scritti, tutte le bibbie del mondo, e non succederebbe niente a Dio, perché Dio non è ridotto alla Scrittura<sup>32</sup>.

Gesù Cristo è morto senza aver scritto niente e non ha detto agli apostoli di prendere nota per scritto delle sue parole; non era preoccupato che le potessero travisare dopo. La Rivelazione di Dio - Luce, Suono, Parola creatrice - è la Vita. Oggi la Vita si manifesterà qui. La forza della proclamazione della Parola non sta nel fatto materiale di proclamarla, ma nel fatto che lo Spirito Santo, che accompagna l'evangelizzazione, agisce quando la Parola è proclamata e ascoltata.

Ricordo un fatto che mi sorprese nella mia ingenuità di giovane. Conobbi un signore molto ricco, sposato con una signora molto ricca anche lei, che aveva molti gioielli; erano discendenti dei conquistatori spagnoli delle Filippine. Un giorno gli dissi: "I gioielli di sua moglie sono bellissimi!" Lui mi rispose: "Sono tutti falsi! Sono imitazioni degli autentici che stanno in banca, nella cassaforte, ben custoditi perché non li rubino!".

Il popolo d'Israele ha chiuso nel proprio cuore la Rivelazione, la manifestazione di Dio che è la Vita. La Chiesa a volte, per paura dei ladri, diciamo così, ha tenuto nascosto questo tesoro della Vita che è racchiuso nelle Scritture. Il custode della chiave è Gesù Cristo<sup>33</sup>; la forza per aprirlo è lo

---

<sup>32</sup> CCC 108: La fede cristiana tuttavia non è una "religione del Libro". Il cristianesimo è la religione della "Parola" di Dio, "non di una parola scritta e muta, ma del Verbo incarnato e vivente" (S. BERNARDO DI CHIARAVALLE, *Homilia super missus est*, 4, 11). Perché le parole dei Libri Sacri non restino lettera morta, è necessario che Cristo, Parola eterna del Dio vivente, per mezzo dello Spirito Santo ci "apra la mente all'intelligenza delle Scritture" (Lc 24,45).

<sup>33</sup> CCC 112: Per quanto siano differenti i libri che la compongono, la Scrittura è una in forza dell'unità del disegno di Dio, del quale Cristo Gesù è il centro e il cuore, aperto dopo la sua Pasqua (cf Lc 24,25-27.44-46). "Il cuore di Cristo designa la Sacra Scrittura che appunto rivela il cuore di Cristo. Questo cuore era chiuso prima della Passione, perché la Scrittura era oscura. Ma la Scrittura è stata aperta dopo la Passione, affinché coloro che ormai ne hanno l'intelligenza considerino e comprendano come le profezie debbano essere interpretate" (S. Tommaso D'AQUINO, *Expositio in Psalmos*, 21, 11).



Spirito Santo<sup>34</sup>. Il Signore ci concede di vivere in quest'epoca, in cui la Chiesa riscopre necessario che i cristiani abbiano accesso alla Scrittura (cf DV 22), per toccare la vita vera<sup>35</sup>. Dio si sta servendo anche di noi per preparare un popolo in cui si realizzi con potenza l'avvenimento della sua Parola.

Oggi, in questa generazione statica, paralizzata, della quale partecipiamo, Dio sta facendo il miracolo di metterci a camminare. Questa parola oggi si fa carne e si realizza qui. Perciò vi dicevo di non ascoltarla come un mero avvenimento del passato. Dio è intervenuto e ha detto: "Sia la luce", e la luce fu (cf Gen 1,3), e il sole continua ad essere oggi un avvenimento per noi. Così è la parola che ora ascolteremo. E' un avvenimento nel quale Dio è intervenuto, che continua ad essere avvenimento anche oggi per noi qui.

Vi invito ad aprire l'orecchio, a lasciare che Dio vi apra l'orecchio a questa irruzione della luce della Parola che si manifesta qui per metterci in movimento. In movimento verso che cosa? Verso la conversione. Dopo celebreremo il sacramento della penitenza. Cosa ci basterebbe per sapere con sicurezza che Dio è? Ci basterebbe sapere che la morte è stata distrutta. L'unica cosa di cui abbiamo bisogno per essere sicuri del presente e del futuro, perché abbia senso il nostro passato, è che esista la Vita. E questo è ciò che Dio ha detto nella Rivelazione; con la luce, con il suono ha detto ad Israele: "Io Sono il Signore tuo Dio" (Es 20,2). Quello che Dio dice è proprio quello di cui ha bisogno l'uomo. L'uomo ha bisogno di vivere, ha bisogno dell'amore, ha bisogno di avere un calino di vita nel quale camminare; e Dio gli ha detto Dieci Parole, il Decalogo, le Dieci Parole di Vita: "Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: non avrai altri dei di fronte a me... Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio... Onora tuo padre e tua madre... Non uccidere. Non commettere adulterio. Non rubare, ecc." (cf Es 20,2-17) .

Nella nostra mentalità legalista vediamo queste Dieci Parole come leggi, come precetti che dobbiamo compiere, altrimenti Dio ci castiga. Non capiamo che queste Dieci Parole che uscirono dalla bocca di Dio sono il cammino della Vita<sup>36</sup>; in esse Dio ha rivelato all'uomo il mistero della Vita, gli ha detto il segreto della Vita, gli ha aperto il cammino della

---

<sup>34</sup> CCC 111: Però, essendo la Sacra Scrittura ispirata, c'è un altro principio di retta interpretazione... senza il quale la Scrittura resterebbe lettera morta: la Sacra Scrittura deve "essere letta e interpretata con l'aiuto dello stesso Spirito mediante il quale è stata scritta" (DV, 12).

<sup>35</sup> CCC 131: "Nella Parola di Dio è insita tanta efficacia e potenza da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa saldezza della fede, cibo dell'anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale" (DV, 21). "È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura" (DV, 22).

<sup>36</sup> CCC 2057: Il Decalogo..., le "dieci parole" indicano le condizioni di una vita liberata dalla schiavitù del peccato. Il Decalogo è un cammino di vita: "Ti comando di amare il Signore tuo Dio, di camminare per le sue vie, di osservare i suoi comandi, le sue leggi e le sue norme, perché tu viva e ti moltiplichi" (Dt 30,16) .

Vita, che è l'Amore<sup>37</sup> • Dice il salmo: "Se la tua legge non fosse la mia gioia, sarei perito nella mia miseria. Mai dimenticherò i tuoi precetti: per essi mi fai vivere" (Sal 119,92-93) . Per questo aggiunge: "Perciò amo i tuoi comandamenti più dell'oro, più dell'oro fino. Per questo tengo cari i tuoi precetti e odio ogni via di menzogna. Meravigliosa è la tua alleanza, per questo le sono fedele" (Sal 119,127-129). I Dieci Comandamenti sono l'asse dell'universo.

Ma oggi la nostra società statica ha inventato un'altra legge, altri dieci comandamenti. Primo: Dio non esiste. Secondo: Facciamoci degli dei; adoriamo il vitello d'oro, mammona, i soldi, gli idoli del mondo. Terzo: profanerai le feste. Quarto: Onorare il padre e la madre è ricoverarli in una bella residenza per anziani, con la televisione e tutte le comodità. Ecc. Il mondo di oggi ha fatto una nuova legge; l'uomo ha creato una legge completamente contraria a quella che Dio ci ha dato mostrandoci il cammino della vita.

Per esempio, invece di onorare padre e madre c'è il contrario: la contestazione del padre e della madre, fondata in psicologie da quattro soldi, e la distruzione della famiglia. Così questa generazione sta camminando verso la violenza, la distruzione e la morte. A parte la minaccia nucleare che grava sulla Terra intera, abbiamo un cancro interno molto più distruttivo della guerra nucleare: il cancro interno della distruzione della famiglia.

Il quinto: "Non uccidere". Il mondo invece, come il faraone, vuole sempre uccidere la vita. Perciò si fanno leggi che giustificano l'assassinio: l'aborto, l'eutanasia, ecc. Figli della nostra civiltà del denaro sono anche i terroristi (brigatisti, l'ETA, l'IRA, ecc.) e i politici che giustificano l'assassinio e le uccisioni come mezzo per impiantare non so quale nuova società.

Il sesto: "Non fornicare". Ma che stupidaggine! Andate dallo psicologo e forse vi dirà che tutti i traumi che avete provengono dal fatto che siete dei repressi sessuali e non fornicate, che la migliore ricetta medica per le zitelle è la fornicazione.

Il settimo: "Non rubare, non desiderare i beni altrui". Macché! Oggi lo fanno tutti! Inoltre l'umanità progredisce e va avanti grazie alla lotta di classi, come dice Marx.

La Scrittura dice invece che quello che fa progredire l'umanità è l'amore, che il motore della vita è l'amore. L'universo progredisce grazie al fatto che Dio è amore: riscalda la Terra con il sole, fa alzare l'uomo dalla paralisi e lo fa camminare.

Dio si è manifestato: "Io Sono il Signore tuo Dio" (Es 20,2), e ha dato all'uomo la chiave per mettersi in cammino verso la Vita, per sapere per dove camminare. Dio ci ha aperto

---

<sup>37</sup> CCC 2059: Le "dieci parole" sono pronunciate da Dio durante una teofania ("Il Signore vi ha parlato faccia a faccia sul monte dal fuoco": Dt 5,4). Appartengono alla rivelazione che Dio fa di se stesso e della sua gloria. Il dono dei comandamenti è dono di Dio stesso e della sua santa volontà. Facendo conoscere le sue volontà, Dio si rivela al suo popolo.

la via della Vita: "Fa' questo e vivrai" (Lc 10,28).

E questo cammino della Vita pienamente compiuto per noi è Gesù Cristo: "Io sono il Cammino e la Vita" (Gv 14,6). Non è bastato a Dio manifestarsi a noi come luce e come suono. Ha voluto rivelarsi a noi in modo definitivo: Dio ha preso carne umana, fatta a sua immagine; il Figlio di Dio ' si è fatto uomo, si è manifestato a noi con occhi, con orecchi, con piedi, ecc.

Ma pensate che se vedeste Gesù Cristo in carne umana credereste più facilmente in lui? Pensate a tutti quelli che lo videro così eppure non credettero in lui. Non è facile per niente accettare che sia Dio un uomo concreto che è vicino a te, anche se comincia a scagliare fulmini e a fare miracoli.

Dio ha fatto perciò un ricettore molto più potente: Dio stesso tocca lo spirito dell'uomo, rispettando la sua libertà, e produce in lui una luce che si chiama la fede. Il ricevitore per vedere Dio è la fede. E il battesimo è il sacramento della fede; il battesimo produce in noi l'illuminazione della fede. Perciò il Signore ci sta portando, in un cammino di riscoperta del battesimo, alla crescita e alla maturità della fede.

Aprite l'orecchio alla Parola che proclameremo. Non crediate di conoscerla. Anche se conoscessimo tutto ciò che sanno gli istituti biblici sulla Scrittura, sapremmo molto poco sul tesoro che essa, come un involucro, racchiude. Spero che sia volontà di Dio che questo tesoro mandi oggi raggi e luci su di noi.

ALTRA AMMONIZIONE ALLA PAROLA DI DIO (At 3,11-4,22)

(Carmen)

Prima di annunciare Gesù Cristo volevo dirvi una cosa. Noi veniamo da un'altra convivenza fatta a El Escorial, vicino a Madrid, in una grande casa di convivenze che prima era il teologato di una congregazione di missionari. Questo mi ha fatto ricordare tante cose, perché abbiamo avuto una lunga storia con quella congregazione: sono i missionari che curano la parrocchia di Madrid che, per prima, ha cominciato il Cammino. Al principio mi risultava un po' difficile entrare in questa convivenza, vedendo che siamo in tanti, che quasi non ci stiamo in questa sala e che alcuni fratelli non li conosciamo. Ma il Signore mi ha consolato pensando quello che dice il salmo: "I messaggeri sono un esercito immenso" (Sal 68,12). Sono contenta che qui siamo in tanti perché Dio, per manifestarsi, convoca un popolo. Dio si è manifestato, ha dato una missione fra le nazioni, ad un popolo, non a persone singole. In questo secolo Dio ci sta convocando come un popolo di missionari per annunciare il Vangelo alla nostra generazione, per manifestarsi a questa generazione.

Dio ha sempre fatto così. Per manifestarsi alle nazioni ha convocato un popolo nel Sinai, e si è lasciato sperimentare da questo popolo, che è Israele<sup>38</sup>. Gli apostoli appartenevano al

---

<sup>38</sup> CCC 63: Israele è il Popolo sacerdotale di Dio (cf Es. 19,6), colui che «porta il Nome del Signore» (Dt 28,10). È Popolo di coloro «a cui Dio

popolo di Israele e hanno potuto cominciare ad annunziare il Vangelo grazie al fatto che già c'era il popolo di Israele; annunziavano il Vangelo innanzitutto nelle sinagoghe. Anche noi, catechisti itineranti, non siamo chiamati isolatamente, separatamente, ma siamo chiamati da Dio nella Chiesa e per la Chiesa, che è il popolo di Dio. Ovunque andiamo, evangelizziamo nella Chiesa e dalla Chiesa. Senza la Chiesa non sarebbe possibile l'annuncio del Vangelo in questa generazione. Dio ha voluto manifestarsi sempre attraverso un popolo.

E come si è manifestato Dio? Come possiamo vedere Dio?

La luce elettrica è qualcosa di meraviglioso, ma non esaurisce questa meraviglia immensa che è la luce. Infatti, come sapete, l'elettricità non ha più di un secolo e già abbiamo dei problemi con essa. Ho sentito alla televisione che anche in Italia si faranno restrizioni di elettricità perché non c'è produzione sufficiente di energia elettrica. Come continueremo ad avere illuminazione durante le ore notturne?

La luce elettrica non è niente in confronto della luce del sole, per esempio. Questa lampada che è il sole non ha bisogno dell'acqua né del petrolio degli arabi, eppure sta illuminando da secoli e secoli. Dice S. Paolo: "Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore" (1 Cor 15,40-41). Il sole, questa lampada stupenda, è appena una lampadina quasi insignificante nell'insieme della luce di questo universo immenso.

Dico tutto questo perché la luce è una delle forme in cui Dio si è lasciato conoscere. Dio "che abita una luce inaccessibile che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere<sup>39</sup>" (1 Tm 6,16), si è manifestato come luce, si è lasciato vedere dal popolo di Israele come luce (cf Es 19,16). Anche Gesù Cristo si è manifestato all'apostolo Paolo come luce che lo ha avvolto e lo ha abbagliato in tal maniera che lo ha lasciato cieco per tre giorni (cf At 9,39). E dice il salmo: "In te, o Dio, è la sorgente della vita; alla tua luce vediamo la luce" (Sal 36,10).

La vita si manifesta in molte forme: nell'aria c'è vita, negli animali c'è vita, in noi stessi c'è una delle forme della manifestazione della vita. Ma che cos'è la vita in se stessa? Dove sta l'essenza della vita? Nella cellula? Nel sangue? Dove sta la vita? Noi partecipiamo alla vita in una forma: quella umana. Ma cosa è la vita in se stessa? E come si è comunicata la vita?

Una forma grandiosa di comunicazione è il suono, un altro mistero grande. Non pensate che la scienza del nostro secolo,

---

**ha parlato quale primogenito» (MESSALE ROMANO, Venerdì Santo: Preghiera universale VI), il Popolo dei «fratelli maggiori» nella fede di Abramo.**

<sup>39</sup> CCC 52: Dio che «abita una luce inaccessibile» (1Tm 6,16) vuole comunicare la propria vita divina agli uomini da lui liberamente creati, per farne figli adottivi nel suo unico Figlio (cf Ef 1,4-5). Rivelando se stesso, Dio vuole rendere gli uomini capaci di rispondergli, di conoscerlo e di amarlo ben più di quanto sarebbero capaci da se stessi.

pur così progredita, sappia cosa sia la luce o cosa sia il suono. Non lo sa. Anche per i più grandi scienziati di oggi, che hanno scoperto tante cose, è ancora un mistero cosa sia la luce, cosa sia il suono. Fanno delle ipotesi di che cosa possano essere. Quanto più progrediscono nella ricerca, più vedono che la luce e il suono sono un mistero impressionante che supera le loro ricerche. Per esempio, fanno ipotesi su cosa sia la luce: la teoria ondulatoria, la teoria fotonica, ecc. , ma essi restano davanti al mistero immenso che è il libro dell'universo.

Siamo dentro questa sala, che è per me un punto di incontro, una piattaforma dove Dio si sta incontrando con noi, dove sta manifestandosi a noi, e noi - come dico sempre - non siamo fermi; stiamo navigando a velocità immense per l'universo. L'universo e la vita sono grandiosi. Noi stessi, gli uomini, siamo una cosa stupenda.

"Ti lodo, Signore, perché mi hai fatto come un prodigio" (Sal 139,14). E anche: "Hai fatto l'uomo poco meno degli angeli; di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi" (Sal 8,6-7). Dio ha creato meravigliosamente l'uomo, e più meravigliosamente gli hai dato un destino stupendo. Accennavo a tutto questo per dire che Dio si è fatto sentire da un popolo come parola, come suono, come voce. Tu puoi vedere la televisione senza suono, come il cinema muto. In una televisione senza suono puoi vedere la gente, tuo marito, tuo figlio, il tuo fidanzato. Puoi vedere il loro gesticolare. Ma tutt'altra cosa è sentire la loro voce, anche solo per telefono. Sentire la voce dell'altro che ti parla, sentire quello che ti dice, non è forse una forma grandiosa di comunicazione dell'altro con te? Non ti dice di più una sua chiamata telefonica che una sua immagine muta? Oggi la parola è una cosa così disprezzata che non capiamo cosa sia. Eppure il primo mezzo di comunicare con l'altro, di passare all'altro, di darti a lui, di amarlo, è la parola. La parola è grandiosa, è qualcosa di enorme. L'uomo supera le altre forme di vita, supera gli animali proprio per la parola. La parola è il salto dall'animalità all'intelligenza e alla libertà.

Il popolo di Israele è come una grande antenna, come una grande piattaforma di ricezione, che Dio ha voluto creare sulla terra, della sua comunicazione con questo nostro pianeta, con l'uomo. Dio ha fatto di Israele un orecchio capace di ricevere le onde della sua comunicazione<sup>40</sup>. Ci possono essere molte onde, ma per captarle c'è bisogno di un ricevitore, di una radio. Con Israele Dio ha creato una radio, un ricevitore delle sue onde,

---

<sup>40</sup> CCC 287 : La verità della creazione è tanto importante per l'intera vita umana che Dio, nella sua tenerezza, ha voluto rivelare al suo Popolo tutto ciò che al riguardo è necessario conoscere. Al di là della conoscenza naturale che ogni uomo può avere del Creatore (cf At 17,24-29; Rm 1,19-20), Dio ha progressivamente rivelato a Israele il mistero della creazione. Egli, che ha scelto i patriarchi, che ha fatto uscire Israele dall'Egitto, e che, eleggendo Israele, l'ha creato e formato (cf Is 43,1), si rivela come colui al quale appartengono tutti i popoli della terra e l'intera terra, come colui che, solo, «ha fatto cielo e terra» (Sal 115,15; Sal 124,8; Sal 134,3).

della sua comunicazione. Dio ha aperto l'orecchio di Israele! E' quello che sta facendo con noi, per potersi comunicare a noi.

Pensate che quelli che hanno visto carnalmente Gesù Cristo erano in condizioni migliori di noi? Pensate che sia facile vedere Dio in un uomo, credere che un uomo è Dio? Quanti hanno visto Gesù Cristo e non hanno creduto in lui! Perché Israele si trascendesse ed aprisse l'orecchio alla sua manifestazione, Dio si è servito della luce e del terremoto, si è servito di una serie di eventi, si è servito della parola.

E la Parola di Dio si è fatta carne in Gesù Cristo (cf Gv 1,14). In lui la Parola si è fatta toccabile e visibile, come dice S. Giovanni: "Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi" (1 Gv 1,1-3).

Gli apostoli non hanno visto solo un morto che ritorna vivente. Loro hanno visto la Vita, la vita eterna, la Vita in se stessa. Dio sta convocando qui un popolo per annunziare la Vita, che è quello che ha percepito Israele quando ha sentito: "Io sono il Signore Dio tuo" (Es 20,2).. Dio non si è presentato in una biblioteca per manifestarsi come un trattato di teologia. Ha detto invece: "Io sono!"<sup>41</sup>

Di quale parola hai bisogno tu per risolvere i tuoi problemi del passato, tutto il tuo futuro e tutte le tue angosce del presente? Solamente di una parola che risuoni nel tuo intimo e che ti manifesti che esiste la Vita, che Dio, la Vita, è. Questa parola di Dio illumina il tuo passato con uno splendore meraviglioso, con una bellezza infinita la tua vita del futuro, e fa riposare il tuo presente nella pace: Dio ti conosce e ti ama. Allora sai già da dove vieni e dove vai, e chi sei tu.

Gli apostoli non annunciano scienza né speculazione, ma che hanno visto Gesù di Nazareth morto e ora lo hanno trovato vivente! Annunciano che hanno visto veramente la vita! Questa è l'esperienza che hanno avuto gli apostoli: hanno visto Gesù Cristo morto, vivente. E questa esperienza non è un fantasia che gli è venuta in mente. Non annunciano la Vita come qualcosa esterna a loro. Infatti, le apparizioni di Gesù Cristo li lasciano ancora stupiti e fermi. Gli apostoli annunciano la Vita, Gesù Cristo morto e risorto, che è dentro di loro per la

---

<sup>41</sup> CCC 206: Rivelando il suo Nome misterioso di YHWH, «Io sono colui che È» oppure «Io sono colui che Sono» o anche «Io sono chi lo sono», Dio dice chi egli è e con quale nome lo si deve chiamare. Questo Nome divino è misterioso come Dio è Mistero. Ad un tempo è un Nome rivelato e quasi il rifiuto di un nome; proprio per questo esprime, come meglio non si potrebbe, la realtà di Dio, infinitamente al di sopra di tutto ciò che possiamo comprendere o dire: egli è il «Dio nascosto» (Is 45,15), il suo Nome è ineffabile (cf Gdc 13,18), ed è il Dio che si fa vicino agli uomini.

presenza dello Spirito Santo. Lo Spirito ha creato in loro il ricettore interiore della Luce che illumina la loro esistenza: hanno sperimentato vita e vita eterna! Questa è l'esperienza della fede. La fede è come una lampadina che si accende nel nostro interiore e fa saltare la nostra esistenza al di là della morte, rompe la costrizione di morte che essa ha. Questa illuminazione interiore è il battesimo. Il battesimo è sommergersi nella Luce. I cristiani sono illuminati perché è stata accesa nel loro interiore la Luce, l'esperienza della vita eterna, la morte e la risurrezione del Signore. Il battesimo ci apre gli occhi, ci illumina e ci fa vivere l'esistenza alla luce della Vita.

Dio ci sta chiamando ad annunciare questo, a dare luce nuova, la Luce, alla nostra generazione. Questa nostra generazione sta forse più chiusa, è più sterile, di quelle precedenti. Prendiamo la pillola, ammazziamo i nostri figli nel grembo. Divorzio, suicidio, eutanasia ... Stiamo seduti sopra arsenali di bombe atomiche; qualsiasi governante, preso da una follia, in un attimo può far scoppiare il pianeta e farci saltare per aria. Questa nostra generazione vive attanagliata dalla morte, sotto la costrizione della morte. Si capisce che la gioventù voglia solo alienarsi per scappare come sia da questa situazione di incomunicazione e di morte.

Perciò il Signore sta preparando qui una schiera, un esercito, che annunzi la Vita. Molti di voi state annunciando la vita solo per il fatto di aprire la vostra matrice alle vita - nonostante la costrizione di morte che oggi ci sta facendo la nostra società -, di avere tanti figli: il terzo, il quarto, il quinto, il sesto, non so quanti. Prima, il prete, il celibe, erano una grande testimonianza perché il normale era avere una famiglia, perché era anormale non avere moglie e figli. Oggi, in questa situazione in cui nessuno vuole più avere figli, in rifiuto di un nome; proprio per questo esprime, come meglio non si potrebbe, la realtà di Dio, infinitamente al di sopra di tutto ciò che possiamo comprendere o dire: egli è il «Dio nascosto» (Is 45,15), il suo Nome è ineffabile (cf Gdc 13,18), ed è il Dio che si fa vicino agli uomini. cui l'ideale di ogni uomo è non impegnarsi con una moglie, non avere figli, ma fornicare quando ne ha voglia, voi, che vivete il matrimonio nella fedeltà<sup>42</sup> e nella apertura alla vita, siete forse la più grande testimonianza della Vita e della Resurrezione.

---

<sup>42</sup>CCC 2365: La fedeltà esprime la costanza nel mantenere la parola data. Dio è fedele. Il sacramento del Matrimonio fa entrare l'uomo e la donna nella fedeltà di Cristo alla sua Chiesa. Mediante la castità coniugale, essi rendono testimonianza a questo mistero di fronte al mondo. San Giovanni Crisostomo suggerisce ai giovani sposi di fare questo discorso alla loro sposa: «Ti ho presa tra le mie braccia, ti amo, ti preferisco alla mia stessa vita. Infatti l'esistenza presente è un soffio, e il mio desiderio più vivo è di trascorrerla con te in modo tale da avere la certezza che non saremo separati in quella futura. Metto l'amore per te al di sopra di tutto e nulla sarebbe per me più penoso che il non essere sempre in sintonia con te» (S. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Homiliae in ad Ephesios*, 20, 8).

Dico questo perché siamo nella convivenza della "Traditio". Andare per le case non è un giochettino stupido che facciamo. Dio ci sta portando ad avere l'esperienza della Vita, che ci farà non solamente bussare ma scavalcare le porte di questa nostra generazione per annunciare e dare la Vita. Non le daremo leggi, costrizioni, ma la Pace e la Vita! A questo ci chiama il Signore. E questo non è frutto del nostro sforzo, ma frutto della vita e dell'Amore che trabocca dentro di noi.

Oggi il Signore si manifesta a noi come Parola. Vi invito ad uscire dalle vostre meschinità, dai vostri problemini. Il Signore si fa presente, fa risuonare la sua Parola in mezzo a noi. Aprite l'orecchio, perché il Signore, con il suo suono, vi toccherà il cuore e vi metterà in piedi, come ha fatto con il popolo d'Israele quando gli ha fatto sentire la sua voce (cf Es 19,17) . E' meraviglioso: il Signore è, esiste e si comunica con te!

(Kiko)

Alcuni di voi potreste dire: "Ma come? Cosa vado ad annunciare per le case?" Voi andrete per le case del territorio della parrocchia ad annunciare la conversione! Stamattina spetta a noi, come catechisti, chiamarvi a conversione annunciando il kerigma. Kerigma è una parola greca che significa "proclamazione della salvezza". Dice S. Paolo - e lo ricorda il Papa Giovanni Paolo II nell'Esortazione post-sinodale *Catechesi Tradendae* - che la fede nasce dalla proclamazione, dalla predicazione, dall'annuncio del kerigma! (cf Rm 10,17).

Questa mattina annunzieremo questo kerigma per voi, chiamandovi a conversione, voi che state facendo un cammino di conversione. Dopo andremo a pregare, 20 minuti, e tornando qui celebreremo il Sacramento della conversione, della Penitenza. .

Colui che abbia ascoltato questa tromba, che è il kerigma, questa Parola che viene da Dio per voi, colui che l'ha ricevuta e ha obbedito a quello che essa dice, riceverà ciò che questa Parola promette, ciò che questa Parola proclama: la Vita.

Questa mattina si realizzerà qui un giudizio: chi accoglie questa Parola riceverà la Vita; chi la lascia passare... La Parola aleggia su di noi cercando su chi posarsi, in chi farsi carne. C'è gente che non la vuole ascoltare, che la lascia passare; allora la Parola si posa su quello di dietro, ma non su di lui. Perché, per posarsi su di te la Parola, per trasformarti, ha bisogno di trovare in te la voglia di ascoltare. Per questo abbiamo cantato questa mattina: "Se oggi ascolti la sua voce, non indurire il tuo cuore" (cf Sal 95,8).

Dice S. Paolo: "Nessuno può dire 'Gesù è Signore' se non sotto l'azione dello Spirito Santo" (1 Cor 12,3)<sup>43</sup>. Perciò

---

<sup>43</sup> CCC 152 : Non si può credere in Gesù Cristo se non si ha parte al suo Spirito. È lo Spirito Santo che rivela agli uomini chi è Gesù. Infatti «nessuno può dire: 'Gesù è Signore' se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3). «Lo Spirito scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio... Nessuno ha mai potuto conoscere i segreti di Dio se non lo Spirito di Dio» (1Cor 2,10-11). Dio solo conosce pienamente Dio. Noi crediamo nello Spirito Santo perché è Dio. *La Chiesa non cessa di confessare la sua fede in un solo Dio, Padre, Figlio e Spirito Santo.*



abbiamo invocato lo Spirito Santo, affinché ci prepari ad accogliere la Parola di Dio. E lo Spirito Santo è qui, preparandoci.

Ma possiamo resistergli. Dio non vuole agire in noi senza di noi, senza la nostra libertà<sup>44</sup>. Possiamo resistergli, possiamo stare qui seduti dicendo: "Beh! In questo momento non ho nessuna voglia di convertirmi".

(Forse perché devi lasciare un certo peccato e non hai nessuna voglia di lasciarlo...). Dici: "Domani, più avanti mi convertirò". Attenzione, perché non ti converti quando tu vuoi. La conversione è anzitutto un dono gratuito di Dio.

A coloro che dicono: "Domani mi convertirò. Quando sarò vecchio, prima di morire, mi confesserò", il Signore dice: "Guarda che, quando sarai sul letto di morte, forse in quel giorno vedrai e non vedrai nulla, ascolterai e non ascolterai nulla; forse il tuo cuore sarà indurito e non ti potrai convertire",

Quando il popolo d'Israele, a un certo momento, si è pervertito, si è fatto idolatra, amante del denaro, Dio gli invia dei profeti che gli dicono: "Come mai fate così? Ciascuno vuole la moglie dell'altro, ciascuno pensa solo al suo negozio, al suo denaro, e venite al tempio? Il Signore vi dice: Sono nauseato delle vostre preghiere, dei vostri canti, delle vostre liturgie; non è questo che io voglio. Alzate le vostre mani per pregare, e sono piene di sangue" (cf Ez 22; Am 5, 21-27)<sup>45</sup>. Dio parlava così, attraverso i profeti, e sapete cosa diceva la gente a questi profeti? "Va bene! Domani ti ascolteremo. Sì sì, hai ragione, ma adesso ho da fare, sai? Ho un affare molto

---

CCC 2670: «Nessuno può dire 'Gesù è Signore' se non sotto l'azione dello Spirito Santo» (1Cor 12,3). Ogni volta che incominciamo a pregare Gesù, è lo Spirito Santo che, con la sua grazia preveniente, ci attira sul cammino della preghiera. Poiché egli ci insegna a pregare ricordandoci Cristo, come non pregare lui stesso? Ecco perché la Chiesa ci invita ad implorare ogni giorno lo Spirito Santo, soprattutto all'inizio e al termine di qualsiasi azione importante. "Se lo Spirito non deve essere adorato, come mi divinizza mediante il Battesimo? E se deve essere adorato, non deve essere oggetto di un culto particolare?" (S. GREGORIO NAZIANZENO, *Orationes theologicae*, 5, 28)

<sup>44</sup> CCC 160: Per essere umana, la risposta della fede data dall'uomo a Dio deve essere volontaria; «nessuno quindi può essere costretto ad abbracciare la fede contro la sua volontà. Infatti l'atto di fede è volontario per sua stessa natura» (DH, 10; CIC, 748,2). «Dio chiama certo gli uomini a servire lui in spirito e verità, per cui essi sono vincolati in coscienza ma non coartati... Ciò è apparso in sommo grado in Cristo Gesù» (DH, 11). Infatti, Cristo ha invitato alla fede e alla conversione, ma a ciò non ha affatto costretto. Ha reso testimonianza alla verità, ma non ha voluto «imporgli con la forza a coloro che la respingevano. Il suo regno ... cresce in virtù dell'amore, con il quale Cristo, esaltato in croce, trae a sé gli uomini» (DH, 11).

<sup>45</sup> CCC 2581: Il Tempio doveva essere per il popolo di Dio il luogo dell'educazione alla preghiera: i pellegrinaggi, le feste, i sacrifici, l'offerta della sera, l'incenso, i pani della «proposizione», tutti questi segni della Santità e della Gloria del Dio, Altissimo e Vicinissimo, erano appelli e cammini della preghiera. Il ritualismo spesso però trascinava il popolo verso un culto troppo esteriore. Era necessaria l'educazione della fede, la conversione del cuore. Questa fu la missione dei profeti, prima e dopo l'Esilio.

importante! Domani, il giorno del Signore, quando verrà il Messia, Lui ci spiegherà tutto e ci convertiranno!". Dio, che è molto paziente, aspetta un giorno, due giorni, ma a un certo punto dice ad Isaia una parola sorprendente: "Và e riferisci a questo popolo: Ascoltate pure, ma senza comprendere, osservate pure, ma senza conoscere. Rendi insensibile il cuore di questo popolo, fallo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, perché non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da esser guarito" (Is 6,9-10). E dice Dio, per bocca di Amos: "Guai a coloro che attendono il giorno del Signore! Che sarà per voi il giorno del Signore? Sarà tenebre e non luce. Non sarà forse tenebra e non luce il giorno del Signore, e oscurità senza splendore alcuno?" (Am 5,18-20). Cioè: "Voi dite: 'Il giorno del Signore, quando venga il Messia, io mi convertirò!' Ebbene, verrà il Messia, passerà accanto a te e non vedrai nulla. Vedrai e non vedrai nulla; vedrai in Lui un pazzo. Ascolterai la voce del Messia e i tuoi orecchi non ascolteranno niente. Quel giorno il tuo cuore sarà duro come una pietra". Guardate che questa Parola si è adempiuta pienamente: venne il Messia, Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, Dio stesso, e lo ascoltavano ridendo sotto i baffi. Non lo hanno riconosciuto.

Cosa voglio dire con questo? Convertiti oggi! Oggi, convertiti! Quando Dio dice: "Convertiti oggi! Se oggi ascolti la mia voce, non indurire il cuore", tu non puoi dire: "No, domani!". Tu non sei Dio.

Dicono i Padri del deserto, discepoli di S. Antonio abate, che nel cuore del cristiano scorre, mormora, una voce che dice: "Oggi convertiti! Oggi convertiti!" Come un'acqua che esce mansueta da una fontana, così dal cuore del cristiano esce una voce che dice: "Oggi, convertiti! Oggi ! " ' "

Oggi siete qui ad Arcinazzo. Il Signore ti ha portato qui perché vuole che oggi tu ti converta. Oggi, qui, è più facile convertirsi, convertirsi alla voce del diletto, alla voce della predicazione. Più difficile è convertirsi quando non ascolti nessuna Parola e hai un fatto concreto nel lavoro, con i tuoi figli, con tua moglie, un fatto spiacevole che ti fa venire voglia di irritarti, di peccare, di scappare. Ma quel giorno emana una voce dal tuo cuore: "Oggi convertiti! Non ricorrere alla violenza, non adirarti! Oggi convertiti, oggi!".

Ma sei sempre libero di adirarti, di fare il pazzo, oppure di dire: "Signore, aiutami, aiutami!". E il Signore ti dice: "Ti aiuto. Accetta di essere umiliato. Forse che a te nessuno può alzare la voce? Chi sei tu? Il re? A te non può capitare niente di cattivo? Chi sei tu? Che mostro di orgoglio sei tu? Guarda! Guarda quanta gente soffre! E a te non può capitare nulla di cattivo? Oggi convertiti!". Quel giorno, queste parole ti devono risuonare da dentro. Oggi, ascoltando il kerigma, è più facile convertirsi.

Molta gente, fratelli, non capisce nulla sulla conversione; crede che chiamare a conversione sia fare un giudizio moralistico. C'è gente che capisce le cose soltanto moralisticamente; crede che vai a dirgli: "Sei cattivo! Sei cattivo! Cambia vita!". Ma non è così. La chiamata a conversione non è nessun giudizio moralistico!

E' tutto il contrario. E' una grazia che Dio ti invii un fratello, o due o tre, che ti dicano: "Fratello, una buona notizia per te, un lieto annunzio per te: Dio ti ama! Dio ci invia a te oggi per dirti che già è possibile lasciare la

schiavitù al peccato! Noi veniamo a dirti: Ecco, è arrivato il giorno della liberazione per te: le catene cadono da sole, cascano le catene per te! Puoi venire con noi in carovana e partire verso una terra nuova di libertà!" Questo è un giudizio moralistico? Questo è aggredire le persone, come alcuni pensano? Questo è un annunzio, un lieto annunzio, nuovo, grande!

Tutti quelli che siete seduti qui, itineranti, preti, tutti, siete oggi convocati dal Signore alla conversione, ad una trasformazione. "Convertitevi - dice il Signore - e credete alla Buona Notizia!" (cf Mc 1,15).

Che significa convertirsi? Credere questa mattina al lieto annunzio. Dio ha destinato per voi una serie di grazie, doni gratuiti per la vostra salvezza, per la ricostruzione in voi dell'uomo nuovo. Non possiamo lasciar passare questa grazia! Oggi hai bisogno di prendere una grazia in più, un dono gratuito. Non puoi dire: "Non ho bisogno di questa grazia; forse ne avranno bisogno altri, io no". Tu che sai? Saresti come un ammalato che dice che non ha bisogno di quella medicina che vuole dargli il medico: "Ma come? Se lei non prende questa medicina, guardi che sta rischiando!" Fratelli, tutti abbiamo bisogno delle grazie di Dio. Ringraziamo il Signore che ci convoca con la sua Parola, di fronte alla nostra comune debolezza, al nostro peccato, alla nostra pochezza, ai nostri problemi. Proprio perché ne abbiamo bisogno, il Signore fa risplendere la sua luce in mezzo a tutti noi.

La rinnovazione conciliare del sacramento della penitenza chiede che anzitutto si faccia presente la Parola di Dio che convoca e chiama a conversione<sup>46</sup>, in modo che il popolo possa rispondere a questa chiamata lasciandosi convertire, rinnovando l'alleanza con Dio, lasciando il peccato. La Parola di Dio ti annunzia che è possibile lasciare il peccato.

Così, perché possiamo convertirci alla luce della Parola di Dio, ascolteremo il kerigma che S. Pietro proclama oggi per noi<sup>47</sup>. "Dio ha voluto salvare coloro che credono attraverso la stoltezza del kerigma" (1 Cor 1,21). Dio ha voluto salvare gli uomini attraverso la predicazione. Perciò Dio convoca non gente eccezionale, ma un popolo, un popolo salvato, e lo invia a predicare, ad annunziare il kerigma al mondo. Tutti voi siete convocati da Dio per predicare il Vangelo alle nazioni.

E' chiaro che per accogliere il kerigma bisogna avere l'orecchio un po' aperto. Perciò, prima, S. Pietro ha guarito uno storpio: "Nel nome di Gesù di Nazareth ti dico: Alzati e cammina!". Uno che tutta la vita era stato lì, alla porta del

---

<sup>46</sup> CCC 1480: Come tutti i sacramenti, la Penitenza è un'azione liturgica. Questi sono ordinariamente gli elementi della celebrazione: il saluto e la benedizione del sacerdote, la lettura della Parola di Dio per illuminare la coscienza e suscitare la contrizione, e l'esortazione al pentimento; la confessione che riconosce i peccati e li manifesta al sacerdote; l'imposizione e l'accettazione della penitenza; l'assoluzione da parte del sacerdote; la lode con rendimento di grazie e il congedo con la benedizione da parte del sacerdote.

<sup>47</sup> CCC 173: «In realtà, la Chiesa, sebbene diffusa in tutto il mondo fino alle estremità della terra, avendo ricevuto dagli Apostoli e dai loro discepoli la fede..., conserva questa predicazione e questa fede con cura e, come se abitasse un'unica casa, vi crede in uno stesso identico modo, come se avesse una sola anima ed un cuore solo, e predica le verità della fede, le insegna e le trasmette con voce unanime, come se avesse una sola bocca» (S. IRENEO DI LIONE, *Adversus haereses*, 1, 10, 1-2).

tempio, con le ossa storte, si mette in piedi a camminare! Questo apre le orecchie alle persone perché ascoltino l'annuncio del kerigma. Avete voi l'orecchio aperto? Non so fino a che punto.

Voi stessi, bussando alle porte delle case, senza soldi, senza sicurezze, perdendo un po' la vostra vita, invece di stare a casa a vedere la televisione, sarete un evento che può aiutare le persone ad aprire l'orecchio.

Attenzione, perché la fede viene dalla predicazione (cf Rm 10,17). Tutti abbiamo una fede debole, abbiamo bisogno che la nostra fede aumenti, maturi, cresca. La Chiesa sta preparandovi per annunciare il Vangelo. E per annunciare il Vangelo c'è bisogno anzitutto della fede. Che fede avete? Oggi si mette in questione la fede, si mette in questione Dio, si dubita di Dio. C'è bisogno di testimoni, di testimoni della presenza di Dio. Perciò il Signore ci chiama, ci fa testimoni e ci invia ad annunciare il lieto annunzio, una bella e grande notizia<sup>48</sup>.

Ora, ascoltando il kerigma annunziato da S. Pietro, può aumentare la nostra fede. Dice S. Pietro: "Mosè infatti disse: Il Signore vostro Dio vi farà sorgere un profeta come me in mezzo ai vostri fratelli; voi lo ascolterete in tutto quello che egli vi dirà. E chiunque non ascolterà quel profeta, sarà estirpato di mezzo al popolo". Quando Dio si manifestò sulla montagna del Sinai, cominciò a tremare la terra, si vedeva una nube densa sul monte, vi furono tuoni, lampi, si sentiva la voce di Dio che tuonava. Il popolo fu scosso da tremore, rimase terrorizzato (cf Es 19,16) e disse: "Qui moriamo tutti! Che io non oda più la voce del Signore mio Dio e non veda più questo grande fuoco, perché non muoia" (cf Dt 18,16). Mosè va a parlare con Dio e Dio gli dice: "Quello che hanno detto, va bene; io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli comanderò. Se qualcuno non ascolterà le parole, che egli dirà in mio nome, io gliene domanderò conto" (Dt 18,17-19).

Allora la salvezza, la vita, viene dall'ascolto di questo profeta, di ciò che annunzia in nome di Dio. Questo profeta è Gesù Cristo! Chi accolga questo profeta vivrà!

Noi, per il Battesimo, partecipiamo della vita di Cristo, che ci fa sacerdoti, profeti e re<sup>49</sup>. Perciò siamo inviati a

---

<sup>48</sup> CCC 2145: Il fedele deve testimoniare il nome del Signore, confessando la propria fede senza cedere alla paura (cf Mt 10,32; 1 Tm 6,12). L'atto della predicazione e l'atto della catechesi devono essere compenetrati di adorazione e di rispetto per il nome del Signore nostro Gesù Cristo.

<sup>49</sup> CCC 783 : Gesù Cristo è colui che il Padre ha unto con lo Spirito Santo e ha costituito «Sacerdote, Profeta e Re». L'intero Popolo di Dio partecipa a queste tre funzioni di Cristo e porta le responsabilità di missione e di servizio che ne derivano (cf GIOVANNI PAOLO II, *Redemptor hominis*, 1821).

CCC 1241: *L'unzione con il sacro crisma*, olio profumato consacrato dal vescovo, significa il dono dello Spirito Santo elargito al nuovo battezzato. Egli è divenuto un cristiano, ossia «unto» di Spirito Santo, incorporato a Cristo, che è unto sacerdote, profeta e re (cf RITUALE ROMANO, *Rito del battesimo dei bambini*, 62). CCC 1546: Cristo, sommo sacerdote e unico mediatore, ha fatto della Chiesa «un Regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre» (Ap 1,6; cf Ap 5,9-10; 1 Pt 2,5.9). Tutta la comunità dei credenti è, come tale, sacerdotale. I fedeli esercitano il loro sacerdozio battesimale attraverso la partecipazione, ciascuno secondo la vocazione

portare la Parola di Cristo che dà la vita al genere umano. Come non prestare a Cristo il nostro corpo, perché la sua Parola porti la vita al quartiere? Per molte persone, l'unica possibilità che hanno di trovare Gesù Cristo è che degli annunciatori vadano a casa loro. Forse dipende da voi che tanta gente possa cambiare direzione, cambiare la vita.

Da qui l'importanza di andare per le case ad annunciare il Vangelo. Forse, un giorno, tu dici: "Oggi non ho voglia di andare per le case!" E non vai. E forse, un giorno, il Signore ti dirà: "Guarda, sorella mia: quel giovedì che sei rimasta a casa e non volesti andare a predicare, quel giorno ti capitava di visitare una casa in cui io avevo preparato tutto; lì abita una mamma con un figlio di 16 anni che si buca, si droga; quel giorno io ho fatto dei miracoli perché quel ragazzo fosse a casa in quel momento; ti stavano aspettando!" Quel giorno, dopo che Dio aveva preparato tutto, sei rimasta a casa. Se quel giorno fossi andata, forse quella mamma ti avrebbe fatto passare e avrebbe chiamato suo figlio: <sup>11</sup> Roberto, ci sono qui due ragazze che vogliono...". E lui: "Lasciami in pace! Non voglio venire"• E la mamma: "Dai! Su! Vieni solo un momento!" Allora forse lui sarebbe uscito, tutto sgarbato, si sarebbe seduto in un angolo, avrebbe ascoltato una ragazza giovane che gli parlava di Dio, che raccontava la sua esperienza, che era fuori della Chiesa, che i preti non li sopportava. A un certo punto avrebbe cominciato ad ascoltare veramente; qualche cosa che lo tocca nel profondo; non è il solito "brodo"... Forse c'era lì una possibilità di vita nuova, di trasformazione, per questo ragazzo... Perché la fede viene dalla predicazione! (cf Rm 10,17). Invece, quando sei andata il giovedì seguente, quel ragazzo se l'era squagliata con gli amichetti, la madre stava non so dove, ecc.

Ora ascolteremo il kerigma che oggi ci viene proclamato. Ascoltiamolo in piedi, fratelli.

PROCLAMAZIONE DELLA PAROLA: At 3,11-4,22

CATECHESI SULLA PAROLA (At 3,11-4,22)

Catechismo della Chiesa Cattolica (CCC): La caduta dell'uomo (385-421); il peccato (1846-1876); l'uomo schiavo del peccato (407, 421, 549, 601, 1733, 1741, 1990, 2057, 2097, 2744); il kerigma: la morte di Cristo (571-630); discesa agli inferi e risurrezione (631-658); alla destra del Padre (659-682); vincitore del diavolo e della morte (539, 852, 966); effonde lo Spirito (729-730; 1286-1292); Spirito Santo e Chiesa (731-741).

(Kiko)

Oggi non tutti credono che la cosa più importante che deve fare la Chiesa sia annunciare il Vangelo, predicare il kerigma.

---

sua propria, alla missione di Cristo, Sacerdote, Profeta e Re. E per mezzo dei sacramenti del Battesimo e della Confermazione che i fedeli «vengono consacrati a formare ... un sacerdozio santo» (LG, 10).

Alcuni credono che sia più importante la cultura, l'impegno politico, ecc. E' come se fosse entrata in loro la mondanità. Attenzione, fratelli, perché l'amore al mondo rende il Vangelo completamente sterile. Oggi alcuni non credono veramente che l'uomo sia oppresso, schiavo del peccato, né che possa essere liberato dall'incontro con Gesù Cristo. Hanno un concetto moralistico dell'uomo di tipo pelagiano<sup>50</sup>, come se tutto dipendesse dalla volontà dell'uomo.

A noi il Signore ha permesso, fratelli, di vedere tanti miracoli nelle persone. Tante coppie raccontano i miracoli, i prodigi che Dio ha fatto nel loro matrimonio. Con franchezza e valentia rendono gloria a Dio di ciò che gli hanno visto fare nel proprio matrimonio : gli ha fatto superare situazioni terribili, che nel mondo non si superano mai. Siamo veramente lieti, fratelli!

S. Pietro ci ha detto: "Convertitevi e cambiate vita!" Convertiamoci, fratelli!" Convertirsi significa credere alla Buona Notizia.

Dio conosce la nostra vita, la nostra sofferenza. Questa sofferenza ci viene dal fatto che amiamo male, che non amiamo veramente gli altri. La difficoltà che abbiamo per amare, il nostro egoismo, comporta in noi una profonda insoddisfazione, una profonda sofferenza. Anche se l'uomo diventa così cieco a se stesso da non vedere i suoi peccati, questo non toglie che in lui ci sia una situazione esistenziale di cecità, di mendicizia, di attaccamento al denaro: deve costantemente mendicare dagli altri un po' di affetto.

Perché noi non possiamo amare veramente e amiamo così male? Perché dentro di noi abita, vive, il peccato; il peccato, dentro di noi, ha potere su di noi. Che cos'è il peccato? Il peccato dell'uomo consiste nel farsi dio di se stesso, nell'aver tagliato i lacci con Dio, nel non aver accettato la legge di Dio<sup>51</sup>.

Dio ha creato l'uomo in un paradiso e per un paradiso. Ha creato la terra meravigliosa, come un paradiso, ha messo l'uomo sulla terra e gli ha detto: "Siate fecondi e moltiplicatevi,

---

<sup>50</sup> CCC 406: La dottrina della Chiesa sulla trasmissione del peccato originale è andata precisandosi soprattutto nel V secolo, in particolare sotto la spinta della riflessione di sant'Agostino contro il pelagianesimo, e nel XVI secolo, in opposizione alla Riforma protestante. Pelagio riteneva che l'uomo, con la forza naturale della sua libera volontà, senza l'aiuto necessario della grazia di Dio, potesse condurre una vita moralmente buona; in tal modo riduceva l'influenza della colpa di Adamo a quella di un cattivo esempio. Al contrario, i primi riformatori protestanti insegnavano che l'uomo era radicalmente perverso e la sua libertà annullata dal peccato delle origini; identificavano il peccato ereditato da ogni uomo con l'inclinazione al male («concupiscentia»), che sarebbe invincibile. La Chiesa si è pronunciata sul senso del dato rivelato concernente il peccato originale soprattutto nel II Concilio di Orange nel 529 (cf DS, 371-372) e nel Concilio di Trento nel 1546 (cf DS, 1510-1516).

<sup>51</sup> CCC 1850: Il peccato è un'offesa a Dio: «Contro di te, contro te solo ho peccato. Quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto» (Sal 51,6). Il peccato si erge contro l'amore di Dio per noi e allontana da esso i nostri cuori. Come il primo peccato, è una disobbedienza, una ribellione contro Dio, a causa della volontà di diventare «come Dio» (Gen 3,5), conoscendo e determinando il bene e il male. Il peccato pertanto è «amore di sé fino al disprezzo di Dio» (S. Agostino, *De civitate Dei*, 14, 28). Per tale orgogliosa esaltazione di sé, il peccato è diametralmente opposto all'obbedienza di Gesù, che realizza la salvezza (cf Fil 2,6-9).

riempite la terra e soggiogatela!" (cf Gen 1,28). E Dio ha dato all'uomo un cammino di vita, la legge, perché sia felice: "Ascolta! Amerai Dio al di sopra di ogni cosa, amerai Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima. Ama me, che sono la Vita, colui che ti ha creato. Ho creato i tuoi occhi, ho creato l'amore che senti per la tua fidanzata; questo sentimento l'ho creato io" (cf Dt 6,4-5).

Tutta la natura intorno a noi è un riflesso di Dio, dell'amore che è Dio stesso<sup>52</sup> <sup>53</sup>. Perciò dice S. Giovanni: "In principio era la Parola, la Parola era presso Dio e la Parola era Dio. Essa era in principio presso Dio: per mezzo di essa tutto è stato fatto, e senza di essa niente è stato fatto di tutto ciò che esiste" (Gv 1,1-3). E la Parola di Dio, per mezzo della quale sono state create tutte le cose visibili ed invisibili (cf Col 1,16), questa Parola che dimorava presso Dio in eterno, si è fatta carne in Gesù Cristo. E dice S. Giovanni: "Noi abbiamo contemplato e le nostre mani hanno toccato la Parola della Vita e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi" (cf 1 Gv 1,1-2). Dio ci ha creato con la sua Parola e per la sua Parola. Tutto l'universo l'ha creato Dio mediante la sua Parola. Vedete questo seme? E' una ghianda. L'ha creata Dio dicendo: "Tu sarai una ghianda". Dio ha detto una parola a questa ghianda. E questa ghianda può trasformarsi in una quercia. Dentro questa ghianda Dio ha messo come dei motorini che fanno sorgere un albero immenso e bellissimo. E' impressionante che Dio abbia detto una parola su questo seme, che si chiama ghianda, e tutti i protoni, elettroni, cellule, che Dio ha creato qua dentro, tutti obbediscono alla sua Parola. Perciò quello che esce di qua non è un pioppo o un melo, ma una quercia. La ghianda-obbedisce perfettamente alla Parola di Dio e diventa una quercia.

Così anche nel seme umano c'è una parola, un ordine, un programma messo da Dio. Dio ha detto una parola e tutte le cellule dell'ovulo fecondato si organizzano in modo che diventa un uomo di una certa statura, ecc. Tutte le cose sono state fatte dalla Parola e obbediscono alla Parola. E questa Parola è l'Amore, è Gesù Cristo. Questa Parola si è svelata, ha svelato il suo contenuto, il suo disegno, si è fatta carne per noi in Gesù Cristo. In Lui si è svelato il mistero nascosto. Perché esisti tu? Perché sei stato concepito nel seno di tua madre, perché sei nato in Italia? Lo sai? C'è molta gente che non sa perché vive, né chi l'ha creata, né perché esistono le guerre, i terremoti; non sa niente e vive soltanto mangiando quando ha

---

<sup>52</sup> CCC 396: Dio ha creato l'uomo a sua immagine e l'ha costituito nella sua amicizia. Creatura spirituale, l'uomo non può vivere questa amicizia che come libera sottomissione a Dio. Questo è il significato del divieto fatto all'uomo di mangiare dell'albero della conoscenza del bene e del male, «perché quando tu ne mangiassi, certamente moriresti» (Gen 2,17). «L'albero della conoscenza del bene e del male» (Gen 2,17) evoca simbolicamente il limite invalicabile che l'uomo, in quanto creatura, deve liberamente riconoscere e con fiducia rispettare. L'uomo dipende dal Creatore, è sottomesso alle leggi della creazione e alle norme morali che regolano l'uso della libertà.

<sup>53</sup> CCC 41: *Le creature hanno tutte una certa somiglianza con Dio*, in modo particolarissimo l'uomo creato a immagine e somiglianza di Dio. Le molteplici perfezioni delle creature (la loro verità, bontà, bellezza) riflettono dunque la perfezione infinita di Dio. Di conseguenza, noi possiamo parlare di Dio a partire dalle perfezioni delle sue creature, «difatti dalla grandezza e bellezza delle creature per analogia si conosce l'Autore» (Sap 13,5).

fame o andando al cinema quando è annoiato.

Così come Dio ha pronunciato una Parola su questa ghianda, l'ha programmata, ed essa adempie esattamente tutto ciò che ha Dio detto e non trasgredisce la sua Parola, allo stesso modo Dio ha messo dentro di noi il desiderio di Lui, la religione naturale. Tutto quello che è naturale, creato da Dio, è buono. Dio ha creato in noi il desiderio di amare, il desiderio di essere felici.

Eppure viviamo una vita insoddisfatta, non felice del tutto, anzi tante volte non felice per niente, schiava! Schiava di che cosa? Delle passioni, delle concupiscenze. Dio ci ha creato, ci ha fatto liberi, e noi abbiamo peccato. Abbiamo usato male la nostra libertà<sup>54</sup>, abbiamo voluto essere indipendenti, senza Dio, e siamo usciti dall'equilibrio, dall'armonia che tutta la natura ha. Tutto obbedisce a Dio e l'uomo gli ha disobbedito.

Il demonio, prendendo occasione dalla legge (cf Rm 7,8.11), dal cammino di vita che Dio ci ha dato - "Non fornicerai, non adultererai, non ruberai, onorerai tuo padre e tua madre, non desidererai la moglie del tuo prossimo, non desidererai il suo bue né il suo carro, né la sua macchina, ecc." - ci ha sedotto e ci ha ucciso. Il demonio ci ha detto: "Ma dov'è questo Dio? Se Dio è amore, perché ti limita, perché non ti permette di mangiare di quest'albero, di realizzarti? Perché ti limita, perché ti obbliga?" Non so quale sofisma ti ha detto il demonio, ma ti ha sedotto con la possibilità di diventare libero nel senso di non dover obbedire a nessuno, di decidere da te ciò che è buono e ciò che è cattivo, di farti la tua propria religione.

Allora il demonio ci ha ingannato, ci ha schiavizzato, ha provocato la morte dentro di noi, perché abbiamo accettato la sua "catechesi": "Dio non ti ama! Dio è un geloso. La prova che non ti ama è la legge. Guarda come la legge ti limita: non ti lascia fare quello che tu vuoi. Se Dio esiste, se Dio ti ama, perché mette dentro di te questo desiderio per la moglie dell'altro e poi ti proibisce di andare con lei? E' assurdo!" E questo ti è sembrato logico. L'uomo ha accettato la logica del demonio. In definitiva ha fatto dio della propria ragione, "la dea ragione". Ha negato che possa esistere una verità oltre la sua ragione. Nel fondo di se stesso, l'uomo ha detto al demonio: "Hai ragione tu. L'unico dio che può esistere è il dio che io capisco. Non esiste altra verità di quella che la mia ragione capisce. Hai ragione tu: Dio non c'è. E, se c'è, è un mostro" • Attenzione, fratelli, perché la tentazione del demonio sempre adula la nostra intelligenza.

Fratelli, apparteniamo ad una generazione malvagia, il cui padre è il demonio, come dice Gesù nel Vangelo di S. Giovanni: "Perché non comprendete il mio linguaggio? Perché non potete dare ascolto alle mie parole, voi che avete per padre il diavolo, e volete compiere i desideri del padre vostro. Egli è stato omicida fin da principio e non ha perseverato nella

---

<sup>54</sup>CCC 1707: «L'uomo però, tentato dal Maligno, fin dagli inizi della storia abusò della libertà sua» (GS, 13). Egli cedette alla tentazione e commise il male. Conserva il desiderio del bene, ma la sua natura porta la ferita del peccato originale. È diventato incline al male e soggetto all'errore: "Così l'uomo si trova in se stesso diviso. Per questo tutta la vita umana, sia individuale che collettiva, presenta i caratteri di una lotta drammatica tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre" (GS, 13).



verità, perché non vi è verità in lui. Quando dice il, falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna" (Gv 8,43-44)<sup>55</sup>. Cioè: "Perché la mia parola non si ferma in voi, non trova posto dentro di voi? Perché mi guardate torvamente? Perché vostro padre non è Dio, ma il demonio. Per questo mi guardate con invidia, perché voi volete fare quello che fa vostro padre. Egli fu assassino fin dal principio, non sopportò la storia, voleva essere dio, guardava Dio con invidia. Voi fate quello che vi esce da dentro, quello che avete dentro: essere il primo, essere dio'.

Il demonio ti dice: "Non ascoltare Dio, perché, se lo ascolti, dovrai obbedirgli e non potrai fare quello che ti pare; non potrai mentire, preoccuparti solo dei tuoi affari''. Siamo così: non possiamo obbedire, siamo paralizzati, non possiamo amare, siamo condannati ad amare noi stessi, ad esigere dagli altri, a giudicare tutti.

Quando l'uomo accetta che Dio non lo ama, quando pecciamo, sperimentiamo ciò che dice S. Paolo: "Prendendo occasione dalla legge, il peccato scatena in me ogni sorta di desideri, di concupiscenze. Sopraggiunta la legge, il peccato ha preso vita e io sono morto; la legge, che doveva servire per la vita, è divenuta per me motivo di morte. Il peccato infatti, prendendo occasione dalla legge, mi ha sedotto e per mezzo di essa mi ha dato la morte" (cf Rm 7,8-11). E ancora: "Le passioni peccaminose, stimulate dalla legge, si scatenano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte" (cf Rm 7,5). Così abbiamo conosciuto la maledizione della legge. Perché la legge dice: "Maledetto chiunque non rimane fedele a tutte le cose scritte nel libro della legge per praticarle" (Gal 3,10).

In questo modo, la legge, la Torah, il cammino che Dio ha dato all'uomo come cammino di vita, di felicità, perché l'uomo imparasse a camminare nella verità, nella santità, è diventata una legge di morte, è diventata qualcosa di pesante che ci uccide, che ci condanna costantemente<sup>56</sup>. La legge, infatti, dice: "Non farai questo", e dobbiamo contemplare che ogni giorno lo facciamo, in modo che siamo tutti sotto la condanna della legge; la legge è divenuta per noi una clausola sfavorevole (cf Col 2,14), una denuncia.

Siamo tutti denunciati dalla legge come adulteri, avari, ladri, ecc. Dio ha detto: "Amerai Dio con tutte le tue forze" (cf Dt 6,5); e noi tutti siamo amanti del denaro, del lavoro, odiamo, invidiano.

Cosa fa il mondo cercando di liberarsi da questa condanna

<sup>55</sup>CCC 2482 : «La *menzogna* consiste nel dire il falso con l'intenzione di ingannare» (S. AGOSTINO, *De mendacio*, 4, 5). Nella menzogna il Signore denuncia un'opera diabolica: «Voi... avete per padre il diavolo... non vi è verità in lui. Quando dice il falso, parla del suo, perché è menzognero e padre della menzogna» (Gv 8,44).

<sup>56</sup> CCC 1963: Secondo la tradizione cristiana, la Legge santa (cf Rm 7,12), spirituale (cf Rm 7,14) e buona (cf Rm 7,16), è ancora imperfetta. Come un pedagogo (cf Gal 3,24) essa indica ciò che si deve fare, ma da sé non dà la forza, la grazia dello Spirito per osservarla. A causa del peccato che non può togliere, essa rimane una legge di schiavitù. Secondo san Paolo, essa ha particolarmente la funzione di denunciare e di *manifestare* il peccato che nel cuore dell'uomo forma una «legge di concupiscenza» (cf Rm 7). Tuttavia la Legge rimane la prima tappa sul cammino del Regno. Essa prepara e dispone il popolo eletto e ogni cristiano alla conversione e alla fede nel Dio Salvatore. Dà un insegnamento che rimane per sempre, come Parola di Dio.

della legge? Negare la legge, dire che sono tutti tabù inventati dai preti, che non è vero che fornicare sia peccato, dire che adulterare è buonissimo. Mandi tua figlia dallo psichiatra e forse lo psichiatra le dice che deve fornicare, che tutti i complessi le vengono perché non fa l'amore... Il mondo nega il peccato credendo con questo di essere liberato, ma non si libera di nulla, perché non è quello il problema<sup>57</sup>.

Il problema è che l'uomo ha ucciso Dio dentro se stesso, dicendo: "Dio non c'è; Dio non è amore; l'unico dio sono io". Il demonio, prendendo occasione dalla legge, ci ha sedotto e ci ha ucciso (cf Rm 7,11). Ci ha presentato questo sofisma (cf Gen 3,1-5): "Vedi? Tu non sei libero! Non puoi mangiare di nessun albero del giardino". Eva risponde: "Ma come di nessun albero? Possiamo mangiare di tutti gli alberi: possiamo lavorare, possiamo fare tante bellissime cose!" Ma il demonio ci ha lasciato nel subconscio questo sofisma: "Se non puoi mangiare di un albero, nel fondo è come se non potessi mangiare di nessuno: non sei libero! Sei un infantile che deve fare sempre ciò che gli comanda un altro!" Eva risponde: "Ma no! Dio ha detto: 'Non mangiare solo di quell'albero, perché se ne mangi morrai". E il demonio: "Ma no! Non morrai! Non è vero che morrai!" Ecco la grande menzogna! E continua il demonio: "Dio sa molto bene che il giorno che tu mangerai, così come adesso conosci il bene, sperimenterai anche il male, e allora potrai decidere da te stesso sul bene e sul male; non avrai più bisogno di nessuno che ti dica quello che tu devi fare". Il demonio invita l'uomo a farsi la propria etica, a decidere cosa sia peccato e cosa no, a non dover aspettare - diciamo così - che sia la Chiesa a dirti: "Questo si può fare; questo no. La pillola non si può prendere, ecc." Il demonio ti invita a farti tu l'autore della tua vita, dio. Così la gente si fa la propria etica. Ciascuno mette l'accento dove vuole, vero? Per alcuni, come succede tra i ladri, rubare non è peccato, ma tradire l'amicizia... per quello ti accoltellano! Ciascuno si fa la sua etica come gli pare, a proprio comodo. Per altri, la lussuria non è peccato, ma in altre cose è il più intransigente di tutti.

Il problema qual è? Il problema è che, avendo peccato, l'uomo partecipa di una realtà tremenda: avendo detto "Amen" a questo sofisma che gli ha presentato il demonio, ha ucciso la

---

<sup>57</sup> CCC 1740: *Minacce per la libertà*. L'esercizio della libertà non implica il diritto di dire e di fare qualsiasi cosa. È falso pretendere che l'uomo, soggetto della libertà, sia un «individuo sufficiente a se stesso ed avente come fine il soddisfacimento del proprio interesse nel godimento dei beni terrestri» (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istr. *Libertatis conscientia*, 13) . Peraltro, le condizioni d'ordine economico e sociale, politico e culturale richieste per un retto esercizio della libertà troppo spesso sono misconosciute e violate. Queste situazioni di accecamento e di ingiustizia gravano sulla vita morale ed inducono tanto i forti quanto i deboli nella tentazione di peccare contro la carità. Allontanandosi dalla legge morale, l'uomo attenta alla propria libertà, si fa schiavo di se stesso, spezza la fraternità coi suoi simili e si ribella contro la volontà divina.

CCC 2526: La cosiddetta *permissività dei costumi* si basa su una erronea concezione della libertà umana. La libertà, per costruirsi, ha bisogno di lasciarsi educare preliminarmente dalla legge morale. È necessario chiedere ai responsabili della educazione di impartire alla gioventù un insegnamento rispettoso della verità, delle qualità del cuore e della dignità morale e spirituale dell'uomo.

vita dentro se stesso, ha sperimentato la morte dentro di sé<sup>58</sup>- Il peccato stronca, distrugge in noi la vita di Dio, la vita eterna. Il peccato ci ha tolto l'immortalità, ci ha tolto la vita eterna e ha provocato in noi la morte. L'uomo ha fatto un'esperienza profonda, esistenziale, di morte, e ha sperimentato le conseguenze di questa morte, le conseguenze del peccato. L'uomo è divenuto schiavo del peccato.

L'uomo ha accettato dentro se stesso che Dio non c'è. E se Dio non c'è, se Dio non esiste, chi sono io?<sup>59</sup> Noi siamo stati creati per mezzo di Gesù Cristo e in vista di Gesù Cristo" (cf Col 1,16). Il tuo essere è Cristo. Se uccidi Gesù Cristo dentro di te - diciamo così -, se tu uccidi la Parola di Vita (cf Fil 2,16), hai crocifisso ed ucciso dentro di te l'Autore della Vita (cf At 3,15), il Giusto (cf At 3,14).

Allora che dice la Scrittura? Dopo aver sperimentato la morte, per la paura che ha della morte, l'uomo diventa schiavo del male, del demonio (cf Eb 2,14-15). Il demonio ci ha messo tutti nel suo sacco, in suo potere; ci tiene tutti sotto chiave, incatenati. Come ci tiene incatenati? Per la paura che tutti abbiamo di morire, dopo che la vita è stata uccisa dentro di noi.

L'uomo è stato creato da Dio per vivere. C'è in tutti noi un desiderio di non perire, di vita eterna, di assoluto<sup>60</sup>. Ma noi abbiamo dentro la morte. Allora il demonio, per la paura che abbiamo di morire, ci obbliga a fare la sua volontà. Basta una cattiva notizia, un conflitto, una croce - la croce è simbolo della morte-, un po' di sofferenza, un po' di angoscia, e il demonio subito ti presenta la "soluzione": non obbedire a Dio, ma peccare. Il demonio ti dice: "Perché devi sopportare tua moglie invecchiata, che urla? Guarda quella ragazza del tuo ufficio! E' facile: basta una telefonatina... Perché devi vivere con questa tensione?"

Qual è la tua sofferenza? Che non ti senti amato. Se non ti senti amato, non senti la vita, perché la vita è l'amore! Dio è amore. Ci ha dato la vita amandoci. Ma se, a causa del peccato, hai accettato il sofisma del demonio che Dio non c'è,

---

<sup>58</sup> CCC 1855: Il *peccato mortale* distrugge la carità nel cuore dell'uomo a causa di una violazione grave della legge di Dio; distoglie l'uomo da Dio, che è il suo fine ultimo e la sua beatitudine, preferendo a lui un bene inferiore. Il *peccato veniale* lascia sussistere la carità, quantunque la offenda e la ferisca.

<sup>59</sup> CCC 33: L'uomo: con la sua apertura alla verità e alla bellezza, con il suo senso del bene morale, con la sua libertà e la voce della coscienza, con la sua aspirazione all'infinito e alla felicità, l'uomo si interroga sull'esistenza di Dio. In queste aperture egli percepisce segni della propria anima spirituale. "Germe dell'eternità che porta in sé, irriducibile alla sola materia" (GS, 18; cf 14), la sua anima non può avere la propria origine che in Dio solo.

<sup>60</sup> CCC 1718: Le beatitudini rispondono all'innato desiderio di felicità. Questo desiderio è di origine divina: Dio l'ha messo nel cuore dell'uomo per attirarlo a sé, perché egli solo lo può colmare. "Noi tutti certamente bramiamo vivere felici, e tra gli uomini non c'è nessuno che neghi il proprio assenso a questa affermazione, anche prima che venga esposta in tutta la sua portata" (S. AGOSTINO, *De moribus ecclesiae catholicae*, 1, 3, 4). "Come ti cerco, dunque, Signore? Cercando Te, Dio mio, io cerco la felicità. Ti cercherò perché l'anima mia viva. Il mio corpo vive della mia anima e la mia anima vive di Te" (S. AGOSTINO, *Confessiones*, IO, 20, 29). "Dio solo sazia" (S. Tommaso d' AQUINO, *Expositio in symbolum apostolicum*, 1).

che Dio non ti ama, non hai più l'amore, la vita, dentro di te. Allora, chi sono io? Perché vivo? Che faccio sulla terra? Allora, uno si fa buddista, l'altro maomettano, l'altro studia Confucio, l'altro si mette a pensare solo alla sua pancia e a cercare di spassarsela il meglio possibile. Ma tutti restano oppressi per la paura della morte, per la paura che tutti abbiamo della morte, a causa del peccato (il pungiglione della morte è il peccato [cf 1 Cor 15,56]).

L'uomo tenta di liberarsi dalla morte, dall'angoscia che gli provoca l'invecchiare e il morire. Come? Facendo soldi, soldi, soldi! I soldi sono un simbolo affettivo: l'uomo pensa che avendo soldi sarà amato. Non sono soltanto le strutture ingiuste quelle che fanno soffrire l'uomo. E' dal cuore dell'uomo che escono gli adulteri, le ruberie, le ingiustizie (cf Mc 7,18-23) <sup>61</sup>. L'uomo ha bisogno di soldi, di potere, per sentirsi amato, perché non sente l'amore di sua moglie, e lui ha bisogno di essere ammirato, amato, di primeggiare, di essere il primo!

Ma Dio non ha voluto lasciare l'uomo in questa situazione. Questa mattina il Signore ci vuole dare la luce, la salvezza, che arriva con l'annuncio della Buona Notizia. Qual è la Buona Notizia? Che Dio ha inviato sulla terra, alla nostra vita, il suo Figlio unigenito, Gesù Cristo. La Parola di Dio si è fatta carne in Gesù Cristo. Gesù Cristo è venuto a partecipare della nostra carne. Per che cosa? Dice *l'Epistola agli Ebrei*: "Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per paura della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita" (Eb 2,14-15). Questo è il lieto annuncio! Gesù Cristo è risorto! Ha vinto la morte! Tu, sorella, che stai soffrendo perché non hai vinto la morte e, per la paura della morte, scappi e pecchi, ascolta: Ecco la tua liberazione! Gesù Cristo ha vinto la morte per te!<sup>62</sup>

Molti di voi ancora non avete creduto veramente alla predicazione del Vangelo. Perciò la morte continua ancora ad avere potere dentro di voi e, per la paura che avete della morte, peccate. Perciò hai fornicato; perciò sei superbo; per questo usi la violenza in casa col marito! In te la morte ancora non è stata vinta. La vittoria di Gesù Cristo sulla morte si ha dentro o non si ha.

Attenti! La fede nasce dalla predicazione. L'ascolto della predicazione del kerigma provoca in noi la conversione e la fede.

Noi tutti siamo peccatori. Il peccato non ha rovinato completamente la nostra natura, no. Sappiamo che l'amore è la verità. La legge sta sempre lì a dirci qual è il cammino della vita. Ma noi sperimentiamo tutti i giorni la nostra pochezza, la

---

<sup>61</sup> CCC 2517: Il cuore è la sede della personalità morale: "Dal cuore provengono i propositi malvagi, gli omicidi, gli adulteri, le prostituzioni" (Mt 15,19). La lotta contro la concupiscenza carnale passa attraverso la purificazione del cuore e la pratica della temperanza: "Conservatevi nella semplicità, nell'innocenza, e sarai come i bambini, i quali non conoscono il male che devasta la vita degli uomini" (ERMA, *Mandata pastoris*, 2, 1).

<sup>62</sup> CCC 1019: Gesù, il Figlio di Dio, ha liberamente subito la morte per noi in una sottomissione totale e libera alla volontà di Dio, suo Padre. Con la sua morte ha vinto la morte, aprendo così a tutti gli uomini la possibilità della salvezza.

nostra debolezza; tutti i giorni ci troviamo il peccato nelle nostre mani. Conosciamo il nostro orgoglio, il nostro egoismo, la nostra pigrizia. Non vogliamo essere così. Il peccato ci provoca una profonda insoddisfazione. Pecchiamo perché ci sentiamo insoddisfatti; e, dopo aver peccato, ci sentiamo doppiamente insoddisfatti. Chi ci libererà da questa situazione?

Fratelli, Gesù Cristo è venuto ad offrire il suo Corpo in riscatto dei nostri peccati (cf Col 1,22; Eb 10,10; 1 Pt 2,24). Ha offerto se stesso in riscatto dei nostri peccati (cf 1 Tt 2,6). Quella clausola della legge che era sfavorevole per noi, che ci condannava tutti, Gesù Cristo l'ha tolta di mezzo inchiodandola alla croce, perdonandoci tutti i peccati (cf Col 2,13-14).

Benedetto sia il Signore che vuole liberarci dalla condanna nel giorno terribile - "Dies irae", "giorno dell'ira", come canta la liturgia (cf Rm 2,9) - del suo giudizio. Tutte le lacrime dei poveri sono raccolte da Dio e Lui farà giustizia, giudicherà tutte le opere degli uomini.

Gesù Cristo, nostra giustizia (cf 1 Cor 1,30), ha voluto adempiere ogni giustizia: si è offerto come vittima di propiziazione per i nostri peccati (cf 1 Gv 2,2; 4,10)<sup>63</sup>. Gesù Cristo ti ha amato gratuitamente, non quando eri buono, ma quando eri un peccatore e un malvagio. Ti ha voluto bene, non ti ha giudicato, ma ti ha scusato, comprendendo che sei cascato in una trappola (cf Lc 23,34). Gesù Cristo conosce tutti i tuoi peccati e ti offre oggi il perdono e la liberazione.

La Scrittura promette ogni tipo di male all'ingiusto, al peccatore, a colui che non compie la legge di Dio. Moglie adultera, per il peccatore; figlio ladro e malvagio, per il peccatore; malattie, per l'uomo empio. All'uomo giusto, invece, a colui che si affida al Signore, ogni cosa va bene. L'uomo che mette la sua vita nel Signore, Dio lo protegge e tutte le sue cose gli riescono bene. Dice il Salmo 1: "L'uomo che si compiace della legge del Signore, sarà come albero piantato lungo corsi d'acqua; riusciranno tutte le sue opere" (cf Sal 1,2-3). Infatti, quando i malvagi armano una trappola per il giusto, dice il salmo, sono loro a cascare nella trappola, perché all'ultimo momento Dio libera il giusto (cf Sal 7,16; 9,16; 57,7). Perciò, quando Gesù Cristo è sulla croce, gli scribi e farisei dicono: "Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: sono Figlio di Dio!" Cioè: "Quest'uomo dice che è figlio di Dio. Allora Dio lo proteggerà! Vediamo se è vero! Coloro che sono amici di Dio, Dio li protegge, non permette che gli si faccia del male.

Mettiamolo alla prova, alla tortura, alla morte! Se Dio permette che gli mettiamo le mani addosso, abbiamo ragione noi: non è figlio di Dio, ma un peccatore, un impostore, un uomo fasullo. E' vero che ha fatto dei miracoli. Ma anche il demonio fa miracoli! Non abbiamo più dubbi. Abbiamo ragione noi.

---

<sup>63</sup> CCC 478: Gesù ci ha conosciuti e amati, tutti e ciascuno, durante la sua vita, la sua agonia e la sua passione, e per ognuno di noi si è offerto: «Il Figlio di Dio mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal 2,20). Ci ha amati tutti con un cuore umano. Per questo motivo, il sacro Cuore di Gesù, trafitto a causa dei nostri peccati e per la nostra salvezza (cf Gv 19,34), «praecipuus consideratur index et symbolus... illius amoris, quo divinus Redemptor aeternum Patrem hominesque universos continenter adamat - è considerato il segno e simbolo principale... di quell'infinito amore, col quale il Redentore divino incessantemente ama l'eterno Padre e tutti gli uomini» (Pio XII, *Haurietis aquas*, DS, 3924) .

Guardate: è vicino alla morte e Dio l'ha abbandonato. Non è altro che un peccatore, perché il giusto Dio lo salva".

Non si rendevano conto che, proprio attraverso la passione e morte di Gesù Cristo, Dio li stava salvando! Era vero quello che loro dicevano, cioè che era un peccatore, ma in un senso molto diverso! Gesù Cristo aveva preso su di sé il peccato di tutti gli uomini, tutti i nostri peccati (cf 1 Pt 2,24). Si era fatto peccato per noi (cf 2 Cor 5,21). Gesù Cristo stava soffrendo nel suo corpo le maledizioni che dovevano cadere su tutti i peccatori!<sup>64</sup>

Se tu hai abusato di una ragazza, se hai rubato, se hai parlato male, questi peccati sono scritti sui libri di Dio, e ogni peccato ha la sua pena, lo devi pagare. Davide ha adulterato, ha preso la moglie di un altro, e per quel peccato deve pagare: "Tu hai colpito di spada Uria l'ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti. Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa. Ecco io sto per suscitare contro di te la sventura dalla tua stessa casa; prenderò le tue mogli sotto i tuoi occhi per darle a un tuo parente stretto, che si unirà a loro alla luce di questo sole; poiché tu l'hai fatto in segreto, ma io farò questo davanti a tutto Israele e alla luce del sole" (2 Sam 12,9-12).

Ma Dio ha avuto un amore così grande per noi, quando eravamo malvagi, non quando eravamo buoni, che ha voluto prendere sul suo corpo il castigo dei nostri peccati. "In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il Suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati" (1 Gv 4,10)<sup>65</sup>

Per mezzo del profeta Ezechiele, Dio dice al suo popolo, che l'ha abbandonato per andare dietro agli idoli: "Berrai il calice profondo e largo, calice di desolazione e di sterminio. Lo berrai, lo vuoterai, ne succhierai i cocci" (cf Ez 23,32-34). Questo calice, questa coppa, l'ha bevuta Cristo per te! Cristo ti ha amato quando eri malvagio. Questo è un miracolo immenso! Abbiamo qualche merito per essere amati da Dio? Nessuno! Dio ci ha amato quando eravamo suoi nemici, quando eravamo cattivi, quando stavamo nelle nostre idolatrie. In Gesù Cristo, Dio ci ha perdonato tutti i peccati e ha annullato la clausola

---

<sup>64</sup> CCC 580: L'adempimento perfetto della Legge poteva essere soltanto l'opera del divino Legislatore nato sotto la Legge nella Persona del Figlio (cf Gal 4,4). Con Gesù, la Legge non appare più incisa su tavole di pietra ma scritta nel «cuore» (Ger 31,33) del Servo che, proclamando «il diritto con fermezza» (Is 42,3), diventa l'«Alleanza del Popolo» (Is 42,6). Gesù compie la Legge fino a prendere su di sé «la maledizione della Legge» (Gal 3,13), in cui erano incorsi coloro che non erano rimasti fedeli «a tutte le cose scritte nel libro della Legge» (Gal 3,10); infatti la morte di Cristo intervenne «per la redenzione delle colpe commesse sotto la Prima Alleanza» (Eb 9,15).

<sup>65</sup> CCC 616: E' l'amore «sino alla fine» (Gv 13,1) che conferisce valore di redenzione e di riparazione, di espiazione e di soddisfazione al sacrificio di Cristo. Egli ci ha tutti conosciuti e amati nell'offerta della sua vita (cf Gal 2,20; Ef 5,2.25). «L'amore del Cristo ci spinge, al pensiero che uno è morto per tutti e quindi tutti sono morti» (2Cor 5,14). Nessun uomo, fosse pure il più santo, era in grado di prendere su di sé i peccati di tutti gli uomini e di offrirsi in sacrificio per tutti. L'esistenza in Cristo della Persona divina del Figlio, che supera e nel medesimo tempo abbraccia tutte le persone umane e lo costituisce capo di tutta l'umanità, rende possibile il suo sacrificio redentore per tutti.

sfavorevole del nostro debito, inchiodandola alla croce (cf Col 2,13-14)! L'ha cancellata, l'ha distrutta nel suo corpo! Ha distrutto nel suo corpo il corpo del peccato (cf Rm 6,6)! Gesù Cristo ha offerto il suo corpo alla croce, alla tortura e alla morte, per pagare ogni peccato! E' morto per i tuoi peccati! E' morto per te! A te viene offerta la partecipazione alla sua morte. Come? Sacramentalmente. Perché la morte di Cristo abbia un valore redentore su di te, un valore vicario in favore dei tuoi peccati, è necessaria la tua conversione. Convertirsi è credere a questo che ti stiamo annunciando: che Cristo ha dato veramente la vita per te! Nel sacramento della penitenza, che celebreremo questa mattina, lasciati lavare dal sangue di Gesù Cristo! Convertiti, perché la morte di Gesù Cristo sulla croce valga per te, perché i tuoi peccati siano perdonati! Lui ha pagato per i tuoi peccati con la sua morte; ha pagato il tuo debito. Lui è entrato nella morte per te, per me. Così ci ha mostrato che non è vero quello che ci dice il maligno: "Dio non ti ama!" Non è vero per niente! Dio è amore! Dio ti ama fino al punto di essere capace di soffrire per te, al tuo posto!

Dio ci ama con un amore gratuito. Dio, per amarci, non ha bisogno che siamo buoni. Nel mondo ci amano soltanto se siamo buoni; se siamo cattivi, nessuno ci vuole bene. Dio non è così. Gesù Cristo ci ha amati per primo (cf 1 Gv 4,19). Questa è la notizia! Dice S. Paolo: "A stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi!" (Rm 5,7-8)<sup>66</sup>. Gesù Cristo ha dato la vita per te! "Il salario del peccato è la morte" (Rm 6,23). Morendo per i tuoi peccati, Gesù Cristo ha pagato per i tuoi peccati e tu non devi più morire!

Ma non solo. Gesù Cristo è risorto dalla tomba! In Lui,

---

<sup>66</sup> CCC 619: «Cristo è morto per i nostri peccati secondo le Scritture» (1Cor 15,3).

CCC 620 : La nostra salvezza proviene dall'iniziativa d'amore di Dio per noi poiché «è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1Gv 4,10). «È stato Dio infatti a riconciliare a sé il mondo in Cristo» (2Cor 5,19).

CCC 621: Gesù si è liberamente offerto per la nostra salvezza. Questo dono egli lo significa e lo realizza in precedenza durante l'ultima Cena: «Questo è il mio Corpo che è dato per voi» (Lc 22,19).

CCC 622: In questo consiste la redenzione di Cristo: egli «è venuto per... dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20,28), cioè ad amare «i suoi sino alla fine» (Gv 13,1) perché essi siano «liberati dalla» loro «vuota condotta ereditata dai» loro «padri» (1Pt 1,18).

CCC 623 : Mediante la sua obbedienza di amore al Padre «fino alla morte di croce» (Fil 2,8), Gesù compie la missione espiatrice (cf Is 53,10) del Servo sofferente che giustifica molti addossandosi la loro iniquità (cf Is 53,11; Tm 5,19).

anche tu sei risorto (cf Col 3,1)<sup>67</sup> <sup>68</sup>. Così si realizza il piano di Dio. Dio non ci ha creato per morire, ma per vivere in eterno! Una nuova vita, una nuova creazione sorge con la resurrezione di Cristo. Questa resurrezione è la nostra giustificazione (cf Rm 4,25).

Come non andare fino all'ultimo luogo della terra ad annunciare agli uomini la salvezza dalla schiavitù del peccato e della morte? Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato (cf 1 Cor 5,7) ed è risorto!

Il kerigma ci è trasmesso - ecco la "traditio", la tradizione - dagli apostoli. Dice S. Paolo: "Vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Pietro e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me" (1 Cor 15,3 -8).

Per colui che crede questa mattina nella predicazione, Gesù Cristo, come sacerdote, come vittima espiatoria, intercede davanti al Padre (cf Rm 8,34), presenta al Padre le sue piaghe gloriose in suo favore. Se tu riconosci che hai peccato, che sei un traditore, che sei un lussurioso, che sei un adultero, che hai ucciso l'amore attraverso l'adulterio, il rubare, la menzogna, lo sparlare degli altri, e ti appelli al nome di Cristo: "Cristo, difendimi tu, aiutami tu!", Cristo presenta davanti al Padre la sua morte per il perdono dei tuoi peccati, la sua resurrezione per la tua giustificazione.

Nella morte e resurrezione di Cristo, Dio ci dona la possibilità di una nuova vita, di non peccare più, di cambiare, di amare. "Io vi toglierò il cuore di pietra che avete e vi darò un cuore di carne" (cf Ez 11,19; 36,26). Che il Signore, adesso, questa mattina, vi dia un cuore nuovo, vi dia lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo ci è dato, fratelli. Il Signore invia dal cielo lo Spirito Santo per noi, attraverso la sua Chiesa, attraverso i sacramenti. "Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo,

---

<sup>67</sup> CCC 1002: Se è vero che Cristo ci risusciterà «nell'ultimo giorno», è anche vero che, per un certo aspetto, siamo già risuscitati con Cristo. Infatti, grazie allo Spirito Santo, la vita cristiana, fin d'ora su questa terra, è una partecipazione alla morte e alla Risurrezione di Cristo: "Con lui infatti siete stati sepolti insieme nel Battesimo, in lui anche siete stati insieme risuscitati per la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti ... Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio (Col 2,12 ; Col 3,1).

<sup>68</sup> CCC 639: Il mistero della Risurrezione di Cristo è un avvenimento reale che ha avuto manifestazioni storicamente constatate, come attesta il Nuovo Testamento. Già verso l'anno 56 san Paolo può scrivere ai cristiani di Corinto: «vi ho trasmesso dunque, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto: che cioè Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici» (1Cor 15,3-4). L'Apostolo parla qui della tradizione viva della *Risurrezione* che egli aveva appreso dopo la sua conversione alle porte di Damasco (cf At 9,318) .



metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei comandamenti" (Ez 36,25-17).

S. Pietro dice allo storpio: "Nel nome di Gesù Cristo, alzati e cammina!" Gesù Cristo è vivo per liberarvi dalla paralisi, dall'impotenza che avete per amare. Perché Gesù Cristo è stato costituito da Dio "Kyrios" (cf At 2,36), Signore, e ha più potere del peccato, ha più potere della morte. A Lui è stato dato ogni potere in cielo e in terra! (cf Mt 28,18). Chi pone la sua fiducia in Lui non rimane confuso (cf Rm 10,11), ma vince i propri nemici.

Vi invito adesso ad andare alla vostra camera.

Chiudete la porta, mettetevi in ginocchio, alzate le mani e dite al Signore: "Signore Gesù, abbi pietà di me, che sono un peccatore! Dammi la fede! Aumenta la mia fede!" Che cosa è la fede? Che lo Spirito di Cristo testimoni dentro di te che Dio ti ama, che tu sei figlio di Dio (cf Rm 8,16). Se lo credi veramente, la tua vita si trasforma poco a poco. Lo Spirito ti garantisce che Dio ti ama, che ti vuole bene, e ti toglie dal cuore la morte, l'avarizia, la schiavitù al sesso, la violenza.

Dice S. Paolo: "Se invece con lo Spirito fate morire le opere della carne, vivrete" (cf Rm 8,13). E quali sono le opere della carne? "Fornicazione, impurità, libertinaggio, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere" (Gal 5,19-21). Quello che opera in noi lo Spirito Santo, inviato dal cielo da Gesù Cristo, è: "Amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé" (Gal 5,22).

Prepariamoci al sacramento della penitenza. Andiamo nelle nostre camere, mettiamoci in ginocchio e invociamo il nome di Gesù Cristo: "Signore Gesù, abbi pietà di me, che sono un peccatore". Pensate ai vostri peccati, fate l'esame di coscienza.

Andiamo in silenzio. Tra mezz'ora ci ritroviamo qui.



## SCHEMA DELLA CELEBRAZIONE PENITENZIALE

RITI INIZIALI

AMMONIZIONE AMBIENTALE

CANTO D'INGRESSO: "Consolate il mio popolo"SALUTO DEL PRESIDENTE *(dal Rituale)*ORAZIONE *(dal Rituale)*RITO DELLA RICONCILIAZIONEESORTAZIONE: Romani 6,1-14 CONFESSO

*(Terminata l'esortazione, il Presidente e tutta l'assemblea si inginocchiano e si recita ad alta il "Confesso", preceduto dall'invito, e concludendolo con la formula usuale, che non ha funzione di assoluzione generale, perché tutti quelli che si confesseranno riceveranno poi l'assoluzione individuale).*

## PREGHIERA PRESIDENZIALE

Benedetto sei tu, Signore,  
Padre nostro, Dio santo, Re eterno,  
che per la tua grande bontà e infinita misericordia  
hai mostrato il tuo grande amore per noi  
nel corpo del tuo Figlio Gesù,  
spezzato e crocifisso per i nostri peccati.

Io, indegno servo tuo,  
chiamato oggi a presiedere questa assemblea, ti chiedo  
perdono  
e mi appoggio alla tua longanimità, conoscendo che la tua  
qualità, mostrata nel tuo Figlio,  
è di avere compassione della tua creatura, in particolar  
modo quando ricorre a te e, anziché celare le sue colpe, le  
confessa con sincero pentimento; perché così è scritto:  
"Chi nasconde i propri peccati non prospererà, ma chi li  
confessa e li abbandona otterrà misericordia" (Pr 28,13).

Benedetto sei tu che hai mostrato il tuo Amore cancellando i  
nostri peccati nella Croce del tuo Figlio.

Benedetto sei tu  
che lo hai risuscitato  
per la nostra giustificazione!

Per questo noi ci confessiamo oggi peccatori davanti a te e  
alla tua Chiesa.

È vero che siamo stati insolenti, adulatori, violenti; ci  
siamo resi impuri con le basse passioni;  
abbiamo ingannato, mentito; siamo stati  
mormoratori, ribelli, abbiamo violato i  
tuoi ordini, disprezzato i tuoi  
comandamenti. Ti abbiamo offeso.  
Siamo stati iniqui, oppressori; ci siamo  
ostinati nel male.  
Siamo colpevoli.  
Abbi misericordia di noi!

**Ass.:** Abbi misericordia di noi!

Signore,  
 tu che sei ricco in clemenza, tardo  
 all'ira, che perdoni la colpa, nel nome del  
 tuo Figlio Gesù Cristo accogli la nostra  
 preghiera e il nostro canto  
 e dona al nostro cuore la conversione, la  
 penitenza e il ritorno a te.

Te lo chiediamo uniti al tuo Figlio Gesù Cristo, con la  
 preghiera che lui stesso ci ha insegnato; per questo,  
 elevando le nostre mani a te, osiamo dire:

PADRE NOSTRO

AMMONIZIONE ALLA CONFESSIONE

CONFESSIONI E ASSOLUZIONI INDIVIDUALI

AMMONIZIONE ALLA PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

PREGHIERA CONCLUSIVA DI RINGRAZIAMENTO

*(Dal Rituale. Se possibile cantata).*

#### RITI DI CONCLUSIONE

AMMONIZIONE ALLA PACE

ABBRACCIO DI PACE

CANTO : "Guardate come è bello"

BENEDIZIONE

CANTO : "Guardate come è bello".

CELEBRAZIONE PENITENZIALE CON AMMONIZIONIRITI INIZIALI

## AMMONIZIONE AMBIENTALE

(Kiko)

Adesso accoglieremo i presbiteri, che vengono rivestiti di bianco, rivestiti della resurrezione di Gesù Cristo. Lui vive nella sua Chiesa, che è il suo corpo, e ha dato alla Chiesa il potere di perdonare i nostri peccati e di donarci la vita nuova di Gesù Cristo<sup>69</sup>. Oggi, attraverso il sacramento della penitenza, può realizzarsi in voi una nuova creazione. Accogliamo i presbiteri che attuano nella persona di Cristo per noi.

Accogliamoli cantando:

"Consolate il mio popolo, perché il Signore viene con potenza". Cantiamo questo con il cuore: Cristo viene qui con potenza. In piedi.

CANTO D'INGRESSO: "Consolate il mio popolo"SALUTO DEL PRESIDENTE (*dal Rituale*)ORAZIONE (*dal Rituale*)RITO DELLA RICONCILIAZIONEESORTAZIONE: Romani 6,1-14 AMMONIZIONE AL CONFESSO

(Kiko)

Fratelli, Cristo ha mostrato, nella sua morte, cosa fa in noi il peccato. E oggi ci offre la possibilità di uccidere dentro di noi il corpo del peccato (cf Rm 6,6).

Lui ha crocifisso, ha ucciso questo corpo e ha fatto un corpo nuovo, risorto, capace di obbedire a Dio. Nel sacramento della penitenza, Gesù Cristo ci offre oggi la possibilità di seppellire

---

<sup>69</sup> CCC 981: Cristo dopo la sua Risurrezione ha inviato i suoi Apostoli a predicare «nel suo nome ... a tutte le genti la conversione e il perdono dei peccati» (Lc 24,47). Tale «ministero della riconciliazione» (2Cor 5,18) non viene compiuto dagli Apostoli e dai loro successori solamente annunciando agli uomini il perdono di Dio meritato per noi da Cristo e chiamandoli alla conversione e alla fede, ma anche comunicando loro la remissione dei peccati per mezzo del Battesimo e riconciliandoli con Dio e con la Chiesa grazie al potere delle chiavi ricevuto da Cristo: "La Chiesa ha ricevuto le chiavi del Regno dei cieli, affinché in essa si compia la remissione dei peccati per mezzo del sangue di Cristo e dell'azione dello Spirito Santo. In questa Chiesa l'anima, che era morta a causa dei peccati, rinasce per vivere con Cristo, la cui grazia ci ha salvati". (S. AGOSTINO, Sermones, 214, 11) .

CCC 1461: Poiché Cristo ha affidato ai suoi Apostoli il ministero della riconciliazione (cf Gv 20,23; 2 Cor 5,18), i vescovi, loro successori, e i presbiteri, collaboratori dei vescovi, continuano ad esercitare questo ministero. Infatti sono i vescovi e i presbiteri che hanno, in virtù del sacramento dell'Ordine, il potere di perdonare tutti i peccati «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».

il corpo del peccato nella sua morte per risorgere con Lui ad una nuova vita (cf Rm 6,4). Per questo c'è bisogno della conversione, di credere a ciò che vi si annunzia, di credere che Cristo ha potere per donarci la sua vita, lo Spirito Santo, che ci permetterà di obbedire al Padre, che testimonierà al nostro spirito che Dio è nostro Padre, al quale gridiamo: "Abbà" (cf Rm 8,15).

Chi creda veramente questa mattina che Gesù Cristo può realizzare in lui la risurrezione dai morti, non sarà confuso, noterà che la sua vita cambia, che ha la forza che prima non aveva. Grazie alla morte e alla risurrezione di Cristo, nota in sé una rigenerazione interiore. Prima era paralitico; adesso può camminare. Prima era un morto all'amore; adesso può amare. E questo come un dono, come una grazia che ci viene dal cielo, dove Cristo è seduto alla destra di Dio (cf Col 3,1).

Chi dubita, chi pensa che domani continuerà come sempre, non riceverà nulla. Chi crede riceverà il perdono dei peccati, la grazia, lo Spirito Santo, mediante l'assoluzione e l'imposizione delle mani, da parte della Chiesa.

Fratelli, prima di confessare i nostri peccati, riconosciamo tutti che è vero, che tutti siamo peccatori. Recitiamo in ginocchio il "Confesso".

#### CONFESSO

*(Terminata l'esortazione, il Presidente e tutta l'assemblea si inginocchiano e si recita ad alta il "Confesso", preceduto dall'invito, e concludendolo con la formula usuale, che non ha funzione di assoluzione generale, perché tutti quelli che si confesseranno riceveranno poi l'assoluzione individuale).*

#### AMMONIZIONE ALLA PREGHIERA PRESIDENZIALE (Kiko)

Adesso il Presidente, come capo di quest'assemblea, eleverà una preghiera al Signore, chiedendo il perdono dei peccati, chiedendo che ci siano applicati i frutti della Pasqua di Cristo, che il Signore accolga le preghiere di tutta l'assemblea che chiede perdono.

Dopo reciteremo il "Padre nostro", chiamando Dio: "Padre", chiedendogli con il cuore: "Perdona i nostri peccati, come noi, adesso che abbiamo sentito la tua Parola, siamo disposti a perdonare quelli che ci devono qualche cosa: onore, giustizia...". Se non sei disposto a perdonare tua suocera, tuo cugino, tuo figlio, tua moglie, tuo marito, il tuo compagno di lavoro, non sperare che Dio ti perdoni qualcosa (cf Mt 6,14-15). Faresti riti senza contenuto. E, sui riti che non hanno contenuto, Dio dice: "Io detesto, respingo le vostre feste e non gradisco le vostre riunioni. Lontano da me il frastuono dei tuoi canti" (cf Am 5,21-23). E ancora: "Quando stendete le mani, io allontano gli occhi da voi. Anche se moltiplicate le preghiere, io non ascolto. Le vostre mani grondano sangue" (Is 1,15). Dio guarda il cuore (cf At 15,8).

#### PREGHIERA PRESIDENZIALE

Benedetto sei tu, Signore,  
Padre nostro, Dio santo, Re eterno,

che per la tua grande bontà e infinita misericordia  
hai mostrato il tuo grande amore per noi  
nel corpo del tuo Figlio Gesù,  
spezzato e crocifisso per i nostri peccati.

Io, indegno servo tuo,  
chiamato oggi a presiedere questa assemblea,  
ti chiedo perdono  
e mi appoggio alla tua longanimità,  
conoscendo che la tua qualità,  
mostrata nel tuo Figlio,  
è di avere compassione della tua creatura,  
in particolar modo quando ricorre a te  
e, anziché celare le sue colpe,  
le confessa con sincero pentimento;  
perché così è scritto:  
"Chi nasconde i propri peccati non prospererà,  
ma chi li confessa e li abbandona  
otterrà misericordia" (Pr 28,13).

Benedetto sei tu che hai mostrato il tuo Amore  
cancellando i nostri peccati  
nella Croce del tuo Figlio.

Benedetto sei tu  
che lo hai risuscitato  
per la nostra giustificazione!

Per questo noi ci confessiamo oggi peccatori  
davanti a te e alla tua Chiesa.

È vero che siamo stati insolenti, adulatori, violenti  
ci siamo resi impuri con le basse passioni;  
abbiamo ingannato, mentito;  
siamo stati mormoratori, ribelli,  
abbiamo violato i tuoi ordini,  
disprezzato i tuoi comandamenti.  
Ti abbiamo offeso.  
Siamo stati iniqui, oppressori;  
ci siamo ostinati nel male.  
Siamo colpevoli.  
Abbi misericordia di noi!

**Ass.:** Abbi misericordia di noi!

Signore,  
tu che sei ricco in clemenza,  
tardo all'ira, che perdoni la colpa,  
nel nome del tuo Figlio Gesù Cristo  
accogli la nostra preghiera e il nostro canto  
e dona al nostro cuore la conversione,  
la penitenza e il ritorno a te.

Te lo chiediamo uniti al tuo Figlio Gesù Cristo,  
con la preghiera che lui stesso ci ha insegnato;  
per questo, elevando le nostre mani a te, osiamo  
dire:

PADRE NOSTRO

## AMMONIZIONE ALLA CONFESIONE

(Kiko)

Adesso passiamo alle confessioni. Prima si confesseranno i presbiteri che vogliono. Dopo, gli altri. Intanto canteremo le Beatitudini, cioè la figura dell'uomo nuovo del quale siamo rivestiti.

## CONFESIONI E ASSOLUZIONI INDIVIDUALI

## AMMONIZIONE ALLA PREGHIERA DI RINGRAZIAMENTO

(Kiko)

Adesso, fratelli, in nome di tutta l'assemblea, il Presidente eleverà una benedizione a Dio, ringraziandolo per la sua misericordia che ha fatto presente per noi, per l'amore che ha mostrato per noi nel suo Figlio, che ha consegnato alla morte perché noi potessimo diventare suoi figli, perché fosse distrutto in noi quel principio, quella forza di peccato che ci schiavizza, perché fossimo liberati dal potere del peccato e cominciare una vita nuova.

## PREGHIERA CONCLUSIVA DI RINGRAZIAMENTO

*(Dal Rituale. Se possibile cantata).*

RITI DI CONCLUSIONE

AMMONIZIONE ALLA PACE

ABBRACCIO DI PACE

CANTO : "Guardate come è bello"

BENEDIZIONE

CANTO: "Guardate come è bello".

PRANZO

RIPOSO.



## INTRODUZIONE AL QUESTIONARIO (Kiko)

Il questionario che farete ora è basato sulle stesse domande che fanno al cieco dalla nascita. Il dialogo che si trova nel Vangelo, oggi, duemila anni dopo, si riproduce, vivo e meraviglioso, nel vostro cammino di fede. Come ha detto il Papa Giovanni Paolo II, nella parrocchia dei Martiri Canadesi di Roma, questo itinerario della fede si trova nei Vangeli e negli Atti degli Apostoli. I Vangeli raccolgono la prassi dell'evangelizzazione della Chiesa apostolica.

Dopo che il cieco nato si è lavato nella piscina di Siloe, che significa "Inviato", la gente dice: "Non è egli quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?". Alcuni dicono: "È lui"; altri dicono: "No, ma gli assomiglia". E il cieco dice: "Sono io!" (cf Gv 9,8-9). Non credono che lui sia quello che era cieco, e lui deve dire: "Sì, sono io". Coloro che non credono che egli era stato cieco chiamano perfino i suoi genitori e gli domandano: "È questo il vostro figlio, che voi dite esser nato cieco? Come mai ora vede?" (cf Gv 9,18-19).

La Chiesa vi invia ad annunciare il Vangelo per le case. Il primo problema che troverete è che la gente non crede che voi siete stati ciechi. Vedendo che predicare il Vangelo, pensano che siete diversi, gente buonissima, speciale. La gente non crede assolutamente che voi siete stati ciechi.

Se voi non siete stati curati per niente, tutto quello che direte sono bugie, sono cose carine, ma non sono accompagnate dalla vostra testimonianza. E' molto importante che testimoniate che, prima di incontrare Gesù Cristo, eravate veramente ciechi, gente inferma, gente che non poteva camminare, gente malvagia.

Perciò la prima domanda del questionario è la stessa che fanno ai cieco: PRIMA DEL CAMMINO, TU ERI CIECO? CONCRETAMENTE, COSA NON VEDEVI?

È molto importante che la Chiesa vi ponga di fronte a queste domande, perché possiate riflettere sulla vostra vita passata e possiate rendere gloria a Dio.

Ieri abbiamo detto che ciò che l'uomo non vede è l'amore di Dio nella propria vita. L'amore di Dio ha brillato sui nostri peccati, ma noi non vogliamo vedere i nostri peccati, perché nel mondo nessuno ama chi ha dei difetti, dei peccati. Nel mondo, colui che non vale non è amato. Perciò l'uomo, normalmente, nasconde i propri difetti, perché vuole essere amato<sup>70</sup>. Siamo

---

<sup>70</sup> CCC 386: Nella storia dell'uomo è presente il peccato: sarebbe vano cercare di ignorarlo o di dare altri nomi a questa oscura realtà. Per tentare di comprendere che cosa sia il peccato, si deve innanzi tutto riconoscere il profondo legame dell'uomo con Dio, perché, al di fuori di questo rapporto, il male del peccato non può venire smascherato nella sua vera identità di rifiuto e di opposizione a Dio, mentre continua a gravare sulla vita dell'uomo e sulla storia.

CCC 387: La realtà del peccato, e più particolarmente del peccato delle origini, si chiarisce soltanto alla luce della Rivelazione divina. Senza la conoscenza di Dio che essa ci dà, non si può riconoscere chiaramente il peccato, e si è tentati di spiegarlo semplicemente come un difetto di crescita, come una debolezza psicologica, un errore, come l'inevitabile conseguenza di una struttura sociale inadeguata, ecc. Soltanto conoscendo il disegno di Dio sull'uomo, si capisce che il peccato è un abuso di quella libertà che Dio dona alle persone create, perché possano amare lui e amarsi

abituati a metterci una maschera da persona brava, buona, educata. Costantemente ci firmiamo un certificato di buona condotta ... Abbiamo paura che ci disprezzino se conoscono come siamo realmente.

Perciò la prima cosa che fa il Cammino neocatecumenale è metterti di fronte alla tua vera realtà<sup>71</sup>. La prima tappa del Cammino è l'umiltà. E l'umiltà, come dice S. Teresa di Gesù, è la verità, accettare la tua vera realtà.

C'è tanta gente alienata e superba, che crede di essere il salvatore del mondo o non so che cosa. Perciò Dio si incarica di mettere i superbi nella loro vera realtà, mediante avvenimenti concreti, perché vedano chi sono e di cosa sono capaci realmente.

S. Pietro credeva di essere un uomo capace di tutto, pieno di coraggio. Disse a Gesù Cristo: "Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai. Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò" (Mt 26,33.35). Ha dovuto scoprire, di fronte alla croce, chi è lui veramente: appena appare la persecuzione, appena appare la croce, S. Pietro scopre che lui è capace di tradire, che non è un uomo fedele, che è un bugiardo, capace di tradire Dio e l'amico. Ha detto, imprecando e giurando, che non conosceva Gesù Cristo (cf Mt 26,69-75).

Anche Giuda si credeva un uomo giusto, molto intelligente, più intelligente di Gesù Cristo: secondo lui, Gesù Cristo non faceva bene le cose e lo correggeva. Quando Maria prese una libbra di olio profumato di vero nardo e cosparses i piedi di Gesù, Giuda disse: "Che spreco! Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?" (cf Gv 12,3-5). Le economie di Giuda! Alla fine Giuda, che ha passato la sua vita criticando tutti, resta inorridito al vedere che è un assassino, che ha consegnato sangue innocente (cf Mt 27,4). Ma non gli serve più a niente voler tornare indietro, gettando a terra le monete (cf Mt 27,5).

---

<sup>71</sup> ccc 1697: Nella catechesi è importante mettere in luce con estrema chiarezza la gioia e le esigenze della via di Cristo (cf Giovanni Paolo II, *Catechesi Tradendae*, 29). La catechesi della "vita nuova" (Rm 6,4) in lui sarà: una catechesi dello Spirito Santo, Maestro interiore della vita secondo Cristo, dolce ospite e amico che ispira, conduce, corregge e fortifica questa vita; una catechesi della grazia, poiché è per grazia che siamo salvati ed è ancora per grazia che le nostre opere possono portare frutto per la vita eterna; una catechesi delle beatitudini; infatti la via di Cristo è riassunta nelle beatitudini, il solo cammino verso la felicità eterna, cui aspira il cuore dell'uomo, una catechesi del peccato e del perdono, poiché, se non si riconosce peccatore, l'uomo non può conoscere la verità su se stesso, condizione del retto agire, e senza l'offerta del perdono non potrebbe sopportare tale verità; una catechesi delle virtù umane, che conduce a cogliere la bellezza e l'attrattiva delle rette disposizioni per il bene; una catechesi delle virtù cristiane della fede, della speranza e della carità, che si ispira al sublime esempio dei

santi; una catechesi del duplice comandamento della carità sviluppato nel Decalogo; una catechesi ecclesiale perché è nei molteplici scambi dei "beni spirituali" nella "comunione dei santi" che la vita cristiana può crescere, svilupparsi e comunicarsi.

Giuda e Pietro sono due figure molto importanti. Sono un insegnamento molto importante che ci dà la Chiesa e che dobbiamo meditare. Di fronte al peccato, dobbiamo fare non come Giuda, ma come Pietro. Tanto a Pietro come a Giuda, Gesù aveva profetizzato il loro peccato. A Giuda aveva detto nella Santa Cena: "Tu lo hai detto! Tu mi tradirai" (cf Mt 26,25). E a Pietro aveva detto: "In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte" (Mt 26,34).

Quando Pietro scopre che non conosceva se stesso, si volge a colui che lo conosce veramente, Gesù Cristo, e piange amaramente (cf Lc 22,61-62. Gesù guarda Pietro (cf Lc 22,61) come guarda anche Giuda e gli dice: "Giuda, con un bacio tradisci il Figlio dell'uomo?" (Lc 22,48. Ma Giuda non può sopportare che l'immagine che si è costruito di sé crolli a terra; invece di ricorrere al perdono, preferisce suicidarsi, come fanno molti, per orgoglio. Preferisce suicidarsi piuttosto che abbassarsi a chiedere perdono a Gesù Cristo, in modo che Egli ricostruisca in lui una nuova vita, che gli dia una nuova vita, visto che la prima è crollata. Giuda non sopporta di chiedere a Gesù che gli dia una nuova vita e preferisce impiccarsi al ramo di un albero (cf Mt 27,5).

Pietro, invece, impara la lezione. Anziché appoggiarsi in se stesso, impara a camminare appoggiato nel Signore. Gesù Cristo risorto gli domanda: "Pietro, tu mi ami?" Lui risponde: "Sì, Signore, io ti amo" (cf Gv 21,15-17). Tre volte Gesù domanda a Pietro: "Tu mi ami?"

La terza volta, Pietro resta triste, perché ricorda le sue negazioni; pensa: "Sto cadendo nella stessa trappola! Sto dicendo che io amo Gesù, e l'ho rinnegato!" Allora non dice solo: "Sì, ti amo", ma aggiunge: "Signore, Tu sai tutto!"

Questo è molto importante. Il Signore conosce la tua debolezza, sa quante volte tu l'hai rinnegato. Come, allora, invia proprio te a predicare il Vangelo? Perché il Signore Gesù sa che, se ti appoggi in Lui e non in te<sup>72</sup>, tu puoi essere strumento dell'annuncio del Vangelo.

---

<sup>72</sup> CCC 1817 : La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo. "Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso" (Eb 10,23). Lo Spirito è stato "effuso da lui su di noi abbondantemente per mezzo di Gesù Cristo, Salvatore nostro, perché, giustificati dalla sua grazia, diventassimo eredi, secondo la speranza, della vita eterna" (Tt 3,6-7).

La seconda domanda del questionario è quella che fanno al cieco, una volta convinti che è proprio colui che prima era cieco. Gli domandano: "Come dunque ti sono stati aperti gli occhi?" (cf Gv 9,10.26).

Questa è la seconda domanda del questionario:

CONCRETAMENTE, COME TI SONO STATI APERTI GLI OCCHI? Cioè: che opera ha fatto Gesù Cristo in te? Se dici che eri un cieco e adesso vedi, dimmi come è successo, cosa ti hanno fatto.

Il cieco non racconta cose inventate; non racconta nessun tipo di elucubrazione. Racconta esattamente i fatti. Dice: "Io stavo chiedendo l'elemosina. Quell'uomo che si chiama Gesù di Nazareth si è avvicinato a me, ha fatto del fango con la sua saliva, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: Va' a lavarti nella piscina di Siloe! lo sono andato, mi sono lavato e adesso vedo!" (cf Gv 9,11.15).

Ecco la seconda domanda del questionario. Nella risposta alla prima domanda, hai detto che eri cieco; hai spiegato un po' com'era prima la tua vita. Adesso dicci, concretamente, come ti si sono stati aperti gli occhi. Allora tu racconti, per esempio: "Beh, mio cognato mi portò ad una catechesi per adulti, e quell'uomo che chiamano Gesù di Nazareth, che si fece presente nelle catechesi, mi mise fango sugli occhi, cioè mi illuminò con la sua parola profetica nelle catechesi, attraverso i catechisti. La Parola - la saliva - ha cominciato a illuminare i miei peccati, il mio fango, la mia porcheria, e mi ha fatto vedere che io non ero quella persona perfetta che mi credevo".

C'è gente a cui questo succede nelle catechesi iniziali. Ad altri succede più avanti, forse nel primo scrutinio. Fino allora, forse ancora si credevano buonissimi; anzi credevano di fare un favore a non so chi andando in comunità. Ad un certo punto, il Signore, con fatti, li fa scendere alla loro vera realtà. Il fatto è che Dio permette dei problemi e conflitti (necessarissimi nei primi anni di cammino!), per mezzo dei quali il Signore va illuminando la nostra realtà.

Così, nella risposta alla seconda domanda, qualcuna di voi dirà: "Nella Chiesa, in un cammino di conversione, una Parola profetica mi ha illuminato, mi ha fatto vedere chi ero io. Prima non vedevo niente; mi credevo buonissima e passavo la vita giudicando tutti: mio marito era cattivissimo, le mie figlie non mi comprendevano, ecc. Nel Cammino cominciai a conoscere il mio egoismo, che non vedevo altro che il fatto che non amavano me, che passavo la vita in casa sacrificandomi per tutti. Come, concretamente, è successo questo cambiamento? Così: Gesù Cristo ha fatto del fango con la sua saliva, con la sua Parola, e ha illuminato i miei peccati; mi sono vista sporca; attraverso dei fatti ho visto di cosa sono capace; con fatti molto concreti Gesù Cristo mi ha fatto vedere il mio attaccamento al denaro, la mia mente sudicia, lussuriosa, le mie mormorazioni, come non rispetto l'altro, come giudico, ecc. E ho visto che, anche se sono così, il Signore mi ama! Il Signore ha dato la vita per una persona come me, peccatrice! Ho visto l'amore di Dio per me! Prima ero cieca completamente; non vedevo l'amore da nessuna parte; non vedevo altro che la mia bontà e la cattiveria di tutti gli altri".

Il cieco nato vede dopo essersi lavato, dopo che i suoi peccati gli vengono tolti. Come ti si possono togliere i tuoi peccati? Gesù Cristo li ha presi su di sé! Ha sofferto il castigo dei tuoi peccati! In questo abbiamo visto l'amore di Dio (cf 1 Gv

3,16). Tu puoi dire: "Adesso ho visto ho visto la luce: l'amore di Dio!" La luce è l'amore che Dio ha per noi, peccatori.

Ma questa è soltanto una frase carina, se non si fa carne nella tua esistenza, se non arriva realmente alla tua vita. Ed è impossibile che vedano quelli che si credono giusti, come i farisei, i professionisti della religione, che dicono: "Noi vediamo" (cf Gv 9,41). Pensano che Gesù Cristo non deve caricare su di sé nessun loro peccato, perché credono di non averli; ritengono di essere giusti. Perciò Gesù Cristo dice nel Vangelo: "Guai a voi ricchi - coloro che non avete bisogno di Gesù Cristo - , perché avete già la vostra consolazione! Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame" (Lc 6,24-25).

La terza domanda che fanno al cieco è: "Tu che dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?" (Gv 9,17). Ecco la terza domanda del questionario: TU CHE DICHI DI LUI, DI GESÙ CRISTO, DAL MOMENTO CHE TI HA APERTO GLI OCCHI?

Cioè, secondo te, chi è costui che ti ha aperto gli occhi? È un profeta, è un taumaturgo? È il fondatore di una religione? Chi è per te? Quindi, dopo aver raccontato la tua esperienza, dopo aver dato la tua testimonianza, devi annunciare Gesù Cristo: Chi è Gesù Cristo per te?

Qualcuno dirà, per esempio: "Gesù Cristo è il Figlio di Dio (cf Mt 26,63), il figlio dell'uomo che verrà sulle nubi del cielo (cf Mc 14,62), colui che il Padre ha consegnato alla morte per me, affinché io possa cambiare vita, avere una vita nuova (cf Rm 6,4). Lui mi sta dando la sua vita! Oggi posso perdere un po' della mia vita annunciando il Vangelo per le case. Nessuno mi paga. Guarda come è vero che Gesù Cristo ha potere di trasformare il cuore: io sono stata sempre una egoista; per tutta la vita ho fatto le cose per essere lodata; non ho mai fatto niente gratis; a casa sempre passavo il conto a tutti; pulivo la casa e poi guai a chi lasciava cadere la cenere per terra, guai a chi macchiava qualcosa; volevo che tutti riconoscessero quanto soffrivo per loro lavando piatti e facendo pulizie; sempre ho fatto le cose per essere amata, per amore a me stessa, mai per amore gratuito verso gli altri!" L'uomo che fa le cose per sé, e non per gli altri, sempre, prima o poi, passa il conto. Quanti genitori dicono ai figli: "Guarda quanti sacrifici abbiamo fatto per te! Adesso tocca a voi". E passano il conto di tutto; non hanno mai dato niente gratis. Se ti sei sacrificato per qualcuno, vuoi che tutti ti lodino e ti benedichino, perché ti sei sacrificato per loro.

Questo non è amore, ma egoismo. È amore a noi stessi. E, se non ti danno lode, ti senti incompresa. Stai sbagliando. Dice Gesù Cristo: "Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio... E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?" (Gv 5,41-44). Anche se ti danno molte lodi, forse sono tutte bugie, adulazioni<sup>73</sup>. Vuoi adulazioni? Le

---

<sup>73</sup> CCC 2480: È da bandire qualsiasi parola o atteggiamento che, per lusinga, adulazione o compiacenza, incoraggi e confermi altri nella malizia dei loro atti e nella perversità della loro condotta. L'adulazione è una colpa grave se si fa complice di vizi o di peccati gravi. Il desiderio di rendersi utile o l'amicizia non giustificano una doppiezza del linguaggio. L'adulazione è un peccato veniale quando nasce soltanto dal desiderio di riuscire piacevole, evitare un male, far fronte ad una necessità, conseguire vantaggi leciti.

riceverai tutte dal demonio, che è l'adulatore per eccellenza. Chi ti adula è sempre tuo nemico: "Una bocca adulatrice produce rovina" (Pr 26,28). E ancora: "L'uomo che adula il suo prossimo gli tende una rete per i suoi passi" (Pr 29,5). Non ti fidare quando ti dicono: "Brava! Quanto sei buona!" Invece chi ti corregge è tuo maestro, è tuo fratello. Dice la Scrittura: "Meglio un rimprovero aperto che un amore celato. Leali sono le ferite di un amico, fallaci i baci di un nemico" (Pr 27,5-6). Perché colui che ama, corregge (cf Eb 12,5-6; Ap 3,19).

Quando Dio permette che qualcuno vada in rovina, lascia che ascolti soltanto gli adulatori. Hitler, per esempio, alla fine ascoltava soltanto le menzogne, ascoltava solo coloro che lo adulavano; non voleva ascoltare nessuna critica, credeva a tutte le bugie. Dice la Scrittura che Dio aveva decretato di far cadere la sciagura su Assalonne, a causa della sua malvagità (cf 2 Sam 17,14). Perciò fece sì che Assalonne non ascoltasse il saggio consiglio di Achitofel, ma che ascoltasse Cusai l'Archita, che lo consigliava male (cf 2 Sam 17). Colui che ha colmato la misura dei suoi peccati (cf Mt 23,32), ascolta solo il demonio, ascolta soltanto chi lo adula, mai ascolta chi gli dice la verità, chi lo mette nella sua vera realtà.

È una cosa grande che qualcuno ci metta nella verità, anche se costa e ci fa male. Molte volte, qualcuno della tua famiglia o un fratello di comunità ti corregge e ti mette nella verità; ti dice cose ben chiare. Questo ci duole, ma chi ci ama ci pone nella realtà<sup>74</sup>. Dice la *Lettera agli Ebrei*: "Dio vi tratta come figli; e qual è il figlio che non è corretto dal padre? Se siete senza correzione, mentre tutti ne hanno avuto la loro parte, siete bastardi, non figli! Del resto, noi abbiamo avuto come correttori i nostri padri secondo la carne e li abbiamo rispettati; non ci sottometeremo molto di più al Padre degli spiriti, per avere la vita? Costoro infatti ci correggevano per pochi giorni, come sembrava loro; Dio invece lo fa per il nostro bene, allo scopo di renderci partecipi della sua santità. Certo, ogni correzione, sul momento, non sembra causa di gioia, ma di tristezza; dopo però arreca un frutto di pace e di giustizia a quelli che per suo mezzo

---

CCC 2550: Lungo questo cammino della perfezione lo Spirito e la Sposa chiamano chi li ascolta (cf Ap 22,17) alla piena comunione con Dio: "Là sarà la vera gloria, dove nessuno verrà lodato per sbaglio o per adulazione; il vero onore, che non sarà rifiutato a nessuno che ne sia degno, non sarà riconosciuto a nessuno che ne sia indegno; né d'altra parte questi potrebbe pretenderlo, perché vi sarà ammesso solo chi è degno. Vi sarà la vera pace, dove nessuno subirà avversità da parte di se stesso o da parte di altri. Premio della virtù sarà colui che diede la virtù e che promise se stesso come ciò di cui non può esservi nulla di migliore e di più grande... "Sarò vostro Dio e voi sarete mio popolo" (Lv 16,12)... Ancora questo indicano... le parole dell'Apostolo: "Perché Dio sia tutto in tutti" (1Cor 15,28). Egli sarà il fine di tutti i nostri desideri, contemplato senza fine, amato senza fastidio, lodato senza stanchezza. Questo dono, questo affetto, questo atto sarà certamente comune a tutti, come la stessa vita eterna" (S. AGOSTINO, *De Civitate Dei*, 22, 30).

<sup>74</sup> CCC 1829 : La carità ha come frutti la gioia, la pace e la misericordia; esige la generosità e la correzione fraterna; è benevolenza; suscita la reciprocità, si dimostra sempre disinteressata e benefica; è amicizia e comunione: Il compimento di tutte le nostre opere è l'amore. Qui è il nostro fine; per questo noi corriamo, verso questa meta corriamo; quando saremo giunti, vi troveremo riposo (cf S. AGOSTINO, *In epistulam Johannis ad Parthos tractatus*, 10, 4).

sono stati addestrati" (Eb 12,7-11).

Bene, fratelli, questo è il questionario. I vostri catechisti verranno nella vostra comunità e risponderete liberamente a queste domande. Forse alcuni ancora non siete pronti per andare a predicare il Vangelo per le case e aspetterete un po'. Essere annunciatori del Vangelo, essere una luce innalzata (cf Mt 5,14-16) è qualcosa di molto serio. Possiamo anche essere scandalo per gli altri (cf Mt 18,6-9). Forse delle 57 famiglie che tu visiterai, quattro ritroveranno la vita attraverso di te. Queste persone poggeranno la loro fede sulla tua fede. Se la tua fede viene meno, puoi essere causa di rovina per loro. Noi catechisti dobbiamo stare molto attenti, perché possiamo essere causa di scandalo. Lo dice Gesù nel Vangelo di Marco quando parla del sale: "State attenti a non scandalizzare uno di questi piccoli; guai a chi scandalizza uno di questi piccoli. Se la tua mano ti scandalizza, tagliala. Se il tuo occhio ti scandalizza, cavalo" (cf Mc 9,42-50).

Per questo bisogna prepararsi e vivere questo tempo in grazia. Vedrete presto che, se cadete in un peccato, non riuscite ad andare per le case: non avrete voglia di andare. Non si può infatti andare a dire bugie; la gente se ne accorge. Anch'io non potrei stare qui catechizzando se stessi mentendo, o cose del genere. Mi verrebbe una specie di dissociazione interna tale che finirei in un manicomio. Eppure: "Guai a me se non evangelizzo" (1 Cor 9,16)<sup>75</sup>. Però è molto importante essere veri, essere veramente quello che sembriamo davanti agli altri.

Per aiutarvi a riflettere sulle risposte a questo questionario, lo facciamo prima in piccoli gruppi. Adesso andate in una saletta e vi aiutate a vicenda a fare bene il questionario. C'è gente che non lo capisce e bisogna ripeterglielo, leggerglielo e rileggerglielo; bisogna che risponda e che gli altri lo aiutino un po'. Rispondete al questionario nel gruppo, anche se vi capitano persone che non conoscete, perché è quello che dovrete annunciare per le case dove non conoscete nessuno. Conservate le vostre risposte al questionario per farlo poi in comunità con i vostri catechisti.

Dunque, prima domanda: Prima del cammino, eri cieco (o cieca)? Se tu dici: "Sì", allora: Che cosa non vedevi? Tu rispondi raccontando brevemente la tua situazione ai fratelli del gruppo. Cercate di essere chiari e brevi. È un riflettere un po' sulla tua vita. Dopo: Cosa vedi adesso che prima non vedevi? Qualcuno dirà: "Guarda, io adesso vedo i miei peccati, vedo chi sono io. Questo mi ha portato ad essere un po' più umile, a comprendere mia moglie che prima non comprendevo, a comprendere i difetti dei miei figli, della gente del lavoro, che prima non sopportavo. Ero una persona terribile! Adesso sono un po' più umile. Il Signore mi ha fatto abbassare la testa".

Ringrazia Dio se è vero che lo ha fatto, perché non esiste cristiano senza umiltà. Forse succede che alcuni, molto superbi, non stanno facendo altro che costruire se stessi. Grazie a Dio,

---

<sup>75</sup> CCC 425: La trasmissione della fede cristiana è innanzitutto l'annuncio di Gesù Cristo, allo scopo di condurre alla fede in lui. Fin dall'inizio, i primi discepoli sono stati presi dal desiderio ardente di annunciare Cristo: "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato" (At 4,20). Essi invitano gli

ogni fede deve essere provata. Se la nostra fede non fosse provata, potremmo fare molto danno alla Chiesa. Perciò il Signore permette che ci venga una malattia, una prova, affinché si veda se quello che abbiamo costruito è posto sopra la roccia o sopra la sabbia (cf Mt 7,24-27).

Gli scrutini che noi facciamo, nel Cammino, arrivano solo fino a un certo punto. Lo scrutinio che fa il Signore, attraverso la storia, arriva fino in fondo! Ad alcuni, che hanno tanti anni di Cammino, il Signore permette che capiti non so che cosa, e tutta la loro costruzione cade per terra. Perché? Perché non hanno costruito la casa sulla roccia. Forse, per esempio, nel secondo scrutinio, non hanno obbedito alla Parola di Dio sui beni. Adesso è arrivata l'inondazione, e si vede su che cosa avevano costruito: sulla sabbia (cf Mt 7,24-27).

L'importante è che possiamo prepararci a entrare nella morte, che possiamo entrare nella nostra ultima pasqua cantando, perché ci aspetta la vita eterna.

Allora, vi riunite nel gruppo. Per dieci minuti, almeno, ognuno scrive le sue risposte. Poi cominciate a leggere nel gruppo le vostre risposte. Devi dare testimonianza della tua fede: Chi è per te Gesù Cristo? Che cosa ha fatto per te? E' il Figlio di Dio? Perché? Che ha fatto? Per che cosa è venuto sulla terra? Lui è venuto per distruggere la morte per paura della quale siamo schiavi (cf Eb 2,14-15). Gesù Cristo ha distrutto la morte dentro di te? Vediamo cosa ha fatto concretamente Gesù Cristo in te. Dovrai dirlo alla gente.

Non è tanto facile, eh? Annunciare il Vangelo per le case è molto più difficile che dare catechesi in parrocchia, che dare catechesi come itinerante! Bisogna essere aiutati dal Signore. Non abbiate paura!<sup>76</sup> Vedrete che soltanto la vostra presenza è già una testimonianza enorme.

Adesso faremo i gruppi. Quando torneremo dal lavoro nei gruppi, ascolteremo qualcuno a sorteggio. Colui al quale tocchi, esce qui e risponde liberamente al questionario. Il Signore sa già chi uscirà qui: quello che meno immaginiamo, quello che il Signore sa che ne ha bisogno. Coraggio, fratelli!

*Si ricorda ai catechisti che la richiesta di leggere le risposte al questionario nel gruppo e forse davanti a tutti sia fatta in modo che nessuno si senta obbligato e sempre venga delicatamente rispettata la libertà e la sensibilità di ogni persona.*

#### Questionario

- 1<sup>a</sup> : Prima del Cammino, tu eri cieco? Concretamente, cosa non vedevi?  
 2<sup>a</sup>: Concretamente, come ti sono stati aperti gli occhi?  
 3<sup>a</sup>: Tu che dici di Gesù Cristo, dal momento che ti ha aperto gli occhi? <sup>76</sup>

---

<sup>76</sup>CCC 2471: Davanti a Pilato Cristo proclama di essere "venuto nel mondo per rendere testimonianza alla verità" (Gv 18,37). Il cristiano non deve vergognarsi "della testimonianza da rendere al Signore" (2Tm 1,8). Nelle situazioni in cui si richiede che si testimoni la fede, il cristiano ha il dovere di professarla senza equivoci, come ha fatto san Paolo davanti ai suoi giudici. Il credente deve "conservare una coscienza irreprensibile



---

davanti a Dio e davanti agli uomini" (At 24,16).

CCC 2472: Il dovere dei cristiani di prendere parte alla vita della Chiesa li spinge ad agire come testimoni del Vangelo e degli obblighi che ne derivano. Tale testimonianza è un atto di giustizia che comprova o fa conoscere la verità (cf Mt 18,16). "Tutti i cristiani, dovunque vivono, sono tenuti a manifestare con l'esempio della vita e con la testimonianza della parola l'uomo nuovo, che hanno ricevuto col Battesimo, e la forza dello Spirito Santo, dal quale sono stati rinvigoriti con la Confermazione" (AG, 11).

FORMAZIONE DEI GRUPPI

*Si formano gruppi di 5 persone, a sorteggio, mediante il sistema dei bigliettini (si distribuiscono 5 bigliettini con il numero uno, 5 con il numero due; ecc.; quelli che hanno il numero uno formano un gruppo, quelli che hanno il numero due, formano un altro gruppo, ecc.).*

*Coloro che accompagnano la convivenza come catechisti fanno anch'essi il questionario, formando gruppi separati, formati mediante lo stesso sistema.*

RISPOSTE AL QUESTIONARIO IN GRUPPO (per un'ora circa)RISPOSTE AL QUESTIONARIO TUTTI INSIEME

*Si sorteggia un gruppo e poi una persona concreta del gruppo.*

*Qui di seguito si riportano solo gli interventi di Kiko durante lo scrutinio.*

**1**

Come vi ho già detto, dovete conservare con voi le vostre risposte scritte al questionario, per lo scrutinio che avrete in comunità con i vostri catechisti nei prossimi giorni. Essi vi aiuteranno e vedranno se siete pronti per andare ad annunciare il Vangelo per le case.

Prima presentati. Come ti chiami? Di che comunità sei?

- - -

Da quanti anni sei sposata?

- - -

Tuo marito non fa il Cammino?

- - -

Avete figli?

- - -

Che lavoro fai?

- - -

Vediamo la prima domanda: Prima del Cammino tu eri cieca?

- - -

Cosa non vedevi prima del Cammino?

- - -

Non vedevi neanche l'amore di Dio? Non conoscevi l'amore umano né l'amore di Dio; non ti sentivi amata.

- - -

Adesso vedi? Cosa vedi?

- - -

Tu oggi vedi nella tua vita l'amore di Dio, nonostante il fatto che tuo marito ti ha abbandonata e che stai sola, essendo una ragazza giovane? Un'altra, nel tuo caso, forse direbbe: "Perché Dio permette questo? Perché succede questo proprio a me?" Tu invece dici che vedi l'amore di Dio.

Come ti sono stati aperti gli occhi? Che ha fatto il Signore con te per aprirti gli occhi?

- - -

Concretamente, come ti sono stati aperti gli occhi?

- - -

Ma questa Parola di Dio come è venuta a te? Volando sulle nuvole? Immagina che vai in una casa e una signora ti dice: "Dio mi ama? Macché! Mio marito se n'è andato di casa con un'altra!" Tu potresti dirgli: "Stia a sentire, signora. Io sono sposata. Anche mio marito mi ha abbandonata e ha appena chiesto il divorzio. Questo mi fa soffrire, ma non mi ha distrutto. Vengo qui contenta. Lei invece è ribellata, ecc.", E quella: "Come vorrei avere la pace che ha lei! Sono distrutta!" E ti domanda: "E lei, come ha incontrato Gesù Cristo?"

- - -

E se questa signora ti dice: "Cosa sono queste catechesi? E' il catechismo dei bambini?"

- - -

Chi ti ha portato alle catechesi? Perché sei andata alle catechesi?

- - -

Lì ti sei incontrata con Gesù Cristo; Lui si è avvicinato a te. E cosa ha fatto Gesù Cristo per te?

- - -

Come, concretamente, ti ha fatto vedere che ti amava?

- - -

Gesù Cristo ha fatto del fango e te lo ha messo sugli occhi? Gesù Cristo ti ha fatto vedere i tuoi peccati? Ti ha fatto vedere che il problema non era che la gente non ti amava, ma che tu eri un'egoista, che ti credevi non so che cosa?

- - -

Come è andato illuminando tutto questo il Signore, con la sua Parola, con la sua saliva, mescolandola con i tuoi peccati, cioè illuminando con essa i tuoi peccati?

- - -

E Gesù Cristo, dopo averti mostrato un po' la tua realtà di peccatrice, le tue sozzure, cos'altro ha fatto per te?

- - -

Ti ha lavato i peccati?

- - -

Come ti perdona i peccati?

- - -

Tu avresti dovuto pagare con la morte e Gesù Cristo ha voluto morire per te, perché tu possa avere la vita, gratis.

- - -

Questo è per te una cosa intellettualistica, una teoria, qualcosa che ti hanno detto, o qualcosa che sperimenti veramente nel tuo cuore?

- - -

E tu, che dici di costui che è capace di amarti fino a fare questa "pazzia", cioè fino all'estremo di pagare per te, di morire al tuo posto?

- - -

E dove sta ora questo Gesù Cristo?

- - -

Vi state rendendo conto di dove mira questo questionario e di cosa dovete annunciare per le case? Non si tratta di fare propaganda del Cammino. Si tratta di annunciare Gesù Cristo, di annunciare una notizia: c'è un posto, la Chiesa, dove la gente può essere purificata dai peccati, dove la gente può essere guarita dal peccato!

Sei disposta ad andare ad annunciare il Vangelo per le case?

- - -

Sentiamo un altro.

## 2

Presentati brevemente.

- - -

Prima del Cammino, tu eri cieco? Che cosa non vedevi?

- - -

Non vedevi i tuoi peccati? Ti credevi buono?

- - -

Adesso vedi Dio nella tua vita?

- - -

Durante il Cammino, il Signore ti ha messo fango sugli occhi ?

- - -

Ti ha fatto vedere che anche tu sei peccatore e che, nonostante tu sia un peccatore, Lui ti ama? Hai visto il suo amore?

- - -

Ma vedi che Lui dà la vita per i tuoi peccati? Ti toglie i peccati, ti perdona, ti lava? Se cadi, Egli ti offre la possibilità di rialzarti?

- - -

Cioè tu vedi oggi che Dio ti vuole bene, che Dio ti ama! E come ti sono stati aperti gli occhi?

- - -

Tu che dici di costui che è capace di amarti anche se sei cattivo, anche se sei egoista? Chi dici che sia Gesù Cristo?

- - -

Tu chi dici che sia costui che dà la vita, che sparge il suo sangue per i tuoi peccati, mostrando un amore enorme per te?

- - -

Chi è Gesù Cristo? Immagina che bussi a una porta e trovi uno che è comunista e che non vuole sapere niente, e devi annunciargli...

- - -

Immagina che lui ti dice: "Ma va! Non mi raccontare storie!

I preti ti hanno lavato il cervello! Ci sono problemi sociali tremendi e tu pensi a stupidaggini!" Tu che gli diresti?

- - -

D'accordo, ma loro, con buona intenzione, credono che attraverso il partito servono i poveri. Hanno le loro idee sulla libertà e sulla giustizia. Sappiamo che l'uomo si realizza come persona aiutando gli altri; e molta gente, con buona intenzione, cerca di realizzarsi aiutando gli altri, trascendendosi nell'altro. Non è che tutti lo facciano per egoismo. Prima hai detto che eri un po' manicheo. Il manicheismo vede il mondo diviso in buoni e cattivi, come nei "films western", Ma il cristianesimo non vede le cose così. Dice S. Paolo: "Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per usare a tutti misericordia" (Rm 11,32). Il manicheismo dice che c'è un principio del bene (Dio) e un principio del male (i demoni, la materia, ecc.), che lottano uno contro l'altro, praticamente in parità di condizioni. Secondo il cristianesimo, i demoni sono sottomessi a Dio; Dio gli dà il permesso per tentarci, in funzione del nostro bene, come racconta il libro di Giobbe ( cf Gb 1-2 )<sup>77</sup>.

Tu devi dire, con coraggio, senza paura, a quest'uomo comunista che Gesù Cristo ha dato la vita per lui, per i suoi peccati. Bene, non si tratta qui di dirvi cosa dovete annunciare. La predicazione del Vangelo è una liturgia<sup>78</sup> , un culto

---

<sup>77</sup> CCC 395: Se Dio Padre onnipotente, Creatore del mondo ordinato e buono, si prende cura di tutte le sue creature, perché esiste il male? A questo interrogativo tanto pressante quanto inevitabile, tanto doloroso quanto misterioso, nessuna rapida risposta potrà bastare. È l'insieme della fede cristiana che costituisce la risposta a tale questione: la bontà della creazione, il dramma del peccato, l'amore paziente di Dio che viene incontro all'uomo con le sue Alleanze, con l'Incarnazione redentrice del suo Figlio, con il dono dello Spirito, con il radunare la Chiesa, con la forza dei sacramenti, con la vocazione ad una vita felice, alla quale le creature libere sono invitate a dare il loro consenso, ma alla quale, per un mistero terribile, possono anche sottrarsi. Non c'è un punto del messaggio cristiano che non sia, per un certo aspetto, una risposta al problema del male.

CCC 299: Per il fatto che Dio crea con sapienza, la creazione ha un ordine: "Tu hai disposto tutto con misura, calcolo e peso"(Sap 11,20). Crea nel e per mezzo del Verbo eterno, "immagine del Dio invisibile" (Col 1,15), la creazione è destinata, indirizzata all'uomo, immagine di Dio (cf Gn 1,26), chiamato a una relazione personale con Dio. La nostra intelligenza, poiché partecipa alla luce dell'Intelletto divino, può comprendere ciò che Dio ci dice attraverso la creazione (cf Sal 19,2-5), certo non senza grande sforzo e in spirito di umiltà e di rispetto davanti al Creatore e alla sua opera (cf Gb 42,3). Scaturita dalla bontà divina, la creazione partecipa di questa bontà ("E Dio vide che era cosa buona... cosa molto buona": Gen 1,4; Gen 1,10; Gen 1,12; Gen 1,18; Gen 1,21; Gen 1,31). La creazione, infatti, è voluta da Dio come un dono fatto all'uomo, come un'eredità a lui destinata e affidata. La Chiesa, a più riprese, ha dovuto difendere la bontà della creazione, compresa quella del mondo materiale (cf S. LEONE MAGNO, *Quam laudabiliter* : DS 286; CONCILIO DI BRAGA: DS 455463; CONCILIO LATERANENSE IV: DS 800 ; CONCILIO DI FIRENZE: DS .13 33 ; CONCILIO VATICANO I: "DS 3002).

<sup>78</sup> CCC 1070: Il termine "Liturgia" nel Nuovo Testamento è usato per designare non soltanto la celebrazione del culto divino (cf At 13,2; Lc 1,23), ma anche l'annuncio del Vangelo (cf Rm 15,16; Fil 2,14-17.30) e la carità in atto (cf Rm 15,27; 2 Cor 9,12; Fil 2,25). In tutti questi casi,

spirituale, come dice S. Paolo: "Dio, al quale rendo culto nel mio spirito annunciando il Vangelo del Figlio suo" (Rm 1,9). E ancora: "A causa della grazia che mi è stata concessa da parte di Dio di essere un ministro di Gesù Cristo tra i pagani, compiendo la funzione culturale del vangelo di Dio" (Rm 15,16). E dice la nota della *Bibbia di Gerusalemme*: "Più ancora che la semplice vita cristiana, l'apostolato è una liturgia in cui l'apostolo - più esattamente il Cristo per mezzo di lui - offre gli uomini a Dio". Perciò l'importante è che voi offriate i vostri corpi alla predicazione, a questo culto spirituale, a questa "liturgia", in cui gli uomini vengono offerti a Dio. Gesù Cristo ha offerto se stesso, ha sparso il suo sangue, perché gli uomini possano incontrare il Padre. Annunciando il Vangelo, noi presentiamo agli uomini questa liturgia, quest'oblazione di Gesù Cristo. Annunciamo questa oblazione perché gli uomini possano essere liberati dalle schiavitù che hanno e possano tornare al Padre.

Per questo è molto importante farsi "tutto a tutti", che vi facciate tutto a tutti per salvare qualcuno, come dice S. Paolo: "Infatti, pur essendo libero da tutti, mi sono fatto servo di tutti per guadagnare il maggior numero: mi sono fatto Giudeo con i Giudei, per guadagnare i Giudei... Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno (Rm 9,19-20.22)"<sup>79</sup>

La gente penserà che siete di una pasta diversa, che siete della gente straordinaria, dei "fenomeni". Dovete fargli vedere che non è così: "Io sono come te, fratello".

Coraggio! Presto vedrai che, nella tua povertà, balbuziente, dai testimonianze del Signore. La gente ti vede debole e dice:

---

si tratta del servizio di Dio e degli uomini. Nella celebrazione liturgica, la Chiesa è serva, a immagine del suo Signore, unico "Liturgo" (cf. Eb 8, 2.6), poiché partecipa al suo sacerdozio (culto) profetico (annuncio) e regale (servizio della carità): "Giustamente, perciò la Liturgia è ritenuta quell'esercizio dell'ufficio sacerdotale di Gesù Cristo, mediante il quale son segni sensibili viene significata e, in modo proprio a ciascuno, realizzata la santificazione dell'uomo, e viene esercitato il Corpo Mistico di Gesù Cristo, cioè dal Capo e dalle sue membra, il culto pubblico integrale. Perciò ogni celebrazione liturgica, in quanto opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa, è azione sacra per eccellenza, e nessun'altra azione della Chiesa ne uguaglia l'efficacia allo stesso titolo e allo stesso grado" (SC, 7)

<sup>79</sup> CCC 24: Per la sua intrinseca finalità, questo catechismo non si propone di attuare gli adattamenti dell'esposizione dei metodi catechetici che sono richiesti dalle differenze di cultura, di età, di vita spirituale e di situazione sociale ed ecclesiale di coloro la cui catechesi è rivolta. Questi indispensabili adattamenti sono lasciati a catechismi appropriati e, ancor più, a coloro che istruiscono i fedeli: "Colui che insegna deve farsi "tutto a tutti" (1 Cor 9,22) per guadagnare tutti a Gesù Cristo... In primo luogo non pensi che le anime a lui affidate abbiano tutte lo stesso livello. Non si può perciò con metodo unico e invariabile istruire e formare i fedeli alla vera devozione. Taluni sono come bambini appena nati, altri cominciano appena a crescere in Cristo, altri infine appaiono effettivamente già adulti... Coloro che sono chiamati al ministero della predicazione devono, nel trasmettere l'insegnamento dei misteri della fede e delle norme i costumi, adattare opportunamente la propria personale cultura all'intelligenza e alle facoltà degli ascoltatori" (Catechismo Romano, Prefazione, 11).

"Poveretto! Sta sudando sette camice! Sta perdendo la vita!"<sup>80</sup>  
 Bene. Sei disposto ad andare ad annunciare il Vangelo per le case?

- - -

Sentiamo un altro.

3

Presentati brevemente.

- - -

Prima del Cammino, tu eri cieco? Cosa non vedevi?

- - -

Allora il Signore ti ha fatto vedere il fango che c'era in te, la porcheria che c'era in te?

- - -

Ti ha perdonato i tuoi peccati?

- - -

Gesù Cristo ha preso su di sé i tuoi peccati: Gesù Cristo ha voluto che ricadesse su di sé il castigo che doveva cadere su di te, per i tuoi egoismi, le tue bugie ecc. Tu puoi amare Gesù Cristo, volergli bene, perché Lui, per primo, ti ha voluto bene (cf 1 Gv 4,10); Lui è l'unico che ti vuole bene veramente; ti vuole bene enormemente. Ti dico questo per aiutarti un poco ad annunciare questo amore alla gente. Se tu parli con sincerità e dai la tua testimonianza di questo amore, esso commuove il più incallito dei peccatori, perché è un amore immenso, immenso! Sentirsi amato così, scoprire questo amore nella propria vita, è qualcosa di grande!

Tu chi dici che sia colui che ti ha amato tanto?

- - -

Tutti gli uomini vogliono essere amati così: gratis. Tutti vorrebbero che qualcuno li amasse, anche quando sono imperfetti. Per questo tutti gli uomini, quando vedono apparire questo tipo di amore, restano colpiti. Quando parlerete, vedrete che nella gente c'è un'eco, qualcosa che risuona dentro di loro. Se il Signore vi aiuta, vedrete che in colui che vi ascolta si muove qualcosa, perché tutti stanno desiderando che qualcuno li ami veramente.

Sei disposto ad andare ad annunciare il Vangelo per le case?

---

<sup>80</sup> 80 CCC 273 Soltanto la fede può aderire alle vie misteriose dell'onnipotenza di Dio. Per questa fede, ci si gloria delle proprie debolezze per attirare su di sé la potenza di Cristo (Cf 2 Cor 12,9; Fil 4, 13). Di questa fede il supremo modello è la Vergine Maria: ella ha creduto che "nulla è impossibile a Dio" (Lc 1,37) e ha fatto magnificare il Signore. "Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome" (Lc 1, 49).

NOTA PER I CATECHISTI : Dopo le tre domande del questionario, conviene anche domandare ai fratelli circa la loro situazione con rispetto alla volontà di Dio su alcuni punti : riconciliazione con i nemici nel lavoro, nella famiglia, ecc., preghiera (specialmente le lodi al mattino prima di andare al lavoro, come coppia se si è sposati), apertura alla vita, relazione con il denaro (decima, pagamento delle tasse allo Stato, ecc.). Vivendo contro la volontà di Dio, non si può andare ad annunciare il Vangelo per le case.

Adesso andiamo a cena. Portate via tutto, perché possiamo preparare la sala per l'Eucarestia. Fatevi belli, perché viene la festa, viene la Domenica e il Mistero di Pasqua di Gesù Cristo si farà presente qui per noi.

#### CENA

#### RIPOSO

#### EUCARISTIA

#### AMMONIZIONE AMBIENTALE

(Kiko)

Gesù Cristo manda gli apostoli a preparare la sala per celebrare la Pasqua (cf Lc 22,7-13). Ecco qui questa sala degna e bella - con i tappeti, luce abbondante, fiori bellissimi, ecc. -, pronta per ricevere in essa il Signore della gloria e celebrare la sua Pasqua<sup>81</sup>.

La dignità e la bellezza dei segni liturgici dimostrano il rispetto e l'amore ai sacramenti e alla liturgia. (Attenti a non essere mai tirchi e taccagni con queste cose!).

In questo banchetto dell'alleanza nuova ed eterna, si fa presente il Signore della gloria, la passione di Gesù Cristo, la sua Pasqua<sup>82</sup>. Il passaggio di Gesù Cristo da questo mondo al Padre (cf Gv 13,1), attraverso la morte e la resurrezione, si fa presente qui, per noi, per mezzo dei segni sacramentali, che realizzano in noi ciò che esprimono. Il Signore sigilla in noi la

---

<sup>81</sup> CCC 1409: L'Eucaristia è il memoriale della Pasqua di Cristo, cioè dell'opera della salvezza compiuta per mezzo della vita, della morte e della Risurrezione di Cristo, opera che viene resa presente dall'azione liturgica.

<sup>82</sup> CCC 613: La morte di Cristo è contemporaneamente il sacrificio pasquale che compie la redenzione definitiva degli uomini (cf 1 Cor 5,7; Gv 8,34-36) per mezzo dell'"Agnello che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29; cf 1 Pt 1,19) e il sacrificio della Nuova Alleanza (cf 1 Cor 11,25) che di nuovo mette l'uomo in comunione con Dio (Cf Es 24,8) riconciliandolo con lui mediante il sangue "versato per molti in remissione dei peccati" (Mt 26,28; cf Lv 16,15-16)



conversione, il perdono, la grazia, mediante il suo Corpo ed il suo Sangue<sup>83</sup>.

Sulle nostre mani, messe in forma di croce - cioè sulla croce della nostra vita, su ciò che è volontà di Dio per noi, e che ci costa tanto accettare senza ribellarci - viene depresso il Corpo di Cristo. Gesù Cristo si è lasciato crocifiggere, spezzare, per i nostri peccati. Chi è ribellato contro la sua storia concreta, attraverso la quale Dio vuole portarlo in cielo, comunica indegnamente.

"Questo è il mio corpo che è dato - che si rompe, che si consegna - per voi" (Lc 22,19). Il pane si trasforma nel Corpo di Cristo, che si rompe per noi, si consegna per noi. In questa Eucaristia si fa presente per noi la morte del Signore. "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue" (Lc 22,20). In questa eucaristia si fa presente per noi la resurrezione del Signore, la sua entrata nel Regno, nella Gloria. Gesù Cristo, versando il suo Sangue per i nostri peccati, sigilla l'amore che ha per noi. Che questo Sangue, che dobbiamo bere con tantissima devozione, ci porti a spargere il nostro sangue per amore a Dio e per amore ai fratelli.

Nostro Signore Gesù Cristo ci ha lasciato, nell'Eucaristia, il sacramento della sua Pasqua, affinché possiamo passare, attraverso i segni sacramentali, alla comunione con la volontà del Padre, affinché possiamo uscire dalla situazione in cui ci troviamo ed entrare nella resurrezione, nel riposo, nella pace, nel Regno<sup>84</sup>.

E' già sera; il sabato è già terminato. Comincia la domenica - il Giorno del Signore - che viene a cercarci e ci invita a celebrare la resurrezione di Cristo dalla morte, non soltanto cantando, benedicendo Dio, ascoltando la sua Parola, ma partecipando della morte e resurrezione di suo Figlio, della sua vittoria sulla morte, per rinforzare il nostro Battesimo, perché possa crescere la fede che ci è stata data per mezzo del Battesimo.

Se non mangiamo, fratelli, diventiamo rachitici e ci vengono delle malattie: un'anemia, tante cose. Così se il nostro uomo spirituale non si fortifica con i sacramenti, si debilita e gli vengono malattie come la tiepidezza, la svogliatezza, l'egoismo,

---

<sup>83</sup> CCC 1393: La Comunione ci separa dal peccato. Il Corpo di Cristo che riceviamo nella Comunione è "dato per noi", e il Sangue che beviamo, è "sparso per molti in remissione dei peccati". Perciò l'Eucaristia non può unirci a Cristo senza purificarci, nello stesso tempo, dai peccati commessi e preservarci da quelli futuri: "Ogni volta che lo riceviamo, annunciamo la morte del Signore (cf 1 Cor 11,26). Se annunciamo la morte, annunciamo la remissione dei peccati. Se, ogni volta che il suo Sangue viene sparso, viene sparso per la remissione dei peccati, devo riceverlo sempre, perché sempre mi rimetta i peccati. Io che pecco sempre, devo sempre disporre della medicina (SANT'AMBROGIO, *De sacramentis*, 4,28).

<sup>84</sup> CCC 1402: In una antica preghiera, la Chiesa acclama il mistero dell'Eucaristia: "O sacrum convivium in quo Christus sumitur. Recolitur memoria passionis eius; mens impletur gratia et futurae gloriae nobis pignus datur - O sacro convito nel quale ci nutriamo di Cristo, si fa memoria della sua passione; l'anima è ricolmata di grazia e ci è donato il pegno della gloria futura". Se l'Eucaristia è il memoriale della Pasqua del Signore, se mediante la nostra Comunione all'altare veniamo ricolmati "di ogni grazia e benedizione del cielo" (Messale Romano), l'Eucaristia è pure anticipazione della gloria del cielo.

ecc.<sup>85</sup> Speriamo che questi santi sacramenti ci portino alla comunione con Gesù Cristo, a farci una sola cosa con Lui per obbedire al nostro Padre, facendo la sua volontà.

AMMONIZIONE ALLA PRIMA LETTURA (inizio)

(Carmen)

Il Papa è in Nigeria. Ho appena ascoltato la radio: questa mattina ha celebrato la messa e ha parlato della famiglia; nel pomeriggio ha avuto un incontro nello stadio con i giovani e ha detto loro delle cose stupende, con un linguaggio nuovo, meraviglioso; ha detto: "Cristo vi ama, e anch'io!".

Se avessero raccontato al tuo bisnonno che tu puoi ascoltare in diretta uno che parla in Nigeria, a tantissimi chilometri di distanza, non lo avrebbe creduto. Tu dici una parola qui e la tua voce arriva lontanissimo. Ora ascolteremo la voce di Dio che attraversa il tempo e lo spazio, tutta la storia, e questa notte parla, è presente, qui.

Questo libro (il Lezionario) è come una radio trasmittente della voce di Dio. Dio ci parla veramente questa sera. La voce di Dio - che oltrepassa questo libro - risuonerà nel nostro cuore. Questo libro è come la partitura musicale di un concerto. Ma, per fare un concerto, oltre alla partitura (che è il libro) ci vuole un'orchestra (che è l'assemblea) con un direttore (che è il presbitero, testa di questo corpo, di questa assemblea). Dicono gli ebrei che i caratteri della Scrittura sono come le note musicali della partitura di un concerto. Le note sono limitate, ma con esse si possono fare sinfonie diversissime. Immaginate quello che hanno creato Beethoven o Mozart, per esempio, con le note musicali.

Con questo voglio dire che ciò che proclamiamo qui, dal libro, è molto più del libro: è la voce di Dio che risuona in mezzo a noi. Dio, il Creatore, si fa presente e fa sì che queste note compongano una sinfonia che arriva al tuo cuore, fa sì che tu possa contemplare e udire il suono della sua voce.

Ma, per percepire le onde, c'è bisogno di una radio che le riceva. E, per poter ascoltare il Papa che parla dalla Nigeria, non serve una radio qualsiasi; ci vuole una radio adatta per ricevere le onde corte.

---

<sup>85</sup> CCC 1392: Ciò che l'alimento materiale produce nella nostra vita fisica, la Comunione lo realizza in modo mirabile nella nostra vita spirituale. La Comunione alla Carne del Cristo risorto, "vivificata dallo Spirito Santo e vivificante" (PO, 5), conserva, accresce e rinnova la vita di grazia ricevuta nel Battesimo. La crescita della vita cristiana richiede di essere alimentata dalla Comunione eucaristica, pane del nostro pellegrinaggio, fino al momento della morte, quando ci sarà dato come viatico.

Voglio dire con questo che hai bisogno di un orecchio speciale per poter ascoltare la voce di Dio, per captare le onde di Dio, altrimenti non senti nulla.

Vi invito quindi ad aprire l'orecchio e a sintonizzarvi con la Parola di Dio, che ora sarà proclamata qui, perché è Dio stesso Colui che parla! E non ti parla in astratto, né racconta la storia passata, ma parla oggi, alla nostra generazione, a te e a me, questa sera.

AMMONIZIONE AL VANGELO (inizio)

(Kiko)

La Chiesa vi sta preparando ad andare ad annunciare il Vangelo per le case. Se qualche famiglia vi apre la sua casa e accoglie il Vangelo, dovete continuare i contatti con essa - proclamando la Parola e pregando con loro - fino a portarla a Gesù Cristo, ad iniziare un cammino di conversione e di iniziazione cristiana nella parrocchia...





DOMENICA**LODI**INNO: "La croce gloriosa"AMMONIZIONE AL CANTICO DEI TRE GIOVANI  
(Kiko)

Nelle Lodi di tutte le domeniche cantiamo un brano del Cantico dei tre giovani nella fornace, dal *Libro del profeta Daniele*. Il re Nabucodonosor, per sapere chi voleva sovvertire lo stato, chi stava tramando, cospirando, contro di lui, obbligava tutti ad adorare la sua statua. I tre giovani non hanno voluto adorare la statua d'oro del re Nabucodonosor (cf Dn 3,1-23. Dio, infatti, ha detto: "Tu non ti prostrerai davanti ai loro dèi e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e dovrai frantumare le loro stele. Voi servirete il Signore, vostro Dio" (Es 23,24-25). La missione del popolo di Israele è una missione profetica, anche di denuncia. Così anche la nostra missione.

I popoli tendono a fare della politica una religione. Sfruttando la dimensione religiosa che ha ogni uomo e il bisogno di un padre, molti imperatori e re di tutte le epoche hanno detto che loro sono dio. Così l'Egitto aveva fatto del faraone. A Roma, Cesare era Kyrios; l'impero romano fece della politica una religione: il cesarismo. Durante le persecuzioni bastava che un cristiano dicesse: "Caesar Kyrios", cioè "Cesare è il Signore", e lo lasciavano libero; non lo torturavano più, non gli rompevano più le ossa, non gli strappavano più le unghie, non gli strappavano la pelle. Ma i cristiani ripetevano: "Christos Kyrios, Cristo è il Signore, a Lui dobbiamo obbedire". Lì c'era allora un pericolo per lo Stato. In principio pensavano che le comunità cristiane non fossero niente; poi hanno cominciato a capire che lì c'era qualcosa di molto serio: gente disposta ad obbedire a qualche cosa al di sopra del potere politico. Più tardi, si resero conto che i cristiani erano dei cittadini modelli.

Nella nostra epoca succede lo stesso. In Giappone, dopo la seconda guerra mondiale, quando l'imperatore ha detto alla radio che lui non era dio, per molti giapponesi è significato un crollo, una distruzione psicologica.

Stalin era considerato il "Padre" della Russia. Il comunismo ha copiato lo schema giudeo-cristiano: il Servo di Jahvè è il proletariato; il Regno di Dio è il paradiso comunista, dove non ci saranno più ingiustizie sociali, ecc. In Scandinavia, molti non credono più in Dio, ma credono nella politica, nello Stato, nel "Padre Stato", che risolve tutto, che ti dà la sicurezza sociale, che si preoccuperà di te quando sarai vecchio, ecc.

(D'altra parte, sempre si trova gente che lotta contro la figura del "padre", per quello che sia: perché suo padre era un ubriacone, un violento, perché ha una specie di complesso di Edipo, è innamorato della mamma e odia il padre, ecc. Questi odiano ogni tipo di autorità e potere costituito, non possono sopportare chi comanda, devono lottare contro di lui, devono tirarlo giù: odiano il governo, il capo dello Stato; se sono in seminario, non sopportano il rettore o il Vescovo; se sono militari, odiano il generale, ecc.).

I tre giovani ebrei non hanno voluto adorare la statua del re, non perché non fossero d'accordo con la politica che portava

avanti Nabucodonosor - che poteva essere più o meno cattiva -, ma per denunciare che non aveva diritto a sfruttare la religione a servizio della politica, per dire che soltanto Dio deve essere adorato, mai un uomo. Per questa denuncia profetica sono condannati alla fornace ardente. Ma Dio invia nella fornace un vento pieno di rugiada, immagine dello Spirito Santo, cosicché il fuoco non li tocca affatto (cf Dn 3,50). Il re Nabucodonosor guarda dall'alto della fornace e dice che non vede più tre uomini legati in mezzo al fuoco, ma quattro uomini sciolti, che cammiinano in mezzo al fuoco (cf Dn 3,91-92). Dio ha inviato un angelo per allontanare il fuoco dai tre giovani (cf Dn 3,49).

Alzano le mani al cielo e benedicono il Signore (cf Dn 3,25.51). Nelle catacombe, sono rappresentati, vestiti da persiani, con le mani alzate, pieni dello Spirito di Dio, lodando Dio in mezzo al fuoco, perché questi tre giovani nella fornace sono immagine della Chiesa. Nel loro cantico, invitano tutta la creazione a benedire con loro Iddio.

Noi cristiani viviamo in mezzo al fuoco del mondo, e il Signore ci dona il suo Spirito che, come un vento pieno di rugiada, come la brezza soave che sperimentò il profeta Elia (cf 1 Re 19,12), ci protegge, ci aiuta, ci consola, ci dà uno spirito di festa, ci toglie dal fuoco della corruzione, ci strappa dalla routine, dalla noia, che è il cancro, la cancrena della vita dell'uomo.

Quando la nostra vita cade nella routine, nella noia, sparisce da noi il senso della festa, della speranza, della gioia. La noia porta gli uomini a vivere il tempo come qualcosa che li divora, come un tempo vuoto del quale l'uomo ha terrore. Il tempo vuoto ci porta alla morte. Il tempo vuoto si trasforma in tedio, in noia, in non aver voglia di nulla. Allora la gente cerca di scappare andando a un night club, vedendo pornografia, cadendo nella droga. L'uomo cerca di scappare dal tempo che lo angoscia; non sopporta vivere senza far nulla, senza senso, nella routine. Perciò la gente cerca di scappare da se stessa, tentando di riempire il tempo vuoto. L'uomo cerca di divertirsi, ma, nel fondo, quello che fa è cercare di mascherare il suo vuoto, di ingannarsi facendo finta che il tempo che vive sia pieno di festa, di divertirsi, di essere pieno di felicità. Che condanna! Tanta gente vive per anni e anni in questa situazione: tenta di scappare dalla noia divertendosi, ma non riesce mai ad essere felice!

Perché succede questo? Perché succede che l'uomo è invitato a una festa e, nel fondo, si annoia da morire? Perché la vera festa, la felicità, non sta lì dove l'uomo la cerca, cioè fuori di se stesso ma nel fondo di sé stesso, dove abita Dio<sup>86</sup>.

---

<sup>86</sup> CCC 300: Dio è infinitamente più grande di tutte le sue opere (cf Sir 43,28): "Sopra i cieli si innalza" la sua "magnificenza" (Sal 8,2), "la sua grandezza non si può misurare" (Sal 145,3). Ma poiché egli è il Creatore sovrano e libero, causa prima di tutto ciò che esiste, egli è presente nell'intimo più profondo delle sue creature: "In lui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo" (At 17,28). Secondo le parole di sant'Agostino, egli è "superior summo meo et interior intimo meo - più intimo della mia parte più intima, più alto della mia parte più alta" (S. AGOSTINO, Confessiones, 3, 6, 11).

CCC 260: Il fine ultimo dell'intera Economia divina è che tutte le creature entrino nell'unità perfetta della Beata Trinità (cf Gv 17,21-23). Ma fin d'ora siamo chiamati ad essere abitati dalla Santissima Trinità: "Se uno mi ama", dice il Signore, "osserverà la mia Parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui" (Gv 14,23): "O mio Dio, Trinità che adoro, aiutami a dimenticarmi completamente, per stabilirmi in te, immobile e serena come se la mia

Molta gente ha il fondo di se stesso come putrefatto, ha una cadavere dentro; quando la puzza, il fetore di questo cadavere arriva al suo naso, non lo può sopportare. C'è gente che, per non sentire la puzza di questo cadavere interiore, passa la vita alienandosi, andando di orgia in orgia, andando a caccia o in viaggio con gli amici, andando a fare un safari in Africa, ecc. Vogliono scappare dalla corruzione che hanno dentro, dimenticare la propria situazione interiore, ma niente! Basta che una mattina si alzino stanchi, distrutti, si fermino un attimo a pensare su se stessi, e, sentendo ancora il loro fetore interiore che sale, si domandano:

"Chi sono io? Dove vado? Che faccio?" E forse un giorno si sparano. E la gente dice: "Ma come? Ieri sembrava così contento, ridendo con gli altri, raccontando barzellette sporche, giocando a poker fino alle 4 del mattino, andando a letto con la moglie dell'altro, e al mattino si è svegliato e si è sparato! Ma che è successo?".

Attenzione, perché il Signore sta usando con noi una grande tenerezza. Lui ci ha strappato da questo modo di vivere: mediante il suo Spirito ha risanato la fonte della vita dentro di noi. "Se conoscessi il dono di Dio - dice il Signore alla samaritana - e chi è colui che ti dice: 'Dammi da bere' tu stessa gli chiederesti e lui ti darebbe un'acqua viva, un'acqua che zampilla fino alla vita eterna. Chi ha quest'acqua non mai ha sete!" (cf Gv 4,10.14).

Fratelli, questa mattina è domenica, memoriale, sacramento del giorno di riposo escatologico, del giorno che non ha tramonto. La gente ha terrore della domenica, perché cerca di divertirsi, di spassarsela, ma la sera sente un vuoto profondo. Noi, per la misericordia di Dio, possiamo vivere la domenica. Cantiamo, invitiamo tutta la creazione - guardate che giornata bellissima ci ha dato il Signore! - a benedire il Signore con noi.

---

anima fosse già nell'eternità; nulla possa turbare la mia pace né farmi uscire da te, o mio Immutabile, ma che ogni minuto mi porti più addentro nella profondità del tuo Mistero! Pacifica la mia anima; fanne il tuo cielo, la tua dimora amata e il luogo del tuo riposo. Che io non ti lasci mai sola, ma che sia lì, con tutta me stessa, tutta vigile nella mia fede, tutta adorante, tutta offerta alla tua azione creatrice"  
(BEATA ELISABETTA DELLA TRINITA', Preghiera)



## AMMONIZIONE ALLA BENEDIZIONE DEI BAMBINI

(Kiko)

Cari bambini, prima che riceviate la benedizione dal Presidente, vorrei dirvi alcune cose.

Grazie al suo Figlio Gesù Cristo, Dio vi sta togliendo il cuore di pietra che avete, un cuore duro, senza misericordia, un cuore egoista che solo pensa a sé. Quando giocate, per esempio, vedete che pensate solo a voi, che non sapete perdere, che a volte siete crudeli. Ma il Signore vi sta purificando, vi sta togliendo la lebbra - come sentivamo ieri nell'eucaristia -, il peccato, le vostre idolatrie, e vi sta dando un cuore di carne, vi sta dando il suo Spirito, come aveva profetato (cf Ez 36,25-27). Dio sta realizzando in voi quest'opera immensa.

Come sapete, le mamme portavano i bambini a Gesù perché imponesse loro le mani<sup>87</sup> e pregasse per loro (cf Mt 19,13). Infatti, l'educazione dei figli è difficile, vero? Le mamme pensavano: "Se Gesù tocca e benedice mio figlio, farà sì che sia buono ...". I discepoli di Gesù sgridavano le mamme. Ma Gesù disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, perché di questi è il regno dei cieli" (Mt 19,13-14).

Perciò ora la Chiesa vi benedirà. Gesù Cristo, attraverso il presidente, vestito di bianco, pregherà per voi e vi benedirà imponendovi le mani, affinché viviate questo giorno con gioia, alla presenza del Signore.

Già dal seno di vostra madre, attraverso i vostri genitori, il Signore vi ha eletto per formar parte di un popolo sacerdotale (cf 1 Pt 2,9)<sup>88</sup>, che ha la missione di benedire il Signore. Dice S. Pietro: "Siete stati chiamati per avere in eredità la benedizione (1 Pt 3,9). Non è che benediciamo il Signore perché sia un obbligo farlo; benediciamo il Signore perché siamo contenti e grati per tutto ciò che fa con noi"<sup>89</sup>.

Ieri, nell'eucaristia, abbiamo cantato "C'erano due angeli e l'uno all'altro domanda: 'Dov'è il trono della gloria di Dio?' E l'altro risponde: 'Nella benedizione!'".

<sup>87</sup> CCC 699: La mano. Imponendo le mani Gesù guarisce i malati (cf Mc 6,5; 8,23) e benedice i bambini (cf Mc 10,16). Nel suo Nome, gli Apostoli compiranno gli stessi gesti (cf Mc 16,18; At 5,12; 14,3). Ancor di più, è mediante l'imposizione delle mani da parte degli Apostoli che viene donato lo Spirito Santo (cf At 8,17-19; 13,3; 19,6). La Lettera agli Ebrei mette l'imposizione delle mani tra gli "articoli fondamentali" del suo insegnamento (cf Eb 6,2). La Chiesa ha conservato questo segno dell'effusione onnipotente dello Spirito Santo nelle epiclesi sacramentali.

<sup>88</sup> CCC 1591: Tutta la Chiesa è un popolo sacerdotale. Grazie al battesimo, tutti i fedeli partecipano al sacerdozio di Cristo. Tale partecipazione si chiama "sacerdozio comune dei fedeli". Sulla sua base e al suo servizio esiste un'altra partecipazione alla missione di Cristo: quella del ministero conferito dal sacramento dell'Ordine, la cui funzione è di servire a nome e in persona di Cristo Capo in mezzo alla comunità.

<sup>89</sup> 89 CCC 2627: Due forme fondamentali esprimono questo moto: talvolta la benedizione si eleva, portata, nello Spirito Santo, da Cristo verso il Padre (lo benediciamo per averci benedetti) (cf Ef 1,3-14; 2 Cor 1,3-7; 1 Pt 1,3-9); talvolta implora la grazia dello Spirito Santo che, per mezzo di Cristo, discende dal Padre (lui che ci benedice) (cf 2 Cor 13,13; Rm 15,5-6.13; Ef 6,23-24).

CCC 2645: Per il fatto che Dio lo benedice, il cuore dell'uomo può a sua volta benedire colui che è la sorgente di ogni benedizione.

Cosa significa la benedizione? Dire bene, parlare bene del Signore, lodarlo, rendergli grazie. Perché? Perché ha creato tutto per noi: gli uccelli, le montagne, i pini ecc.; ha fatto il mare e i fiumi perché facciamo il bagno; ha fatto le nuvole, tutta questa natura meravigliosa. E ha creato voi, attraverso i vostri genitori. E perché vi ha dato la vita? Perché viviate eternamente, perché siate sempre felici, perché partecipiate della sua felicità. Dio vi ha chiamato e vi ha detto: "Tu sei mio figlio" (Sal 2,7; cf Lc 3,22).

E Dio vi ha dato una cosa stupenda che si chiama "libertà", perché solo si può essere felici se si è liberi<sup>90</sup>. Vedete, infatti, che siete liberi: potete, obbedire o non obbedire, studiare o non studiare, essere sinceri o mentire; rubare soldi dalla borsa di vostra madre o non rubarli, ecc. Già ora, da piccolini, dovete imparare a usare bene la libertà, perché potete usarla per fare del male e distruggervi. Non è facile usare bene la libertà, perché ci sono le tentazioni, perché altri bambini della scuola possono invitarti a fare del male, ecc. Dovete imparare a essere uomini, cioè a optare e a decidere per il bene.

Dio ha fatto questo giorno, la domenica, come giorno di riposo, perché così abbiamo più tempo per ringraziarlo. Vedete che alcuni dei vostri compagni non si ricordano mai di Dio, non pregano mai prima di mangiare, non lo ringraziano mai, ecc. Eppure tutto ci è stato dato da Dio. Noi non abbiamo inventato gli alberi, l'acqua, il latte, ecc. Ma tante volte pensiamo che tutto sia nostro. Se tocchi qualcosa di qualcuno, ti dà una bastonata in testa: "Questo è mio! Mio!" Lo stesso che fai tu, quando tuo fratello tocca un tuo giocattolo: "Mio! E' mio!" Sei un egoista. Perciò il Signore vuole toglierti dal cuore l'egoismo. Lo sta facendo a poco a poco.

Arriverà un giorno in cui si apriranno i cieli e Gesù apparirà glorioso tra le nuvole (cf Mt 24,30) e tutto sarà trasformato: Egli farà cieli nuovi e terra nuova (cf 2 Pt 3,13)<sup>91</sup>.

Ma, prima di quel giorno, Dio ha dato un tempo a tutti gli uomini perché si convertano, perché tutti gli uomini conoscano suo Figlio Gesù Cristo. Ma Dio non vuole mostrarsi agli uomini apparendo visibilmente a loro, perché resterebbero terrorizzati.

Imagina che Dio appaia a un tuo compagno e gli dica: "Somaro! Vedi come è vero che esisto?" Resterebbe terrorizzato, vero? Perciò Dio vuole che gli uomini lo conoscano attraverso altri uomini. E così ha chiamato i vostri genitori e gli ha dato la missione di dare testimonianza di Dio agli altri. E, con i vostri genitori, Dio ha chiamato anche voi. Voi avete una missione a

---

<sup>90</sup> CCC 908: Mediante la sua obbedienza fino alla morte (cf. Fil 2,8 - 9), Cristo ha comunicato ai suoi discepoli il dono della libertà regale, "perché con l'abnegazione di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato" (LG, 36). "Colui che sottomette il proprio corpo e governa la sua anima senza lasciarsi sommergere dalle passioni è padrone di sé e la vita santa vincano in se stessi il regno del peccato" (LG, 36). "Colui che sottomette il proprio corpo e governa la sua anima senza lasciarsi sommergere dalle passioni è padrone di sé: può essere chiamato re perché è capace di governare la propria persona; è libero e indipendente e non si lascia imprigionare da una colpevole schiavitù" (S.AMBROGIO, Expositio Psalmi CXVIII, 14, 30).

<sup>91</sup> CCC 1043: Questo misterioso rinnovamento, che trasformerà l'umanità e il mondo, dalla Sacra Scrittura è definito con l'espressione: "i nuovi cieli e una terra nuova" (2Pt 3,13; cf Ap 21,1). Sarà la realizzazione definitiva del disegno di Dio di "ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra" (Ef 1, 10).

scuola, per esempio: comportarvi come figli di cristiani e dare testimonianza di Gesù.

A una bambina di otto anni, una sua compagna di scuola un giorno le ha detto: "Dio non esiste. Me l'ha detto mio padre". E lei ha risposto: "Come? Dio non esiste? E allora con chi parla mio padre tutte le domeniche nelle Lodi? Dio esiste! Vieni a casa mia la domenica e vedrai che Dio esiste!" E così ha fatto dell'apostolato. Ha invitato la sua compagna alle Lodi della domenica a casa sua, ed è rimasta a bocca aperta e piena di santa invidia.

Vi stavo parlando della benedizione. Dio si affaccia dal cielo per vedere se siamo contenti, felici e grati a Lui. E sapete che vede? Gente amareggiata brontolando, gente che neanche si ricorda di Lui, che mai fa una preghiera, che vive come se Lui non esistesse. Perciò Dio sta per mandare i vostri genitori ad annunziare per le case la Buona Notizia alla gente: "Dio esiste! Dio ti ama! Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, ha dato la vita per te!" Molti neanche gli apriranno la porta. Ma non importa. Quando Gesù doveva nascere dal seno della Madonna, S. Giuseppe non ha trovato un posto; nessuno ha voluto aprire la sua casa. Così Gesù è nato in una stalla<sup>92</sup>. Tu e i tuoi fratellini avete avuto una culla. Gesù no. Gesù è stato messo in una mangiatoia.

Come possiamo annunziare alla gente che Dio esiste, che Dio è buono, che Dio ci ama? Vivendo contenti e benedicendo il Signore. Se ringraziamo Dio vuole dire che Lui ci ha fatto molti favori, che ci vuole molto bene, che ci protegge, che ci perdona, che, quando deviamo e siamo cattivi, Lui ci perdona ancora. Perché ringraziamo Dio? Perché suo Figlio, Gesù, si è lasciato crocifiggere al nostro posto, ha preso su di sé le nostre colpe e così ci ha mostrato l'amore immenso che Egli ha per noi.

Adesso, prima che andiate a giocare, riceverete la benedizione. Venite qui davanti al Presidente.

Lui, a nome di Gesù - come fa ogni domenica vostro padre alla fine delle Lodi -, pregherà Dio Padre per voi, perché vi mandi dal cielo il suo Spirito che vi accompagni e vi protegga in questo giorno, perché passiate una giornata stupenda, contenti e grati a Dio; e poi vi darà la benedizione ponendovi la mano sulla testa. E allora potete andare a giocare mentre noi restiamo qui per continuare il nostro lavoro, preparando i vostri genitori ad andare per le case ad annunziare Gesù alla gente.

AMMONIZIONE ALLA PAROLA DI DIO (Giovanni 6,1-15.22-59)

(Kiko)

Adesso ascolteremo una Parola che vi aiuterà a prepararvi a questa missione meravigliosa di annunziare il Vangelo per le case. Alcuni non si rendono conto di cosa significa essere inviati dal Signore ed avere la possibilità di annunziare la sua

---

<sup>92</sup> CCC 525: Gesù è nato nell'umiltà di una stalla, in una famiglia povera (cf Lc 2,6-7); semplici pastori sono i primi testimoni dell'avvenimento. In questa povertà si manifesta la gloria del cielo (cf Lc 2,8-20). La Chiesa non cessa di cantare la gloria di questa notte: "La Vergine oggi dà alla luce l'Eterno e la terra offre una grotta all'Inaccessibile. Gli angeli e i pastori a lui inneggiano e i magi, guidati dalla stella, vengono ad adorarlo. Tu sei nato per noi Piccolo Bambino, Dio eterno!" (Kontakion di Romano il Melode).

Parola. È un dono immenso poter portare nel nostro corpo, nella nostra lingua, la Parola del Signore, la stessa Parola che ha creato questi cieli e questa terra, la Parola che dà la vita alla gente, che salva la gente dalla morte eterna.

E' meraviglioso poter salvare una persona dal fuoco in una casa che sta incendiandosi, entrare dentro e, rischiando la vita, riuscire a salvarla. Dopo che hai salvato una vita umana, senti una profonda soddisfazione, perché ti sei dimenticato di te stesso, perché hai superato l'egoismo; questo provoca un'esperienza profondissima: l'amore<sup>93</sup>. Poco tempo fa, in Spagna, hanno dovuto salvare due alpinisti che erano rimasti appesi sulla parete, congelati; non si sapeva se vivevano ancora o no. C'è stato un movimento di solidarietà tra tutti i grandi alpinisti spagnoli, che erano divisi dalla loro vanità personale; hanno dovuto rischiare la vita, scalando le pareti della montagna in condizioni terribili.

Non potete immaginare ciò che significa il dono che il Signore concede a noi, che siamo gente peccatrice, di poter annunziare la Parola, il kerigma, il Vangelo, donando la vita! Dice S. Paolo: "Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento" (1 Tm 1,12-13). E ancora: "Voi avete certamente sentito parliare della mia condotta di un tempo nel giudaismo, come io perseguitassi fieramente la Chiesa di Dio e la devastassi. Ma quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani ..." (Gal 1,13.15-16).

S. Paolo è andato ad evangelizzare fino ai confini della terra, fino in Spagna (cf Rm 15,24,28). Lui cercava sempre posti dove non avevano ascoltato ancora il Vangelo: "Mi sono fatto un punto di onore di non annunziare il Vangelo se non dove ancora non era giunto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui" (Rm 15,20). Lui dice che ha fondato la Chiesa sulla croce di Cristo e non sulla saggezza umana (cf 1 Cor 2,1-5). Perciò dice: "Ciascuno stia attento come costruisce. Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo. E se, sopra questo fondamento, si costruisce con oro, argento, pietre preziose, legno, fieno, paglia, l'opera di ciascuno sarà ben visibile: la farà conoscere quel giorno che si manifesterà col fuoco, e il fuoco proverà la qualità dell'opera di ciascuno" (1 Cor 3,10-13). Alcuni, infatti, costruiscono sulla saggezza umana, sulle tecniche umane, e tutto casca e non resta nulla. Soltanto resta ciò che è basato veramente su Cristo.

S. Gregorio Magno - lo abbiamo letto poco tempo fa nell'ufficio delle letture (cf sabato della 27<sup>a</sup> settimana del tempo ordinario) - dice: "Vi sono persone che ascolterebbero la buona parola, ma mancano i predicatori, il mondo è pieno di sacerdoti, e tuttavia si trova di rado chi lavora nella messe del

---

<sup>93</sup> CCC 357: Essendo ad immagine di Dio, l'individuo umano ha la dignità di persona; non è soltanto qualche cosa, ma qualcuno. È capace di conoscersi, di possedersi, di liberamente donarsi e di entrare in comunione con altre persone; è chiamato, per grazia, ad una alleanza con il suo Creatore, a dargli una risposta di fede e di amore che nessun altro può dare in sua sostituzione.

Signore; ci siamo assunti l'ufficio sacerdotale, ma non compiamo le opere che l'ufficio comporta". E dice S. Gregorio Magno che sono due i motivi per i quali la lingua dei predicatori resta inceppata nell'esortare : "Spesso infatti la lingua dei predicatori perde la sua scioltezza a causa delle loro colpe; spesso invece viene tolta la possibilità della predicazione a coloro che sono a capo per colpa dei fedeli".

Nel primo caso, il predicatore dice cose, ma sono cose che volano a due metri sopra la testa della gente... Persino il suo tono di voce svela che non sente ciò che predica. Nel secondo caso, siccome chi ascolta non vuole ascoltare, Dio stesso toglie l'ispirazione al predicatore.

Questo ministero di predicare il Vangelo, di portare la parola di salvezza (cf At 13,26) alle gente, è un dono immenso! Per questo attenzione a non essere stolti e disprezzare questo ministero che vi dà la Chiesa di poter partecipare all'opera profetica, all'opera di salvezza di Gesù Cristo<sup>94</sup> Per il Battesimo, noi partecipiamo alla vita di Cristo (cf Rm 6,1-11)<sup>95</sup> e formiamo tutti il suo corpo (cf 1 Cor 12,12-27)<sup>96</sup>, che ha vinto la morte.

Questa vittoria sulla morte - che è Ciò che annunzia la Chiesa - si irradia, illumina, è luce! La morte è la tenebra; la resurrezione, la vittoria sulla morte, è la luce.

Gli effetti della vittoria di Gesù Cristo sulla morte si avvertono nella tua condotta nel lavoro, nella famiglia. Amare,

---

<sup>94</sup> CCC 904: "Cristo... adempie la sua funzione profetica ... non solo per mezzo della gerarchia... ma anche per mezzo dei laici, che perciò costituisce i suoi testimoni dotandoli "del senso della fede e della grazia della parola" (LG,35): "Istruire qualcuno per condurlo alla fede è il compito di ogni predicatore e anche di ogni credente" (S. Tommaso d'Aquino, Summa theologiae, III, 71, 4, ad 3.

<sup>95</sup> 95 CCC 1227: Secondo l'Apostolo san Paolo, mediante il Battesimo il credente comunica alla morte di Cristo; con lui è sepolto e con lui risuscita: "Quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del Battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo carminare in una vita nuova" (Rm 6,3-4; cf Col 2,12). I battezzati si sono "rivestiti di Cristo" (Gal 3,27). Mediante l'azione dello Spirito Santo, il Battesimo è un lavacro che purifica, santifica e giustifica (cf 1 Cor 6,11;12,13).

<sup>96</sup> 96 CCC 795: Cristo e la Chiesa formano, dunque, il "Cristo totale" [Christus totus]. La Chiesa è una con Cristo. I santi hanno una coscienza vivissima di tale unità: "Ralleghiamoci, rendiamo grazie a Dio, non soltanto perché ci ha fatti diventare cristiani, ma perché ci ha fatto diventare Cristo stesso. Vi rendete conto, fratelli, di quale grazia ci ha fatto Dio, donandoci Cristo come Capo? Esultate, gioite, siamo divenuti Cristo. Se egli è il Capo, noi siamo le membra: siamo un uomo completo, egli e noi ... Pienezza di Cristo: il Capo e le membra. Qual è la Testa, e quali sono le membra? Cristo e la Chiesa" (cf S. AGOSTINO,

In Evangelium Johannis tractatus, 21, 8). "Redemptor noster unam se personam cum sancta Ecclesia, quam assumpsit, exhibuit - Il nostro Redentore presentò se stesso come unica persona unita alla santa Chiesa, da lui assunta" (S. GREGORIO MAGNO, Moralia in Job, praef. , 1, 6, 4) . "Caput et membra, quasi una persona mystica - Capo e membra sono, per così dire, una sola persona mistica" (S. TOMMASO D'AQUINO, Summa theologiae, III, 48, 2, ad 1). Una parola di Santa Giovanna d'Arco ai suoi giudici riassume la fede dei santi Dottori ed esprime il giusto sentire del credente: "A mio avviso, Gesù Cristo e la Chiesa sono un tutt'uno, e non bisogna sollevare difficoltà" (S. Giovanna d'Arco, in Actes du procès)

infatti, è morire. Prima l'uomo non poteva amare, perché la paura della morte gli impediva di amare. Amare l'altro significa voler bene all'altro più che a me stesso, volere il suo bene prima del mio bene. Amare è donare me stesso, fondere il mio io nel tu, dire: "Tu sei importante; io non sono importante. Il tu è una croce (T = +). L'io è una linea (I) che viene rotta dalla croce del tu. L'io viene crocifisso nell'altro.

Ma come posso crocifiggere il mio io per te? Come posso considerare il "tu" più importante del mio "io"? Non posso! Non ho vinto la morte! Ma Cristo è risorto dalla morte, ha vinto la morte per te! E allora appare il noi: l'io e il tu uniti. L'io, una realtà sola, isolata, si rompe con la croce del tu e appaiono i due uniti: il noi, la comunione, l'amore. Ma chi farà del mio io, della mia solitudine, un noi? Gesù Cristo dalla morte. Cristo è risorto dalla morte, ha rotto la morte, ha vinto la morte!

La Chiesa annunzia questa grande notizia: la morte è stata vinta dalla vittoria (cf 1 Cor 15,54)! E noi partecipiamo, come un frutto che Cristo ci dona attraverso il Battesimo - le cui ricchezze stiamo riscoprendo nel Cammino neocatecumenale -, della vittoria di Cristo sulla morte. Adesso possiamo amare l'altro al di là della morte, con un amore che va oltre la morte. Come mostri che tu hai un amore più forte della morte che ti infligge l'altro? Essendo capace di amare il nemico! "Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano" (Lc 6,27). L'altro ti fa del male? Tu fagli del bene. Ma come è possibile amare una persona malvagia? Come è possibile amare una persona cattiva? Questo va contro la giustizia! No, fratelli, non va contro la giustizia! Anzi, questa è la giustizia che Dio ha mostrato nella croce di Cristo: Dio ci ha amato quando eravamo malvagi (cf Rm 5,6). Perciò: "Non opponete resistenza al male; non opponete resistenza al malvagio" (cf Mt 5,39). Se qualcuno viene a farvi del male, non glielo impedito. Questa è una cosa immensa, grandiosa: la morte vinta nel nostro corpo. Perciò dice S. Paolo: "Portiamo sempre nel nostro corpo la forma di morire di Gesù - la sua morte in croce -, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo" (cf 2 Cor 4,10).

Andrete ad annunziare il Vangelo per le case, portando nel vostro corpo la morte di Gesù, essendo crocifissi, perché, nel fondo, bussare alle porte è una specie di crocifissione, di morte. Se andate ad annunziare per le case, vuole dire che c'è in voi una vittoria su questa morte. La gente ride, ti fa una pernacchia, ti chiude la porta in faccia o ti riceve con la pistola. A due è successo. Uno ha aperto la porta con la pistola in mano e gli ha detto: "Cosa vogliono?" Uno dei due risponde: "La pace del Signore sia con te!" Quell'uomo ha messo la pistola sulla fronte di colui che parlava e gli ha detto: "Continui. Adesso può continuare". E il fratello: "Il regno di Dio è vicino!" (Davvero era vicino, perché se a quello gli scappava un colpo...). Hanno dovuto annunziare il kerigma con la pistola puntata sulla fronte ...

Una sorella voleva smettere di andare per le case perché aveva terrore dei cani. Siccome adesso ci sono tanti ladri, molti hanno un cane a casa. Bussi alla porta, e la prima cosa che senti è una belva che abbaia dietro la porta! A un certo punto, quella sorella dice alla sua compagna: "Guarda, mi spiace molto ma non ce la faccio più. Torno a casa mia. Ogni volta che vedo un cane ho un terrore insopportabile! E succede che in ogni casa a cui bussiamo c'è un cane!" La sua compagna insiste: "Ma è molto importante! Dobbiamo continuare. Guarda, facciamo almeno una casa in più". E l'altra: "Va bene. Una sola. Ma ti assicuro:

se c'è un cane, io scappo!". Allora suonano il campanello di una casa. Quella, terrorizzata, aspetta di sentire abbaiare un cane, ma... nessun cane. "Meno male, Signore, grazie!" - quella pregava. Sentono dei passi e una signora apre la porta, senza togliere la catena di sicurezza: "Chi è?". "La pace del Signore con lei! Veniamo da parte della parrocchia!". E la signora: "Ma chi siete? Che volete?" E loro: "Veniamo da parte del Signore a portarle un lieto annunzio!". La signora toglie il catenaccio, apre la porta, e appare accanto a lei un cane nero, alto un metro, una belva immensa! E dice la signora: "Io sono atea. Ma qualcosa di speciale dovete avere, perché questo cane è la prima volta che non abbaia quando bussano alla porta. Ogni volta che sente il campanello succede il finimondo. vi assicuro che sono stupita: guardatelo qui, buono buono, muovendo la coda!" Il Signore diede un segno a quella sorella perché continuasse la missione.

Dicevo, fratelli, che non potete neanche immaginare la meraviglia che significa che Dio vi chiami a partecipare di questo ministero profetico. Al cieco nato domandano: "Tu chi dici che sia costui che ti ha aperto gli occhi?" (cf Gv 9,17). E lui risponde: "E' un profeta" (Gv 9,17). Come abbiamo detto, il Battesimo fa tutti noi partecipi del ministero profetico di Cristo<sup>97</sup>. Ogni cristiano è un profeta. La missione del cristiano sta al di sopra di ogni altra missione, perché la missione fondamentale del cristiano è partecipare all'opera di Cristo per salvare questo mondo, questa generazione. Ora ascolteremo una Parola in cui Cristo fa dei segni che mostrano a tutti che lui è il Profeta che Israele sta aspettando. Era stato profetato a Israele, per mezzo di Mosè: "Il Signore tuo Dio susciterà per te, in mezzo a te, fra i tuoi fratelli, un profeta pari a me; a lui darete ascolto. Se qualcuno non ascolterà le parole, che egli dirà nel nome del Signore, Egli gliene domanderà conto"(cf Dt 18, 15.19). Israele, quindi, aspettava il Messia come un profeta, anzi, come "il Profeta", cioè non come un profeta in più - Israele aveva avuto molti profeti -, ma come il Profeta per eccellenza. Dato che, per loro, la figura del profeta per eccellenza era Mosè, aspettavano il Messia come un secondo Mosè, come uno che rinnoverebbe i prodigi dell'Esodo, che farebbe un Esodo più grande ancora.

Quando S. Giovanni Battista sta battezzando nel Giordano, i sacerdoti e i leviti vanno a interrogarlo e gli domandano: "Chi sei tu? Sei tu il profeta?". Lui risponde: "No" (cf Gv 1,19-21). Cioè: "Io non sono il Messia". Gli dicono dunque: "Chi sei?" Risponde: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia" (Gv 1,22-23). E'

---

<sup>97</sup> CCC 871: "I fedeli sono coloro che, essendo stati incorporati a Cristo mediante il Battesimo, sono costituiti Popolo di Dio e perciò, resi partecipi nel modo loro proprio dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, sono chiamati ad attuare, secondo la condizione propria di ciascuno, la missione che Dio ha affidato alla Chiesa da compiere nel mondo" (CIC, 204; LG, 31).

CCC 873: Le differenze stesse che il Signore ha voluto stabilire fra le membra del suo Corpo sono in funzione della sua unità e della sua missione. Infatti "c'è nella Chiesa diversità di ministeri, ma unità di missione. Gli Apostoli e i loro successori hanno avuto da Cristo l'ufficio di insegnare, santificare, reggere in suo nome e con la sua autorità. Ma i laici, resi partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, nella missione di tutto il Popolo di Dio assolvono compiti propri nella Chiesa e nel mondo" (AA, 2). Infine dai ministri sacri e dai laici "provengono fedeli i quali, con la professione dei consigli evangelici... sono consacrati in modo speciale a Dio e danno incremento alla missione salvifica della Chiesa" (CIC, 207, 2).

il testo che cantiamo nel canto "Consolate il mio popolo" (cf Is 40,3). S. Giovanni Battista è stato inviato da Dio, davanti al suo Messia, con lo spirito e la forza di Elia (cf Lc 1,17)<sup>98</sup>. Nella lettura del Vangelo di Giovanni, che ora ascolteremo, vedremo Gesù fare un miracolo, un segno, che è in relazione con la missione, con l'opera di Cristo. Cristo dice: "Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma per fare la volontà del Padre, che mi ha mandato".

Dio ha un desiderio, una volontà. Qual è la volontà di Dio? Perché ti ha creato? Qual è la volontà di Dio su di te? La volontà del Padre su di te è salvarti dalla morte! Perciò dice Gesù Cristo: "E questa è la volontà del Padre, che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo resusciti nell'ultimo giorno".

Questo vuol dire che chi esce dalla volontà di Dio può morire, perché la volontà di Dio è salvarci. E' Dio colui che conosce il cammino della salvezza. Questo cammino è Cristo (cf Gv 14,6), perché Cristo è venuto per salvarti dalla morte. Oggi molta gente non crede che ci sia la morte eterna, cioè l'inferno (cf Ap 20,6)<sup>99</sup>. Molta gente non crede neanche che ci sia una vita dopo la morte.

Ingrassano, invecchiano e muoiono.

Che faranno quando, dopo la morte, si troveranno davanti al giudizio di Dio?<sup>100</sup> Vedranno la loro vita tutta intera: ogni giorno della loro vita scritto su una pagina. Forse vedranno che

---

<sup>98</sup> CCC 523: San Giovanni Battista è l'immediato precursore del Signore (cf At 13,24), mandato a preparargli la via (cf Mt 3,3). "Profeta dell'Altissimo" (Lc 1,76), di tutti i profeti è il più grande (cf Lc 7,26) e l'ultimo (cf Mt 11,13); egli inaugura il Vangelo (cf At 1,22; Lc 16,16); saluta la venuta di Cristo fin dal seno di sua madre (cf Lc 1,41) e trova la sua gioia nell'essere "l'amico dello sposo" (Gv 3,29), che designa come "l'Agnello di Dio ... che toglie il peccato del mondo" (Gv 1,29). Precedendo Gesù "con lo spirito e la forza di Elia" (Lc 1,17), gli rende testimonianza con la sua predicazione, il suo battesimo di conversione ed infine con il suo martirio (cf Mc 6,17-29).

<sup>99</sup> CCC 1036: Le affermazioni della Sacra Scrittura e gli insegnamenti della Chiesa riguardanti l'inferno sono un appello alla responsabilità con la quale l'uomo deve usare la propria libertà in vista del proprio destino eterno. Costituiscono nello stesso tempo un pressante appello alla conversione: "Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che entrano per essa; quanto stretta invece è la porta e angusta la via che conduce alla Vita, e quanto pochi sono quelli che la trovano!" (Mt 7,13-14). "Siccome non conosciamo né il giorno né l'ora, bisogna, come ci avvisa il Signore, che vegliamo assiduamente, affinché, finito l'unico corso della nostra vita terrena, meritiamo con lui di entrare al banchetto nuziale ed essere annoverati tra i beati, né ci si comandi, come a servi cattivi e pigri, di andare al fuoco eterno, nelle tenebre esteriori dove "ci sarà pianto e stridore di denti" (LG,48).

<sup>100</sup> CCC 1039: Davanti a Cristo che è la Verità sarà definitivamente messa a nudo la verità sul rapporto di ogni uomo con Dio (cf Gv 12,49). Il Giudizio finale manifesterà, fino alle sue ultime conseguenze, il bene che ognuno avrà compiuto o avrà ommesso di compiere durante la sua vita terrena: "Tutto il male che fanno i cattivi viene registrato a loro insaputa. Il giorno in cui Dio non tacerà (Sal 50,3)... egli si volgerà verso i malvagi e dirà loro: "Io avevo posto sulla terra i miei poverelli, per voi. Io, loro capo, sedevo nel cielo alla destra di mio Padre, ma sulla terra le mie membra avevano fame. Se voi aveste donato alle mie membra, il vostro dono sarebbe giunto fino al capo. Quando ho posto i miei poverelli sulla terra, li ho costituiti come vostri fattorini perché portassero le vostre buone opere nel mio tesoro: voi non avete posto nulla nelle loro mani, per questo non possedete nulla presso di me" (S. Agostino, *Sermones*, 18,4,4).



si sono fatti cadere l'amore dalle mani, che gli è scappata la vita, che hanno le mani vuote. Hanno fatto molte cose nella loro vita, ma cosa hanno fatto della loro vita? Dio farà giustizia di tutti i nostri atti; farà giustizia di tutto.

In questo senso, tutte le cose che tu hai vissuto nel passato restano in eterno, per sempre. Non è che la nostra vita passa e non serve più. No! Tutte le nostre opere sono lì, nei libri di Dio (cf Ap 20,12)! Tutte hanno un'importanza enorme: se abbiamo amato o non abbiamo amato; quel peccato che abbiamo fatto, quel gesto di generosità per il Signore. Tutto ha un'importanza immensa. La vita non è uno schifo, che puoi vivere come ti pare! Sei libero. Vedremo come ti muovi, quale direzione prendi. C'è gente che un giorno prende una direzione diversa e la sua vita si trasforma in una cosa dura, spaventosa, difficile. L'esistenza umana è un mistero enorme!

C'è gente che pensa che la vita è solo per spassarcela. Non si rendono conto che la vita di ogni uomo ha un disegno, una missione. E, in quella missione, in quel disegno, tutti i fatti sono molto importanti. Non è lo stesso avere un figlio o non averlo; non è lo stesso fare questo lavoro o non farlo; non è lo stesso prendere questa decisione o non prenderla.

Tutto ha un'importanza molto grande nella nostra esistenza, anche in rapporto agli altri. Dio, tante volte, condiziona le grazie di uno alle grazie degli altri. Che tu accolga una parola di Dio o non la accolga, ha ripercussione molto diversa riguardo agli altri. Forse da ciò dipende che i tuoi figli conoscano Dio o non lo conoscano. Ognuno sarà giudicato secondo le grazie che ha ricevuto<sup>101</sup>.

Fratelli, ringraziamo il Signore perché, dopo tanti anni, siamo qui contenti e disposti ad assumere il combattimento della fede. Dio ha voluto salvare gli uomini attraverso suo Figlio Gesù Cristo. La fede e la salvezza vengono dall'ascolto delle parole del Figlio di Dio, del Profeta (cf Gv 5,24).

Gesù Cristo ti dice: "Vieni, seguimi! La gente è schiava. Prendi questa medicina, questa Parola che dona la fede, la salvezza, e annunziala alla gente!" Tu sei libero di andare o di dire: "Io non voglio andare. Preferisco restare a casa a vedere la televisione. Lasciami in pace!"

La Parola di Dio porta veramente la salvezza, anche se noi siamo strumenti molto deboli. Anzi, forse serviamo meglio il Signore per la nostra debolezza<sup>102</sup>: "Dio ha scelto ciò che nel

---

<sup>101</sup> CCC 682: Cristo glorioso, venendo alla fine dei tempi a giudicare i vivi e i morti, rivelerà la disposizione segreta dei cuori e renderà a ciascun uomo secondo le sue opere e secondo l'accoglienza o il rifiuto della grazia.

<sup>102</sup> CCC 268: Di tutti gli attributi divini, nel Simbolo si nomina soltanto l'onnipotenza di Dio: confessarla è di grande importanza per la nostra vita. Noi crediamo che tale onnipotenza è universale, perché Dio, che tutto ha creato (cf Gn 1,1; Gv 1,3), tutto governa e tutto può; amante, perché Dio è nostro Padre (cf Mt 6,9); misteriosa, perché la fede soltanto la può riconoscere allorché "si manifesta nella debolezza" (2Cor 12,9: cf 1 Cor 1,18).

CCC 1508: Lo Spirito Santo dona ad alcuni un carisma speciale di guarigione (cf 1 Cor 12,9.28.30) per manifestare la forza della grazia del Risorto. Tuttavia, neppure le preghiere più intense ottengono la guarigione di tutte le malattie. Così san Paolo deve imparare dal Signore che "ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza" (2Cor 12,9), e che le sofferenze da sopportare possono avere come senso quello per cui "io completo nella mia carne ciò che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1,24).

mondo è debole per confondere i forti. Dio ha scelto ciò che è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio" (cf 1 Cor 1,27-29). Infatti, forse la gente che vi ascolta pensa: "Quella parla così male, è così timida, sembra così pazza, che veramente ci deve essere Dio dietro, altrimenti...". Proprio la vostra debolezza mette dei punti interrogativi alle persone. La gente vi dirà anche: "Ma davvero voi siete cattolici? Adesso anche la Chiesa cattolica fa queste cose? Pensavo che fossero cose dei testimoni di Jeova o dei mormoni". Ma qualcosa resta lì, nel cuore delle persone. Conosciamo persone che sono venute alle catechesi quattro, cinque anni dopo aver ricevuto un visita di due fratelli; qualcosa gli era rimasto dentro.

S.Giovanni Battista rende testimonianza di Gesù Cristo e dice alla gente: "Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo - cioè il Profeta - che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io sono venuto perché egli fosse fatto conoscere a Israele, era il profeta che doveva venire" (cf Gv 1,30-31). Ora vedremo Gesù Cristo fare un segno in cui mostra di essere il Profeta che stanno aspettando. Voi avete trovato questo Profeta, che vi ha dato la vista. Adesso vedete l'amore di Dio sulla vostra storia. Perciò celebriamo l'Eucarestia e cantiamo: "Santo, Santo, Santo sei tu, Signore!"

Forse qualcuno di voi pensa ancora: "Come posso dire che Dio è Santo, se quello ha un figlio in galera, se quella è stata abbandonata dal marito?". Costui ancora non ha capito niente; è un nevrotico. Nevrotico è il paternalista che non può sopportare la sofferenza dell'altro. La vostra comunità, per esempio, ha bisogno di passare per dei problemi, per poter maturare. Allora perché alcuni di voi ancora vi scandalizzate del fatto che ci siano dei problemi nella comunità? I problemi sono necessari per crescere. Chi ha detto che la comunità non deve avere nessun problema? Chi ha detto che dobbiamo vivere una vita placida, senza nessun problema?

Quando noi catechisti visitiamo una comunità e il responsabile ci dice: "Nella nostra comunità tutti ci vogliamo così bene, Kiko! Stiamo così bene ascoltando la Parola di Dio ... ! Tra di noi c'è una carità squisita... nessun problema, nessuna crisi", subito capiamo che in quella comunità le cose non vanno bene.

Alcuni, dopo tanti anni, ancora non avete capito niente. Forse che tuo marito non ha diritto a passare per una crisi? "No, mio marito no!" Sai perché pensi così? Non perché vuoi il bene di tuo marito, ma perché quella crisi di tuo marito scoccia a te! Allora dillo chiaramente: "Sono una egoista e non voglio che nessuno mi scocci!" Ecco, parliamo chiaro e tondo. E tuo figlio non può avere una crisi, non può passare per un momento difficile? Tuo figlio è libero.

I cristiani hanno una visione diversa della realtà. Sanno che gli uomini sono liberi. Noi non pensiamo che arriverà un giorno nella storia in cui non ci saranno più poveri (cf Mc 14,7), ammalati, ingiustizie, sofferenze, ecc. Al contrario, sappiamo che forse arriverà un giorno in cui tuo figlio di 18 anni si stufa di tutto e l'unica cosa che vuol fare è peccare. "Ah, no, mio figlio no!" Ma come possiamo avere queste idee? Come possiamo essere così ottusi? Ogni generazione è libera; ogni uomo che viene a questo mondo può sbagliare. Forse che vogliamo far diventare il mondo una specie di caserma in cui tutti sono costretti a non sbagliare mai e dove, se qualcuno sbaglia, lo

---

uccidiamo?

Diceva Walesa in una dichiarazione: "I politici che promettono una totale uguaglianza sociale, in realtà stanno proponendo una dittatura. Infatti, l'unico modo di cercar di fare totale uguaglianza sociale (cosa impossibile) è sotto le armi, cioè attraverso la dittatura"<sup>103</sup>.

Immaginate una società in cui tutti siano assolutamente uguali, tutti vestiti con la stessa uniforme, tutti mangiando lo stesso? Uno dirà: "Ma scusi, signore, io sono diabetico, non posso mangiare quello!" "Niente! Qui siamo tutti uguali! Lei deve mangiare la stessa cosa; diabetico o non diabetico, lei deve mangiare lo stesso di tutti! Se lei mangia un po' diverso, qualcuno, invidioso, protesterà, e qui non vogliamo proteste di nessuno! Abbiamo promesso uguaglianza: qui tutti uguali, tutti lo stesso!" Allora, un altro dirà: "Protesto! Qui non siamo uguali! Quello lì misura due metri e io misuro solo 1,50! Protesto! Quello di 2 metri si fa tutte le ragazze della fabbrica, e con me non viene nessuna, perché sono un tappo! Che razza di eguaglianza è questa?" Un altro dirà: "Protesto! Guarda che naso bruttissimo ho io! Protesto! Voglio un naso come quello!"

Spero che il Signore vi dia un minimo di intelligenza per capire le cose. Dio vuole salvare questa nostra generazione e ci invia ad annunziare il Vangelo. Ci può essere gente che risponde bene e si converte. Ma i loro figli, cioè la generazione seguente, può fare maramèo o una pernacchia al cristianesimo. Non è detto che i figli dei cristiani necessariamente saranno cristiani. Restano sempre liberi<sup>104</sup>.

---

<sup>103</sup> CCC 2257: Ogni società ispira i propri giudizi e la propria condotta ad una visione dell'uomo e del suo destino. Al di fuori della luce del Vangelo su Dio e sull'uomo, è facile che le società diventino totalitarie.

CCC 2423: La dottrina sociale della Chiesa propone principi di riflessione; formula criteri di giudizio, offre orientamenti per l'azione: "Ogni sistema secondo cui i rapporti sociali sarebbero completamente determinati dai fattori economici, è contrario alla natura della persona umana e dei suoi atti. CCC 2425: La Chiesa ha rifiutato le ideologie totalitarie e atee associate, nei tempi moderni, al "comunismo" o al "socialismo". Peraltro essa ha pure rifiutato, nella pratica del "capitalismo", l'individualismo e il primato assoluto della legge del mercato sul lavoro umano (GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus annus*, 10; 13; 44). La regolazione dell'economia mediante la sola pianificazione centralizzata perverte i legami sociali alla base; la sua regolazione mediante la sola legge del mercato non può attuare la giustizia sociale, perché "esistono numerosi bisogni umani che non hanno accesso al mercato" (GIOVANNI PAOLO II, *Centesimus annus*, 34). È necessario favorire una ragionevole regolazione del mercato e delle iniziative economiche, secondo una giusta gerarchia dei valori e in vista del bene comune. CCC 2431: La responsabilità dello Stato. "L'attività economica, in particolare quella dell'economia di mercato, non può svolgersi in un vuoto istituzionale, giuridico e politico. Essa suppone, al contrario, sicurezza circa le garanzie delle libertà individuali e della proprietà, oltre che una moneta stabile e servizi pubblici efficienti. Il principale compito dello Stato, pertanto, è quello di garantire tale sicurezza, di modo che chi lavora possa godere i frutti del proprio lavoro e, quindi, si senta stimolato a compierlo con efficienza e onestà... Compito dello Stato è quello di sorvegliare e guidare l'esercizio dei diritti umani nel settore economico; in questo campo, tuttavia, la prima responsabilità non è dello Stato, bensì dei singoli e dei diversi gruppi e associazioni di cui si compone la società" (Giovanni Paolo II, *Centesimus annus*, 48).

<sup>104</sup> CCC 1993: La giustificazione stabilisce la collaborazione tra la grazia di Dio e la libertà dell'uomo. Dalla parte dell'uomo essa si

Dice Dio, per mezzo di Ezechiele: "Colui che ha peccato e non altri deve morire; il figlio non sconta l'iniquità del padre, né il padre l'iniquità del figlio. Al giusto sarà accreditata la sua giustizia e al malvagio la sua malvagità" (Ez 18,20). Ogni generazione sarà giudicata a seconda di come avrà risposto a Dio.

In ogni generazione si adempie tutto il mistero cristiano. In ogni generazione appare il drago, la bestia e la grande prostituta, di cui parla l'Apocalisse (cf Ap 1220). Come risponderà la nostra generazione? Gli uomini di questa generazione, gli uomini che vivono in questo momento sulla terra, sono quelli che ci preoccupano. Del futuro nulla sappiamo. Oggi il Signore ci invita ad essere suoi strumenti per salvare questa generazione. La rovina di questa nostra generazione dipende anche dalla nostra risposta a Dio, perché Dio ci ha unito agli uomini di questa generazione.

Per esempio, se io un giorno, quando il Signore mi chiamò, avessi detto: "No! Lasciami in pace!", forse non ci sarebbe il Cammino neocatecumenale e forse quel contadino di quel paesino dell'Abruzzo, che da 20 anni odiava a morte un altro - nei paesi ci sono odi che durano generazioni e generazioni -, non gli avrebbe chiesto perdono e non si sarebbe riconciliato con lui, come ha fatto, grazie anche al Cammino neocatecumenale...

Fratelli, ascoltiamo in piedi la proclamazione del Vangelo, che Gesù Cristo vuole compiere oggi in noi.

#### PROCLAMAZIONE DEL VANGELO: Giovanni 6,1-15.22-59

#### CATECHESI SUL VANGELO (Gv 6,1-15.22-59)

*Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC): Il pane della vita (103, 1338, 1405, 2835); conversione del pane in Corpo di Cristo (1106, 1353, 1375-76); moltiplicazione dei pani (1335, 2828-37); Gesù, pane vivo (1406); manna del deserto come "vero Pane del cielo" (1094).

(Kiko)

Questo discorso di Gesù Cristo è importantissimo. E' un discorso sull' Eucarestia<sup>105</sup> Come avete sentito, l'Eucarestia è

---

esprime nell'assenso della fede alla Parola di Dio che lo chiama alla conversione, e nella cooperazione della carità alla mozione dello Spirito Santo, che lo previene e lo custodisce: "Dio tocca il cuore dell'uomo con l'illuminazione dello Spirito Santo, in modo che né l'uomo resterà assolutamente inerte subendo quell'ispirazione, che certo può anche respingere, né senza la grazia divina, con la sua libera volontà, potrà prepararsi alla giustizia dinanzi a Dio" (CONCILIO DI TRENTO: DS 1529)

<sup>105</sup> CCC 1335: I miracoli della moltiplicazione dei pani, allorché il Signore pronunciò la benedizione, spezzò i pani e li distribuì per mezzo dei suoi discepoli per sfamare la folla, prefigurano la sovrabbondanza di questo unico pane che è la sua Eucaristia (cf Mt 14,13-21; 15,32-39).

unita alla volontà di Dio, al fatto di mangiare il pane della volontà di Dio<sup>106</sup>.

Lo capirete meglio quando farete la seconda iniziazione alla preghiera, cioè l'iniziazione al Padre nostro.

L'altro ieri, nel Vangelo del cieco nato, abbiamo visto che bisogna fare le opere di Dio mentre è giorno, perché arriva la notte in cui non si può più operare. Ebbene, il capitolo sesto del Vangelo di S. Giovanni è una catechesi sull'opera di Dio.

Dice che una folla enorme, grandissima, seguiva Gesù Cristo. Sono persone che hanno lasciato tutto: casa, lavoro, figli o quello che sia, e da tre giorni vengono dietro a Gesù Cristo. Sono in un luogo appartato e da tre giorni non mangiano o mangiano poco. A un certo momento dice Gesù ai suoi apostoli: "Dategli da mangiare!" Cioè: "Sono già tre giorni che questi fratelli vengono con noi e non hanno niente da mangiare. Dobbiamo dargli da mangiare. Dove possiamo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare? Cosa facciamo? Dategli voi stessi da mangiare!" Filippo risponde: "Come possiamo noi dargli da mangiare? Non basterebbero neanche duecento denari per dare a ciascuno un pezzetto di pane". E Andrea dice: "C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci. Ma cos'è questo per tanta gente?". Che vuole dire tutto ciò?

Gesù dice: "Fateli sedere!" Un altro evangelista dice che li fa sedere per gruppi di 50 e di 100 (cf Mc 6,40; Lc 9,14). E dice il Vangelo: "C'era molta erba in quel luogo".

Gesù Cristo comanda ai discepoli di far sdraiare la gente sull'erba. Questo è un segno messianico del riposo: "Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla; su pascoli erbosi mi fa riposare" (Sal 23,1-2. E dice il Cantico dei cantici: "Come sei bello, mio diletto, quanto grazioso! Anche il nostro letto verdeggiante" (Ct 1,16), cioè il letto su cui lo Sposo (Dio) ama la sposa (Israele).

Detto questo, Gesù prende i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuisce a quelli che si erano seduti, e lo stesso fa con i pesci, finché ne vogliono. Gesù Cristo fa il miracolo di moltiplicare il cibo, il pane. (Per la gente questo è il miracolo più bello di tutti. Tutti infatti sognano di non dover lavorare, ma che qualcuno gli dia pane e soldi in abbondanza). Cosa significa questo segno che fa Gesù Cristo?

I cinque pani sono immagine di Gesù Cristo, che è la Parola di Dio fatta carne (cf Gv 1,14); cinque sono infatti i libri della Torà, della legge (il "Pentateuco", i cinque libri).

Anche i due pesci sono immagine di Gesù Cristo. Gli Ebrei attendono il Messia come un nuovo Mosè che rinnoverà i prodigi dell'Esodo. Ebbene, oltre alla manna (i pani), Mosè diede da mangiare a Israele le quaglie. Dice il libro dei Numeri: "Intanto si alzò un vento, per ordine del Signore, e portò quaglie dalla parte del mare e le fece cadere presso l'accampamento" (Num

---

CCC 1336: Il primo annuncio dell'Eucaristia ha provocato una divisione tra i discepoli, così come l'annuncio della Passione li ha scandalizzati: «Questo linguaggio è duro; chi può intenderlo?» (Gv 6,60). L'Eucaristia e la croce sono pietre d'inciampo. Si tratta dello stesso mistero, ed esso non cessa di essere occasione di divisione: «Forse anche voi volete andarvene?» (Gv 6,67): questa domanda del Signore continua a risuonare attraverso i secoli, come invito del suo amore a scoprire che è lui solo ad avere «parole di vita eterna» (Gv 6,68) e che accogliere nella fede il dono della sua Eucaristia è accogliere lui stesso.

<sup>106</sup> CCC 1332: *Santa Messa*, perché la Liturgia, nella quale si è compiuto il mistero della salvezza, si conclude con l'invio dei fedeli («missio») affinché compiano la volontà di Dio nella loro vita quotidiana.

11,31). Perciò dice il Talmud che il Messia darà da mangiare l'alimento che viene dal mare: il pesce.

Inoltre, come sapete, pesce si dice in greco "ikthys", che sono i caratteri iniziali di "Gesù (Iesùs) Cristo (Kristòs) Figlio di Dio (Theou Yiòs), Salvatore (Soter)". Perciò, nella Chiesa primitiva, il pesce è sempre stato simbolo di Gesù Cristo.

Sulla copertina della Bibbia di Gerusalemme spagnola, vedete che c'è un pesce che ha una croce sulla bocca. Dice S.

Agostino che noi siamo dei pesci pescati da Dio con un amo: la croce di suo Figlio! Per mezzo della croce di Cristo, Dio ci ha strappati dalla morte (dal mare). Dice ancora S. Agostino che il peccato, la morte (le acque del mare), era il era il era il nostro "habitat"; ma Dio, attraverso la croce di Gesù Cristo, ci ha salvato dal peccato e dalla morte, ci ha fatto morire al peccato (il pesce tirato fuori dall'acqua muore) e risorgere ad una vita nuova (cf Rm 6,11).

Cosa vuol dire allora "due" pesci? Come sapete, il sesto giorno della settimana, il venerdì, vigilia del sabato, il giorno del riposo, Dio mandava dal cielo doppia razione di manna (cf. Es 16,5), per il venerdì e per il sabato. Nei "due" pesci possiamo vedere dunque che Gesù Cristo, il Messia, ci introduce nel vero riposo (cf Eb 4,10-11). La gente conosceva molto bene la storia dei profeti antichi, come Elia o Eliseo. Uno dei miracoli più conosciuti, fatti da Eliseo, è quello della moltiplicazione del pane. Tanto è così che era comune, quando la moglie diceva al marito: "Dammi denaro per fare la spesa", che il marito, che non aveva più soldi, dicesse: "Credi che io sia capace di moltiplicare il pane come ha fatto Eliseo? (Sempre nelle famiglie ci sono litigi per denaro...). Non abbiamo più soldi! Magari potessimo moltiplicare il cibo come faceva Eliseo!".

Gesù Cristo fa un segno per mostrare che lui è il Profeta che aspettano: moltiplica il pane. Fa lo stesso segno che ha fatto Eliseo. Potete vedere, infatti, che la *Bibbia di Gerusalemme* mette questo testo in parallelo con quello di 2 Re 4,42-44 che dice così:

*Da Baal-Salisa venne un individuo, che offrì primizie all'uomo di Dio, venti pani d'orzo e farro che aveva nella bisaccia. Eliseo disse: "Dallo da mangiare alla gente". Ma colui che serviva disse: "Come posso mettere questo davanti a cento persone?". Quegli replicò: "Dallo da mangiare alla gente. Poiché così dice il Signore: Ne mangeranno e ne avvanzerà anche".*

*Lo pose davanti a quelli, che mangiarono, e ne avanzò, secondo la parola del Signore.*

Da questo miracolo che ha fatto Eliseo capiamo meglio il capitolo 6 del Vangelo di S. Giovanni. Sono venute 100 persone a casa di Eliseo. L'ospitalità in quell'epoca è fondamentale: bisogna compiere il rituale sacro dell'ospitalità, che si fa nel deserto, e dargli da mangiare. Non puoi dargli da mangiare un pezzettino di pane; faresti il ridicolo; si guarderebbero l'un l'altro dicendo: "Ma dove siamo? Ma che razza di semiti sono questi?". Perciò il servitore dice a Eliseo: "Io non gli do i 20 pani, perché toccherebbe loro solo un pezzettino di pane a testa. Sarebbe un insulto. Glieli dai tu, se vuoi!". Allora Eliseo, il profeta, dice al suo servo: "Dagli da mangiare, poiché così dice il Signore: Ne mangeranno, si sazieranno e ne avvanzerà". Infatti, mangiarono, si saziarono e ne avanzò, secondo la Parola del Signore.

Questo dice il libro dei Re.

Anche i discepoli dicono a Gesù Cristo: "Ma, Signore, come possiamo dar da mangiare a 5000 uomini, se abbiamo solo 5 pani e 2 pesci?". E Gesù: "Fateli sedere e dategli voi da mangiare". Gesù Cristo non dice come Eliseo: "Mangeranno, si sazieranno e avanzerà", Gesù Cristo, senza dirlo, lo fa, lo realizza! Infatti pone molta cura a che si raccolga quello che è avanzato: "Quando furono saziati, disse ai discepoli: 'Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto'. Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato". Così si è adempiuta la parola che dice: "Hanno mangiato, si sono saziati ed è avanzato". Sono avanzati dodici canestri pieni di pane.

La gente, visto il segno che ha compiuto Gesù Cristo, comincia a dire: "Questi è davvero il profeta che deve venire nel mondo!" Riconoscono che Gesù è il Messia. E vogliono farlo re. "Ma Gesù, sapendo che stavano per venire a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sulla montagna, tutto solo". Dice Klauser, uno studioso dell'epoca, che gli zeloti avevano preparato una specie di esercito clandestino per mettersi al servizio del Messia che, secondo loro, era già nato ed era sul punto di manifestarsi, per rovesciare la situazione politica. Perciò Gesù, che non è venuto a fare niente di simile, si ritira sulla montagna. Questo spiega ciò che si chiama il segreto messianico; quando faceva un miracolo, Gesù Cristo diceva: "itto! Non dire nulla a nessuno! Io sono il Messia, ma tu non dire nulla!"

In questo miracolo della moltiplicazione dei pani, tanto significativo per la gente, Gesù Cristo ha rischiato molto. Infatti la gente dice apertamente: "E' lui il Messia!" Gesù dovette scappare<sup>107</sup>. Si ritirò tutto solo a pregare.

E il Vangelo continua: "Venuta intanto la sera, i suoi discepoli scesero al mare e, saliti in una barca, si avviarono verso l'altra riva in direzione di Cafarnao". La folla invece non si muove del posto, perché quello che gli importa è Gesù Cristo, che essi hanno visto salire sulla montagna. Perciò la gente si mette a dormire sulla riva del lago dove è rimasto Gesù Cristo.

Ma Gesù, durante la notte, finita la preghiera, si avvia verso Cafarnao camminando sul mare, senza che la folla lo veda. Dice il Vangelo: "Il mare era agitato, perché soffiava un forte vento. I discepoli, dopo aver remato circa tre o quattro miglia, videro Gesù che camminava sul mare e si avvicinava alla barca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: 'Sono io, non temete'. Allora vollero prenderlo sulla barca e rapidamente la barca toccò la riva alla quale erano diretti".

Al mattino, tutta la gente che è rimasta sull'altra riva del lago, aspettando che Gesù tornasse dalla preghiera, vede che

---

<sup>107</sup> CCC 559: Come Gerusalemme accoglierà il suo Messia? Dopo essersi sempre sottratto ai tentativi del popolo di farlo re (cf Gv 6,15), Gesù sceglie il tempo e prepara nei dettagli il suo ingresso messianico nella città di «Davide, suo padre» (Lc 1,32; cf Mt 6,15). È acclamato come il figlio di Davide, colui che porta la salvezza («Hosanna» significa: «Oh, sì, salvaci!», «donaci la salvezza!»). Ora, «Re della Gloria» (Sal 124,7-10) entra nella sua città cavalcando un asino (cf Zc 9,9): egli non conquista la Figlia di Sion, figura della sua Chiesa, né con l'astuzia né con la violenza, ma con l'umiltà che rende testimonianza alla Verità (cf Gv 1,37). Per questo i soggetti del suo Regno, in quel giorno, sono i fanciulli (cf Mt 21, 15-16; Sal 18,3) e i «poveri di Dio», i quali lo acclamano come gli angeli lo avevano annunciato ai pastori (cf Lc 19,38; 2,14). La loro acclamazione, «Benedetto colui che viene nel Nome del Signore» (Sal 118,26), è ripresa dalla Chiesa nel «Sanctus» della Liturgia eucaristica come introduzione al memoriale della Pasqua del Signore.

lui non c'è più. C'è la sua barca, ma lui è sparito. A questo punto cominciano ad arrivare altre barche, gente che ha avuto notizia del miracolo della moltiplicazione dei pani e viene alla ricerca di Gesù. Dice il Vangelo: "Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, notò che c'era una barca sola e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma soltanto i suoi discepoli erano partiti. Altre barche erano giunte nel frattempo da Tiberiade, presso il luogo dove avevano mangiato il pane dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafarnao alla ricerca di Gesù".

Arrivando all'altra riva del lago, a Cafarnao, trovano Gesù. Non capiscono come sia arrivato, perché non è salito sulla barca dei discepoli né ha preso l'altra barca ... (Ancora non era stato inventato l'elicottero...). Dice il Vangelo: "Trovatolo di là dal mare, gli dissero: 'Rabbi, quando sei venuto qua?'" E Gesù Cristo non dice alla gente com'è arrivato. Non dice: "Sono venuto camminando sull'acqua del lago".

Siccome Gesù conosce il cuore della gente, sa che la gente lo segue cercando il pane materiale, sa che non cerca altro che se stessa, che non gli interessa altro che il cibo. Perciò Gesù Cristo dice alla gente qualcosa che oggi dice anche a noi: "In verità, in verità vi dico voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna, e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui, il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo<sup>108</sup>.

Cioè: "Voi siete capaci di compiere l'opera di lasciare la famiglia, il lavoro, tante cose, non perché avete visto dei segni che io sia il Messia e volete convertirvi, ma perché avete mangiato i pani e vi siete saziati. Mi avete domandato: 'Come sei venuto qui?'. Volete che vi dica che sono venuto camminando sul mare? (Il mare è il simbolo della morte. Lui, Cristo, cammina sul mare cioè vince la morte. Camminando sul mare lui ha aperto una via nel mare, ha aperto una via nella morte). E perché dovrei dirvelo se a voi non interessa per niente convertirvi a me, che sono il Messia? L'unica cosa che a voi interessa è mangiare, assicurarvi il cibo, spassarvela!".

Forse anche voi siete venuti a questa convivenza non perché vi interessi convertirvi alla volontà di Dio, ma perché volete soltanto che Dio vi risolva i vostri problemi, perché ciò che vi interessa è non aver problemi, non soffrire. Questo è una perversione della religione. Allora, anche a voi Gesù Cristo non dice che lui ha camminato sul mare, anticipando la sua risurrezione dalla morte, ma vi dice: "A voi non interessa per niente la conversione. Voi state cercando solo il pane del passarvela bene, della vostra soddisfazione materiale. Perciò io vi dico: non procuratevi il pane della vostra volontà, di cercare la vostra volontà, di fare la vostra volontà, che è quella di non aver problemi, di non aver figli anormali, ammalati, di non avere

---

<sup>108</sup> CCC 2861: Nella quarta domanda, dicendo «Dacci», esprimiamo, in comunione con i nostri fratelli, la nostra fiducia filiale verso il Padre nostro dei cieli. «Il nostro pane» significa il nutrimento terreno a tutti necessario per il proprio sostentamento, ma indica pure il Pane di Vita: Parola di Dio e Corpo di Cristo. Esso è ricevuto nell'«Oggi» di Dio, come il cibo indispensabile, (sovra-) essenziale del Banchetto del Regno, che l'Eucaristia anticipa.



una moglie insopportabile, ecc. Questo è il pane che voi cercate. Io vi dico invece: non cercate questo pane, non operate per questo pane! Voi state lavorando, venite in comunità, venite in convivenza, perché cercate il pane della vostra volontà. Io vi dico che questo pane perisce, che non vi dà la vita. State in convivenza, state in comunità, cercando voi stessi. Ebbene, chi sta cercando la propria volontà, anche se è catechista itinerante, non ha nulla, perisce. Quello che resta nelle sue mani è nulla. Operate non per il pane che perisce, ma per il pane che vi dà il Figlio dell'uomo: quel pane ha sapore di vita eterna. Il Figlio dell'uomo è colui che Dio ha segnato con il suo sigillo, con lo Spirito Santo. Il pane che vi darà il Figlio dell'uomo è un pane che dà la vita eterna. E perché? Perché io sono il pane disceso dal cielo! Chi sono io? L'unico che ha fatto la volontà di Dio. Davanti alla volontà di Dio non mi sono tirato indietro, ma ho detto: Eccomi, Padre! Io vengo a fare la tua volontà (cf Eb 10,7.9). Io sono la volontà del Padre! Io sono il pane della vita! Chi mangia la mia carne avrà la vita eterna! La volontà del Padre è la vita per voi. Voi invece, cercando la vostra propria soddisfazione come cretini, vi state rovinando, state condannando voi stessi<sup>109</sup>. Soltanto io sono la resurrezione! Io, che ho fatto la volontà del Padre, sono vivo per sempre!"

Se capiamo questo, abbiamo capito cosa predica l'Eucarestia, cosa predicano i sacramenti, abbiamo capito tutto il Cristianesimo. Non possiamo fare niente senza la volontà di Dio. Cercando voi stessi vi state rovinando. Il pane della nostra volontà perisce rapidamente. Metti la tua volontà, la tua felicità, nell'andare a sciare, per esempio, e, dopo averlo fatto, che succede, fratello? Che quel pane perisce, passa, e resti insoddisfatto. Tutto ti perisce tra le mani.

Nella mia vita, che cosa non è perito? Che cosa ancora mi alimenta? Le volte che mi sono trovato la via chiusa davanti, chiusa dietro, e ho sperimentato la mano del Signore sulla mia testa (cf Sal 139,5), cioè le volte che ho dovuto perdere la mia vita per fare la volontà di Dio. Quando ho visto quell'evento di morte, quella croce, quando mi sono trovato accerchiato, morto, distrutto, senza poter far niente, e, appoggiato nel Signore, ho accettato, sono entrato nella volontà di Dio, sono entrato nella croce, lui mi ha aperto una porta e non mi ha lasciato nella morte. Questa è l'esperienza della fede che fanno i cristiani.

---

<sup>109</sup> CCC 1809: La *temperanza* è la virtù morale che modera l'attrattiva dei piaceri e rende capaci di equilibrio nell'uso dei beni creati. Essa assicura il dominio della volontà sugli istinti e mantiene i desideri entro i limiti dell'onestà. La persona temperante orienta al bene i propri appetiti sensibili, conserva una sana discrezione, e non segue il proprio «istinto» e la propria «forza assecondando i desideri» del proprio «cuore» (Sir 5,2; cf Sir 37,27-31). La temperanza è spesso lodata nell'Antico Testamento: «Non seguire le passioni; poni un freno ai tuoi desideri» (Sir 18,30). Nel Nuovo Testamento è chiamata «moderazione» o «sobrietà». Noi dobbiamo «vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo» (Tt 2,12). «Vivere bene altro non è che amare Dio con tutto il proprio cuore, con tutta la propria anima, e con tutto il proprio agire. Gli si dà (con la temperanza) un amore totale che nessuna sventura può far vacillare (e questo mette in evidenza la forza), un amore che obbedisce a lui solo (e questa è la giustizia), che vigila al fine di discernere ogni cosa, nel timore di lasciarsi sorprendere dall'astuzia e dalla menzogna (e questa è la prudenza)" (S. Agostino, *De moribus ecclesiae catholicae*, 1, 25, 46).

Questo pane, il pane della volontà di Dio<sup>110</sup>, non perisce, fratelli miei, non perisce!

Dicono gli ebrei: che cosa è la pasqua? Nella pasqua succede a Israele quello che succede alla colomba che cerca di scappare da un falco che la perseguita; quando sta per prenderla, trova un buco in una roccia per nascondersi; nel momento in cui sta per entrare nel buco, un serpente tira fuori la testa del buco per ucciderla; non c'è scampo per la colomba: si trova tra il falco e il serpente; proprio in quel momento giusto, appare il Signore per salvare la colomba! Israele si trova davanti il mare e dietro gli egiziani che vengono a prenderli; non c'è più scampo; proprio in quel momento il Signore interviene, apre il mare e salva Israele.

"Signore, mi attacchi di fronte, mi stringi alle spalle, ma hai messo su di me la tua mano. Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo!" (cf Sal 139,5-6). Quando non c'è più possibilità umana per te appare il Signore e apre una via attraverso il mare, attraverso la morte, fa diventare gloriosa la tua croce.

La croce è gloriosa, fratelli, è gloriosa! Cristo infatti è salito sulla croce e l'ha resa gloriosa. La croce era uno strumento di tortura, un supplizio così mostruoso, così barbaro, che un cittadino romano non poteva essere crocifisso. Quel supplizio lo usavano per le "bestie"; a un vero uomo non si poteva far subire quell'umiliazione tremenda. Come sapete, la crocifissione era un supplizio barbaro, mostruoso; il crocifisso, appeso lì come una bestia, come un animale, sperimentava un'agonia che a volte durava giorni; una cosa spaventosa! Era un supplizio che Roma usava per soggiogare i popoli con il terrore immenso che incuteva. Per anni, la Chiesa stessa non ha rappresentato la croce, perché c'era gente terrorizzata del fatto di aver visto crocifissi i suoi. Per i romani, che i cristiani seguissero come capo uno che era stato crocifisso, era una bestialità. E infatti i romani disegnavano Cristo con la testa di somaro e dicevano che i cristiani erano tutti somari che seguivano un somaro crocifisso su una croce.

Fratelli, questa mattina abbiamo sentito da Gesù Cristo: "Cercando te stesso, facendo calcoli per seguire la tua volontà, non sei felice, mangi un pane che perisce. Mio Padre vi dà il pane dal cielo, quello vero; il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo. Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

C'è un ultimo giorno nel quale tutti saremo resuscitati. Cristo ci ha segnato con il suo sigillo<sup>111</sup>.

---

<sup>110</sup> CCC 2620: Nel Nuovo Testamento il modello perfetto della preghiera si trova nella preghiera filiale di Gesù. Fatta spesso nella solitudine, nel silenzio, la preghiera di Gesù comporta un'adesione piena d'amore alla volontà del Padre fino alla croce e una assoluta fiducia di essere esaudito.

<sup>111</sup> CCC 698: Il *sigillo* è un simbolo vicino a quello dell'Unzione. Infatti su Cristo «Dio ha messo il suo sigillo» (Gv 6,27), e in lui il Padre segna anche noi con il suo sigillo (cf 2 Cor 1,22; Ef 1,13; 4,30).

Qual è il sigillo con cui Cristo ci ha segnato? Il Battesimo. Il Battesimo sigilla la fede, ci imprime un carattere per sempre, che ci farà risorgere con lui. Noi siamo già vivi, la morte non ha più potere sui cristiani. "Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo".

Come possiamo fare la volontà del Padre? Mangiare Cristo è mangiare la volontà di Dio, la resurrezione per noi; bere Cristo è bere la resurrezione, è bere la vita<sup>112</sup>. "In verità, in verità vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avrete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo. per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Chi mangia questo pane vivrà in eterno"<sup>113</sup><sup>113</sup>. Il cristiano è già risorto. E' una cosa fantastica, fratelli!

Se voi avete veramente incontrato Gesù Cristo avete la vita, la resurrezione dentro di voi. E questo si vede nella nostra vita concreta: possiamo aver figli, possiamo amare il marito, possiamo sopportare la moglie insopportabile, possiamo accettare la croce, non utilizziamo la religione perversamente. Il cristiano non utilizza la religione perché Dio gli tolga la croce, come fanno i pagani. "Cura mio figlio" - dice il padre del bambino epilettico. E Gesù Cristo dice: "O generazione perversa e adultera, fino a quando dovrò sopportarvi?" (cf Mt 17,17).

Cioè: "Dio ha permesso che tu abbia un figlio epilettico e chiami me perché io aggiusti le cose che, secondo te, mio Padre ha fatto male, vero? Come mai non ti domandi prima perché Dio ha permesso che tu abbia un figlio ammalato? Perché Dio si deve sottomettere alla tua testolina? Non sarà forse che Dio ha un disegno immenso per te e perciò permette le cose che ti capitano? Non ti ribellare contro di esse. Non voler cambiare la tua storia!".

Niente! Noi non vogliamo sapere nulla. Non ci interessa per niente convertirci al Messia. L'unica cosa che vogliamo da lui è che ci cambi la storia che non ci piace. A quell'uomo solo

Poiché indica l'effetto indelebile dell'Unzione dello Spirito Santo nei sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Ordine, l'immagine del sigillo [«sphragis»] è stata utilizzata in certe tradizioni teologiche per esprimere il «carattere» indelebile impresso da questi tre sacramenti che non possono essere ripetuti.

<sup>112</sup> CCC 1391: *La Comunione accresce la nostra unione a Cristo*. Ricevere l'Eucaristia nella Comunione reca come frutto principale l'unione intima con Cristo Gesù. Il Signore infatti dice: «Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue dimora in me e io in lui» (Gv 6,56). La vita in Cristo ha il suo fondamento nel banchetto eucaristico:

«Come il Padre, che ' ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me» (Gv 6,57). "Quando, nelle feste del Signore, i fedeli ricevono il Corpo del Figlio, essi annunziano gli uni agli altri la Buona Notizia che è donata la caparra della vita, come quando l'angelo disse a Maria di Magdala: «Cristo è risorto!», Ecco infatti che già ora la vita e la risurrezione sono elargite a colui che riceve Cristo" (Fanqith, Ufficio siro-antiocheno, voi I, Comune, 237a-b).

<sup>113</sup> CCC 1392: Ciò che l'alimento materiale produce nella nostra vita fisica, la Comunione lo realizza in modo mirabile nella nostra vita spirituale. La Comunione alla Carne del Cristo risorto, «vivificata dallo Spirito Santo e vivificante» (PO, 5), conserva, accresce e rinnova la vita di grazia ricevuta nel Battesimo. La crescita della vita cristiana richiede di essere alimentata dalla Comunione eucaristica, pane del nostro pellegrinaggio, fino al momento della morte, quando ci sarà dato come viatico.

importa che suo figlio sia guarito e basta. Dice Gesù Cristo: "Ma guarda, cretino, guarda quel tuo vicino: non ha nessun figlio epilettico; eppure è felice? Non è felice per niente!". E quello: "A me che me ne frega degli altri! lo soltanto voglio che tu risolva il mio problema. Non sopporto vedere mio figlio che quando gli viene l'attacco cade nel fuoco. Sì, capisco che sono un egoista, ma fammi il miracolo!". "O generazione incredula e perversa! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi?" Gesù Cristo non è venuto a fare il guaritore. I miracoli che fa sono dei segni per chiamare alla fede in lui<sup>114</sup><sup>114</sup>. Questo è il vero miracolo che vuole Gesù Cristo.

Quanta gente ha trovato la conversione e la vita attraverso le malattie! Guai a noi il giorno che non ci fossero più le malattie, la vecchiaia, la debolezza, la povertà, la croce! Il mondo tenta di togliere di mezzo ogni tipo di sofferenza. In questo modo l'uomo diventa superbo, potente, e non c'è più posto per i deboli. I deboli (ammalati, vecchi, poveri, ecc.) sono emarginati per l'orgoglio della società. In essa chi fa un minimo sbaglio viene segnato per sempre.

I cristiani non pensiamo così. Il cancro, le malattie, ecc., vengono in nostro aiuto per fermarci e farci riflettere: "Dove andiamo? Chi siamo?". Ringraziamo il Signore che nella sua economia di salvezza permette che ci siano dei terremoti, che succedano delle cose che l'uomo non può dominare, perché l'uomo prenda sul serio la vita.

Il mondo si scandalizza del fatto che Dio permette che l'uomo abusi della sua libertà e faccia del male all'altro. Anche tu forse pensi: "Perché, Signore, lasci libero quello? Non vedi il male mostruoso che sta facendo? Togligli la libertà!" Sei un fascista! Tu toglieresti la libertà a tutti! Non permetteresti che nessuno rubi, che nessuno faccia del male. Questo non vuol dire che la società non debba avere la sua polizia, i suoi giudici, ecc. Sto parlando di un'altra cosa. Capite, vero?

Tutti, a causa del peccato, cerchiamo il nostro io, l'ego, l'egoismo. Il peccato rende potente in noi l'ego, l'io. Ma Gesù Cristo è venuto a liberarci dalla schiavitù del nostro ego, che abbiamo a causa del peccato e della paura della morte. Egli è venuto a darci la possibilità di amare gli altri. Il Signore ci ha chiamati a mostrare che noi siamo stati liberati dall'affanno del denaro, dei soldi.

Perciò ci dice: "Non opponete resistenza al malvagio. A chi ti vuol chiamare in giudizio per toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringe a fare un miglio, tu fanne con lui due. Dà a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle" (cf Mt 5,39-42). Il mondo ha bisogno di vedere in te questi segni, che sono segni che tu hai trovato veramente Gesù Cristo. Così il cristianesimo risana anche il tessuto sociale. L'altro giorno mi diceva il parroco di Delianuova che alcuni membri della mafia calabrese sono entrati nel Cammino neocatecumenale e si stanno convertendo: si perdonano, vendono terre e danno i soldi ai poveri, ecc.

---

<sup>114</sup> CCC 549: Liberando alcuni uomini dai mali terreni della fame (cf Gv 6,5-15), dell'ingiustizia (cf Lc 19,8), della malattia e della morte (cf Mt 11,5), Gesù ha posto dei segni messianici; egli non è venuto tuttavia per eliminare tutti i mali di quaggiù (cf Lc, 12,13.14; Gv 18,36), ma per liberare gli uomini dalla più grave delle schiavitù. Quella del peccato (cf Gv, 8, 34 - 36), che li ostacola nella loro vocazione di figli di Dio e causa tutti i loro asservimenti umani.

E' chiaro che per poter annunziare il Vangelo ci vuole un minimo di conversione. Non potete annunziare il Vangelo per le case se odiate qualcuno, se vivete in peccato. Questo farebbe male a voi per primi. Perciò, in questa convivenza il Signore ci offre ancora la conversione, ci ha regalato una celebrazione della penitenza, ci ha regalato l' Eucarestia, e una parola di vita che ci permette perdonare, di deporre le armi. Se siete attaccati al denaro, fate elemosina.. Così inizierete una nuova tappa del vostro camminare annunziando il Vangelo, portando la parola della vita al vostro quartiere.

Un quartiere o un altro è lo stesso. Dappertutto c'è gente schiava che non conosce Cristo. Se amiamo gli uomini, se lo zelo di Dio, l'amore di Dio è nel nostro cuore, come non annunciarli il Vangelo, pregare per loro, offrire tutti i nostri atti al Signore perché li aiuti? Diceva Charles de Foucauld che avrebbe dato la sua vita perché un uomo trovasse Gesù Cristo. Lo stesso diceva S. Teresa di Lisieux. Lo stesso dice Teresa di Calcutta.

Preghiamo, in piedi, fratelli.

PREGHIERE SPONTANEE, PADRE NOSTRO, PACE, BENEDIZIONE

INTERVALLO

CONCLUSIONE DELLA CONVIVENZA

PREGHIERA DEL CATECHISTA

PAROLE CONCLUSIVE (Kiko)

La convivenza finisce con il pranzo.

Ora dobbiamo fare la colletta per pagare la convivenza. Invito tutti alla generosità. Primo, perché qui ci sono molti itineranti che non hanno soldi per pagare. Secondo, perché per andare a predicare il Vangelo bisogna andare senza borsa (cf Mt 10,9-10), cioè senza avere il cuore attaccato alle ricchezze, sapendo che Dio ci dà il centuplo, il cento per uno (cf Mt 19,29). Alcuni non hanno ricevuto mai nessun centuplo perché mai hanno dato l'"uno"; così mai hanno fatto l'esperienza di vedere che Dio veramente tramuta in cento, quel piccolo uno che diamo. Se, dopo aver pagato la convivenza, avanza qualche cosa, la useremo per l'evangelizzazione, cioè per pagare i biglietti degli itineranti che devono andare in missione.

Vi leggo ora una lettera che ci ha mandato l'équipe di catechisti itineranti che sta evangelizzando nella Repubblica Dominicana, Costa Rica, Panama e Haiti. Per la prima volta hanno fatto una convivenza di catechisti itineranti del Centro America e li hanno inviati, a due a due per dieci giorni, ad annunziare il Vangelo senza borsa, senza soldi.

Come sapete, per formare gli itineranti, li mandiamo un tempo ad annunziare il Vangelo, di due in due, come dice Gesù Cristo: senza borsa, senza soldi (cf Mt 10,9-10). Dove si dorme? Come si mangia? Dio provvede. Così gli itineranti sono andati, a Colonia, Amburgo, Londra, Parigi, Amsterdam, Madrid, e molti senza sapere la lingua. Alcuni sono stati 5 giorni senza mangiare, dormendo per strada come barboni. E tutti sono ritornati sempre contentissimi, perché si è compiuto ciò che gli

abbiamo detto: se la gente non vi accoglie e non vi dà un letto per dormire, Cristo si farà vostro letto; anche se siete morti di freddo, dormendo sotto un portone avvolti in cartacce, sentirete una gioia grande nel cuore, perché avete il letto più bello della terra: la prossimità di Gesù nel nostro cuore. Invece, se qualcuno va ad annunciare il Vangelo senza Cristo, appoggiato solo in se stesso, l'unica cosa che vede è il freddo, la scomodità, la fame; non sperimenta che Cristo si fa suo letto e suo cibo. Questo lo sperimenterete anche voi andando per le case.

Per pagare questa convivenza di itineranti del Centro America, per pagare i biglietti, ci volevano molti dollari. Cosa hanno fatto? Quello che noi diciamo sempre ed è riuscito tutto bene. Noi diciamo sempre: "Dobbiamo fare una cosa? E' veramente necessaria? Costa un miliardo e non abbiamo niente? Si fa! Se quella cosa è volontà di Dio, il miliardo apparirà". E appare sempre. Così abbiamo agito sempre. Il denaro sta sempre sotto i piedi dei cristiani, al nostro servizio. Mai ci è mancato niente. I soldi sono apparsi sempre al momento giusto. Bisogna disprezzare i soldi, perché i soldi vanno dietro a chi li disprezza.

Colui che è schiavo dei soldi mai sperimenterà questo.

*(Lettura della lettera. Nella Convivenza della "Traditio" fatta in Spagna nel 1982 fu mostrata invece la videocassetta dell'Udienza del Papa agli itineranti del 7 gennaio 1982).*

Io dico sempre che per poter predicare il Vangelo occorrono tre condizioni.

Prima condizione: essere inviati. Tutti noi siamo inviati in virtù del Battesimo che abbiamo ricevuto<sup>115</sup>. La piscina di "Siloe" significa "inviato" (cf Gv 9,7). Lavarsi nella piscina del Battesimo non è solo essere illuminato ("illuminazione" è uno dei nomi del sacramento del Battesimo, cf Eb 10,32), ma anche essere inviato dalla Chiesa ad annunciare il Vangelo al mondo. Non ci sono cristiani di classe A e cristiani di classe B; tutti i cristiani siamo inviati ad evangelizzare. Come ha ribadito molto bene il Concilio, tutta la Chiesa è inviata, tutta la Chiesa è missionaria.<sup>116</sup>

In virtù del Battesimo, tutti i cristiani, ognuno nel suo stato e condizione, siamo inviati come apostoli ad annunciare Gesù Cristo al mondo. La Chiesa primitiva si è diffusa per tutto il mondo non solo grazie agli apostoli itineranti, ma perché lì dove c'era un cristiano lì c'era un inviato. Se ti trovi a lavorare come medico in un ospedale, sai che prima di essere medico sei un inviato; farai il tuo mestiere di medico in un atteggiamento tutto teso a rendere testimonianza della morte e

---

<sup>115</sup> CCC 1533: Il Battesimo, la Confermazione e l'Eucaristia sono i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Essi fondano la vocazione comune di tutti i discepoli di Cristo, vocazione alla santità e alla missione di evangelizzare il mondo. Conferiscono le grazie necessarie per vivere secondo lo Spirito in questa vita di pellegrini in cammino verso la patria.

<sup>116</sup> CCC 863: Tutta la Chiesa è apostolica in quanto rimane in comunione di fede e di vita con la sua origine attraverso i successori di san Pietro e degli Apostoli. Tutta la Chiesa è apostolica, in quanto è «inviata» in tutto il mondo; tutti i membri della Chiesa, sia pure in modi diversi, partecipano a questa missione. «La vocazione cristiana infatti è per sua natura anche vocazione all'apostolato». «Si chiama apostolato» «tutta l'attività del Corpo mistico» ordinata alla «diffusione del regno di Cristo su tutta la terra» (AA, 2).

della risurrezione di Cristo. Tu prenderai il lavoro che nessuno vuole, perché hai trovato un tesoro meraviglioso: la vita eterna. Perciò dirai al tuo collega: "Non ti preoccupare. Faccio io la guardia al posto tuo".

Ecco la seconda condizione: essere testimone. Dovunque stiano, dovunque vadano, i cristiani sono testimoni di Cristo risorto. Se hai trovato veramente la vita eterna, ne rendi testimonianza, non solo con parole, ma soprattutto con le opere. Quali opere?

Ecco la terza condizione: perdere la vita. Non si può annunciare il Vangelo senza perdere in qualche modo la propria vita. Molti si dicono cristiani ma difendono innanzitutto la vita che hanno, non permettono che nessuno gli rubi nulla. E' chiaro che costoro non sono testimoni di niente, non evangelizzano per niente.

*(Si fa la colletta).*

I catechisti vi diranno in quali giorni delle settimane successive verranno a visitare la comunità per darvi prima una catechesi sul matrimonio e poi per ascoltare le vostre risposte al questionario.' I due prossimi mercoledì comunque resteranno liberi perché possiate fare due celebrazioni della parola molto importanti.

Il primo mercoledì vi riunite per fare nelle case una celebrazione della parola su: "11 Profeta". Potete riunirvi con lo stesso gruppo con cui avete celebrato l'ultimo Salmo nelle case. Nella *Bibbia di Gerusalemme* c'è una nota a Giovanni 1,21 su "11 Profeta". Leggete tutte le citazioni. Dopo rispondete a questa domanda: "Che mi dice questa Parola? Come rispondo ad essa?" Poi fate le preghiere e tornate a casa.

Il mercoledì seguente farete una celebrazione della Parola tutti insieme, sullo stesso tema, preparata da un gruppo designato dal responsabile e portato avanti da lui. Cristo è il Profeta che deve venire al mondo (cf Gv 6,14). Questo tema è importante perché voi, in virtù del Battesimo, partecipate di questo ministero profetico di Cristo.

Adesso finiamo la convivenza facendo un canto alla Vergine Maria, che ci ha dato come immagine del Caimmino neocatecumenale la Famiglia di Nazareth<sup>117</sup>.

---

<sup>117</sup> CCC 531: Durante la maggior parte della sua vita, Gesù ha condiviso la condizione della stragrande maggioranza degli uomini: un'esistenza quotidiana senza apparente grandezza, vita di lavoro manuale, vita religiosa giudaica sottomessa alla Legge di Dio (cf Gal 4,4), vita nella comunità. Riguardo a tutto questo periodo ci è rivelato che Gesù era «sottomesso» ai suoi genitori e che «cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini» (Lc 2,51-52).

CCC 533: La vita nascosta di Nazaret permette ad ogni uomo di essere in comunione con Gesù nelle vie più ordinarie della vita quotidiana: "Nazaret è la scuola dove si è iniziati a comprendere la vita di Gesù, cioè la scuola del Vangelo ... In primo luogo essa ci insegna il silenzio. Oh! se rinascesse in noi la stima del silenzio, atmosfera ammirabile e indispensabile del lo spirito ... Essa ci insegna il modo di vivere in famiglia. Nazaret ci ricordi cos'è la famiglia, cos'è la comunione di amore inviolabile. Infine impariamo una lezione di lavoro. Oh! Dimora di Nazaret, casa del "Figlio del falegname"! Qui soprattutto desideriamo comprendere e celebrare la legge, severa certo, ma

Affidiamo la nostra missione alla Piccola di Nazareth,  
all'Umile, alla Vergine gloriosa, a Colei che Dio ci ha dato come  
immagine di ogni cristiano e come immagine della Chiesa.

CANTO: "Maria, piccola Maria"

BENEDIZIONE.

---

redentrica della fatica umana... Infine vogliamo salutare gli operai di  
tutto il mondo e mostrar loro il grande modello, il loro divino  
fratello" (PAOLO VI, *discorso del 5 gennaio a Nazaret*).



**CATECHESI SUL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO**

*Catechismo della Chiesa Cattolica* (CCC): Il sacramento del matrimonio (1601-1666); l'amore degli sposi (2360-2379); le offese alla dignità del matrimonio (2380-2391; 2397-2400); la famiglia nel piano di Dio (2201-2206; la famiglia e la società (2207-2213); doveri dei membri della famiglia (2214-2231); la famiglia e il Regno (2232-2233) .

**PREGHIERA** .

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO: Matteo 19,1-12

## CATECHESI (Kiko)

Vorrei dire una parola sul sacramento del matrimonio, questo sacramento così grande che stiamo riscoprendo anche nel Cammino neocatecumenale. Pensiamo che sia molto importante chiarificare alcune idee su di esso. Darò soltanto alcune pennellate su alcune cose che molti già conoscete.

Per capire bene il matrimonio bisogna capire cosa sia il santuario di Dio. Nell'ultima convivenza di catechisti d'inizio corso abbiamo parlato del santuario, del tempio di Dio. Gesù Cristo visita il tempio di Gerusalemme e trova che, anziché essere casa di preghiera, è diventato una spelonca di ladri (cf Mt 21,13). Gesù Cristo si arrabbia - se possiamo dire così - perché lo zelo per la sua casa lo divora (cf Gv 2,17). Quando vede che il tempio di Dio è diventato una casa di commercio, che è stato pervertito fino al punto di metterlo al servizio del demonio, di mammona, Gesù Cristo, pieno di zelo, di amore al Padre, sperimenta una tale sofferenza che fa quel gesto sorprendente di rovesciare i tavoli dei cambiavalute, ecc<sup>118</sup>. In questo passo c'è una lezione per noi, perché noi siamo tempio di Dio (1 Cor 3,16 )<sup>119</sup>. Gesù Cristo dice: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere" (cf Gv 2,19), e viene deriso. Ma lui parlava del tempio del suo corpo, dice il Vangelo (cf Gv 2,21).

Dice santo Stefano: "L'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta: Il cielo è il mio trono e la terra sgabello per i miei piedi. Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? Non forse la mia mano ha creato tutte queste cose?" (At 7,48-50; cf Is 66,1-2). Dio vuole abitare nel cuore umano, questo è il tempio che lui vuole (cf Gv 14,23).

---

<sup>118</sup> CCC 584: Gesù è salito al Tempio come al luogo privilegiato dell'incontro con Dio. Per lui il Tempio è la dimora del Padre suo, una casa di preghiera, e si accende di sdegno per il fatto che il cortile esterno è diventato un luogo di commercio (cf Mt 21,13). Se scaccia i mercanti dal Tempio, a ciò è spinto dall'amore geloso per il Padre suo: «Non fate della casa di mio Padre un luogo di mercato». I discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divora"» (Gv 2,16-17). Dopo la sua Risurrezione, gli Apostoli hanno conservato un religioso rispetto per il Tempio (cf At 2,46;3,1;5,20.21; ecc.)

<sup>119</sup> CCC 1197: Cristo è il vero Tempio di Dio, «il luogo in cui abita la sua gloria»; per mezzo della grazia di Dio anche i cristiani diventano templi dello Spirito Santo, le pietre vive con le quali viene edificata la Chiesa.

Ma Gesù Cristo visita l'uomo, il cuore dell'uomo, e tante volte non trova lì una casa di preghiera in cui si compie una missione sacerdotale per le genti, ma trova il nostro cuore, il nostro spirito pieno di preoccupazioni economiche, trasformato in una spelonca di ladri, di gente che va e viene senza nessuna quiete, senza nessuna pace, con una grande inquietudine interna. Cristo si sdegna e deve cacciare via dal nostro cuore i mercanti, la sottomissione a mammona, a Cesare.

"Date a Cesare quello che è di Cesare" (Mt 22,21), diceva il Vangelo della Messa di domenica scorsa. Cioè ogni cosa sia data a chi appartiene. I soldi, il potere, appartengono a Cesare. Ma l'uomo appartiene a Dio e non deve mettersi al servizio dei soldi, di Cesare, perché l'immagine che c'è nell'uomo non è l'immagine di Cesare, deo soldi - come succede con le banconote - , ma l'immagine di Dio; l'uomo è stato creato a immagine di Dio! (cf Gen 1,26-27; 9,6; 1 Cor 11,7; Col 3,19; Ef 4,24)<sup>120</sup>.

Il Vangelo dice che Gesù Cristo non accetta il ripudio (cf Mt 19,3-9). I farisei non lo capiscono e dicono: "Perché allora Mosè ha ordinato di dare alla moglie l'atto di ripudio e mandarla via?". Risponde loro Gesù: "Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli, ma da principio non fu così. Perciò io vi dico: Chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di concubinato, e ne sposa un'altra commette adulterio"<sup>121</sup>.

Già nell'Antico Testamento il Signore aveva manifestato questo.

Il profeta Malachia, in nome di Dio, rimprovera il popolo per le cose cattive che fa e dice:

"Un'altra cosa fate ancora; voi coprite di lacrime, di pianti e di sospiri l'altare del Signore, perché egli non guarda all'offerta, né la gradisce con benevolenza dalle vostre mani. E chiedete: Perché? Perché il Signore è testimone fra te e la donna della tua giovinezza, che ora perfidamente tradisci, mentre essa è la tua consorte, la donna legata a te da un patto. Non fece egli un essere solo dotato di carne e soffio vitale? Che cosa cerca quest'unico essere, se non prole da parte di Dio?

Custodite dunque il vostro soffio vitale e nessuno tradisca la donna della sua giovinezza. Perché io detesto il ripudio, dice il Signore Dio d'Israele, e chi copre d'iniquità la propria veste,

<sup>120</sup> CCC 450: Fin dall'inizio della storia cristiana, l'affermazione della signoria di Gesù sul mondo e sulla storia (cf Ap 11,15) comporta anche il riconoscimento che l'uomo non deve sottomettere la propria libertà personale, in modo assoluto, ad alcun potere terreno, ma soltanto a Dio Padre e al Signore Gesù Cristo: Cesare non è «il Signore» (cf Mt 12,17; At 5,29). «La Chiesa crede ... di trovare nel suo Signore e Maestro la chiave, il centro e il fine di tutta la storia umana» (GS 10; cf 45).

<sup>121</sup> CCC 1610: La coscienza morale riguardante l'unità e l'indissolubilità del matrimonio si è sviluppata sotto la pedagogia della Legge antica. La poligamia dei patriarchi e dei re non è ancora esplicitamente rifiutata. Tuttavia, la Legge data a Mosè mira a proteggere la donna contro l'arbitrarietà del dominio da parte dell'uomo, sebbene anch'essa porti, secondo la Parola del Signore, le tracce della «durezza del cuore» dell'uomo, a motivo della quale Mosè ha permesso il ripudio della donna (cf Mt 19,8; Dt 24,1).

CCC 1614: Nella sua predicazione Gesù ha insegnato senza equivoci il senso originale dell'unione dell'uomo e della donna, quale il Creatore l'ha voluta all'origine: il permesso, dato da Mosè, di ripudiare la propria moglie, era una concessione motivata dalla durezza del cuore (cf Mt 19,8); l'unione matrimoniale dell'uomo e della donna è indissolubile: Dio stesso l'ha conclusa. «Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi» (Mt 19,6).

dice il Signore degli eserciti. Custodite la vostra vita dunque e non vogliate agire con perfidia" (Mal 2,13-16).

Tutti i popoli, tutte le religioni avevano capito già che nell'amore sponsale tra uomo e donna e nell'atto sessuale, c'è un grande mistero, una cosa bellissima che ha una certa dimensione religiosa: l'uomo rappresenta il cielo, la donna la terra, ecc. Così in tutti i popoli le nozze sono qualcosa di molto importante: portano in processione gli sposi con regali, feste, danze, dando grande onore al matrimonio. E l'impotenza è stata considerata sempre come una maledizione. (Oggi, con la degenerazione sessuale, con la pornografia, ecc., è un fenomeno molto frequente tra le giovani coppie: non riescono a consumare l'atto sessuale).

Le diverse culture sottolineano la fedeltà dell'uomo alla moglie: come il cielo deve essere fedele alla terra perché venga fecondata e ci dia da mangiare, così lo sposo dev'essere fedele alla moglie, ecc. C'è stata anche la prostituzione sacra, l'atto sessuale con delle prostitute sacre come riproduzione mimetica della fecondazione della natura, per ottenere fertilità e ricchezza, ecc., tutte cose che sapete.

Nell'agire di Dio con il suo popolo nella storia, Egli ha rivelato a Israele che Lui è come uno Sposo che chiama Israele "sposa mia". Ricorderete, per esempio, il brano di Ezechiele (cf Ez 16) in cui Dio paragona Israele con una bambina appena nata, che Egli ha trovato gettata via in piena campagna come oggetto ripugnante dibattendosi nel sangue, e che l'ha lavata, l'ha fatta crescere, l'ha vestita di ricami, l'ha ornata di gioielli e l'ha fatta sua sposa, regina!<sup>122</sup>.

Uno dei libri più belli della Scrittura è il Cantico dei Cantici. Così come si dice "Santo dei Santi" (Sancta Sanctorum), cioè il luogo più santo di tutto il tempio santo, così si dice il "Cantico dei Cantici", cioè il canto più bello di tutti i canti, che canta l'amore dello sposo per la sua sposa. Già Israele lo aveva interpretato come riferito sia all'amore di Dio per lui, sia all'amore di ogni coppia, perché in ogni coppia si dà questo mistero immenso dell'amore di Dio per il suo popolo. Tanto è così che, quando un israelita è infedele, vedono lì qualcosa di molto grave che distrugge l'economia dell'amore di Dio.

Dio, attraverso il profeta Osea, presenta la sua relazione con il suo popolo come la relazione di un uomo con una donna che è infedele e prostituta (cf Os 2,4-25).

Nella Scrittura c'è una rivelazione progressiva sul matrimonio che va in crescendo fino a Gesù Cristo. Lui dice: "Il Creatore da principio li creò maschio e femmina e disse: Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una carne sola! Così che non sono più due, ma una carne sola. Quello dunque che Dio ha congiunto, l'uomo non lo separi" (cf Mt 19,4-6)<sup>123</sup>. Dice che Dio ha creato uomo e donna, non

<sup>122</sup> CCC 1611: Vedendo l'Alleanza di Dio con Israele sotto l'immagine di un amore coniugale esclusivo e fedele (cf Os 1-3; Is 54; 62; Ger 2-3; Ez 16; 23), i profeti hanno preparato la coscienza del Popolo eletto ad una intelligenza approfondita dell'unicità e dell'indissolubilità del matrimonio (cf Mt 2,13-17). I libri di Rut e di Tobia offrono testimonianze commoventi di un alto senso del matrimonio, della fedeltà e della tenerezza degli sposi. La Tradizione ha sempre visto nel Cantico dei Cantici un'espressione unica dell'amore di Dio, amore «forte come la morte» che «le grandi acque non possono spegnere» (Ct 8, 6-7).

<sup>123</sup> CCC 1605: Che l'uomo e la donna siano creati l'uno per l'altro, lo afferma la Sacra Scrittura: «Non è bene che l'uomo sia solo». La donna, «carne della sua carne», cioè suo «vis-à-vis», sua eguale, del tutto

"uomo e donne". Uomo e donna li creò, a sua immagine e somiglianza, ma poi, per la durezza del cuore, per il peccato, l'uomo non è riuscito a mantenere la fedeltà all'amore matrimoniale, che è immagine di Dio.

Nelle nozze di Cana la Vergine Maria si rende conto che nel matrimonio manca il vino, manca la festa, e dice a Gesù: "Non hanno più vino" (cf Gv 2,3). Gesù Cristo lo capisce subito e risponde: "Donna, non è ancora giunta la mia ora" (cf Gv 2,4), cioè l'ora in cui morirà sulla croce e potrà dare all'umanità il vino, che è il suo sangue sparso per i nostri peccati, perché l'uomo e la donna siano purificati, strappati dalla morte, stabiliti sulla roccia, e possano passare completamente l'uno all'altro e farsi una sola carne.

Chiamandola "Donna", Gesù Cristo ci presenta Maria come la nuova Eva; infatti il nome di "Donna" si riferisce a Eva (cf Gen 2,22-25). Gesù dalla croce dice a Maria: "Donna, ecco tuo figlio!" (cf Gv 19,26). La prima Eva, generata dal fianco di Adamo addormentato (cf Gen 2,21-22) è la madre di tutti gli uomini. Dal fianco di Gesù Cristo, nuovo Adamo (cf 1 Cor 15,45), addormentato, morto sulla croce, esce sangue ed acqua (cf Gv 19,34), nasce la nuova Eva - come dicono i Padri -, madre di tutti i credenti.

S. Paolo dice lo stesso di Gesù Cristo: "Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola" (cf Ef 5,31). E, in 1 Cor 6,15-16, dice: "Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non

sia mai! O non sapete voi che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo?"<sup>124</sup>.

Il *Libro di Tobia*, scritto 200 anni prima di Cristo, parla della situazione del matrimonio ebraico al tempo dell'esilio (cf Tb 4-10). Dice che c'era una ragazza ebrea, Sara, molto bella, che era già stata data in moglie a sette uomini ed essi erano morti nella stanza nuziale la notte stessa in cui dovevano unirsi a lei; un demonio le uccideva il marito. Questo demonio era geloso di lei; a lei non faceva del male, ma se qualcuno le si voleva accostare, lo uccideva (cf Tb 6,14-15). (Israele insinua qui che c'è un pericolo nella

---

prossima a lui, gli è donata da Dio come un «aiuto», rappresentando così Dio dal quale viene il nostro aiuto (cf Sal 121,2). «Per questo l'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due saranno una sola carne» (Gen 2,24; cf Gn 2,18-25). Che ciò significhi un'unità indefettibile delle loro due esistenze, il Signore stesso lo mostra ricordando quale sia stato, «all'origine», il disegno del Creatore: «Così che non sono più due, ma una carne sola» (Mt 19,6).

<sup>124</sup> CCC 2355: La *prostituzione* offende la dignità della persona che si prostituisce, ridotta al piacere venereo che procura. Colui che paga pecca gravemente contro se stesso: viola la castità, alla quale lo impegna il Battesimo e macchia il suo corpo, tempio dello Spirito Santo (cf 1 Cor 6,15-20). La prostituzione costituisce una piaga sociale. Normalmente colpisce donne, ma anche uomini, bambini o adolescenti (in questi due ultimi casi il peccato è, al tempo stesso, anche uno scandalo). Il darsi alla prostituzione è sempre gravemente peccaminoso, tuttavia l'imputabilità della colpa può essere attenuata dalla miseria, dal ricatto e dalla pressione sociale.

bellezza della donna (cf-Pr 31,30; Sir 9,8; 25,20). Non è facile la situazione di avere una figlia bella, vero?).

Ma il *Libro di Tobia* spiega che Sara era stata destinata da Dio, dall'eternità, a un tal Tobia, e non ad altri, (cf Tb 6,18). Dio, nella sua provvidenza, invia l'arcangelo Raffaele per condurre Tobia fino alla sua sposa, Sara (cf Tb 5,4). Raffaele comanda a Tobia di pescare un pesce - questo pesce è immagine di Cristo - e di conservarne il cuore e il fegato per vincere il demonio (cf Tb 6,2-5).

Quando arriva la notte del matrimonio, Tobia mette un poco del cuore e del fegato del pesce sulla brace degli incensi; l'odore si spande, il demonio lo annusa, fugge e non compare più intorno a Sara (cf Tb 6,17; 8,2-3). Quando appare l'odore di Cristo, il demonio fugge; non si può avvicinare il demonio a chi è vicino a Cristo. Prima di unirsi a Sara, Tobia la invita a pregare e a domandare al Signore che dia loro grazia e salvezza (cf Tb 8,4). Tobia fa una preghiera bellissima: "Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Degnati di aver misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia" (Tb 8,5-7). Poi dormirono per tutta la notte. Nella versione della Vulgata, dopo la preghiera di Tobia, anche Sara fa una preghiera invocando la misericordia di Dio<sup>125</sup>.

In questa narrazione c'è una cosa bellissima: il cuore e il fegato del pesce - che preannunzia Gesù Cristo - difende Tobia e Sara contro le gelosie del demonio. Qui si intuisce che anche nell'atto sessuale del matrimonio si può introdurre il demonio. Anche in esso c'è bisogno che sia presente Gesù Cristo, che ci sia la preghiera, perché l'atto sessuale del matrimonio è un atto sacro: attraverso di esso Dio ha istituito la possibilità dell'unione coniugale e della procreazione della vita. L'atto sessuale nel matrimonio è fondamentale. Come sapete, un matrimonio si dice non consumato finché gli sposi non hanno compiuto tra loro l'atto coniugale. È un matrimonio rato ma non consumato<sup>126</sup>.

---

<sup>125</sup> CCC 2361 «La sessualità, mediante la quale l'uomo e la donna si donano l'uno all'altra con gli atti propri ed esclusivi degli sposi, non è affatto qualcosa di puramente biologico, ma riguarda l'intimo nucleo della persona umana come tale. Essa si realizza in modo veramente umano solo se è parte integrante dell'amore con cui l'uomo e la donna si impegnano totalmente l'uno verso l'altra fino alla morte» (GIOVANNI PAOLO II, *Familiaris consortio*, 11): "Tobia si alzò dal letto e disse a Sara: «Sorella, alzati! Preghiamo e domandiamo al Signore che ci dia grazia e salvezza». Essa si alzò e si misero a pregare e a chiedere che venisse su di loro la salvezza, dicendo: «Benedetto sei tu, Dio dei nostri padri, e benedetto per tutte le generazioni è il tuo nome! Ti benedicano i cieli e tutte le creature per tutti i secoli! Tu hai creato Adamo e hai creato Eva sua moglie, perché gli fosse di aiuto e di sostegno. Da loro due nacque tutto il genere umano. Tu hai detto: non è cosa buona che l'uomo resti solo; facciamogli un aiuto simile a lui. Ora non per lussuria io prendo questa mia parente, ma con rettitudine d'intenzione. Degnati di avere misericordia di me e di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia». E dissero insieme: «Amen, amen!». Poi dormirono per tutta la notte" (Tb 8,4 - 9).

<sup>126</sup> Cf *Codice di Diritto Canonico*, n. 1061 § 1; CCC 1640: Il vincolo matrimoniale è dunque stabilito da Dio stesso, così che il matrimonio

Attraverso la donazione sessuale dello sposo alla sposa e della sposa allo sposo, in questo atto di offrirsi amorosamente l'uno all'altro nel letto matrimoniale, si consuma il matrimonio. Perciò, soprattutto per i cristiani, è molto importante il letto matrimoniale, il talamo nuziale. Gli sposi cristiani, come facevano i nostri padri, dormono in un letto matrimoniale. Oggi, in quest'epoca di distruzione del matrimonio, alcuni sposi dormono in due letti separati e persino in due stanze diverse... Noi non facciamo così, perché il talamo nuziale è un altare per i cristiani.

Nel matrimonio cristiano, nella famiglia cristiana, ci sono tre altari.

Il primo altare è l'altare della Eucaristia<sup>127</sup>, dove Cristo si offre perché possiamo passare dalla morte alla vita. L'altare è il luogo su cui si fa un sacrificio. La parola "sacrificio" viene dal latino "sacrum facere", fare una cosa sacra, che non vuol dire soltanto fare un sacrificio cruento di una vittima, ma anche una benedizione, una preghiera. Anche pregare, benedire, è fare una cosa sacra.

Il secondo altare è la mensa della famiglia cristiana: in essa noi cristiani - è un obbligo, non si può trascurare - benediciamo il Signore, lo ringraziamo per il pane, per il vino, per il cibo che egli ci ha dato<sup>128</sup>. E' Dio colui che fa crescere i pomodori;

concluso e consumato tra battezzati non può mai essere sciolto. Questo vincolo, che risulta dall'atto umano libero degli sposi e dalla consumazione del matrimonio, è una realtà ormai irrevocabile e dà origine ad un'alleanza garantita dalla fedeltà di Dio. Non è in potere della Chiesa pronunciarsi contro questa disposizione della sapienza divina (cf CIC 1141).

CCC 2382: Il Signore Gesù ha insistito sull'intenzione originaria del Creatore, che voleva un matrimonio indissolubile (cf Mt 5,31-32; 19,3-9; Mc 10,9; Lc 16,18; 1 Cor 7,10.11). Abolisce le tolleranze che erano state a poco a poco introdotte nella Legge antica (cf Mt 19,7-9). Tra i battezzati «il matrimonio rato e consumato non può essere sciolto da nessuna potestà umana e per nessuna causa, eccetto la morte» (CJC 1141).

<sup>127</sup> CCC 1383: L'altare, attorno al quale la Chiesa è riunita nella celebrazione dell'Eucaristia, rappresenta i due aspetti di uno stesso mistero: l'altare del sacrificio e la mensa del Signore, e questo tanto più in quanto l'altare cristiano è il simbolo di Cristo stesso, presente in mezzo all'assemblea dei suoi fedeli sia come la vittima offerta per la nostra riconciliazione, sia come alimento celeste che si dona a noi. «Che cosa è l'altare di Cristo se non l'immagine del Corpo di Cristo?» - dice sant'Ambrogio (De sacramentis, 5,1), e altrove: «L'altare è l'immagine del Corpo [di Cristo], e il Corpo di Cristo sta sull'altare» (ibid, 4,7). La Liturgia esprime in molte preghiere questa unità del sacrificio e della Comunione. La Chiesa di Roma, ad esempio, prega così nella sua anafora: "Ti supplichiamo, Dio onnipotente: fa' che questa offerta, per le mani del tuo angelo santo, sia portata sull'altare del cielo davanti alla tua maestà divina, perché su tutti noi che partecipiamo di questo altare, comunicando al santo mistero del Corpo e del Sangue del tuo Figlio, scenda la pienezza di ogni grazia e benedizione del cielo" (Canone romano).

CCC 1182: L'altare della Nuova Alleanza è la croce del Signore (cf Eb 13,10) dalla quale scaturiscono i sacramenti del Mistero pasquale. Sull'altare, che è il centro della chiesa, viene reso presente il sacrificio della croce sotto i segni sacramentali. Esso è anche la Mensa del Signore, alla quale è invitato il Popolo di Dio (cf Messale romano, 259). In alcune liturgie orientali, l'altare è anche il simbolo della Tomba (Cristo è veramente morto e veramente risorto).

<sup>128</sup> CCC 2834: «Prega e lavora» (cf S. BENEDETTO, La Regola, 20; 48).

«Dobbiamo pregare come se tutto dipendesse da Dio, e agire come se tutto dipendesse da noi» (Attribuito a S. Ignazio di Loyola). Dopo aver eseguito il nostro lavoro, il cibo resta un dono del Padre nostro; è giusto chiederglielo rendendogli grazie. Questo è il senso della

è Dio colui che ha inventato i pesci; è Dio colui che ha fatto questa natura meravigliosa per noi. Nel cibo mostra la sua misericordia, il suo amore per noi.

Il cristianesimo ricrea la cultura, la civiltà. Le culture atee, post-cristiane, stanno distruggendo la tradizione culturale cristiana, distruggendo anzitutto la famiglia. E questo si vede anche nell'architettura, con quegli appartamentoini che si costruiscono oggi, ecc.

Il terzo altare è il letto matrimoniale, il talamo nuziale. In Sud America, in Perù, in Ecuador, ecc., la gente vive nelle case in promiscuità. Alle coppie che entrano nel Cammino stiamo insegnando che questo non può essere così; la casa, anche se povera, non può essere una capanna dove dormono tutti assieme; nella casa, la coppia deve avere una sua stanza con il letto matrimoniale, e i figli devono dormire in una stanza diversa da quella delle figlie. E poi ci dev'essere una mensa degna dove tutta la famiglia mangia assieme.

Questo ha implicazioni economiche, ma i fratelli capiscono nella fede il senso profondo di queste cose, obbediscono e vedono che Dio li aiuta anche economicamente. Stanno ricostruendo le loro case con una stanza per il padre e la madre, un'altra stanza dove dormono le ragazze e un'altra stanza dove dormono i ragazzi. Comprano un tavolo grande e non mangiano più in qualsiasi modo, ognuno per conto proprio e quando gli pare, ma tutti insieme e benedicendo prima il Signore.

Queste cose non le farebbero senza lo Spirito Santo che insegna loro che hanno la dignità dei figli di Dio. Prima, l'uomo tornava stanco dal lavoro, trovava la casa piena di bambini, uno schifo di cena, e che faceva? Andare al bar a giocare a carte, a bere birra e a ubriacarsi. Ora ha capito che così non va. Arriva a casa e, siccome sua moglie adesso sta imparando a cucinare davvero, trova una cena degna e tutta la famiglia che lo aspetta per mangiare assieme. Nelle comunità le donne si insegnano mutuamente a cucinare bene; quella che sa un po' di più insegna alle altre.

In molti posti dove andiamo a evangelizzare non troviamo la famiglia, ma un uomo che arriva a casa ubriaco e obbliga la moglie a fare l'atto sessuale, voglia o non voglia, e a far figli come se fosse una coniglia. Inoltre quell'uomo ha le sue "succursali"; cioè ritiene di avere il diritto di andare a letto con altre donne; e se sua moglie protesta, la mena. L'evangelizzazione, la catechesi, cambiando il cuore delle persone, sta cambiando il tessuto sociale, sta portando una nuova civiltà, una nuova cultura: appare il matrimonio cristiano, appare la famiglia cristiana!

Anche nei paesi sviluppati c'è la distruzione della famiglia e c'è bisogno urgente di evangelizzare per ricostruire il matrimonio cristiano. Oggi si fa della casa un self-service dove ognuno va in cucina quando gli pare e mangia per conto suo. Nella famiglia cristiana non è così. Ricordo che a casa mia, che eravamo parecchi, mio padre prima ci faceva lavare le mani e poi sedere a tavola assieme; e tutti dovevamo essere vestiti correttamente; nessuno poteva presentarsi lì in pigiama o qualcosa di simile. Perché lì era presente il Signore! E mangiando a tavola si parlava, perché mangiare assieme implica una relazione, una comunione. Oggi, siccome l'importante non è la comunione, l'amore, ma i soldi, ognuno mangia per conto suo in silenzio o vedendo la televisione; mangiare è diventato solo

un fatto materiale: siamo una specie d'imbuto che deve inghiottire per continuare a lavorare, a produrre soldi. Siamo immersi in una civiltà postcristiana, che sta rovesciando i valori, distruggendo non solo i valori cristiani, ma anche quelli semplicemente umani.

Io ho vissuto esperienze stupende nelle baracche in mezzo agli zingari, che hanno grandi valori umani, dove la famiglia, l'unione del clan, l'ospitalità, sono cose che valgono molto più del denaro. Vi racconto un fatto. Gli zingari, se possono, normalmente scappano e non fanno il servizio militare, ma è successo che un giovane zingaro doveva partire per fare il servizio militare in Africa. Non vi dico la tragedia! Per congedarlo, hanno fatto 5 giorni di festa, cantando, ballando, mangiando e bevendo. Siccome doveva fare un viaggio di tre giorni, prima in treno e poi in nave, perché stesse più giorni con loro, sapete cosa hanno pensato? Dei soldi, chi se ne frega! Hanno fatto una colletta tra tutto il clan per pagargli il viaggio in aereo! E allora su: altri tre giorni di festa mangiando, bevendo, ballando, prima di separarsi da lui.

Gli zingari non permettono il divorzio, né l'adulterio, né l'aborto. Per loro avere figli è qualcosa di grande. Quando una zingara non può più avere figli è molto dispiaciuta; la menopausa, in questo senso, è per lei una grande tristezza. Gli zingari hanno valori umani stupendi. Se uno zingaro chiede un favore a un altro zingaro, questi, anche se è suo nemico, è disposto a fare qualunque cosa per lui.

Stiamo andando a tutta velocità, fratelli, verso una civiltà anti-cristiana, con delle ripercussioni culturali e sociali molto serie. C'è oggi un tipo di Stato che cerca di indebolire la religione e a cui non interessa una famiglia forte, unita, ma un'altra realtà più maneggevole: un tipo di famiglia debole, disgregata.

Noi dobbiamo aiutare a ricostruire la famiglia, che è la prima cellula della società<sup>129</sup>. Il sacramento del matrimonio è una cosa enorme, perché ha come fondamento il mistero dell'amore di Gesù Cristo alla sua Chiesa<sup>130</sup>, come dice S. Paolo: "Le mogli siano sottomesse ai mariti come al Signore; il marito infatti è capo della moglie, come anche Cristo è capo della Chiesa, lui che è il salvatore del suo corpo. E come la Chiesa sta sottomessa a Cristo, così anche le mogli siano soggette ai loro mariti in tutto. E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa,

---

<sup>129</sup> CCC 2207: La famiglia è la *cellula originaria della vita sociale*. È la società naturale in cui l'uomo e la donna sono chiamati al dono di sé nell'amore e nel dono della vita. L'autorità, la stabilità e la vita di relazione in seno alla famiglia costituiscono i fondamenti della libertà, della sicurezza, della fraternità nell'ambito della società. La famiglia è la comunità nella quale, fin dall'infanzia, si possono apprendere i valori morali, si può incominciare ad onorare Dio e a far buon uso della libertà. La vita di famiglia è un'iniziazione alla vita nella società.

<sup>130</sup> CCC 1624: Le diverse liturgie sono ricche di preghiere di benedizione e di epiclesi che chiedono a Dio la sua grazia e la benedizione sulla nuova coppia, specialmente sulla sposa. Nell'epiclesi di questo sacramento gli sposi ricevono lo Spirito Santo come Comunione di amore di Cristo e della Chiesa (cf Ef 5,32). È lui il sigillo della loro alleanza, la sorgente sempre offerta del loro amore, la forza in cui si rinnoverà la loro fedeltà.



purificandola per mezzo del lavacro dell'acqua accompagnato dalla parola, al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa e immacolata. Così anche i mariti hanno il dovere di amare le mogli come il proprio corpo, perché chi ama la propria moglie ama sé stesso. Nessuno mai infatti ha preso in odio la propria carne; al contrario la nutre e la cura, come fa Cristo con la Chiesa, poiché siamo membra del suo corpo. Per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande; lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa! Quindi anche voi, ciascuno da parte sua, ami la propria moglie come sé stesso, e la donna sia rispettosa verso il marito" (Ef 5,22-33).

Una cosa che abbiamo visto è che molte coppie non funzionano bene perché non fanno l'atto sessuale in conformità con la volontà di Dio. (Questo è ciò che volevo dire quando parlavo di Tobia). Questo è fonte di moltissime sofferenze e insoddisfazioni di ogni tipo: sessuali, affettive, ecc.

C'è un mistero nella natura. Come vedete nella Scrittura, tutto ciò che riguarda la vita dev'essere circondato di santità, perché Dio è la vita. In questo senso, l'atto sessuale coniugale è qualcosa di santo, di sacro. Perciò dice la Chiesa che, di per sé, nel peccato di lussuria non c'è materia leve. Con la sessualità, infatti, non si può giocare né scherzare, perché attraverso l'atto sessuale si dona la vita, si genera una persona umana. Mediante l'atto sessuale, voi coniugi siete collaboratori della santità di Dio nel trasmettere, nel dare la vita<sup>131</sup>.

Oggi questo è minacciato gravemente. Distrutto il fondamento sacramentale del matrimonio, viene distrutta la famiglia. Se si distrugge il fondamento del sacramento, immediatamente la coppia perde la forza, s'indebolisce, non è più sostenuta dalla grazia di Gesù Cristo per superare le difficoltà. L'altro infatti è sempre uno che in qualche modo ti distrugge perché è diverso da te.

Una cosa che minaccia enormemente il sacramento del matrimonio è il concetto falso della sessualità: la sessualità in funzione solo di procurarsi piacere. Oggi, con la permissività sessuale, l'eroticismo, la pornografia, la prostituzione, ecc., i mass media (televisione, cinema, pubblicità, riviste, ecc.) ci bombardano in continuazione in questo senso: la sessualità viene presentata come mero strumento per procurarsi piacere liberamente<sup>132</sup>.

---

<sup>131</sup> CCC 2335: Ciascuno dei due sessi, con eguale dignità, anche se in modo differente, è immagine della potenza e della tenerezza di Dio. *L'unione dell'uomo e della donna* nel matrimonio è una maniera di imitare, nella carne, la generosità e la fecondità del Creatore: «L'uomo abbandonerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie, e i due saranno una sola carne» (Gen 2,24). Da tale unione derivano tutte le generazioni umane (cf Gn 4,1-2.25-26; 5,1).

CCC 2271: Fin dal primo secolo la Chiesa ha dichiarato la malizia morale di ogni aborto provocato. Questo insegnamento non è mutato. Rimane invariabile. L'aborto diretto, cioè voluto come un fine o come un mezzo, è gravemente contrario alla legge morale: "Non uccidere il bimbo con l'aborto, e non sopprimerlo dopo la nascita" (Didaché, 2,2). "Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita, missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come l'infanticidio sono abominevoli delitti" (GS, 51).

<sup>132</sup> La lussuria è un desiderio disordinato o una fruizione sregolata del

Perciò nel Cammino neocatecumenale dobbiamo aiutare le coppie a fare l'atto sessuale santamente, in modo che il letto matrimoniale sia veramente un altare. Non è facile, ma avete la grazia dello Spirito Santo, che avete ricevuto nel sacramento del matrimonio. Se vi mettete davanti al Signore, come Tobia e Sara, vedrete che Lui vi aiuta con la sua grazia e sperimenterete l'azione di Dio in voi.

Il piacere sessuale nell'atto coniugale è un dono meraviglioso che Dio ha messo dentro quest'atto di donazione mutua, di unione amorosa aperta alla vita e sostenuta dallo Spirito Santo<sup>133</sup>. Così come nell'atto del mangiare Dio ha messo un gusto, nell'amore matrimoniale Dio ha messo l'attrazione sensuale tra uomo e donna e il piacere sessuale come doni meravigliosi. Voi sposi ricevete da Dio un aiuto particolare, una forza, una grazia sacramentale dello Spirito Santo per vivere questo nella santità.

Perciò dovete avere un grande rispetto per l'atto sessuale coniugale. Nessuna coppia deve farlo senza prima essersi messa davanti al Signore e aver pregato, perché anche l'atto sessuale coniugale, questo modo di donarsi mutuamente dello sposo e della sposa, è segno della donazione di Cristo alla sua Chiesa e della Chiesa a Cristo: due in una sola carne. Lì appare l'unità, la comunione di Dio e dell'uomo, non attraverso una immagine soltanto spirituale, ma attraverso un'unione fisica.

Attenzione dunque a non cadere in certi errori gravi. Alcune donne fanno ricatto sessuale a suo marito. Gli dicono: "Io mi dono sessualmente a te se dimostri che mi ami essendo come io voglio. Oggi non sei stato sufficientemente gentile con me; mi hai fatto questo e quello, che sai che io non sopporto. Oggi, dunque, niente. Non voglio. Così impari". D'altra parte, alcuni mariti non hanno nessun rispetto per la moglie. Pensano solo a se' stessi. Esigono egoisticamente che la moglie stia sempre a loro disposizione, senza guardare come si trova lei.

L'atto sessuale coniugale è un dono che Dio vi ha dato proprio per aiutarvi nel vostro matrimonio, nella vostra unione spirituale e affettiva. Perciò dovete farlo. Quelli di voi che, per diversi motivi, passate molto tempo senza fare l'atto sessuale coniugale, mettete a rischio il vostro matrimonio, perché non vivete il sacramento come Dio l'ha pensato e voluto.

Alcuni non lo fanno, o non lo fanno secondo la volontà di Dio, perché sono chiusi alla vita, perché non vogliono figli: non vogliono, con la loro unione, essere collaboratori di Dio nella trasmissione della vita<sup>134</sup>, ricevendo i figli che Dio gli

---

piacere venereo. Il piacere sessuale è moralmente disordinato quando è ricercato per se stesso, al di fuori delle finalità di procreazione e di unione.

<sup>133</sup> CCC 2362: «Gli atti coi quali i coniugi si uniscono in casta intimità, sono onorevoli e degni, e, compiuti in modo veramente umano, favoriscono la mutua donazione che essi significano, ed arricchiscono vicendevolmente in gioiosa gratitudine gli sposi stessi» (GS, 49). La sessualità è sorgente di gioia e di piacere: "Il Creatore stesso ... ha stabilito che nella reciproca donazione fisica totale gli sposi provino un piacere e una soddisfazione sia del corpo sia dello spirito. Quindi, gli sposi non commettono nessun male cercando tale piacere e godendone. Accettano ciò che il Creatore ha voluto per loro. Tuttavia gli sposi devono saper restare nei limiti di una giusta moderazione" (Pio XII, discorso del 29 ottobre 1851).

<sup>134</sup> CCC 2367: Chiamati a donare la vita, gli sposi partecipano della potenza creatrice e della paternità di Dio (cf Ef 3,14; Mt 23,9). «Nel compito di trasmettere la vita umana e di educarla, che deve essere considerato come

voglia dare. Eppure questa è una delle condizioni del sacramento del matrimonio in cui vi siete impegnati davanti a Dio e alla Chiesa. Se fate così, perdetevi la grazia di Dio. Per esempio, se usate il preservativo, distruggete l'atto sessuale e quello che significa il sacramento del matrimonio. Invece di ricevere la grazia da Dio, lo Spirito Santo, l'amore fra di voi, state seminando frustrazione, angoscia, odio fra di voi. Allora l'atto sessuale è fonte del contrario: di perversione, di egoismo, di lussuria, di puro piacere. Dio ha istituito le cose in modo meraviglioso e ci chiama a ricostruirle, perché il peccato rovina anche la nostra sessualità.

Ogni donna è immagine della Vergine Maria. Perciò ogni donna è in qualche modo madre sposa e vergine. Oggi il dragone, il demonio, continua a perseguitare "la donna" (cf Ap 12,13), la Vergine Maria, immagine della Chiesa, immagine di ogni donna; tenta di distruggerla estendendo sibillamente idee sulla donna contrarie al disegno di Dio su di essa: la donna non deve essere né vergine, né sposa, né madre. Oggi si disprezza la verginità della donna, vero? Oggi si disprezza la sposa casalinga, dedicata ai figli, come se fosse una "schiava delle pentole"! Oggi la sposa non può essere umile, sottomessa, obbediente al marito!

Oggi forse tua madre per prima è quella che ti dice: "Sei una stupida! Non fare così! Devi avere la tua indipendenza, la tua autonomia. Cercati un lavoro. Devi avere la tua macchina, i tuoi soldi. Hai diritto di avere le tue avventure..., ecc.", Oggi si considera il modello cristiano del matrimonio un'aberrazione.

Fate attenzione perché siamo animali mimetici e quello che vediamo in televisione, al cinema, ecc., ci influisce moltissimo, se non facciamo attenzione. O stiamo con Dio o stiamo con il demonio, con Cristo o contro di lui. Chi non raccoglie con Cristo, disperde (cf Mt 12,30) e sta distruggendo l'opera cristiana. Il Signore ci ha chiamato a raccogliere con Lui, ad aiutarlo a ricostruire la società, la cultura, la civiltà cristiana, preparando per i vostri figli un futuro.

La donna e l'uomo formano un'unità; non sono due uomini, due esseri in concorrenza che si odiano<sup>135</sup>.

Il divorzio sta creando traumi molto gravi nei bambini<sup>136</sup>. Immaginate quello che prova un bambino che vede suo padre che odia sua madre e che va via di casa! Come sapete, la figura del padre crea fundamentalmente nel bambino l'io morale, il senso della disciplina e del dovere, e la figura della madre crea in lui l'affetto e l'amore. Senza queste due entità unite il

la loro propria missione, i coniugi fanno di essere operatori dell'amore di Dio Creatore e come suoi interpreti. E perciò adempiranno il loro dovere con umana e cristiana responsabilità» (GS, 50).

<sup>135</sup> CCC 2333: Spetta a ciascuno, uomo o donna, riconoscere ed accettare la propria *identità* sessuale. La *differenza* e la *complementarità* fisiche, morali e spirituali sono orientate ai beni del matrimonio e allo sviluppo della vita familiare. L'armonia della coppia e della società dipende in parte dal modo in cui si vivono tra i sessi la complementarità, il bisogno vicendevole e il reciproco aiuto.

<sup>136</sup> CCC 2385: Il carattere inorale del divorzio deriva anche dal disordine che esso introduce nella cellula familiare e nella società. Tale disordine genera gravi danni: per il coniuge, che si trova abbandonato; per i figli, traumatizzati dalla separazione dei genitori, e sovente contesi tra questi; per il suo effetto contagioso, che lo rende una vera piaga sociale.

bambino soffre moltissimo. Immaginate la violenza interiore che soffre un bambino di dieci anni che vuole bene a sua madre, che non vuole che sua madre soffra, e la vede piangere perché il marito l'ha lasciata e se n'è andato con un'altra. Piangerà sul letto, tutto terrorizzato. Gli psicologi sanno benissimo i traumi psicologici che tutto questo sta creando nei giovani.

Si pensa che non c'è niente da fare, che è inevitabile, che le difficoltà delle coppie sono tante che le si può aiutare solo con il divorzio<sup>137</sup>. Ma questo non è di nessun aiuto.

Se io ho grosse difficoltà ad essere casto, mi aiuta forse che mi permettano qualche scappatella? Assolutamente no! Mai permettere il peccato aiuta a risolvere la difficoltà! La difficoltà si vince distruggendo la causa, che è il peccato. Questa è l'opera di Gesù Cristo! Ma oggi questa società laica non vuol saper nulla di Gesù Cristo; anzi, va contro la religione. È la lotta lungo la storia del serpente contro la donna, della bestia contro l'agnello. E la Chiesa cerca di difendere i più deboli, la parte lesa, che sono sempre il bambino e la donna.

Oggi si sta creando un nuovo tipo di società. Oggi i giovani, vedendo il fallimento del matrimonio dei loro genitori, non vogliono sposarsi; si mettono insieme e basta<sup>138</sup>. E non parliamo della mostruosità dell'aborto! Immaginate la mostruosità che significa fare della donna madre, santuario

---

<sup>137</sup> CCC 2384: Il *divorzio* è una grave offesa alla legge naturale. Esso pretende di sciogliere il patto liberamente stipulato dagli sposi, di vivere l'uno con l'altro fino alla morte. Il divorzio offende l'Alleanza della salvezza, di cui il matrimonio sacramentale è segno. Il fatto di contrarre un nuovo vincolo nuziale, anche se riconosciuto dalla legge civile, accresce la gravità della rottura: il coniuge risposato si trova in tal caso in una condizione di adulterio pubblico e permanente: <sup>11</sup> Se il marito, dopo essersi separato dalla propria moglie, si unisce ad un'altra donna, è lui stesso adultero, perché fa commettere un adulterio a tale donna; e la donna che abita con lui e adultera, perché ha attirato a sé il marito di un'altra (S. Basilio di Cesarea, *Moralia*, regola 73).

<sup>138</sup> CCC 2390: Si ha una *libera unione* quando l'uomo e la donna rifiutano di dare una forma giuridica e pubblica a un legame che implica l'intimità sessuale. L'espressione è fallace: che senso può avere una unione in cui le persone non si impegnano l'una nei confronti dell'altra, e manifestano in tal modo una mancanza di fiducia nell'altro, in se stesso o nell'avvenire? L'espressione abbraccia situazioni diverse: concubinato, rifiuto del matrimonio come tale, incapacità a legarsi con impegni a lungo termine (cf *Familiaris consortio*, 81). Tutte queste situazioni costituiscono un'offesa alla dignità del matrimonio; distruggono l'idea stessa della famiglia; indeboliscono il senso della fedeltà. Sono contrarie alla legge morale: l'atto sessuale deve aver posto esclusivamente nel matrimonio; al di fuori di esso costituisce sempre un peccato grave ed esclude dalla Comunione sacramentale.

CCC 2391: Parecchi attualmente reclamano una specie di «*diritto alla prova*» quando c'è intenzione di sposarsi. Qualunque sia la fermezza del proposito di coloro che si impegnano in rapporti sessuali prematuri, tali rapporti «non consentono di assicurare, nella sua sincerità e fedeltà, la relazione interpersonale di un uomo e di una donna, e specialmente di proteggerla dalle fantasie e dai capricci» (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Persona humana*, 7)). L'unione carnale è moralmente legittima solo quando tra l'uomo e la donna si sia instaurata una comunità di vita definitiva. L'amore umano non ammette la «prova». Esige un dono totale e definitivo delle persone tra loro (*ibid.*, 11).

della vita, un'assassina! L'aborto è una cosa terribile che ha delle implicazioni psicologiche tremende<sup>139</sup>. Oggi, in Sud America, i ginecologi legano le trombe alle donne senza che esse lo sappiano<sup>140</sup>. Perché? Perché siamo in troppi, perché c'è molta povertà, ecc. Tutto è basato sui soldi ed è una menzogna radicale. Anzi, ormai in tante nazioni siamo sotto allarme davanti alla situazione di una società, formata a grande maggioranza da anziani, in cui c'è la minaccia del crollo del sistema delle pensioni. Ma ormai nessuno vuole più avere il terzo figlio; si è creata una certa mentalità e nessuno torna indietro.

Alcuni dicono: "Io voglio avere solo due figli, perché così potrò dare loro tutto ciò di cui hanno bisogno: cibo, educazione, affetto, ecc." E poi già sapete cosa succede: cascano in una paternità nevrotica, creano dei lacci, dei cordoni ombelicali nevrotici con i loro figli che li schiavizzano completamente: soffocano i figli, non li lasciano respirare né vivere. L'affetto nevrotico è sempre una forma cattiva di amare. Non abbiamo il diritto di sporcare nessuno con il nostro affetto nevrotico! Avere affetto nevrotico per qualcuno vuol dire avere un affetto possessivo, egoista. Questo non ha niente a che vedere con l'amore vero: l'agape, un amore di benevolenza, un amore che vuole sempre il bene dell'altro, non impossessarsi dell'altro, un amore che sempre lascia libero l'altro. L'affetto nevrotico, paternalista, è invece una malattia.

Voi genitori sapete che con il primo figlio si sbaglia sempre in questo senso. (Infatti i primogeniti come me, siamo sempre un po' più cretini...). Con il secondo figlio, di solito, si sbaglia un po' meno; con il terzo si fanno meno errori ancora, con il quarto molti di meno, ecc. La propria natura ti porta, anche se sei una nevrotica pazza, a rispettare i figli, ad assottigliare i cordoni ombelicali che crei con loro.

La famiglia, fratelli, è una cosa sacra, un dono enorme! Tua moglie non l'hai inventata tu, ma te l'ha data Dio. Dio ti ha messo dentro l'amore verso di lei perché la ami, perché con lei possa intraprendere un'avventura meravigliosa e riprodurre in te l'immagine di Dio, l'immagine del suo Figlio, l'amore che Gesù Cristo, lo Sposo, ha per la Chiesa, sua Sposa. E come ama Gesù Cristo la Chiesa? Dando la sua vita per essa!

Nel matrimonio, come sapete, ci sono delle fasi. Nella prima c'è un amore romantico, sentimentale, molto carnale. Quell'amore sparisce presto. Nella seconda fase incomincia ad apparire l'amore vero che è la capacità che Dio vi dà di morire, di dare la vita per l'altro. È la capacità che hai tu, marito, di amare tua moglie quando si comporta come tua nemica. È la capacità che hai tu, moglie, di morire a tuo marito quando si comporta come tuo nemico. È la capacità, di trascendervi l'uno nell'altro, facendovi una sola carne e riproducendo in voi il mistero dell'amore di Cristo per la sua Chiesa.

---

<sup>139</sup> CCC 2271: Fin dal primo secolo la Chiesa ha dichiarato la malizia morale di ogni aborto provocato. Questo insegnamento non è mutato. Rimane invariabile. L'aborto diretto, cioè voluto come un fine o come un mezzo, è gravemente contrario alla legge morale: "Non uccidere il bimbo con l'aborto, e non sopprimerlo dopo la nascita" (Didaché, 2,2). "Dio, padrone della vita, ha affidato agli uomini l'altissima missione di proteggere la vita, missione che deve essere adempiuta in modo umano. Perciò la vita, una volta concepita, deve essere protetta con la massima cura; e l'aborto come l'infanticidio sono abominevoli delitti" (GS, 51).

<sup>140</sup> CCC 2297: Al di fuori di prescrizioni mediche di carattere strettamente terapeutico, le amputazioni, mutilazioni o sterilizzazioni direttamente volontarie praticate a persone innocenti sono contrarie alla legge morale (cf Pio XI, Casti connubii: DS, 3722)

Immagino, fratelli, che nella vostra famiglia tutti avete un tavolo grande dove mangiate assieme benedicendo il Signore e dove la domenica fate le lodi e trasmettete la fede ai figli<sup>141</sup>. Immagino che tutti voi, sposi, avete a casa un bel letto matrimoniale, un talamo nuziale, dove vi unite nell'amore, aperti alla vita. (Ricordo che, a casa mia, la stanza dei miei genitori, dove c'era il loro letto coniugale, era per noi figli un posto sacro dove non ci era permesso di entrare). Anche nel talamo nuziale dovete tenere in alto onore il sacramento del matrimonio. Non potete sporcare l'atto coniugale, non lo potete distruggere, rovinare. È un atto santo. Anche lì scende lo Spirito Santo. Anche lì scende Dio dandovi l'amore e la capacità di generare la vita... (Per questo anticamente sul letto matrimoniale si metteva una specie di baldacchino che faceva ricordare quello dell'altare eucaristico).

Il sacramento del matrimonio è una cosa enorme, una rivelazione divina. La famiglia di Nazareth è l'immagine rivelata del matrimonio. Oggi le forze dell'inferno la vogliono distruggere. Dicono che il modello della famiglia di Nazareth è un'aberrazione, che possiamo costruire una società molto più perfetta distruggendo questo tipo di donna soggetta ad un uomo, casalinga, madre di figli. Fanno apologia dell'aborto e del divorzio.

In questo senso c'è in atto una lotta gravissima, un bombardamento continuo, di cui dobbiamo tener conto se vogliamo oggi arrivare ad essere cristiani adulti. Lo sai molto bene tu, madre di cinque figli. Vai per strada e ti segnano a dito; muovono la testa e fanno ogni tipo di commento: "Guarda questa! Non sa che c'è la televisione?" Forse anche tua madre, che sempre è stata in chiesa, ti chiama per telefono e ti dice: "Figlia mia, ma che fai! Aspetti il sesto? Ma che orrore! Sei pazza!" Si compie la parola di Gesù Cristo: "Non crediate che io sia venuto a portare pace sulla terra; non sono venuto a portare pace, ma una spada. Sono venuto infatti a separare il figlio dal padre, la figlia dalla madre, la nuora dalla suocera: e i nemici dell'uomo saranno quelli della sua casa" (Mt 10,3436). Ma anche grazie a tutto ciò, fratelli, siete luce, perché tenete in altissimo onore il matrimonio, il ...sacramento del matrimonio!

Fate l'atto coniugale come Dio vuole e vedrete che il matrimonio ricomincia ad andare bene, ad essere fonte di amore per voi due. Perché anche nel matrimonio c'è la castità, vero?<sup>142</sup> Rispetto mutuo, fratelli! Il corpo della donna non appartiene alla donna, ma al marito. Il corpo del marito non appartiene al marito, ma alla donna. Il marito non è il padrone di tutto. Assolutamente! In questo senso sono sicuro che avete ancora tutta una realtà meravigliosa da riscoprire: il modello dell'amore di Cristo per la

---

<sup>141</sup> CCC 2685: La famiglia cristiana è il primo luogo dell'educazione alla preghiera. Fondata sul sacramento del Matrimonio, essa è «la Chiesa domestica» dove i figli di Dio imparano a pregare «come Chiesa» e a perseverare nella preghiera. Per i fanciulli in particolare, la preghiera familiare quotidiana è la prima testimonianza della memoria vivente della Chiesa pazientemente risvegliata dallo Spirito Santo.

<sup>142</sup> CC 2349: «La castità deve distinguere le persone nei loro differenti stati di vita: le une nella verginità o nel celibato consacrato, un modo eminente di dedicarsi più facilmente a Dio solo, con cuore indiviso; le altre, nella maniera quale è determinata per tutti dalla legge morale e secondo che siano sposate o celibi» (CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Persona humana, 11). Le persone sposate sono chiamate a vivere la castità coniugale; le altre praticano la castità nella continenza: "Ci sono tre forme della virtù di castità: quella degli sposi, quella della vedovanza, infine quella della verginità. Non lodiamo l'una escludendo le altre. Sotto questo aspetto, la disciplina della Chiesa è ricca" (S. AMBROGIO, De viduis, 23).

sua Chiesa, due diventati una sola carne, che gesta la vita di altre persone umane.

Racconta un midrash ebraico che, quando il faraone comanda di uccidere i bambini degli ebrei, alcuni sposi decidono di dormire separati per non fare più figli.

Miriam, sorella di Mosè, dice loro: "Voi siete peggio del faraone. Lui toglie ai nostri figli solo la vita naturale. Ma voi, non volendo avere i figli che Dio vi vuole dare, negate loro anche la vita eterna".

Fa' attenzione alle trappole del demonio che ti dice all'orecchio: "Sì, sì, tu continua così! Tra poco avrai una squadra di calcio completa...". Forse solo con questo scherzetto il demonio ti allontana dalla volontà di Dio. Ma tu che sai? Ricordo una sorella che aveva cinque figli. Ingannata dal demonio, era in profonda ribellione, non voleva assolutamente il sesto e prendeva la pillola. In una convivenza Dio le ha toccato il cuore e si è aperta di nuovo alla vita. Sapete cos'è successo? Il sesto non è arrivato mai! Dio gli ha fatto capire che è Lui il padrone della vita, che tutta la natura gli è sottomessa. La vita che portano dentro i tuoi figli non è soltanto la tua vita, ma è la vita di Dio. I vostri figli non sono solo vostri, ma di Dio, e Lui vi aiuterà sempre.

La Chiesa parla giustamente di "paternità responsabile" e, in questo contesto, dei cosiddetti "metodi naturali" per distanziare la nascita dei figli<sup>143</sup>. Ma c'è gente, anche di chiesa, che interpreta male questo. Per alcuni paternità responsabile significa oggi: primo, avere solo due figli; secondo, non usare il preservativo, la pillola, ecc., ma i metodi naturali. Questo non è così; non è vero assolutamente. Non è questo ciò che dice la Chiesa. Leggete l'enciclica *Humanae vitae*, del Papa Paolo VI.

Grazie a Dio anche oggi abbiamo un Papa che parla apertamente e con grande coraggio di queste cose, senza che gli importi che lo chiamino oscurantista o cose del genere! Leggete l'enciclica *Familiaris consortio* del Papa Giovanni Paolo II!

Nella *Familiaris Consortio*, il Papa dice che il futuro

---

<sup>143</sup> CCC 2368: Un aspetto particolare di tale responsabilità riguarda la regolazione delle nascite. Per validi motivi gli sposi possono voler distanziare le nascite dei loro figli. Devono però verificare che il loro desiderio non sia frutto di egoismo, ma sia conforme alla giusta generosità di una paternità responsabile. Inoltre regoleranno il loro comportamento secondo i criteri oggettivi della moralità: "Quando si tratta di comporre l'amore coniugale con la trasmissione responsabile della vita, il carattere morale del comportamento non dipende solo dalla sincera intenzione e dalla valutazione dei motivi, ma va determinato da criteri oggettivi, che hanno il loro fondamento nella natura stessa della persona umana e dei suoi atti, criteri che rispettano, in un contesto di vero amore, l'integro senso della mutua donazione e della procreazione umana; e tutto ciò non sarà possibile se non venga coltivata con sincero animo la virtù della castità coniugale" (GS, 51).

CCC 2369: "Salvaguardando ambedue questi aspetti essenziali, unitivo e procreativo, l'atto coniugale conserva integralmente il senso di mutuo e vero amore e il suo ordinamento all'altissima vocazione dell'uomo alla paternità" [Paolo VI, Lett. enc. *Humanae vitae*, 12]

CCC 2370: La continenza periodica, i metodi di regolazione delle nascite basati sull'auto-osservazione e il ricorso ai periodi infecundi [Cf *ibid.*, 16] sono conformi ai criteri oggettivi della moralità. Tali metodi rispettano il corpo degli sposi, incoraggiano tra loro la tenerezza e favoriscono l'educazione ad una libertà autentica. Al contrario, è intrinsecamente cattiva "ogni azione che, o in previsione dell'atto coniugale, o nel suo compimento, o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, si proponga, come scopo o come mezzo, di impedire la procreazione" [Cf *ibid.*, 16].

dell'umanità dipende dalla famiglia e quindi parla dell'urgenza di ricostruire la famiglia che oggi è profondamente minacciata. Come sapete, il Cammino neocatecumenale sta contribuendo in tutto il mondo a ricostruire tante famiglie distrutte.

Ma ora, prima di continuare questa catechesi, vi invito, fratelli, a fare una preghiera alla Vergine Maria cantando l'Ave Maria.

#### CANTO DELL'AVE MARIA

(P. Mario)

Tutti dovete conoscere bene due documenti fondamentali del Magistero: l'*Humanae Vitae* e la *Familiaris Consortio*, di cui ora vi leggerò alcuni passi. Come sapete, negli ultimi discorsi delle udienze dei mercoledì, di fronte alla grande confusione che c'è oggi sulla paternità responsabile, il Papa Giovanni Paolo II ha ripreso alcuni punti dell'*Humanae Vitae*. Vi leggo l'introduzione di questa enciclica.

*1. Il gravissimo dovere di trasmettere la vita umana, per il quale gli sposi sono liberi e responsabili collaboratori di Dio creatore, è sempre stato per essi fonte di grandi gioie, le quali, tuttavia, sono talvolta accompagnate da non poche difficoltà e angustie. In tutti i tempi l'adempimento di questo dovere ha posto alla coscienza dei coniugi seri problemi, ma col recente evolversi della società, si sono prodotti mutamenti tali da far sorgere nuove questioni, che la chiesa non può ignorare, trattandosi di materia che tanto da vicino tocca la vita e la felicità degli uomini.*

Il Papa Paolo VI, che sentiva molto i problemi del nostro tempo, si riferisce poi a vari problemi: crescita demografica, condizioni e ristrettezze economiche, ecc. Poi continua dicendo:

*3. Tale stato di cose fa sorgere nuove domande. Se, date le condizioni della vita odierna e dato il significato che le relazioni coniugali hanno per l'armonia tra gli sposi e per la loro mutua fedeltà, non sia forse indicata una revisione delle norme etiche finora vigenti, soprattutto se si considera che esse non possono essere osservate senza sacrifici talvolta eroici. Ancora: se estendendo a questo campo l'applicazione del cosiddetto "principio di totalità", non si possa ammettere che l'intenzione di una fecondità meno esuberante, ma più razionalizzata, trasforma l'intervento materialmente sterilizzante in una lecita e saggia regolazione della natalità.*

Cioè, di fronte ai problemi economici, alla difficoltà di avere molti figli, c'è questa domanda: "Non conviene limitare il numero delle nascite, di modo che la natalità sia legata al complesso della vita matrimoniale e non a ciascun singolo atto? Allora dice:

*7. Il problema della natalità, come ogni altro problema., riguardante la vita umana, va considerato, al di là delle prospettive parziali sia di ordine biologico o psicologico, demografico o sociologico - nella luce di una. visione integrale dell' uomo. e..della sua vocazione, non*



solo- naturale e.terrena, ma anche. soprannaturale ed eterna. E poiché, nel tentativo di giustificare i metodi artificiali di controllo delle nascite, da molti si è fatto appello alle esigenze, sia dell'amore coniugale, sia di una paternità responsabile, conviene chiarire e precisare accuratamente la vera concezione di queste due grandi realtà della vita matrimoniale, richiamandoci principalmente a quanto è stato esposto recentemente a questo riguardo, con somma autorità, dal concilio Vaticano II, nella costituzione pastorale *Gaudium et Spes*.

Il Papa Paolo VI espone a lungo e con chiarezza i diversi aspetti della questione.

Ma passiamo ora alla *Familiaris Consortio* del Papa Giovanni II, enciclica uscita dopo il Sinodo dei Vescovi sulla Famiglia.

28. Con la creazione dell 'uomo e della donna a sua immagine e somiglianza, Dio corona e porta a perfezione l'opera delle sue mani: egli li chiama ad una speciale partecipazione del suo amore e insieme del suo potere di Creatore e di Padre, mediante la loro libera e responsabile cooperazione a trasmettere il dono della vita umana: "Dio li benedisse e disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela". Così il compito fondamentale della famiglia è il servizio alla vita, il realizzare lungo la storia la benedizione originari a del Creatore, trasmettendo nella generazione l'immagine divina da uomo a uomo.

La fecondità è il frutto e il segno dell'amore coniugale, la testimonianza viva della piena donazione reciproca degli sposi: "Il vero culto dell'amore coniugale e tutta la struttura familiare che ne nasce, senza trascurare gli altri fini del matrimonio, a I questo tendono, che i coniugi, con fermezza d'animo, siano disposti a cooperare con l'amore del Creatore e del Salvatore, che attraverso di loro continuamente dilata e arricchisce la sua famiglia "...

30. ... Altri ancora, imprigionati come sono dalla mentalità consumistica e con l'unica preoccupazione di un continuo aumento di beni materiali, finiscono per non comprendere più e quindi per rifiutare la ricchezza spirituale di una vita umana. La ragione ul tima di queste mentali tà è l'assenza, nel cuore degli uomini, di ;Dio, il cui amore soltanto è più forte di tutte le possibili paure del mondo e le può vincere.

È nata così una mentalità contro la vita (anti-life mentality), come emerge in molte questioni attuali: si pensi, ad esempio, a un certo panico derivato dagli studi degli ecologi e dei futurologi sulla demografia, che a volte esagerano il pericolo dell'incremento demografico per 1 a qualità della vita. Ma la chiesa fermamente crede che la vita umana, anche se debole e sofferente, è sempre uno splendido dono del Dio della bontà. Contro il pessimismo e l'egoismo, che oscurano il mondo, la chiesa sta dalla parte della vita: e in ciascuna vita umana sa scoprire lo splendore di quel "sì ", di quell'"amen ", che è Cristo stesso. Al "no " che invade e affligge il mondo, contrappone questo vivente "sì ", difendendo in tal modo l'uomo e il mondo da quanti insidiano e mortificano la vita.

Il numero 7 di quest'anno della rivista *La Traccia* porta una

bellissima introduzione del teologo Carlo Caffarra, in cui dice che il Papa ha ripreso ultimamente questo tema nei suoi discorsi dei mercoledì per combattere la mentalità che sta entrando persino nella Chiesa, che in realtà mette in discussione l'esistenza di Dio, e Dio come Padre.

Nei suoi ultimi discorsi sull'*Humanae Vitae*, il Papa Giovanni Paolo II ribadisce che non si può scindere l'aspetto unitivo dell'atto coniugale dall'aspetto procreativo<sup>144</sup>.

(Kiko)

Tutti voi dovete conoscere in profondità il Magistero della Chiesa, leggendo anche i discorsi del Papa nelle udienze generali del mercoledì.

(P. Mario)

Nei suoi discorsi del mercoledì, il Papa denuncia fortemente la mentalità contraccettiva odierna che scinde l'aspetto unitivo dall'aspetto procreativo dell'atto coniugale. Non mi estendo su questo; faccio solo un accenno, per estendermi di più sull'aspetto della paternità responsabile e sul ricorso ai periodi non fertili.

Sulla mentalità contraccettiva vi leggo un brano di un discorso del Papa Giovanni Paolo II ai sacerdoti che parteciparono a un seminario di studio sulla procreazione responsabile, che è stato pubblicato da *L'Osservatore Romano* del 18 settembre 1983. Dice:

*All' origine di ogni persona umana v'è un atto creativo di Dio: nessun uomo viene all'esistenza per caso; egli è sempre il termine dell'amore creativo di Dio. Da questa fondamentale verità di fede e di ragione deriva che la capacità procreativa, iscritta nella sessualità umana, è - nella sua profonda verità - una co-operazione con la potenza creativa di Dio. E deriva anche che di questa stessa capacità l'uomo e la donna non sono arbitri, non sono padroni, chiamati come sono, in essa e attraverso di essa, ad essere partecipi della decisione creatrice di Dio. Quando, pertanto, mediante la contraccezione, gli sposi tolgono all'esercizio della loro sessualità coniugale la sua potenziale capacità procreativa, essi si attribuiscono un potere che appartiene solo a Dio: il potere di decidere in ultima istanza la venuta all'esistenza di una persona umana. Si attribuiscono la qualifica di essere non i co-operatori del potere creativo di Dio, ma i depositari ultimi della sorgente della vita umana. In questa prospettiva, la contraccezione è da giudicare, oggettivamente, così profondamente illecita da non potere*

---

<sup>144</sup> CCC 2366: La fecondità è un dono, un fine del matrimonio; infatti l'amore coniugale tende per sua natura ad essere fecondo. Il figlio non viene ad aggiungersi dall'esterno al reciproco amore degli sposi; sboccia al cuore stesso del loro mutuo dono, di cui è frutto e compimento. Perciò la Chiesa, che «sta dalla parte della vita» (*Familiaris consortio*, 30), «insegna che qualsiasi atto matrimoniale deve rimanere aperto alla trasmissione della vita» (*Humanae vitae*, 11). «Tale dottrina, più volte esposta dal magistero della Chiesa, è fondata sulla connessione inscindibile, che Dio ha voluto e che l'uomo non può rompere di sua iniziativa, tra i due significati dell'atto coniugale: il significato unitivo e il significato procreativo» (*ibid.* I 12).

*mai, per nessuna ragione, essere giustificata. Pensare o dire il contrario, equivale a ritenere che nella vita umana si possano dare situazioni nelle quali sia lecito non riconoscere Dio come Dio.*

Mi pare abbastanza chiaro, no?

Ma, come sapete, per motivi seri e gravi, è lecito distanziare le nascite dei figli (ovviamente solo ricorrendo ai periodi non fecondi della donna, cioè rispettando l'intrinseca natura dell'atto coniugale nei suoi due aspetti unitivo e procreativo). Vi leggo un brano del discorso del Papa Giovanni Paolo II nell'udienza del mercoledì 1 di agosto del 1984, pubblicato da *L'Osservatore Romano* del 2 agosto 1984:

*5. Si può parlare di responsabilità nell'esercizio della funzione paterna e materna sotto diversi aspetti. Così egli [Paolo VI] scrive: "In rapporto ai processi biologici, paternità responsabile significa conoscenza e rispetto delle loro funzioni: l'intelligenza scopre, nel potere di dare la vita, leggi biologiche che riguardano la persona umana" (HV 10). Quando poi si tratta della dimensione psicologica delle "tendenze dell'istinto e delle passioni, la paternità responsabile significa il necessario dominio che la ragione e la volontà devono esercitare su di esse" (HV 10) .*

*Supposti i suddetti aspetti intra-personali e aggiungendo ad essi "le condizioni economiche e sociali", occorre riconoscere che "la paternità responsabile si esercita, sia con la deliberazione ponderata e generosa di far crescere una famiglia numerosa, sia con la decisione, presa per gravi motivi e nel rispetto della legge morale, di evitare temporaneamente od anche a tempo indeterminato, una nuova nascita" (HV 10).*

*Ne consegue che nella concezione della "paternità responsabile" è contenuta la disposizione non soltanto ad evitare "una nuova nascita" ma anche a far crescere la famiglia secondo i criteri di prudenza. In questa luce, in cui bisogna esaminare e decidere la questione della "paternità responsabile", resta sempre centrale "l'ordine morale chiamato oggettivo, stabilito da Dio e di cui la retta coscienza è vera interprete" (HV 10) .*

*6. I coniugi adempiono in questo ambito "i propri doveri verso Dio, verso se stessi, verso la famiglia e verso la società, in una giusta gerarchia dei valori" (HV 10) . Non si può dunque parlare qui di "procedere a proprio arbitrio". Al contrario, i coniugi devono "conformare il loro agire all'intenzione creatrice di Dio" (HV 10) .*

Il 30 agosto del 1984 (cf *L'Osservatore Romano* 31 agosto 1984), il Papa precisa ancora di più la dottrina sulla paternità responsabile:

*2 Leggiamo a proposito: "Una retta e onesta pratica di regolazione della natalità richiede anzitutto dagli sposi che acquistino e posseggano solide convinzioni circa i veri valori della vita e della famiglia, e che tendano ad acquistare una perfetta padronanza di sé. Il dominio dell'istinto, mediante la ragione e la libera volontà, impone indubbiamente una ascesi, affinché le manifestazioni affettive della vita coniugale siano secondo il retto ordine e in particolare per l'osservanza della continenza periodica. Ma questa disciplina, propria della purezza*

*degli sposi, ben lungi dal nuocere all'amore coniugale, gli conferisce invece un più alto valore umano. Esige un continuo sforzo, ma grazie al suo benefico influsso i coniugi sviluppano integralmente la loro personalità, arricchendosi di valori spirituali" (HV 21).*

4. ...*Nell'intraprendere ora un'analisi più approfondita di questo problema, occorre tener presente tutta la dottrina sulla purezza intesa come vita dello Spirito, considerata da noi già in precedenza, per comprendere così le rispettive indicazioni dell'Enciclica sul tema della "continenza periodica", Quella dottrina resta infatti la vera ragione, a partire dalla quale l'insegnamento di Paolo VI definisce la regolazione della natalità e la paternità e maternità responsabili come eticamente oneste.*

*Sebbene la "periodicità" della continenza venga in questo caso applicata ai cosiddetti "ritmi naturali", tuttavia, la continenza stessa è un determinato e permanente atteggiamento morale, è virtù, e perciò tutto il modo di comportarsi, da essa guidato, acquista carattere virtuoso. L'Enciclica sottolinea abbastanza chiaramente che qui non si tratta solo di una determinata "tecnica", ma dell'etica nel senso stretto del termine come moralità di un comportamento".*

Avete capito? Non si tratta solo di attenersi tecnicamente ai ritmi biologici naturali, ma di un atteggiamento morale di castità coniugale. Perciò, il 6 settembre 1984 (cf *L'Osservatore Romano* 7 settembre 1984), dice il Papa che attenersi ai ritmi biologici con mentalità contraccettiva, cioè non per distanziare le nascite per motivi seri e gravi, ma semplicemente per evitare arbitrariamente i figli, è un altro modo di illecita contraccettazione:

3. ...*L'usufruire dei "periodi infecondi" nella convivenza coniugale può diventare sorgente di abusi, se i coniugi cercano in tal modo di eludere senza giuste ragioni la procreazione...*

*L'Enciclica "Humanae Vitae" presenta la "paternità responsabile" come espressione di un alto valore etico. In nessun modo essa è unilateralmente diretta alla limitazione ed ancor meno alla esclusione della prole; essa significa anche la disponibilità ad accogliere una prole più numerosa...*

4. *La verità della paternità-maternità responsabile, e la sua messa in atto, è unita alla maturità morale della persona, ed è qui che molto spesso si rivela la divergenza tra ciò a cui l'Enciclica attribuisce esplicitamente il primato e ciò a cui questo viene attribuito nella mentalità comune.*

Cioè se non c'è una maturità morale, una maturazione di fede, allora è chiaro che (persino noi preti) siamo tentati di adeguarci alla mentalità del mondo. Continua il Papa:

*Nell'Enciclica viene messa in primo piano la dimensione etica del problema, sottolineando il ruolo della virtù della temperanza, rettamente intesa.*

*Nell'ambito di questa questione c'è anche un adeguato "metodo" secondo cui agire. Nel comune modo di pensare*

*capita spesso che il "metodo", staccato dalla dimensione etica che gli è propria, viene messo in atto in modo meramente funzionale, e perfino utilitaristico. Separando il "metodo naturale" dalla dimensione etica, si cessa di percepire la differenza che intercorre tra esso e gli altri "metodi" (mezzi artificiali) e si arriva a parlarne come si trattasse soltanto di una diversa forma di contraccezione.*

(Kiko)

Molta gente pensa oggi che la paternità responsabile consiste nell'evitare o limitare le nascite, e che la differenza fra i cattolici e gli altri consiste solo nel fatto che quelli evitano i figli con i metodi naturali mentre questi lo fanno con i mezzi artificiali: la pillola, il preservativo, ecc. La Chiesa dice che questo non è così assolutamente, come avete sentito dalle parole del Papa.

(P. Mario)

Il 4 ottobre del 1984, nell'udienza generale, il Papa ha fatto un discorso bellissimo parlando della vita matrimoniale come di una via stretta che gli sposi possono intraprendere per la forza dello Spirito Santo infuso nei loro cuori. E dice che gli sposi devono implorare questa forza con la preghiera, attingere la grazia e l'amore alla sorgente dell'Eucaristia e superare con umile perseveranza le proprie mancanze ed i propri peccati nel sacramento della penitenza.

L'11 ottobre del 1984 (cf *L'Osservatore Romano* 12 ottobre 1984), dice ancora:

*3. L'amore, inteso come forza superiore... conferisce adeguato contenuto e valore agli atti coniugali secondo la verità dei due significati, quello unitivo e quello procreativo, nel rispetto della loro inscindibilità.*

In un altro discorso dice il Papa che la vocazione al matrimonio è una vocazione alla santità, all'eroismo, e che, con la grazia di Dio, è possibile vivere questa vocazione. Perciò, in un discorso fatto l'11 marzo 1984 ai partecipanti a un corso sulla procreazione responsabile (cf *L'Osservatore Romano* 2 marzo 1984), il Papa aveva detto:

*4. ...Sarebbe un errore gravissimo concludere da ciò che la norma insegnata dalla Chiesa è in se stessa solo un "ideale" che deve poi essere adattato, proporzionato, graduato, alle, si dice, concrete possibilità dell'uomo... Ma quali sono le "concrete possibilità dell'uomo"? E di quale uomo si parla? Dell'uomo dominato dalla concupiscenza o dell'uomo redento da Cristo? Poiché è di questo che si tratta... Il comandamento di Dio è certo proporzionato alle capacità dell'uomo: ma alle capacità dell'uomo a cui è donato lo Spirito Santo...*

Potete leggere anche, nelle diverse collane che ci sono degli insegnamenti del Papa Giovanni Paolo II, altre catechesi che ha fatto nelle udienze generali dei mercoledì:

- Catechesi sul matrimonio, del 1979-1980.
- Catechesi sull'amore, del 1980-1981.
- Catechesi sulla sessualità, del 1982.

(Kiko)

Come sapete, nel distanziare la nascita dei figli per dei motivi gravi, è illecito, è peccato, l'uso della pillola, del preservativo e di tutti gli altri mezzi artificiali<sup>145</sup>.

A volte ci accusano che noi andiamo ancora più in là della dottrina della Chiesa. Non è così. Il Cammino neocatecumenale non è una spiritualità particolare. Noi, nel Cammino, cercando d'iniziare le persone alla fede adulta, di portarle alla maturità della fede, cerchiamo di aiutarle a compiere semplicemente ciò che dice il Magistero della Chiesa per tutti i cristiani.

Non dobbiamo avere paura della verità. La verità va detta, perché la verità fa vivere gli uomini, li rende liberi (cf Gv 8,32)! È chiaro che nel Cammino entrano coppie che usano la pillola, il preservativo, il "coitus interruptus", ecc. Ma noi partiamo da un fatto: Dio li ha chiamati alla santità del sacramento del matrimonio e gli darà la forza e tutte le grazie necessarie per essere fedeli a questa vocazione stupenda e meravigliosa!<sup>146</sup>

Qui sta per noi il "punctum dolens", il cuore del problema, come ha detto il Papa: "Di quale uomo si parla? Dell'uomo dominato dalla concupiscenza o dell'uomo redento da Cristo?". È chiaro che, per gente che è sotto il potere del peccato, schiava del peccato e delle concupiscenze, tutto ciò è una legge insopportabile. Se noi pensassimo che Gesù Cristo non ha potere per cambiare le persone e salvarle da questa situazione, spegneremmo la luce e ce ne andremmo a casa! Se noi pensassimo che le persone resteranno sempre schiave del peccato, del demonio, vittime delle concupiscenze disordinate della carne, anche noi adatteremo la legge, facendo sì che la Chiesa si metta a servizio della legge e del peccato. Ma no! Noi crediamo veramente nel potere di Gesù Cristo, che trasforma l'uomo, e parliamo a coniugi cristiani, che sono stati salvati da Gesù Cristo<sup>147</sup>, che hanno la grazia del sacramento del matrimonio, che

<sup>145</sup> CCC 2399: La regolazione delle nascite rappresenta uno degli aspetti della paternità e della maternità responsabili. La legittimità delle intenzioni degli sposi non giustifica il ricorso a mezzi moralmente inaccettabili (per es. la sterilizzazione diretta o la contraccezione).

<sup>146</sup> CCC 1641: «I coniugi cristiani ... hanno, nel loro stato di vita e nel loro ordine, il proprio dono in mezzo al Popolo di Dio» (LG, 11). Questa grazia propria del sacramento del Matrimonio è destinata a perfezionare l'amore dei coniugi, a rafforzare la loro unità indissolubile. In virtù di questa grazia essi «si aiutano a vicenda per raggiungere la santità nella vita coniugale, nell'accettazione e nell'educazione della prole» (ibid.).

<sup>147</sup> CCC 1642: Cristo è la sorgente di questa grazia. «Come un tempo Dio venne incontro al suo popolo con un patto di amore e di fedeltà, così ora il Salvatore degli uomini e Sposo della Chiesa viene incontro ai coniugi cristiani attraverso il sacramento del Matrimonio» (GS, 48). Egli rimane con loro, dà loro la forza di seguirlo prendendo su di sé la propria croce, di rialzarsi dopo le loro cadute, di perdonarsi vicendevolmente, di portare gli uni i pesi degli altri (cf Gal 6,2), di essere «sottomessi gli uni agli altri nel timore di Cristo» (Ef 5,21) e di amarsi di un amore soprannaturale, delicato e fecondo. Nelle gioie del loro amore e della loro vita familiare egli concede loro, fin da quaggiù, una pregustazione del banchetto delle nozze dell'Agnello: "Come sarò capace di esporre la felicità di quel matrimonio che la Chiesa unisce, l'offerta eucaristica conferma, la benedizione suggella, gli angeli annunciano e il Padre celeste ratifica?... Quale giogo quello di due fedeli uniti in un'unica speranza, in un unico desiderio, in un'unica osservanza, in un unico servizio! Entrambi sono figli dello stesso Padre, servi dello stesso Signore; non vi è nessuna divisione quanto allo spirito e quanto alla carne. Anzi, sono veramente due in una sola carne e dove la carne è unica, unico è lo spirito" (TERTULLIANO, Ad uxorem, 2, 9).

hanno la potenza dello Spirito Santo!

Per noi, che dobbiamo evangelizzare e lavorare pastoralmente con persone che hanno problemi gravissimi nel loro matrimonio, qual è la soluzione di tutti i problemi? Una soltanto: insegnare alle coppie a vivere in grazia di Dio, cioè a fare la volontà di Dio, perché se vivono nella volontà divina, ricevono la potenza e l'aiuto dello Spirito Santo e tutto diventa possibile. Invece, quando la coppia esce dal piano di Dio, che succede? Diventa schiava del peccato, non ha più potere per vincere il peccato e tutto diventa impossibile: avere un figlio è impossibile, sopportare la moglie diventa impossibile, sopportare il marito diventa impossibile, ecc.

Ascoltate ciò che dice la nota della *Bibbia di Gerusalemme* a Gen 2,17: "Conoscenza del bene e del male. Questa conoscenza è un privilegio che Dio si riserva e che l'uomo usurperà con il peccato (Gen 3,5.22). Non è dunque né l'onniscienza, che l'uomo decaduto non possiede, né il discernimento morale, che l'uomo innocente aveva già e che Dio non può rifiutare alla sua creatura ragionevole. È invece, la facoltà di decidere da se stessi ciò che è bene e male, e di agire di conseguenza: una rivendicazione di autonomia morale con la quale l'uomo rinnega il suo stato di creatura (cf Is 5,20). Il primo peccato è stato un attentato alla sovranità di Dio, una colpa di orgoglio. Questa rivolta si è espressa concretamente con la trasgressione di un precetto posto da Dio e qui rappresentato sotto l'immagine del frutto proibito".

Il peccato originale è un attentato alla sovranità di Dio: l'uomo non accetta la sua condizione di creatura, di dipendenza da Dio, non accetta che sia Dio ad avere la prerogativa di dettargli leggi morali e di dire: "Io Sono Dio! Questo non lo farai, ti piaccia o no, lo comprenda con la tua ragione o non lo comprenda!" L'uomo non accetta questo, nega la sua condizione, di creatura dipendente dal Creatore, usurpa il posto di Dio, si fa lui dio e dice: "Non sono d'accordo che Dio debba dettarmi delle leggi. Perché dev'essere Dio a dirmi se devo avere un terzo figlio o un quinto? Non sono d'accordo! lo sono dio e faccio quello che mi pare. Sono io che decido il bene e il male. lo non voglio avere figli e non li faccio! Voglio usare il preservativo e lo uso. lo mi faccio la mia religione e la mia morale". Capite quello che sto dicendo? Nel suo orgoglio, l'uomo non vuole obbedire a Dio, si fa dio e obbedisce a se stesso, detta la propria legge e la cambia come gli pare; l'uomo cambia la moralità, si fa la sua morale. Così, per alcuni la lussuria non è peccato, tutto è permesso, tutto è lecito, tutto! Invece stabiliscono proibizioni terribili in altri campi; sono completamente intransigenti nel campo del denaro, dell'economia, ecc.

Perciò, quando troviamo nelle comunità problemi familiari, conflitti matrimoniali, la nostra prima missione come catechisti non è dire: "Dovete amarvi! Dovete essere casti! Dovete aprivi alla vita!" La nostra prima missione è annunciare la Buona Notizia di Gesù Cristo, perché le persone possano vedere la radice, profonda che provoca tutti i loro problemi e conflitti<sup>148</sup>:

---

<sup>148</sup> CCC 1606: Ogni uomo fa l'esperienza del male, attorno a sé e in se stesso. Questa esperienza si fa sentire anche nelle relazioni fra l'uomo e la donna. Da sempre la loro unione è stata minacciata dalla discordia, dallo spirito di dominio, dall'infedeltà, dalla gelosia e da conflitti che possono arrivare fino all'odio e alla rottura. Questo disordine può manifestarsi in modo più o meno acuto, e può essere più o meno superato, secondo le culture, le epoche, gli individui, ma sembra proprio avere un carattere universale.

CCC 1607: Secondo la fede, questo disordine che noi constatiamo con dolore, non deriva dalla natura dell'uomo e della donna, né dalla natura

Il peccato che abita in loro (cf Rm 7,2 O), perché possano convertirsi al Signore, ricevere la grazia dello Spirito Santo, uscire dal peccato e accettare la loro condizione di creatura dipendente da Dio. Perché se tu stai fuori dalla grazia sacramentale, dalla grazia che danno i sacramenti, se stai fuori dalla nuova natura, tutto è impossibile! Ma se tu riesci a convertirti alla vita divina, in modo che la grazia di Dio passi attraverso di te, avrai la forza per fare la volontà di Dio.

Se una coppia rende l'atto coniugale volontariamente infecondo, sta fuori dalla grazia, sta fuori dal piano divino, dalla volontà di Dio. Allora l'atto sessuale, staccato dall'ordine per il quale Dio l'ha creato, è fonte di maledizione, di frustrazione, di perversioni di ogni tipo. Perciò quello che ci preoccupa è che entriate nella volontà di Dio, perché in questo modo avrete l'aiuto della grazia di Dio<sup>149</sup>, il sostegno dello Spirito Santo. Se uno sta in grazia, la vita di Dio, la vita trinitaria, che abita in lui, lo sostiene con i doni dello Spirito Santo: il dono del consiglio che ti consiglia il bene, il dono di forza che ti sorregge nei momenti difficili, il dono di pietà che ti fa pregare, il dono del timore di Dio che ti porta a non peccare, il dono di scienza, ecc. Invece se uno si fa dio di se stesso, perché gli sembra assurdo avere un altro figlio...

Per noi il problema radicale non è che tu abbia un altro figlio o che non lo abbia. Non è questione di casistica. Per noi il punto fondamentale è: ma tu vuoi la volontà di Dio o no? Perché solo nella volontà di Dio sta la tua salvezza. Noi vogliamo anzitutto aiutarvi a stare in grazia di Dio. Perché, se stai in grazia di Dio, puoi fare la volontà di Dio che ti è presentata dal Magistero della Chiesa. Altrimenti, la tua fede viene meno, si annacqua, e cominci a fare compromessi come tanti.

Tutto questo non si può capire se non cominciate a entrare nella volontà di Dio, a fare del vostro matrimonio un matrimonio santo, a vivere a poco nella santità. E, se cadete, rialzatevi rapidamente, per vivere il matrimonio nella santità, per fare uso del tuo matrimonio in modo santo e retto, consapevole della santità enorme del sacramento che hai ricevuto.

Nel Cammino riceverete ancora altre catechesi sul matrimonio, per aiutarvi, perché facciate veramente della vostra casa, del vostro focolare, una famiglia santa, una famiglia aperta, evangelizzatrice. Siamo contentissimi di vedere che Dio ha chiamato alcune coppie, con 5, 6 figli, a partire ed evangelizzare. Vediamo con gioia come maturano i vostri figli, che hanno succhiato da voi la fede e sono cresciuti in un ambiente familiare meraviglioso.

Coraggio! Se una persona usa un anticoncezionale, sta fuori della grazia divina e tutto diventa difficilissimo. Quello che credeva fosse un aiuto diventa una difficoltà tremenda. Ma Dio c'è! Coraggio! Fidatevi di Lui, che non vi dà mai cose cattive. Tu

---

delle loro relazioni, ma dal peccato. Rottura con Dio, il primo peccato ha come prima conseguenza la rottura della comunione originale dell'uomo e della donna. Le loro relazioni sono distorte da accuse reciproche (cf Gn 3,12); la loro mutua attrattiva, dono proprio del Creatore (cf Gn 2,22), si cambia in rapporti di dominio e di bramosia (cf Gn 3,16b); la splendida vocazione dell'uomo e della donna ad essere fecondi, a moltiplicarsi e a soggiogare la terra (cf Gn 1,28) è gravata dai dolori del parto e dalle fatiche del lavoro (cf Gn 3,16-19).

<sup>149</sup> CCC 1608: Tuttavia, anche se gravemente sconvolto, l'ordine della creazione permane. Per guarire le ferite del peccato, l'uomo e la donna hanno bisogno dell'aiuto della grazia che Dio, nella sua infinita misericordia, non ha loro mai rifiutato (cf Gn 3,21). Senza questo aiuto l'uomo e la donna non possono giungere a realizzare l'unione delle loro vite, in vista della quale Dio li ha creati «all'inizio».



affidati a Lui, abbi coraggio. Dio è il Padre dei tuoi figli! Parla con tuo marito, pregate il Signore. Non siamo pazzi né fanatici. Se c'è una causa grave per la quale ora non potete avere un figlio, la Chiesa stessa vi dice che dovete distanziare le nascite, per amore ai figli, per amore alla moglie, per amore al marito, e dovete farlo nella castità, astenendovi nei periodi fecondi della donna. L'atto sessuale fatto in quei periodi è aperto alla vita; primo, perché l'infecundità mai è sicura al cento per cento; secondo, perché non lo fate con una mentalità contraccettiva, ma perché in quel momento Dio vi indica di agire così per amore alla vita, per amore alla vita dei vostri figli, ecc.

Se la vostra intenzione è retta ed è sostenuta dallo Spirito Santo, tutto è diverso! Se vi sostituite a Dio e volete farvi la vita come vi pare, tutto è difficile ed entrate nella cecità: la sofferenza non ha senso, le sofferenze matrimoniali diventano una mostruosità, sorgono gelosie, ecc. Se vivete nella carne siete soggetti alle sofferenze della carne: gelosie, liti, litigi, contese, dispute, invidie, violenze ... (cf Gal 5,19-21). Chi vive nello Spirito ha pace, benignità, gioia interiore ... (cf Gal 5,22-23). Dovete difendere la vita dello Spirito, dovete lottare perché il demonio vi raggira per distruggerla. Siete come una fortezza dentro cui sta il Signore e il demonio fa il giro intorno per vedere se trova un buco per tentarvi e far scappare lo Spirito Santo. Vi tenta, ora attraverso un amico, poi con la televisione, poi con la pigrizia, poi con una parolina per sparlare di qualcuno... Il demonio gira come un leone ruggente per divorarci (cf 1 Pt 5,8)! Se non siamo vigilanti, ci ruba il tesoro più prezioso: la vita, la grazia di Dio in noi, ed entriamo nella terra fredda della violenza, dell'odio, delle dispute, delle sofferenze. Suppongo che tutti avete imparato tutto questo sulla vostra pelle. Guai all'uomo che cade vittima del peccato e del demonio! Vedete che, durante il Cammino, il Signore vi sta facendo scoprire non soltanto le ricchezze del Battesimo, che ci fa figli di Dio, ma anche del sacramento del matrimonio.

A voi sposati che venite da soli in comunità, cioè a quelli il cui marito o la cui moglie non fa il Cammino, per aiutare il vostro matrimonio, per amore al vostro coniuge, vi diremo ora di non venire per un certo periodo (due o tre anni) alle celebrazioni e alle convivenze della comunità. Andrete in missione familiare, per così dire. Questo comporta una sofferenza, ma è per il bene del vostro matrimonio, per unirlo di più. Vedrete che sarà un tempo positivo, dopodiché potrete reincorporarvi alla vostra comunità. O forse tuo marito o tua moglie deciderà di iniziare il Cammino con te. Sarebbe stupendo! Durante questo tempo, non siete fuori del Cammino; siete in Cammino ma con una missione speciale, sostenuti dalle preghiere di tutta la comunità. Vi inviteremo a venire alle convivenze con noi e ai passaggi con la comunità, e vi domanderemo sulla vostra esperienza. Vi aiuterà andare a Messa tutti i giorni e pregare il rosario perché la Madonna vi aiuti. Siamo sicuri che Dio benedirà questo, anche se implica un sacrificio.

Le coppie che non hanno avuto figli, perché così Dio ha permesso, pensino che forse li chiama ad adottare qualche figlio<sup>150</sup>. Noi siamo figli adottivi di Dio; Dio ci ha adottato come figli (cf Ef 1,5). P. Mario mi ricorda che il capitolo IV della *Familiaris consortio* parla della pastorale per i casi difficili: divorziati,

---

<sup>150</sup> CCC 2379: Il Vangelo mostra che la sterilità fisica non è un male assoluto. Gli sposi che, dopo aver esaurito i legittimi ricorsi alla medicina, soffrono di sterilità, si uniranno alla croce del Signore, sorgente di ogni fecondità spirituale. Essi possono mostrare la loro generosità adottando bambini abbandonati oppure compiendo servizi significativi a favore del prossimo.

ecc. Tutti dovete sapere cosa pensa la Chiesa su questi problemi<sup>151</sup>. Dobbiamo conoscere tutti l'insegnamento del Magistero della Chiesa a riguardo di quel grande sacramento che è il Matrimonio cristiano.

Facciamo una preghiera<sup>152</sup>.

---

<sup>151</sup> CCC 1649: Esistono tuttavia situazioni in cui la coabitazione matrimoniale diventa praticamente impossibile per le più varie ragioni. In tali casi la Chiesa alette la separazione fisica degli sposi e la fine della coabitazione. I coniugi non cessano di essere marito e moglie davanti a Dio; non sono liberi di contrarre una nuova unione. In questa difficile situazione, la soluzione migliore sarebbe, se possibile, la riconciliazione. La comunità cristiana è chiamata ad aiutare queste persone a vivere cristianamente la loro situazione, nella fedeltà al vincolo del loro matrimonio che resta indissolubile (cf *Familiaris consortio*, 83).

CCC 1650: Oggi, in molti paesi, sono numerosi i cattolici che ricorrono al *divorzio* secondo le leggi civili e che contraggono civilmente una nuova unione. La Chiesa sostiene, per fedeltà alla parola di Gesù Cristo (Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio contro di lei; se la donna ripudia il marito e ne sposa un altro, commette adulterio»: Mc 10,11-12), che non può riconoscere come valida una nuova unione, se era valido il primo matrimonio. Se i divorziati si sono risposati civilmente, essi si trovano in una situazione che oggettivamente contrasta con la legge di Dio. Perciò essi non possono accedere alla Comunione eucaristica, per tutto il tempo che perdura tale situazione. Per lo stesso motivo non possono esercitare certe responsabilità ecclesiali. La riconciliazione, mediante il sacramento della Penitenza non può essere accordata se non a coloro che si sono pentiti di aver violato il segno dell'Alleanza e della fedeltà a Cristo, e si sono impegnati a vivere in una completa continenza.

CCC 1651: Nei confronti dei cristiani che vivono in questa situazione e che spesso conservano la fede e desiderano educare cristianamente i loro figli, i sacerdoti e tutta la comunità devono dare prova di una attenta sollecitudine affinché essi non si considerino come separati dalla Chiesa, alla vita della quale possono e devono partecipare in quanto battezzati: "Siano esortati ad ascoltare la Parola di Dio, a frequentare il sacrificio della Messa, a perseverare nella preghiera, a dare incremento alle opere di carità e alle iniziative della comunità in favore della giustizia, a educare i figli nella fede cristiana, a coltivare lo spirito e le opere di penitenza, per implorare così, di giorno in giorno, la grazia di Dio" (*Familiaris consortio*, 84).

<sup>152</sup> Nell'Appendice II (a pag. 257) si trovano alcuni discorsi e catechesi del Papa Giovanni Paolo II sull'enciclica "Humanae Vitae". Nell'Appendice III (a pag. 285) si trova un lungo passo del "Vademecum per i confessori su alcuni temi di morale attinenti alla vita coniugale" (A cura del Pontificio Consiglio per la Famiglia, 12 febbraio 1997).

**INCONTRI CON LA COMUNITÀ**  
**PER ASCOLTARE LE RISPOSTE AL QUESTIONARIO**

*(Qui si riportano solo gli interventi di Kiko durante lo scrutinio).*

Nel rito della "Traditio", che presiederà il Vescovo, la Chiesa vi consegnerà solennemente il Credo - sintesi della sua fede - e, dopo aver pregato su di voi, vi invierà ad annunciare il Vangelo. Come sapete, essere battezzati significa anche essere inviati. Essere battezzati, infatti, è essere incorporati a Gesù Cristo, che è l'Inviato di Dio Padre (cf 1 Gv 4,9-10.14)<sup>153</sup>.

Prima sentiremo le vostre risposte al questionario che vi abbiamo dato, ispirato al passo del cieco nato (cf Gv 9), per vedere se siete già preparati per iniziare questa missione di annunciare il Vangelo per le case.

Come abbiamo detto nella convivenza, mercoledì scorso avete fatto una celebrazione della parola sul tema "Il Profeta". Avete visto che non è facile essere profeta. Ricorderete ciò che diceva la gente quando ascoltava Gesù Cristo: "Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui conosciamo il padre e la madre?" (Gv 6,42) Lo stesso diranno a te: "Ti conosco. Sei il tizio, della tale famiglia. E tu vieni ora ad annunciarmi il Vangelo? Ma va'!". Gesù dice alla gente del suo paese: "Di certo voi mi citerete il proverbio: Medico, cura te stesso" (Lc 4,23). A te forse diranno: "Sappiamo che sei un mascalzone ... Prima cura te stesso, dopo vieni e forse ti ascolteremo". Dice Gesù: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua" (Mc 6,4). Tuo padre o tua madre forse non ti ascoltano perché non sei come loro vogliono; non sei l'ideale che vuole il mondo: un professore di università, per esempio, con molto prestigio e sicurezze, molti soldi, una villa al mare, quattro macchine, due bambini bellissimi, ecc. Eppure noi non dobbiamo essere come il mondo vuole che siamo. Dio ha mostrato in Cristo l'immagine di ciò che vuole da noi e il mondo non l'accetta, non gli piace per nulla!

Se il Signore ci ispira, ciò che diremo a uno servirà per tutti. Questo non è un esame, ma un aiuto per vedere se siete pronti per andare ad annunciare il Vangelo per le case e per aiutarvi in questa missione. Se qualcuno non è ancora preparato, parteciperà anche lui al rito della Traditio", ma senza ricevere l'invio per andare ad annunciare il Vangelo per le case.

Quando Gesù incontra il cieco nato, i discepoli gli domandano: "Maestro, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?" (Gv 9,2). Gesù risponde: "Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio. Dobbiamo compiere le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può più operare. Finché sono nel mondo, sono la luce del mondo" (Gv 9,3-5). Questo "dobbiamo" (in plurale) è molto importante. Vuole dire che anche noi siamo inviati a collaborare nella missione di Gesù Cristo<sup>154</sup>.

---

<sup>153</sup> CCC 897: «Col nome di laici si intendono qui tutti i fedeli a esclusione dei membri dell'ordine sacro e dello stato religioso riconosciuto dalla Chiesa, i fedeli cioè, che, dopo essere stati incorporati a Cristo col Battesimo e costituiti Popolo di Dio, e nella loro misura resi partecipi della funzione sacerdotale, profetica e regale di Cristo, per la loro parte compiono, nella Chiesa e nel mondo, la missione propria di tutto il popolo cristiano» (LG 31).

CCC 913: «Così ogni laico, in ragione degli stessi doni ricevuti, è un testimone e insieme uno strumento vivo della missione della Chiesa stessa "secondo la misura del dono di Cristo" (Ef 4,7)» (LG 33).

<sup>154</sup> CCC 864: «Siccome la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della

Dice la nota della Bibbia di Gerusalemme: "La vita di Gesù è come una giornata di lavoro (Gv 5,17), conclusa dalla notte della morte (cf Lc 13,32)". In questo passo parallelo del Vangelo di Luca, quando dicono a Gesù: "Vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere", lui risponde: "Andate a dire a quella volpe: lo scaccio i demoni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno avrò finito", Cioè: "Nessuno può farmi del male mentre dura il tempo del mio lavoro, il tempo in cui devo realizzare la mia missione. Oggi e domani lavorerò ed il giorno dopo avrò finito."

Noi siamo chiamati a collaborare nella missione di Gesù Cristo in questa generazione. Chi crede che sta qui per non avere problemi, per avere una pace borghese, senza conflitti, se ne può andare. Essere felici è esattamente il contrario: si è felici lavorando, si è felici in un compito, in una missione; se ti fermi ti paralizzi e muori.

Gesù Cristo vi incorpora alla missione profetica che ha la Chiesa in questa generazione. Ogni generazione sarà giudicata secondo la sua risposta al Vangelo, perché ad ogni generazione viene proposto il Vangelo. In questa generazione noi riceviamo questa missione: collaborare perché tutti gli uomini che vivono sulla terra arrivino a conoscere il mistero della salvezza che Dio ha mostrato in Gesù Cristo<sup>155</sup>.

Perciò quello che dovete fare è molto importante. Vi state avvicinando alla maturità della vostra fede. Tutti dobbiamo essere disponibili per fare la volontà del Signore, per spendere la nostra vita annunciando il Vangelo lì dove ci manda il Signore. Lo Spirito di Gesù non ci lascia chiusi nel nostro egoismo, in noi stessi, ma, come ha detto il Papa Giovanni Paolo II alle comunità neocatecumenali della parrocchia di S. Luca in Roma: "Ciò che scopriamo nel Battesimo è qualcosa che ci spinge, che ci stimola, che ci obbliga a dare"<sup>156</sup>. Quindi chi ha riscoperto il battesimo e non ha il desiderio di evangelizzare, è come morto.

Lo Spirito Santo non ci lascia fermi; vibra in noi e ci porta a perdonare i nostri nemici, ci dice quando stiamo agendo male come

Chiesa è Cristo, mandato dal Padre, è evidente che la fecondità dell'apostolato», sia quello dei ministri ordinati sia quello «dei laici, dipende dalla loro unione vitale con Cristo» (cf Gv 15,5; AA, 2). Secondo le vocazioni, le esigenze dei tempi, i vari doni dello Spirito Santo, l'apostolato assume le forme più diverse. Ma la carità, attinta soprattutto nell'Eucaristia, rimane sempre «come l'anima di tutto l'apostolato» (AA, 3).

CCC 850: L'origine e lo scopo della missione. Il mandato missionario del Signore ha la sua ultima sorgente nell'amore eterno della Santissima Trinità: «La Chiesa pellegrinante per sua natura è missionaria, in quanto essa trae origine dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo, secondo il disegno di Dio Padre» (AG 2). E il fine ultimo della missione altro non è che di rendere partecipi gli uomini della comunione che esiste tra il Padre e il Figlio nel loro Spirito d'amore (cf GIOVANNI PAOLO II, Redemptoris missio, 23).

<sup>155</sup> CCC 74: Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati ed arrivino alla conoscenza della verità» (1Tm 2,4), cioè di Gesù Cristo (cf Gv 14,6). È necessario perciò che il Cristo sia annunciato a tutti i popoli e a tutti gli uomini e che in tal modo la Rivelazione arrivi fino ai confini del mondo: "Dio, con la stessa somma benignità, dispose che quanto Egli aveva rivelato per la salvezza di tutte le genti, rimanesse sempre integro e venisse trasmesso a tutte le generazioni" (DV, 7).

<sup>156</sup> CCC 166: La fede è un atto personale: è la libera risposta dell'uomo all'iniziativa di Dio che si rivela. La fede però non è un atto isolato. Nessuno può credere da solo, così come nessuno può vivere da solo. Nessuno si è dato la fede da-se stesso, così come nessuno da se stesso si è dato l'esistenza. Il credente ha ricevuto la fede da altri e ad altri la deve trasmettere. Il nostro amore per Gesù e per gli uomini ci spinge a parlare ad altri della nostra fede. In tal modo ogni credente è come un anello nella grande catena dei credenti. Io non posso credere senza essere sorretto dalla fede degli altri, e, con la mia fede, contribuisco a sostenere la fede degli altri.

dei borghesi, ci porta a voler bene, ad amare, ci dà la felicità. Ma amare non è soltanto un sentimento. AMARE E' DARE LA VITA PER L'ALTRO, amare è sempre darsi, morire per l'altro. Amare il marito è perdere la vita per lui. Amare la moglie è darsi a lei. Ci sono alcuni che credono che sono sempre loro a dover essere amati; questo non è amore. L'amore sempre passa per la croce e soltanto c'è vera felicità nella capacità di amare nella dimensione della croce, dando la vita per l'altro. Qualunque altro tipo di amore ti lascia insoddisfatto, non ti sazia veramente. Quello che ti sazia è la capacità di poter perdere la tua vita per amore.

Se io cerco me stesso, se cerco di riempire la mia vita facendo quello che mi piace, immediatamente perdo la pace e resto insoddisfatto, vuoto. Più perdo me stesso in voi e più ho pace. Questa possibilità la dà - a me e a voi - lo Spirito di Gesù. Già state vedendo le opere dello Spirito: catechisti che non avete un giorno libero, facendo in continuazione nuove catechizzazioni, convivenze, scrutini, visite alle comunità, ecc. E' chiaro che, se stai in peccato, ti lamenti e ti stanchi, perché lo fai solo come un obbligo. Allora è meglio che ti fermi e ti converta, perché ti può venire una depressione nervosa, una nevrosi acuta.

Coraggio! Non spaventatevi della missione che il Signore vi dà, perché lui vi darà le forze necessarie e sarà una cosa stupenda. Vi insegnerà ad amare, vi insegnerà a perdere la vostra vita e, perdendo la vostra vita, incontrerete la Vita. Dice Gesù: "Chi perde la vita per amore mio la troverà" (cf Mt 10,39). Un modo di perdere la vita è attraverso l'evangelizzazione, attraverso la predicazione del kerigma, di questa parola debole e balzubiente che ha il potere di salvare gli uomini.

1

Prima presentati brevemente.

----

Tu eri cieco prima del Cammino? Che cosa non vedevi?

---

Concretamente, come ti ha aperto gli occhi Gesù Cristo?

---

Il Signore ti ha messo fango sugli occhi?

---

Questo fango che cos'era? Che cosa è stata la saliva?

---

La Parola di Dio ha illuminato profondamente la tua realtà, quello che tu sei. Tu sei terra: "Polvere tu sei e in polvere tornerai" (Gen 3,19). Dio fece l'uomo dalla terra (cf Gen 2,7). S. Paolo dice: "Noi abbiamo questo tesoro inesauribile in vasi di creta, perché si manifesti nella nostra debolezza che la sublimità dell'Amore viene da Dio e non da noi" (cf 2 Cor 7).

Il Signore ha mescolato la sua saliva, la sua parola profetica, con la terra che sei tu, con la tua realtà. Cioè Dio ha profetizzato chi sei tu, ha illuminato la tua storia. Tu sei quello che sei e anche quello che fai, le tue azioni, la tua risposta nella storia. Lungo il Cammino neocatecumenale, la parola profetica della Chiesa - il kerigma e la catechesi - e i sacramenti, si sono andati impastando con la tua realtà. Mettendoti questo fango sugli occhi, mettendo davanti ai tuoi occhi la tua cecità, facendoti vedere chi sei tu veramente, Dio ha manifestato il suo potere. Dice la Scrittura: "Costui non è cieco per i suoi peccati, ma perché si manifestino in lui le opere di Dio" (cf Gv 9,3).

Una volta che il Signore ti ha manifestato chi sei tu, che ti ha fatto vedere i tuoi peccati, si è manifestato il potere di Dio in

te? Come?

---

Quando comincia a vedere il cieco nato?

---

Non è sufficiente conoscere i propri peccati. Il fatto di avere il fango sugli occhi - che significa vedere i propri peccati - rende il cieco più irritato, più nervoso. Non basta dire a una persona che è orgogliosa; non basta dirle: "Questo è l'Amore, tu non ami così". Dopo averti fatto vedere la tua cecità, come ti si è manifestato il Signore? Ti ha aiutato ad uscire da qualche peccato? Cosa ha fatto Gesù sulla tua realtà, con i tuoi peccati?

---

Per poterti perdonare i peccati, cosa ha dovuto fare il Signore? Che ha fatto concretamente con i tuoi peccati?

---

È morto per i tuoi peccati: ha preso una carne simile alla tua per poter uccidere, distruggere nella sua carne i tuoi peccati. E che altro ha fatto Dio con te?

---

Dio ti ha amato quando eri peccatore e malvagio<sup>157</sup>.

Gesù Cristo ha consegnato la sua vita per te e Dio lo ha risuscitato, ha detto: "Questo modo di amare è la verità", e ha dato a Gesù il nome più alto che esiste, il nome di "Adonai", il nome di Dio, "Kyrios", con gran sorpresa degli stessi apostoli. Questo povero, morto così, come l'ultimo, era Dio stesso, il Figlio di Dio!

E che altro ha fatto Dio? Il Credo continua dicendo (perché rivivrete la consegna del Credo): "Credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, e in Gesù Cristo suo unico Figlio, nostro Signore, concepito per opera e grazia dello Spirito Santo e nato dalla Vergine Maria. Patì, soffrì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi - agli inferi della tua realtà, del tuo limite, e allo Sheol dove stavano attendendo Abramo, Noè, i santi Padri, per annunziare loro la Buona Notizia - e il terzo giorno risuscitò dai morti. (Questo è il kerigma, è il Credo, è la Tradizione della Chiesa). Salì al cielo, e siede alla destra di Dio Padre e di là verrà a giudicare i vivi e i morti. Credo nello Spirito Santo...". Che ha fatto per te Gesù Cristo risorto?

---

---

<sup>157</sup> CCC 604: Nel consegnare suo Figlio per i nostri peccati, Dio manifesta che il suo disegno su di noi è un disegno di amore benevolo che precede ogni merito da parte nostra. «In questo sta l'amore: non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati» (1 Gv 4,10; cf 4,19) .  
«Dio dimostra il suo amore verso di noi, perché mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi» (Rm 5,8).

CCC 605: Questo amore è senza esclusioni; Gesù l'ha richiamato a conclusione della parabola della pecorella smarrita: «Così il Padre vostro celeste non vuole che si perda neanche uno solo di questi piccoli» (Mt 18,14). Egli afferma di «dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20,28); quest'ultimo termine non è restrittivo: oppone l'insieme dell'umanità all'unica persona del Redentore che si consegna per salvarla (cf Rm 5,18-19). La Chiesa, seguendo gli Apostoli (cf 2 Cor 5,15; 1 Gv 2,2), insegna che Cristo è morto per tutti senza eccezioni: «Non vi è, non vi è stato, non vi sarà alcun uomo per il quale Cristo non abbia sofferto» (Concilio di Quierzy: DS 624).

Il giorno di Pentecoste, con la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli - lo stesso Spirito di Cristo che ha vinto la morte - , lo Spirito "che procede dal Padre e dal Figlio", nasce la Chiesa<sup>158</sup>.

Nella convivenza ho detto una cosa: il peccato ci fa dubitare dell'amore di Dio, ci mette questo dubbio. La gente, non sentendosi amata da Dio, cerca sicurezze. Perché le manca l'amore, lo cerca nel denaro, nelle donne, nel successo, in quello che sia; in qualsiasi modo cerca di ottenere amore perché è morta: non vede l'amore di Dio.

Allora che cos'è la fede? Il dono dello Spirito Santo, inviato da Gesù, che ti dà testimonianza, che ti garantisce, che ti annuncia che sei figlio di Dio (cf Rm 8,14-17); e non soltanto te lo garantisce da un punto di vista intellettuale, ma anche te lo fa gustare e ti fa gridare a Dio: "Abbà, Papà!". Chi ha incontrato Gesù, vivo e risorto, per mezzo del suo Spirito Santo, sperimenta che la sua vita cambia: vede Dio nelle cose, nei fatti; anche quando le cose gli vanno male, dice: "Dio è mio Padre! Perché preoccuparmi? Dio mi ama moltissimo, non mi abbandona!" Ti è successo questo, o quest'altro? "Spera in Dio, dice il Salmo, spera nel Signore" (cf Sal 42,6.12; 43,5)<sup>159</sup>.

Il giusto vive della fede (cf Gal 3,11; Rm 1,17; Ab 2,4), spera, non dice che Dio è un mostro ma: "Dio, anche da questo, trarrà il mio bene, perché mi ama". Hai sperimentato realmente che Dio ti toglie i peccati? Hai sperimentato che Gesù è vivo in cielo? Un cieco non vede la luce; tu hai visto la luce? E quale luce hai visto?

---

Nella convivenza abbiamo detto che cos'è questa luce. Te lo ricordi?

---

Tu dici di aver sperimentato che Dio ti ha amato anche quando eri peccatore. Il cieco del Vangelo di Giovanni vede quando si lava, no? L'uomo vede la luce quando scopre che Dio lo ha tanto amato da inviare Gesù Cristo per i suoi peccati, che lo ha amato peccatore (cf 1 Gv 4,10; Rm 5,8); lì ha visto la luce. Ora vede l'amore di Dio; prima non lo vedeva, perché credeva che Dio amasse i buoni e non i cattivi; non si era mai sentito amato da Dio. Figurati quanti sforzi fa l'uomo nella sua vita per essere buono, perché pensa che altrimenti non lo amano!

Tu hai visto la luce. Hai sperimentato che Dio ti ha inviato lo Spirito Santo, che ti ha perdonato i peccati e che ti ha dato la possibilità di cominciare a perdonare, ad accettare l'altro quando è peccatore. È chiaro che lo Spirito Santo non ci toglie la libertà. Hai sperimentato che, quando tu vuoi peccare, Dio non ti impedisce di farlo; hai sperimentato che, se tu non vuoi peccare, Lui ti aiuta e ti fa fare cose che tu mai avresti sognato di poter fare. Se ti avessero detto che avresti fatto le cose che fai oggi, avresti detto: "Impossibile!" Questo è opera dello Spirito Santo che ti è stato consegnato.

Questo è ciò che sei inviato a predicare. Partendo dalla tua esperienza, devi annunciare Gesù Cristo. Sei disposto a perdere la tua vita, a predicare il Vangelo, come testimone di ciò che Dio ha fatto con te?

---

<sup>158</sup> CCC 767: «Compiuta l'opera che il Padre aveva affidato al Figlio sulla terra, il giorno di Pentecoste fu inviato lo Spirito Santo per santificare continuamente la Chiesa» (LG 4). Allora «la Chiesa fu manifestata pubblicamente alla moltitudine» ed «ebbe inizio attraverso la predicazione la diffusione del Vangelo» (AG 4). Essendo «convocazione» di tutti gli uomini alla salvezza, la Chiesa è missionaria per sua natura, inviata da Cristo a tutti i popoli, per farli discepoli (cf Mt 28,19-20; AG 2; 5-6).

<sup>159</sup> CCC 2778: Questa potenza dello Spirito che ci introduce alla Preghiera del Signore è indicata nelle Liturgie d'Oriente e di Occidente con una felice espressione tipicamente cristiana: «parrhésia», vale a dire semplicità schietta, fiducia filiale, gioiosa sicurezza, umile audacia, certezza di essere amati (cf Ef 3,12; Eb 3,6; 4,16; 10,19; 1 Gv 2,28; 3,21; 5,14).

---

Gesù Cristo ha perso la vita per darla a te. Tu sei disposto a perdere un po' la vita, a dare un po' del tuo tempo invece di tenerlo per te, per vedere la televisione, ecc., a portare i peccati della gente, a sopportare che non ti amino, che non ti ascoltino, che ti chiudano la porta, che ti rifiutino? Sei disposto a fare questo?

2

Un altro fratello. Tu eri cieco prima del Cammino?

---

Ossia, tu vedevi i peccati degli altri e non vedevi i tuoi; vedevi che gli altri si comportavano male con te, che non ti volevano bene, ecc. è questo che hai detto, no?

---

Tu credevi che la causa di questo erano i peccati degli altri. Che altro non vedevi?

---

Tu vedevi l'amore di Dio nella tua vita?

---

Come ti ha aperto gli occhi il Signore?

---

Ti ha messo fango sugli occhi?

---

Sei nato cieco, eri cieco dalla nascita: la catechesi parla di un uomo cieco dalla nascita. Il Signore ti ha mostrato, ti ha fatto vedere la tua realtà. Quale realtà ti ha fatto vedere? Chi sei? Come sei tu?

---

La Parola che ti abbiamo annunciato ti ha fatto vedere che non hai dentro questo tipo di amore, questo amore che è la Verità, che è la Vita Eterna. Tu non avevi dentro la Vita Eterna; il Signore si è incaricato di mostrartelo attraverso la storia, con tua moglie, con il lavoro, durante tutto questo tempo, vero?

E in questa realtà, hai sperimentato l'amore di Dio?

---

Tu hai sperimentato che Gesù ti ha purificato da questi peccati, che te li ha perdonati? Hai sperimentato che per mezzo del suo Spirito ti dà l'amore?

---

Ossia hai sperimentato che il suo Spirito ti porta a perdere la tua vita, che ti insegna, che ti sta gestando a questo amore che si manifesta in fatti concreti, per esempio, nel fatto che sei capace di non andare al cinema e di venire in comunità (perché se non fosse per lo Spirito del Signore non saresti qui, vero?), che sei capace di avere un altro figlio, che sei capace di perdonare tua moglie e prima non l'avresti fatto, ecc. Questa nuova realtà si sta gestando poco a poco in te, sta crescendo in te. Camminiamo a poco a poco verso la piena maturità di Cristo (cf Ef 4,13), quella maturità della carità di cui si parlava nella Messa di ieri: l'amore senza limiti, l'amore che scusa tutto, che non pone mai barriera, che sopporta senza limiti, che sopporta tutto, che ama tutti (cf 1 Cor 13).

Dio è carità (cf 1 Gv 4,8). Tu oggi vivi la tua vita nell'amore di Dio o vivi nel peccato, chiuso alla volontà di Dio?

---

Cioè tu, in questo momento, non stai dicendo a Dio: "Io non accetto la mia vita". Tu oggi sei d'accordo con quello che Dio ti sta dando; tu credi che Dio ti ama e lo stai sperimentando; vedi che, se tu vai per un'altra via, il Signore continua a chiamarti, ti corregge, ti fa sperimentare l'obbedienza per mezzo della sofferenza



(cf Eb 5,8). Il Signore deve insegnarci ad obbedire, che quando ci separiamo da Dio soffriamo. L'obbedienza a Dio nella sofferenza, il timore di Dio, è frutto dello Spirito. Tu sperimenti questo?

---

Chi dici che sia colui che ti ha guarito?

---

E chi è Gesù Cristo per te?

---

Sei riconoscente a Gesù per l'amore che ha per te, o hai qualche profondo interesse che non è Gesù Cristo? La tua realizzazione come persona sta oggi in Gesù Cristo o sta in qualche idolo a cui tu chiedi la vita perché credi che in esso incontrerai la felicità: che tua moglie ti ami, che tu abbia un lavoro ben remunerato, ecc.?

---

Sei disposto a perdere la tua vita predicando il Vangelo per le case, dando testimonianza di Gesù Cristo, e soffrendo per lui l'umiliazione se è necessario?

---

Sei disposto a dare testimonianza del Signore nel lavoro o per le case? La parola greca per dire "testimone" è "martire". Al termine di questo tempo della "Traditio-Redditio" riceverete la palma del martirio, della testimonianza<sup>160</sup>. La palma è simbolo del paradiso, della vita eterna. La palma - che è come una spina di pesce - è simbolo della vittoria nella croce: è la colonna vertebrale del cristiano. Qual è la colonna vertebrale del cristiano? La testimonianza di Gesù Cristo nella croce. La croce deve venire a cercarti affinché si manifesti nella croce della tua esistenza che Cristo è vivo. Come dice S. Paolo: "Portando sempre e ovunque nel nostro corpo il modo di morire di Gesù" (cf 2 Cor 4,10). Qualcuno può pensare: "La croce è un orrore! Io non voglio la croce!". Ma come? E' tutto il contrario! La croce è la possibilità che ti viene data di amare, di perdere te stesso e di incontrare l'altro. Gesù, nella croce, ha abbracciato tutti gli uomini, ha realizzato l'umanesimo più totale che possa esistere. Si è fatto alimento, si è fatto pane per tutti gli uomini, per tutta l'umanità. Lui si è fuso con te, con me, con tutti gli uomini. Ci ha dato la possibilità di trascenderci totalmente.

---

Come va la preghiera? Sei aperto alla vita, ai figli? Hai nemici? Qualcuno ti odia? Dividi i tuoi beni con gli altri?

---

Sei disposto ad andare a predicare il Vangelo per le case?

### 3

Come ti chiami? Eri cieca prima del Cammino?

---

Come ti ha aperto gli occhi il Signore?

---

Ti ha messo fango sugli occhi?

---

Hai visto che si è manifestato l'amore di Dio in mezzo ai tuoi peccati?

---

Hai visto che il potere di Dio si è manifestato in fatti

---

<sup>160</sup> CCC 2506: Il cristiano non deve vergognarsi «della testimonianza da rendere al Signore» (2 Tm 1,8) in atti e parole. Il martirio è la suprema testimonianza resa alla verità della fede.

concreti?

---

Cosa ha fatto Dio con i tuoi peccati?

---

Come, concretamente, sai che Dio ha perdonato i tuoi peccati?

---

Come ti sta insegnando Dio ad amare?

---

Stai sperimentando, in una chiesa concreta, che Dio ti perdona? Come?

---

Dio ti fa vedere i tuoi peccati e ti chiama alla conversione. E come ti vengono tolti i peccati?

---

Gesù Cristo ti ha messo in una chiesa concreta, si avvicina a te, anche per mezzo dei catechisti e di una comunità, affinché tu possa sperimentare il fango sugli occhi. Inoltre ti chiama a conversione, si presenta a te attraverso la Parola e i sacramenti<sup>161</sup>. Attraverso il sacramento della penitenza sigilla la conversione e ti perdona i peccati; Gesù Cristo ascolta i tuoi peccati, le tue porcherie, e dopo fa un giudizio sui tuoi peccati: il perdono. Il presbitero ti perdona i peccati nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo e invoca su di te lo Spirito Santo. Tu hai sperimentato veramente che i tuoi peccati ti sono perdonati?

---

E tu non credi che questa pace di cui parli può essere una specie di fenomeno meramente psicologico? Oltre la pace, che altro segno vedi in cui ti accorgi che i tuoi peccati sono stati perdonati?

---

Tu hai visto che lo Spirito Santo è operante in te, che ti fa amare tuo marito, perdonarlo?

---

Se non perdoni, che cosa stai a fare qui? Non puoi resistere sempre allo Spirito Santo.

---

Parlo per te e per tutti: "Se oggi ascoltate la sua voce, non indurite il vostro cuore" (cf Sal 95,8). Ci viene dato lo Spirito Santo affinché perdiamo la nostra vita. L'orgoglio invece ci dice: "Cosa? Perdere la vita per quel mascalzone? Ma va'!", Dobbiamo imparare a comportarci da cristiani, a sostenere il combattimento, la lotta

---

<sup>161</sup> CCC 1155: Inseparabili in quanto segni e insegnamento, la parola e le azioni liturgiche lo sono anche in quanto realizzano ciò che significano. Lo Spirito Santo non si limita a dare l'intelligenza della Parola di Dio suscitando la fede; attraverso i sacramenti egli realizza anche le «meraviglie» di Dio annunziate dalla Parola; rende presente e comunica l'opera del Padre compiuta dal Figlio diletto.

contro il peccato. Dio vuole bene a quel mascalzone e ci dà lo Spirito Santo perché anche noi possiamo volergli bene, amarlo, perdere la vita per lui. La Chiesa ha molta pazienza con te e ti dà un tempo di conversione, di gestazione alla fede adulta.

Sei disposta ad andare a predicare per le case? Vedi nella tua vita che Dio ti ama, che ti ha dato tanti segni del suo amore? Non solamente ti ha dato un marito, dei figli, ecc., ma ti ha dato il più importante: il suo Spirito. E noi sappiamo che abbiamo lo Spirito Santo, che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli (cf 1 Gv 3,14). Questo è ciò che ci garantisce che lo Spirito Santo è operante dentro di noi. Tu hai sperimentato il perdono dei peccati, l'azione dello Spirito Santo dentro di te?

---

Devi imparare a non spegnere lo Spirito dentro di te (cf 1 Ts 5,19). Quando stai in convivenza, i demoni non entrano, ma restano sulla porta, perché hanno paura della Parola, della Chiesa, dei catechisti, ecc. Ma quando esci ti stanno aspettando. Hanno il permesso di tentarti affinché la tua fede venga provata (cf Lc 22,31-32; Gb 1,6; Aro 9,9), come abbiamo detto mille volte. I demoni cercano di "catechizzarci", Il mondo ti dice: "Non ti rendi conto che ti stanno facendo un'ingiustizia, che le cose non devono essere così, che non ti amano?" Questa è la "catechesi" che ti fa il demonio - con il permesso di Dio - , per provarti, per vedere se tu ti appoggi in Lui. Quando la tua casa è piena dello Spirito Santo, il demonio non può entrare dentro di te (cf Lc 11,24-26; 1 Pt 5,8-9); resta fuori a sussurrarti parole per tentarti. E tu sei sempre libero di ascoltarlo. Siamo liberi di poter amare o di peccare. Che cosa ti costa accettare della tua vita?

---

Il Signore ti fa vedere che non è così. Gesù Cristo, per dare la vita, ha dovuto perderla. Perché tu ricevi questa catechesi, io devo perdere la mia vita. Se tu non vuoi perdere la vita per darla ad altri, questi restano senza riceverla. Tu sei libero per dire: "No! lo non ho tempo per nessuno; ho molte cose da fare, ho dei figli, ho molti problemi, ritorno stanco dal lavoro". Tu sei libero per poter ricadere nell'idolatria, ad esempio per difendere un tuo progetto di matrimonio, di vita. In funzione di questo ideale che ha del matrimonio, il marito esige sempre che la vita sia come lui la vede, esige che sua moglie si faccia sua vittima; sull'altare di questo suo ideale, la moglie deve morire, deve essere sacrificata. Oppure la moglie fa un idolo del suo progetto, del suo ideale di matrimonio e ne fa vittima il marito, lo tortura, lo sacrifica tutti i giorni. Il marito si rende conto che deve morire sanguinando fino al colmo - come nei sacrifici aztechi - per poter alimentare l'ideale di matrimonio che ha sua moglie. E cosa succede? Che né il marito né la moglie vogliono morire alla "religione" dell'altro, essere vittime dell'ingiustizia.

Il Signore ci toglie dalla nostra idolatria, dalla schiavitù di idoli molto duri, sanguinari, per farci vivere il matrimonio senza falsi ideali e progetti; ci fa vivere cose inaudite che sono uno spettacolo per il mondo e per gli angeli (cf 1 Cor 4,9). Noi non apparteniamo più a questo mondo (cf Gv 15,19). Ora, se tu ancora vuoi continuare ad essere mondana, devi sapere che chi ama il mondo è nemico di Dio (cf Gc 4,4). Ma tu non sei del mondo! Tu sei del cielo (cf Fil 3,20)!

Bene, tu sei disposta ad annunciare il Vangelo senza mormorare nel tuo cuore? Dio non sopporta la mormorazione. Quarant'anni ha mormorato il popolo di Israele nel deserto (cf Sal 95,10). Camminavano ma mormorando perché non avevano pane, perché faceva caldo, perché non arrivavano da nessuna parte, perché il cammino attraverso il deserto durava molto, ecc. Dicevano: "Gli altri popoli mangiano cipolle, agli, carne, pollo, pesce, cocomeri. Siamo stufi di questo cibo miserabile!"

(cf Num 21,5; 11,4-6). Volevano perfino tornare in Egitto (cf Num 14,3-4); desideravano tornare indietro e maledicevano il giorno in cui erano usciti dall'Egitto, perché per lo meno lì mangiavano carne e verdure. Tutto questo è successo per noi, come ammaestramento per noi, affinché non mormoriamo nel cuore, come dice S. Paolo (cf 1 Cor 10,11), affinché non facciamo come ha fatto Israele in Meriba e a Massa (cf Sal 95,8; Es 17,1-7; Num 20,2-13).

Finché tu non sia arrivata alla terra promessa, devi imparare a combattere. Il Signore ti lascia qualche demone che ti fa la guerra, affinché tu impari a lottare, altrimenti non combatteresti più e avresti il pericolo di istallarti e di imborghesirti. Perché il Signore lasciò delle nazioni nella terra promessa che facevano la guerra ad Israele? Risponde la Scrittura: "Per istruzione delle nuove generazioni degli Israeliti, perché imparassero a combattere" (cf Gdc 3,2; Dt 7,22).

Dio vi ha chiamato per compiere una missione. La prima cosa che dovete fare è vedere la miseria, il cuore di pietra che avete nel vostro cuore (cf Ez 36,26). Devi vedere che mormori quando non ti senti felice, quando non hai comodità, credendo che la felicità ti viene dal pane, da quello che tu immagini che sia la felicità. Devi sperimentare che "non solo di pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (cf Dt 8,3). Devi imparare che la vita ti viene dalla volontà di Dio, dal fare la sua volontà. Per questo Dio ti porta nel deserto, affinché tu possa sperimentare che non di solo pane vive l'uomo.

Tu vedi oggi che Dio ti vuole bene? Credi che Dio ti ama? Sei disposta a dirlo alla gente, andando a predicare il Vangelo per le case?

## 4

Come ti chiami? Presentati.

---

Tu eri cieco prima del Cammino?

---

E cos'è quello che non vedevi?

---

Cristo ha detto: "Io sono la luce" (Gv 8,12). Tu non conoscevi questa luce, la luce che Dio ha mostrato attraverso Gesù Cristo: l'amore ai peccatori. Dice S. Giovanni: "Dio è luce e in lui non ci sono tenebre. Se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri. Chi dice di essere nella luce e odia suo fratello, è ancora nelle tenebre. Chi odia suo fratello è nelle tenebre, cammina nelle tenebre e non sa dove va, perché le tenebre hanno accecato i suoi occhi" (1 Gv 1,5-7; 2,9-11), La luce è amare una persona anche se è cattiva. Come ti ha aperto gli occhi il Signore?

---

Gesù Cristo si è avvicinato a te per mezzo della catechesi. Ti ha messo fango sugli occhi?

---

Il Signore ti ha fatto vedere che tu sei creta, che non sei migliore di nessuno, che sei fatto da cima a fondo come tutti; che sei fatto della stessa pasta dei ladri, dei nevrotici. "Polvere tu sei e in polvere tornerai" (Gen 3,19). Nel mondo si crede che chi commette un peccato mai più può essere buono, che un tizio che ha fatto una volta una cosa cattiva la farà sempre, che chi ha rubato ruberà per tutta la vita. Così pensa il manicheismo: ci sono uomini buoni e uomini cattivi. I manichei non danno mai una nuova opportunità al peccatore. Il cristianesimo non la pensa così.

Durante il Cammino, il Signore ti ha messo fango. Cosa è stato questo fango? Si è manifestata la gloria di Dio sopra i tuoi peccati?

---

Immagina che, quando vai in una casa e dici: "Io prima ero uno che non vedeva i propri peccati, che continuamente giudicava gli altri; mi credevo buonissimo; per me, peccatori erano gli altri", la persona che ti ascolta ti dice: "Io sono così. Che posso fare? Come posso cambiare? Che devo fare per cambiare vita?" Tu che gli diresti?

---

Se lei ti dice che va a Messa e a confessarsi regolarmente, ma che continua a giudicare gli altri, cosa le diresti tu? Se ti dice che l'omelia della Messa non le dice niente, che non cambia nulla nella sua vita, che le diresti?

---

Secondo te, quale differenza c'è tra omelia e catechesi?

---

Avete celebrato la parola "profeta", Dice Gesù Cristo: "Nessun profeta è bene accetto in patria... C'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia..., ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova in Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo, ma nessuno di loro fu risanato se non Naaman, il Siro" (Lc 4,25-27). Con questo Gesù Cristo vuol dire: "Voi non mi ricevete, perché credete che la salvezza di Dio debba essere come voi pensate; non potete accettare che il figlio di un falegname possa essere il vostro salvatore. Eppure io sono il Profeta e solamente ascoltando questo Profeta incontrerete la vita".

La domestica della moglie di Naaman il Siro gli dice: "Se il mio signore si rivolgesse al profeta che è in Samaria, certo lo libererebbe dalla lebbra" (2 Re 5,3). Anche voi dovete dire alla gente: "Nel mio popolo (voi appartenete alla Chiesa, al popolo di Dio) c'è un Profeta, Gesù Cristo, capace di illuminare e di guarire la vostra realtà, capace di togliervi la lebbra e di darvi la vita". Ma immagina che qualcuno ti dice: "Io vado in chiesa, vado alla Messa. Ma non spero il potere di questo Profeta", Che gli diresti?

---

Nella predicazione ci sono tre fasi: fase kerigmatica, fase catechetica e fase omiletica. L'omelia suppone la fede in chi ascolta, suppone che chi ascolta ha già ricevuto l'iniziazione cristiana e il battesimo, cioè che l'uomo nuovo sia già stato gestato in lui, in modo che è come una pianta già sviluppata a cui manca solo di essere periodicamente irrigata con l'acqua e concimata per continuare a maturare e a dare dei frutti. Se questo non si dà in chi ascolta (se non è stato seminato in lui un seme che è morto e da cui è nato uno stelo che è stato curato, concimato, se non è stato applicato un insetticida a quella piccola pianta per uccidere i nemici che la vogliono distruggere, se la pianta non è arrivata ad avere vigore e sviluppo sufficiente), quello che ascolta nell'omelia non gli dice niente.

Fino a poco tempo fa, la nostra società era cristiana il qualche modo; la fede della gente era alimentata attraverso tanti mezzi: le celebrazioni, l'anno liturgico, le conferenze quaresimali, gli esercizi spirituali, le novene, ecc. Oggi la nostra società non è più cristiana.

Non si può dare per scontata la fede delle persone. Può succedere che gente che viene alla Messa non è stata evangelizzata né catechizzata. Allora è necessario che il suo Battesimo si rompa come

un seme e cominci a crescere. Per questo c'è bisogno di una opzione personale per Gesù Cristo, c'è bisogno di ascoltare la parola di Dio ad Abramo: "Esce dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre e va' verso la terra che io ti mostrerò" (cf Gen 12,1), c'è bisogno di ascoltare il Signore che dice: "Vieni e seguimi, in modo che lo sia il primo nella tua vita, al di sopra di tutto" (cf Mc 10,21). Molta gente - qualunque sia stata la circostanza - non ha ascoltato mai questa parola di Dio. Allora è inutile che gli facciamo un discorso cristiano perché non ha l'orecchio aperto per poterlo ascoltare. Prima dobbiamo annunciare loro il kerigma e offrirgli un cammino di iniziazione cristiana post-battesimale, un catecumenato post-battesimale (catecumeno è colui che ha l'orecchio aperto).

E cosa serve per annunciare il kerigma? Tre cose: essere TESTIMONI, essere INVIATI e PERDERE LA VITA.

Essere inviati. Siamo tutti inviati in virtù del nostro Battesimo. Quello che farà il Vescovo con voi nel rito della "Traditio" non è altro che far presente in voi qualcosa che vi è stato dato nel Battesimo: l'invio per andare ad annunciare il Vangelo. Dice S. Paolo: "Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che annunciano la buona novella!" (cf Rm 10,13-15). Per il Battesimo siamo tutti inviati. Ogni cristiano è un inviato, un evangelizzatore.

Essere testimoni. Non si può annunciare il kerigma se non si è testimoni. Gli apostoli dicono: "Noi siamo testimoni" (cf At 2,32; 3,15; 5,32; 10,39).

Perdere la vita. È la cosa più importante! Dimostrare che tutto è gratis, che non c'è alcun interesse personale, che l'amore di Dio è gratuito. Gesù ha detto:

"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Andate senza borsa, senza calzari, senza bastone, come gli ultimi" (cf Mt 10,8-10).

L'altro giorno una sorella di una comunità, che è molto anziana e semianalfabeta, mi ha raccontato un fatto molto interessante. Una sua amica le domandò: "Come mai non ti basta più andare alla Messa insieme a me che ora vai anche a quelle messe lunghissime di quelle comunità? A che ti serve?". Lei rispose: "Dimmi cosa diceva la prima lettura della Messa di domenica scorsa". E l'altra: "Non m ricordo". "E la seconda lettura?". "Non lo so". E il Vangelo "Non lo so". Ecco a cosa mi serve andare all'eucaristia con la comunità neocatecumenale. Ti posso dire cosa diceva la prima lettura, la seconda e il Vangelo della Messa della domenica. E ti posso dire quello che ha detto il prete nell'omelia. Prima, anche andando a Messa tutti i giorni (come continuo a fare), non ascoltavo nulla; non avevo l'orecchio aperto".

Per annunciare il kerigma è necessario essere testimoni, è necessaria la testimonianza della fede. Dice l'Apocalisse: "La testimonianza di Gesù è lo spirito di profezia" (Ap 19,10). Senza una persona che sia testimone non c'è profezia. Quanto più appare la testimonianza della fede, tanto più arriva il dono gratuito del Vangelo, perché l'annuncio è accompagnato dalla testimonianza della vita, con dei fatti.

Fare l'omelia è molto difficile. Ci vuole un ministero per farla. Perciò solo i ministri ordinati possono farla. Nell'omelia non basta annunciare il kerigma; è necessario saper esortare esistenzialmente per irrigare veramente la fede di chi ascolta.

Oggi c'è un cancro profondo che distrugge la fede: pensare che il Cristianesimo è un'utopia, che non si può realizzare, che ciò che dice il Vangelo - per esempio: "Vendete i vostri beni e dateli in elemosina" (cf Lc 12,33) - è un'esagerazione irrealizzabile. Noi vediamo invece che il cristianesimo non è utopistico ma reale, che si realizza in persone debolissime per opera dello Spirito Santo!

Per questo è importante sapere se nelle nostre parrocchie si predica il kerigma, se in esse si dà veramente alla gente l'occasione

di incontrarsi seriamente con Cristo, con il Profeta, perché Dio ha detto: "Chi ascolta questo Profeta vivrà. " (cf Dt 18,15.19; At 3,22-23 ). E dove parla questo Profeta? Nella Chiesa. Ma, affinché l'uomo incontri questo Profeta, è necessario dare testimonianza, essere testimoni.

Molta gente che oggi va a Messa, senza comprendere nulla, ha bisogno di incontrarsi con veri testimoni di Gesù Cristo per cominciare a crescere e maturare nella fede.

Tu, fratello, sei disposto ad annunciare il Vangelo profeticamente, a perdere la vita? Perché come annuncia il Signore a Geremia: "Ti muoveranno guerra"(Gr 1,19). Se tu annunci il Vangelo e tutti ti danno soldi, ti regalano non so che cosa, allora si potrebbe pensare che lo fai per interesse. Per questo hai bisogno della persecuzione affinché si veda che stai perdendo la vita come Gesù Cristo. Tu sei disposto ad annunciare il Vangelo?

## 5

Presentati.

---

Tu eri cieca prima del Cammino?

---

Che cosa non vedevi? Se eri cieca, quale luce non vedevi?

---

Andrete in quartieri dove ci sono persone che non si sono mai incontrate con la testimonianza della fede, persone che non hanno visto la luce, la gloria di Dio mostrata nel volto di Cristo (cf 2 Cor 4,6). Chi si sente amato da Dio pur essendo peccatore e malvagio? Chi ama i suoi nemici? "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli" (1 Gv 3,14). Come possiamo dire che abbiamo questo amore se non perdoniamo il fratello, o una persona del lavoro che ci fa la guerra, o uno che ci ha rubato? Se qualcuno ha qualche nemico, a cui non perdona, non può andare a predicare per le case.

Quale luce ha mostrato Dio in Gesù Cristo?

---

Che significa Cristo crocifisso?

---

E questo lo hai sperimentato o lo dici perché te l'hanno detto?

---

Allora, per annunciare a una signora che Cristo ha dato la vita per te, puoi dire: "Dio mi ha messo in una comunità con dei fratelli concretissimi e, attraverso di loro, mi ha messo del fango sugli occhi, mi ha fatto vedere la mia porcheria: che non accettavo mio marito, che ero egoisticamente chiusa alla vita, che non amavo i fratelli della comunità quando non erano come io volevo. E ho visto l'amore gratuito di Dio per me anche nei fratelli che mi hanno accettato con i miei peccati, con i miei difetti. Nei miei fratelli di comunità ho visto presente Gesù Cristo. Infatti, se Cristo non fosse presente, nessuno potrebbe accettare l'altro con i suoi peccati. Ho visto che, attraverso la Chiesa, Dio mi perdona. Ho potuto sperimentare la pace interiore, lo Spirito di Cristo che è venuto a me, che si è fatto uno con me e

ho potuto cominciare ad accettare mio marito, ad accettare i difetti del fratelli che mai avrei accettato, cose inaudite che soltanto si possono spiegare con il fatto che la vita di Cristo è in me". È così?

---

Io stesso sono sorpreso dell'azione di Cristo in me. Non ho un fine settimana libero, io che non ho mai avuto forza di volontà. Ho visto il potere di Dio che si è manifestato sui miei peccati. "O felice colpa che ha meritato un così grande Redentore!" Ho potuto vedere che Dio mi ama, essendo io un peccatore; ho visto che esiste un amore immenso: l'amore di Dio! Ho visto che Cristo è morto per i miei peccati. Ho sperimentato che, ogni volta che in qualche modo io esco dal cammino, in Cristo ho la possibilità di ritornare. So che Lui è morto per i miei peccati, che non mi rifiuta per i miei peccati, che mi vuole bene, anche se sono un peccatore.

"Nessuno è buono, se non Dio solo!" (Mc 10,18). I farisei, che credevano di vedere, dicono a Gesù Cristo: "Siamo forse ciechi anche noi?" (Gv 9,40). Gesù risponde: "Se foste ciechi, non avreste alcun peccato, ma siccome dite 'Noi vediamo', il vostro peccato rimane" (Gv 10,41).

Quello che stiamo facendo con voi, fratelli, è prepararvi per annunciare il Vangelo per le case. Tu vedi l'amore di Dio nella tua vita? Hai prove del fatto che Dio ti ama? Ne sei sicura? Sei disposta a dare testimonianza dell'amore di Dio?

---

Dio dice a Geremia: "Va' da coloro a cui ti manderò e annuncia ciò che io ti ordinerò. Non temerli, perché io sono con te per proteggerti". Annuncerai il Vangelo anche accettando il rifiuto delle persone che non vorranno ascoltarti. Sarai inviata ad accogliere sul tuo corpo i peccati degli altri. Se non vuoi, resta seduta a casa tua. Vuoi?



## 6

Presentati.

---

Tu eri cieca prima del Cammino? Che cosa non vedevi?

---

Come ti ha aperto gli occhi?

---

Ti ha messo fango sugli occhi?

---

Hai visto che eri sporca?

---

Cosa vedi ora che prima non vedevi? Gesù Cristo ti ha messo fango sugli occhi. Cosa è stato questo fango?

---

Com'eri tu?

---

Il Signore ti ha mostrato a poco a poco che tu non amavi gli altri come Dio ama te, che la vita di Dio era inoperante in te, che non eri passata dalla morte alla vita, perché, come dice S. Giovanni: "Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli" (1 Gv 3,14). Chi non ama non ha la vita.

---

Attraverso che cosa hai sperimentato l'amore di Dio?

---

Non basta che io ti dica che Dio ti ama. Se tu non sperimenti che lo Spirito Santo rende testimonianza dentro di te che sei figlia di Dio (cf Rm 8,16), che Dio ti ama, tutto è inutile. Le parole sole non servono! La Vergine Maria, quando accettò l'annuncio dell'angelo, immediatamente fu ricoperta dallo Spirito Santo con la sua ombra (cf Lc 1,26-38). Abbiamo detto mille volte che ciò che opera nelle persone non sono le parole che voi dite nelle catechesi, ma lo Spirito Santo che scende su quelli che ascoltano, la potenza dell'Altissimo che stende su di loro la sua ombra (cf Lc 1,35). In un istante, magari alla fine della catechesi, lo Spirito apre il cuore di una persona e comincia un'opera in essa, in modo che quella notte dorme come non ha mai dormito.

Mi ricordo di un parroco che, quando era stato rettore del seminario, in un'escursione con i seminaristi gliene morirono tre. Era al limite della pazzia; aveva un tremendo complesso di colpa e non riusciva a dormire la notte. Quest'uomo, dopo aver ascoltato una delle prime catechesi, per la prima volta dopo 15 anni riuscì a dormire benissimo; da quel momento è iniziata la sua guarigione. Il potere dello Spirito Santo può tutto. La fede nasce dall'ascolto (cf Rm 10,17), perché lo Spirito agisce in colui che ascolta l'annuncio di Cristo, e costui si converte e crede.

In seguito quest'opera di conversione deve essere sigillata, confermata e alimentata con i sacramenti. Senza i sacramenti non si completa l'opera della conversione<sup>162</sup>.

---

<sup>162</sup> CCC 1086 "Come il Cristo fu inviato dal Padre, così anch'egli ha inviato gli Apostoli, ripieni di Spirito Santo, non solo perché, predicando il Vangelo a tutti gli uomini, annunziassero che il Figlio di Dio con la sua morte e Risurrezione ci ha liberati dal potere di Satana e dalla morte e trasferiti nel regno del Padre, ma anche perché attuassero, per mezzo del Sacrificio e dei sacramenti, sui quali s'impertina tutta la vita liturgica,

Dovete leggere la Scrittura tutti i giorni. Come annuncia il kerigma S. Pietro dopo la Pentecoste? "Costui che voi avete inchiodato sulla croce per mano degli empi e avete ucciso, Dio lo ha risuscitato. Innalzato alla destra di Dio, ha ricevuto dal Padre lo Spirito Santo e lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire" (cf At. 2,23-24.33). Tu sei disposta a dire questo alla gente?

## 7

Come ti chiami? Presentati brevemente.

---

Tu eri cieca prima del Cammino? Che cosa non vedevi?

---

Se non vedevi i tuoi peccati non potevi vedere la luce, perché dice S. Giovanni nella sua prima epistola: "Se diciamo che siamo senza peccato, inganniamo noi stessi. Se diciamo che non abbiamo peccato, facciamo di Dio un bugiardo" (cf 1 Gv 1,8.10). E' chiaro. Se Cristo è venuto a morire per i peccati di tutti gli uomini, è perché tutti hanno peccati (cf Rm 3,9; 11,32). Chi non li vede, mai potrà vedere la luce! Come ti ha aperto gli occhi il Signore?

---

Come ti ha aperto gli occhi? Che ha fatto con te? Il cieco dice: "Quell'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e lavati! Io sono andato e, dopo essermi lavato, ho acquistato la vista" (Gv 9,11). Cristo ti ha messo fango sugli occhi, ti ha fatto vedere la tua realtà, che eri cieca. Che cosa hai visto dentro di te?

---

Non aver paura! Il fatto che il Signore ci stia dando il suo Spirito, non significa che non siamo più peccatori. Però ci sono dei peccati che non devono più esserci in noi, altrimenti sarebbe un brutto affare...

---

In questo momento hai qualche nemico, qualcuno a cui non perdoni?

---

Attraverso il fango hai visto il tuo orgoglio. Cos'altro hai visto?

---

Tu hai visto la gloria di Dio manifestata attraverso tutte queste cose?

---

Che cosa ha fatto Dio con i tuoi peccati, con la tua realtà? Come

---

l'opera della salvezza che annunziavano" [Conc. Ecum. Vat. II, Sacrosanctum concilium, 6].

ti ha salvato Dio?

---

Il peccato ci aveva racchiuso in un cerchio per la paura che abbiamo della morte (cf Eb 2,15). Siccome non ci sentiamo amati, sperimentiamo la morte. Ma chi sperimenta l'amore di Dio non ha paura della morte. Per la paura che abbiamo della morte siamo egoisti e ci appoggiamo nel denaro; non sopportiamo di essere sottovalutati dalla moglie, dagli amici, dai figli, nel lavoro. Gesù è venuto a liberarci da tutto questo. Lui è venuto a distruggere il peccato nella sua carne (cf Rm 8,3).

L'uomo che vive nel peccato sperimenta le concupiscenze della carne e tenta, attraverso le concupiscenze (ad esempio, per mezzo della sessualità, sviandola), di soddisfare i desideri di amore che ha<sup>163</sup>. La sessualità coniugale è aperta a dare la vita ad un altro; ma l'uomo della carne, che non sperimenta l'amore, utilizza la sessualità per dare vita solo a se stesso. L'essenza del lavoro è servire gli altri; l'uomo della carne usa il lavoro solo per se stesso, per fare soldi. La stessa cosa si può dire delle relazioni sociali, dell'arte, ecc. La carne, a causa del peccato, è impotente per obbedire a Dio (cf Rm 8,8). Questo è per l'uomo una profonda fonte di insoddisfazione, perché la sua natura non è stata totalmente pervertita dal peccato. L'uomo sa che l'amore è la verità, ma sperimenta nelle sue membra un'altra legge, la legge del peccato, che lo incatena, che lo schiavizza (cf Rm 7,23): il suo borghesismo, la sua comodità, il fatto che non può amare, che dovrebbe amare ma non sa amare. Dio ha detto: "Amerai il tuo prossimo come te stesso"; ma l'uomo non riesce ad amare e sperimenta l'insoddisfazione.

Per sfuggire da questa insoddisfazione, l'uomo tenta di vivere in modo piatto, borghesemente, senza pensare, proiettandosi nel fine settimana, sperando che ci sia bel tempo per andarsene in macchina da qualche parte, mettendo la propria libido, la propria realizzazione, tutto il suo ideale, in stupidaggini, in sciocchezze. c'è gente che appiattisce la sua vita cercando di non soffrire. Tutto il suo sogno è andare a caccia, a pesca, ecc. Figurati! Per loro la vita è solo questo, non c'è altro. Vivono scappando! C'è gente per cui tutta la vita sta nel sesso, nell'andare a letto con quella o con quell'altra, nel fare questo o quello.

Lì dove prima c'era Dio che dava senso alla nostra vita, ora c'è un vuoto di Dio; per riempire questo vuoto, adoriamo idoli diversi. Per alcuni l'idolo è il sesso, per altri i soldi, o la comodità, o il prestigio, o il calcio; per altri è: "Lasciami in pace! Non mi venire con storie!". Magari per un vecchio del paese è la partita a carte; non

---

<sup>163</sup> CCC 2520: Il Battesimo conferisce a colui che lo riceve la grazia della purificazione da tutti i peccati. Ma il battezzato deve continuare a lottare contro la concupiscenza della carne e i desideri disordinati. Con la grazia di Dio giunge alla purezza del cuore: - mediante la virtù e il dono della castità, perché la castità permette di amare con un cuore retto e indiviso; - mediante la purezza d'intenzione che consiste nel tener sempre presente il vero fine dell'uomo: con un occhio semplice, il battezzato cerca di trovare e di compiere in tutto la volontà di Dio (cf Rm 12,2; Col 1,10); - mediante la purezza dello sguardo, esteriore ed interiore; mediante la disciplina dei sentimenti e dell'immaginazione; mediante il rifiuto di ogni compiacenza nei pensieri impuri, che inducono ad allontanarsi dalla via dei divini comandamenti: «La vista provoca negli stolli il desiderio» (Sap 15,5); - mediante la preghiera: "Pensavo che la continenza si ottiene con le proprie forze e delle mie non ero sicuro. A tal segno ero stolto da ignorare che, come sta scritto, nessuno può essere continente, se Tu non lo concedi. E Tu l'avresti concesso, se avessi bussato alle tue orecchie col gemito del mio cuore e lanciato in Te la mia pena con fede salda" (S. AGOSTINO, Confessiones, 6, 11, 20).

chiede più nulla alla vita se non bere un bicchiere di vino e fumarsi la sua sigaretta al sole. Tu credi che sia felice? Siccome quest'uomo ha sofferto molto, è diventato uno struzzo che nasconde la testa sotto la sabbia. Ci sono vecchi che pensano soltanto a fare porcherie con i bambini e in questo consiste tutta la loro vita. Figurati che ci sono persone, ingegneri, direttori di imprese, che hanno figli già sposati, e vanno nei parchi per vedere se trovano qualche bambino per fare porcherie sessuali. L'uomo è libero e può distruggere la sua esistenza.

Tu sei disposta a predicare Gesù Cristo? Tu vedi oggi l'amore di Dio nella tua vita? Ti senti amata da Dio? Sai che se ti succede qualcosa di sgradevole, di cattivo, Dio lo permette perché ha messo nel mondo la libertà? Tu sai che, se domani ti attacca un ladro per strada e ti dà una coltellata, Dio saprà ricavare il bene per te? (cf Rm 8,28) .

## 8

Come ti chiami? Presentati.

---

Cosa non vedevi prima del Carmino?

---

Come ti ha aperto gli occhi il Signore?

---

E Dio che ha fatto con te?

---

Il Signore ha avuto misericordia di te e ti ha portato in un cammino di salvezza con un popolo, in una carovana; ti ha insegnato a camminare e ti ha fatto vedere, mettendoti fango sugli occhi, che il peccato non era soltanto quello dei tuoi genitori ma anche il tuo. E che ha fatto il Signore con questo fango? Sopra i tuoi peccati, che cosa hai visto tu?

---

Che ha fatto Dio con i tuoi peccati?

---

Gesù Cristo continua a sopportarti, ti mantiene nella comunità, anche se tu sei peccatrice; sperimenti che Gesù Cristo è vivo ed ha potere per darti la capacità di amare come Lui ti ama (cf Gv 13,34)? Hai sperimentato l'amore di Dio che ti dà pace, allegria?

---

Tu sei disposta a dare testimonianza di Cristo, a fare con gli altri quello che Lui ha fatto con te?

---

9

Presentati.

---

Tu cosa non vedevi prima del Cammino?

---

Gesù Cristo ti ha posto fango sugli occhi?

---

Se esigi amore da tuo marito, senti ciò che dice la Scrittura: "Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e il cui cuore si allontana dal Signore" (Gr 17,5). Se tu ti appoggi in tuo marito e chiedi a lui la vita, sperimenterai la maledizione. Dio è geloso e non sopporta né tollera che tu faccia dio di tuo marito, che sia un idolo per te. Devi "odiare" tuo marito per amore di Gesù Cristo: "Se uno viene a me e non odia suo padre, sua madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo" (Lc 14,26). Solamente mettendo la tua vita in Gesù Cristo accetterai che tuo marito sia come è e lo lascerai libero; perché la vita non ti viene dall'amore di tuo marito.

Se questa sorella qui di fronte avesse messo tutta la sua vita nell'amore di suo marito, da tempo si sarebbe sparato un colpo: sposata da un anno, incinta di otto mesi, suo marito è morto in un incidente stradale, vero?

---

Il Signore ti sta chiamando a conversione. Adesso accetti queste cose o ancora sei ribellata? Hai perdonato? Hai pace?

---

Che cosa non accetti ancora della tua vita?

---

Cosa intendi tu per "realizzarti"?

---

Sei aperta alla vita, secondo la volontà di Dio su di te?

---

Non accetti la tua realtà concreta. Perché? Il Signore ti ha posto in un cammino per farti cristiana adulta, perché Lui sia il primo nella tua vita, per darti una missione. A te invece ciò che solo interessa è "realizzarti", che tuo marito ti ami, ecc.?

---

Dice Gesù: "Là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore" (Mt 6,21). Dov'è il tuo tesoro? Tu vorresti essere un'altra persona; non ti realizzi nella storia che Dio ti dà. Dio vuole insegnarti a camminare nella storia che Lui ti dà, ma gli eventi che Dio ti dà non ti piacciono, ne vorresti altri! Con questo atteggiamento di ribellione contro Dio

pensi che puoi andare a predicare Gesù Cristo per le case?

## 10

Presentati.

---

Tu eri cieca prima del Cammino?

---

Come ti ha aperto gli occhi?

---

Hai pensato che non volendo avere un altro figlio forse stai negando un figlio a Dio? Tu sei disposta ad annunciare Gesù Cristo?

---

L'unica cosa che il Signore ti chiede è che tu negozi con il talento che ti ha dato: il suo amore, che tu dia testimonianza della cosa più grande che hai ricevuto.

---

Dio ha promesso: "Io farò sorgere un profeta" (cf At 3,22; Dt 18,15.19). Chi è questo Profeta?

---

Tu l'hai ascoltato?

---

Dove l'hai ascoltato?

---

E come può ascoltare questo Profeta un signore del tuo quartiere? Anche attraverso di te, vero? Il mezzo che Dio ha scelto per suscitare la fede è la predicazione del kerigma attraverso dei profeti. Tu partecipi per il Battesimo del ministero profetico di Gesù Cristo, no?

---

Beh, ma tu sei Chiesa, vero?

---

Tu pensi che la gente ha bisogno di incontrarsi con Gesù Cristo?

---

La gente ha molti problemi. Quello che succede è che molte volte le persone non vogliono che appaia la loro vera situazione e si mettono una maschera. In tante famiglie ci sono problemi gravissimi. Ci sono famiglie benestanti, in cui sembra che tutto funzioni stupendamente, e magari la figlia di 15 anni si droga e i genitori non lo sanno. Tu credi veramente che la gente abbia bisogno di Gesù Cristo?

---

A te non importa che le coppie divorzino, che si separino, che i bambini non vedano il loro padre perché ha tanto lavoro e non può dedicarsi a loro. Non ti importa che i bambini soffrano in silenzio? Tu credi che l'unico amore che salva è quello di Gesù Cristo? Hai sperimentato che Dio ti ama essendo una peccatrice? Credi che la gente si sente amata con i suoi errori e difetti?

---

Perché le coppie si separano? Perché non sono capaci di amare l'altro così com'è; quando appare il difetto e il peccato dell'altro, l'unica

uscita che vedono è la separazione. Ma se arriveranno a conoscere e sperimentare l'amore gratuito di Dio, non si separeranno e i loro figli non soffriranno il trauma del divorzio dei genitori. Forse grazie al fatto che tu suoni il campanello e annunci Gesù Cristo ad una coppia, un giorno verrà ad ascoltare le catechesi e comincerà a sperimentare una vita nuova.

Tu vedi la necessità dell'evangelizzazione? Il mondo si salverà attraverso la stoltezza della predicazione (cf 1 Cor 1,21). Per questo Gesù Cristo ha bisogno di te. Tu sei disposta a portare alla gente la parola del Profeta, ad esercitare il tuo ministero profetico?

---

Il Signore ti ha dato proprio il marito di cui hai bisogno. Non ti dà più soldi perché magari sei una borghese terribile. Dio ti conosce e ti ha dato una missione, ti ha scelto! Ora, se non vuoi, puoi andartene con tuo marito a fare affari per diventare ricca.

Ti ricordi della parola di Esaù? Lui dispregiò la primogenitura (cf Gen 25,29-34). Dio ha chiamato anche te come primogenita. Sei disposta a dispregiare la primogenitura e a venderla per un piatto di lenticchie, per il benessere, ecc.? Non capisci che Dio permette dei conflitti e delle sofferenze nella tua vita per comprendere così le persone a cui il Signore ti invia?

## 11

Tu chi sei? Presentati brevemente.

---

Tu eri cieca prima del Cammino? Che cosa non vedevi?

---

Come ti ha aperto gli occhi?

---

Che ha fatto Dio con i tuoi peccati?

---

Quello che Cristo ha fatto durante la sua vita mortale, continua a farlo oggi per ciascuno di noi attraverso la Chiesa: perdona i nostri peccati, ci sopporta peccatori, ecc.

---

Sei disposta a predicare questo?



## 12

Come ti chiami? Presentati.

---

Cosa non vedevi prima del Cammino?

---

Gesù Cristo ti ha messo fango sugli occhi?

---

Il Signore ti ha fatto vedere i tuoi peccati?

---

Sopra questi peccati tu stai vedendo la potenza, la gloria di Dio?

---

L'importante è che tu oggi sia convinta che Dio ti vuole bene.

---

Sperimenti anche che il Signore ti dà forza per accettare tuo padre e tua madre?

---

Tu sei disposta a predicare Gesù Cristo, sei disposta a portare Gesù Cristo con te nelle case, a perdere la vita, ad essere testimone della resurrezione?

---

Presentati.

---

Tu eri cieco?

---

E come ti ha aperto gli occhi?

---

Sopra i tuoi peccati si è manifestata la gloria di Dio?

---

Tu puoi dire, come S. Agostino: "O felix culpa!", nel senso che hai conosciuto la misericordia di Dio nei tuoi peccati concreti?

---

Tu sei grato al Signore?

---

Nel mondo non c'è nulla "gratis". Se Gesù Cristo non fosse morto per i peccati, non ci si perdonerebbe nessun peccato. Nel mondo non si perdona niente, ma: "occhio per occhio, dente per dente" (Mt 5,38). Nel mondo, se una persona ha commesso un crimine 50 anni fa in guerra, ancora oggi la cercano perché paghi le sue colpe. Dio non fa così. Tu sei stato un superbo, hai detestato le persone superbe, eppure il Signore non ti ha detestato, ma ti ha amato.

Gesù Cristo in croce è stato deriso con una crudeltà bestiale: "Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce e crederemo in te!" (cf Mt 27,40.42). Pensa ciò che significa morire crocifisso con i chiodi nei polsi e nei piedi; pensa i dolori tremendi che ha dovuto sentire Gesù Cristo, e non solo dal punto di vista fisico. Come sapete, i crocifissi morivano per asfissia; la crocifissione era un supplizio tremendo scelto dai Romani per sottomettere i popoli. Roma era convinta che questo tipo di morte era un'ignominia tanto grande da non permettere che nessun cittadino romano morisse così. Si poteva infliggere un tale supplizio solo a quelli che non erano considerati neanche uomini. Era una morte obbrobriosa.

Il cuore dei mistici e dei santi ardeva di amore contemplando Cristo crocifisso. Spero che il Signore ci conceda di avere questo amore, perché è l'amore a Gesù Cristo ciò che ci fa diventare santi.

Ci sono dei momenti nel calino della fede in cui non sentirete niente e dovrete camminare senza sentimenti. Mentre facciamo le cose perché "sentiamo", siamo come dei pagani, che fanno le cose "perché mi va". Così non si può continuare. Arriva un momento in cui il Signore ti toglie il sentimento; allora cominci a fare le cose non per amore verso te stesso, perché senti piacere e gusto nel farle, ma semplicemente perché sai che sono la volontà del Signore. Questo ti fa crescere nella fede. Ma lascia sempre così; dopo entri in un a "sentire" ma in un altro modo: non ma in un modo più profondo. Senti una grande e profonda unione con il Signore. Passi a sentire una pace, una quiete ed una semplicità grande. Il Signore ci chiama a sperimentare tutto questo nella nostra vita.

Tu oggi sei convinto dell'amore che Dio ha per te? Solo lo Spirito Santo può attestare dentro di te che Dio è tuo Padre, che è tuo Papà, che, nonostante tu viva cose che non comprendi, Dio le permette per il tuo bene, che Lui può trarre dal male il bene (cf Rm 8,28-39)! Dio trasforma tutto in bene per coloro che lo amano. Se qualcuno sta facendo qualcosa per distruggerti, Dio la trasforma in bene per te. Il male che abbiamo fatto a Cristo, Dio lo ha trasformato nella nostra salvezza. Tutto contribuisce al nostro bene. Per questo dice il Salmo: "Non ti adirare contro gli empi, non invidiare i malfattori, ma confida nel Signore" (cf Sal 37,1-3). La Scrittura ci invita sempre a sperare nel Signore. Quando c'è un momento in cui soffriamo o quando non capiamo quello che ci succede, la Scrittura ci dice: "Spera nel Signore! Confida che Lui agirà. Non esasperarti, non peccare, non mormorare contro il Signore! Non peccare e non appoggiarti negli idoli, perché hai già sperimentato che non ti danno la vita".

Sei disposto a perdere la tua vita predicando Gesù Cristo?

---

La difficoltà che hai con tua moglie è per mancanza di umiltà da parte tua. Ancora non hai visto fino a che punto sei orgoglioso. Ancora ti credi molto perfetto. Devi imparare a perdonare.

Presentati.

---

Tu eri cieca prima del Cammino?

---

Quando ti si sono stati aperti gli occhi?

---

Gesù Cristo ti ha messo fango negli occhi? Ha fatto sì che ti vedessi peccatrice?

---

Tu hai sperimentato che Dio è capace di volerti bene anche se sei peccatrice? Ti senti oggi amata da Dio?

---

Dovete andare a predicare per le case e il Signore deve purificarvi. Nella convivenza sei stata contenta. Dopo sei stata tentata attraverso questo problema con tua suocera. Non vedi che è il Signore che permette questo per il tuo bene?

---

Tutti cadete in errore quando smettete di vedere Dio negli avvenimenti di tutti i giorni. Davide, mentre sta fuggendo da Assalonne, viene insultato da Simei, della casa di Saul: "Vattene, vattene, sanguinario, scellerato! Il Signore ha fatto ricadere sul tuo capo tutto il sangue della casa di Saul! Eccoti nella sventura che hai meritato<sup>1</sup>" (cf 2 Sam 16,7-8). Abisai dice a Davide: "Perché questo cane morto deve maledire il re mio signore? Lascia che io vada e gli tagli la testa" (cf 2 Sam 16,9). Ma Davide risponde: "Se maledice è perché il Signore gli ha detto: 'Maledici Davide'. E chi potrà dire: 'Perché fai così?' Lasciate che maledica, poiché glielo ha ordinato il Signore. Forse il Signore guarderà la mia afflizione e mi renderà il bene in cambio della maledizione di oggi" (cf 2 Sam 16,10-12). Ecco un'immagine bellissima di quello che è il sentimento del cristiano che vede Dio agire nella storia, negli avvenimenti concreti.

Ogni volta che, in un avvenimento che ti succede, non vedi la mano di Dio che lo permette per il tuo bene, stai fuori dalla sua volontà. Attraverso i peccati di tua madre, di tuo marito, il Signore ti sta facendo vedere che tu sei una perversa, che forse vai in convivenza perché ti dà un po' di pace, perché vai in cerca della tua comodità. Devi imparare a combattere, a lottare contro l'uomo della carne.

Se uno è diplomatico, deve vivere un anno in un posto, poi lo mandano in un altro e tutti ritengono normale questo. Mio fratello, per esempio, che è ingegnere, per motivi di lavoro sta fuori casa da lunedì a venerdì e torna solamente il sabato e la domenica per vedere i suoi figli. Va in Svizzera e altrove. Siccome ha un posto di lavoro stupendo, tutti contenti; nessuno, né mia madre né mia zia, si lamenta. Dicono: "Guarda che macchinone ha! Che casa, quanti soldi!". Ma, se lasciasse qualche giorno i suoi figli per predicare il Vangelo, vedresti cosa

direbbero ...

Il Signore sta aspettando che tu accetti in silenzio l'ingiustizia che magari ti fanno tua suocera, tuo marito, i fratelli, la gente, ecc. Il Signore aspetta che tu ti converta. Dopo tanti anni, ormai è ora che cominciate a non pensare soltanto alla vostra comodità, che cominciate a portare su di voi i peccati degli altri. Il Signore ha fretta. Tutti siete stati tentati più o meno perché si veda qual è la vostra risposta. Altrimenti cosa andrete a predicare per le case? Se ora scatti quando qualcuno ti dice una parolina in più, che succederà quando la gente ti farà ingiustizie gravi?

Tu sei disposta a predicare Gesù Cristo? Hai chiesto perdono al Signore? Comprendi che il Signore permette la croce nella tua vita per metterti fango sugli occhi, perché tu ti converta? Vuoi fare con gli altri ciò che il Signore ha fatto con te? Il Signore ha caricato su di sé le tue ingiustizie. Ha ricevuto in silenzio i tuoi schiaffi. Ti ha perdonato tutte le volte che hai rotto l'amore, che hai mormorato, che hai criticato gli altri alle spalle, che ti sei arrabbiata. Quante volte hai distrutto l'amore? Eppure Gesù, che è l'Amore, non ti ha pagato con la stessa moneta. Ora sta aspettando che tu faccia con gli altri ciò che Lui ha fatto con te. E non ti dà soltanto la tua forza di volontà, ma ti dà il suo Spirito Santo.

Forse siamo tanto orgogliosi che neanche vogliamo lo Spirito di Dio; resistiamo allo Spirito (cf At 7,51) perché non vogliamo caricare l'ingiustizia degli altri, non vogliamo portare i peccati degli altri, non vogliamo amare nella dimensione della croce, non vogliamo essere cristiani quando essere cristiani comporta qualche scomodità. Non ci rendiamo conto che la croce è la vita, che amare nella dimensione della croce è la felicità. La croce è come una soglia che facciamo fatica a varcare. Non vogliamo sopportare l'ingiustizia. Non vuoi sopportare l'ingiustizia di tuo marito, che ti fa un processo alle intenzioni, che ti giudica ingiustamente. Devi imparare ad offrire questo a Gesù Cristo nel segreto, senza piangere (che è sempre una tattica per difenderti), perché così fa il cristiano, perché questo è amare come Gesù Cristo ci ha amato.

Sei disposta a perdere la vita predicando il Vangelo?

## 15

Come ti chiami? Presentati.

---

Tu eri cieca prima del Cammino?

---

Come ti ha aperto gli occhi il Signore?

---

Ancora ti addormenti nelle celebrazioni?

---

Che cos'è il fango che il Signore ti ha messo sugli occhi?

---

Tu comi eri?

---

Tu hai sperimentato che il Signore ti ama moltissimo?

---

Sei disposta a predicare questo? Vedi che Dio ti ama nella tua storia?

---

## 16

Come ti chiami? Presentati.

---

Eri cieco prima del Cammino? Cosa non vedevi?

---

E come ti ha aperto gli occhi il Signore?

---

E come eri tu?

---

Tu hai visto che non avevi questo tipo di amore. E sopra questi peccati, sopra la tua cecità, si è manifestata la gloria di Dio? Come?

---

La Chiesa ha perdonato i tuoi peccati, ti sei sentito perdonato

da Gesù Cristo. Gesù Cristo è presente nel sacramento del matrimonio, in tua moglie, nel fatto che ti senti perdonato; è presente nell'équipe di catechisti, nella comunità che ti perdona e ti accetta come sei; è presente nel Cammino neocatecumenale che, nel farti rivivere il tuo Battesimo, ti sta lavando, fa sì che ti spogli veramente dell'uomo vecchio (cf Ef 4,22). Hai sperimentato che Dio ti dà il suo Spirito attraverso l'Eucarestia, attraverso la Penitenza, attraverso i sacramenti. Hai fatto l'esperienza di cominciare a perdere la tua vita dando catechesi, perdonando i tuoi nemici. Sei disposto ad essere testimone di ciò che Dio ha fatto con te?

## 17

Come ti chiami? Presentati.

---

Come ti ha aperto gli occhi il Signore?

---

Nei tuoi peccati, Dio ha mostrato la sua misericordia?

---

Tu sei convinto che Gesù Cristo è morto per i tuoi peccati e che Dio lo ha risuscitato perché tu possa essere giusto, santo? (cf Rm 4,25). Hai sperimentato questo?

---

Sei disposto a dirlo alla gente, anche se riderà di te, anche se ti costa?

---

Il Signore ha permesso questo perché molte volte viene a cercare un frutto in te; ti prova per vedere se ti giochi la primogenitura. Il Signore fa con noi quello che fece con Abramo: "Prendi tuo figlio, il tuo unico figlio che ami, Isacco, va' e offrilo in olocausto" (cf Gen 22,2). Quando vede che Abramo è capace di fare questo, manda un angelo a fermargli la mano che impugna il coltello (cf Gen 22,10-13). Dio non vuole che tu resti senza lavoro: quello che vuole è che tu ami Lui al di sopra di ogni cosa.

18

Come ti chiami? Presentati.

---

Tu eri cieca prima del Cammino?

---

Tu hai sperimentato che Dio ti vuole bene, che ha inviato Gesù che è morto per i tuoi peccati e che è vivo nella Chiesa - che è il suo corpo - che ti visita e ti parla? Cristo è vivo nella Chiesa con una Parola profetica. Hai visto questo?

---

Sei disposta a testimoniare?



## 19

Presentati.

---

Tu eri cieco prima del Cammino? Hai la fidanzata?

---

Pensi di entrare in seminario?

---

Come ti ha aperto gli occhi il Signore?

---

Hai sperimentato che Dio ti dà la capacità di amare che prima non avevi? Tu hai sperimentato il perdono dei peccati?

---

Tu detesti qualcuno?

---

Gesù Cristo ti sta dando il suo Spirito perché tu impari ad amare. Perché resisti allo Spirito del Signore? Perché non vuoi perdere la tua vita. E perché non vuoi perdere la tua vita?

---

Tu ancora hai alcuni progetti a cui non vuoi rinunciare perché sono un idolo per te.

---

Tu hai bisogno di conversione. Il Signore sta lottando con te come lottava con Giacobbe (cf Gen 32,23-33). Anche tu opponi resistenza al Signore. Devi lasciarti vincere da Lui; devi dirgli: "Signore, fa' di me quello che vuoi". Magari Lui vuole che tu sia catechista itinerante o che sia prete missionario in Thailandia! Devi dimenticare i tuoi progetti e dire al Signore: "Fa' di me quello che vuoi". Perché "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto; chi la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna" (Gv 12,24-25). Se non perdi la tua vita non la troverai. Se un passero è legato o da un filo sottilissimo o da una corda grossissima è la stessa cosa: non può volare! Molti fili che ti legavano sono già stati rotti, ma ancora ne hai uno che non vuoi tagliare e questo ti fa profondamente infelice, sei sempre cupo e si nota. Il Signore ti vuole bene e ti sta chiamando. Tu gli stai opponendo resistenza per delle considerazioni narcisistiche che ti rovineranno la vita. Stai invecchiando e la vita se ne sta andando. È sufficiente che tu ti metta di fronte al Signore e gli dica: "Signore, da oggi farò la tua volontà! Non devo sposarmi? Be', non mi sposo! Vuoi che sia prete, che sia itinerante? Vuoi che mi sposi e faccia il professore in una scuola? Signore, come tu vuoi! lo ti consegno la mia vita". Solamente così la troverai. Che il Signore ti dia un colpo alla giuntura dell'anca, come a Giacobbe (cf Gen 32,26), perché hai il pericolo, se ti incallisci nella situazione in cui ti trovi, di non

uscire più dal guscio, da te stesso, e di andare inaridendoti sempre più, con il cuore secco. In questa situazione mai troveresti una moglie sufficientemente bella e intelligente per te. Capisci quello che voglio dire?

---

Bene. Vediamo un altro.

20

Come ti chiami? Presentati brevemente.

---

Eri cieco prima del Cammino?

---

Come ti ha aperto gli occhi il Signore?

---

Attraverso il Cammino ti ha posto del fango sugli occhi? Hai visto i tuoi peccati? Oggi vedi nella tua vita l'amore di Dio?

---

Tu sei convinto che Dio sta agendo nella tua vita, che non cade una foglia da un albero senza che Dio lo permetta, che tutti i capelli della tua testa sono contati (cf Mt 10,20-30), che Dio ti conosce perfettamente e che, anche attraverso una discussione con tua moglie, Dio ti sta parlando? Sei disposto a predicare il Vangelo?

## 21

Come ti chiami?

---

Cosa non vedevi prima del Cammino?

---

Come ti ha aperto gli occhi?

---

E sopra questi peccati si è manifestata la gloria di Dio?

---

Tu hai sperimentato che Gesù Cristo è morto per i tuoi peccati?

---

Hai sperimentato il perdono di Dio?

---

Infatti si tratta di un sentimento. E' lo Spirito che ti dice che Dio ti ama. Come sperimenti che Dio ti vuole bene?

---

Tu senti che Dio ti vuole bene, che ti ama anche se sei malvagia?

---

Il Signore ti perdona i peccati. Hai sperimentato che lo Spirito del Signore fa sì che tu ami tua figlia quando sbaglia e che ti fa amare tuo marito nonostante sia un peccatore?

---

Il Signore ti ha insegnato a perdere la vita? Sei rimasta la stessa persona che eri quando sei entrata nel Cammino?

---

Durante questi anni, hai imparato poco a poco ad amare, a perdonare, ad accettare te stessa? Prima avevi degli scrupoli orrendi, continuamente dubitavi ed eri incredula. Ora non sei più così, vero?

---

Tu non puoi interpretare la Scrittura da sola; devi imparare l'interpretazione che fa la Chiesa. Il demonio può farti interpretare la Scrittura molto male, come ha cercato di fare con Gesù Cristo (cf Mt 4,6).

---

Perché il Signore permette che tu abbia queste nevrosi?

---

Gesù Cristo è la manifestazione di Dio ai peccatori. Se non accetti di essere peccatrice, sei un'orgogliosa. Da quando eri piccola hai questa nevrosi e continui a restare aggrappata a questo come se non volessi accettare la storia passata. Devi essere consapevole che non devi la tua vita alla carne né al sangue (cf Gv 1,13), ma a Gesù Cristo che ha dato il suo sangue per te, peccatrice, e in cui hai incontrato un amore così grande.

Ti rifugi nella tua storia passata per continuare ad essere un'infantile, una bambina. C'è una zona in te che non vorresti che crescesse. Questo ti è di impedimento per sviluppare il dono della saggezza. Devi avere una conoscenza di Dio, dei suoi misteri, più grande e più profonda. Ti vedo un po' meglio, ma ancora ti manca molta strada da percorrere. Nonostante tu abbia visto le opere di Dio tutti i giorni, ti costa credere che Dio ti ama.

Dio permette che questo demonio ti tenti, perché tu impari a combatterlo. Dio sta aspettando da te qualche cosa, ma tu sei libera. Sta aspettando che tu guardi a Gesù Cristo e che tu dica: "Tu mi hai mostrato il tuo amore sulla croce! Come è possibile che io dubiti ancora del tuo amore, se Tu hai dato la vita per me?". Ma sembra che tu non voglia accettare le sofferenze della tua storia passata, nascere di nuovo. Sei legata a qualcosa.

---

Ogni giorno devi dire al Signore: "Tu mi hai dato la vita e mi hai tratto dalla morte". Dio ha inviato Gesù Cristo per sottrarti dalla morte per darti lo Spirito Santo, lo Spirito di Cristo risorto che non può più morire e che ci permette di amare il nemico, che ci dà un amore che supera la morte! Ma tu ti compiacci in modo perverso nelle cose negative. Guarda il positivo! La chiave di questo tuo atteggiamento negativo ce l'hai tu e non vuoi cederla per darla a Gesù Cristo. Devi accettare che sei stata salvata gratis, credere che Dio ti ama moltissimo. Se neghi quest'amore gratuito di Dio, sei perversa.

Il Signore ti ha portato avanti con affetto, con misericordia e con tenerezza. Ora il Signore ti chiede un passo in più.

Come ti chiami?

---

Tu eri cieco?

---

Come ti ha aperto gli occhi il Signore?

---

Il Signore ti ha messo fango sugli occhi, ti ha fatto vedere i tuoi peccati?

---

Sei disposto ad andare a predicare il Vangelo per le case?

---

*(Finito il dialogo, dopo la preghiera conclusiva, i catechisti annunciano la data del rito della "Traditio" e invitano i fratelli a digiunare quel giorno. Si dice al responsabile di cercare un ristorante per il banchetto dopo il rito).*

RITO DI RINNOVAMENTO DELLA "TRADITIO SYMBOLI"

SCHEMA

*Si deve preparare accuratamente quanto è necessario per la celebrazione: banchi o sedie disposti in forma di assemblea, la cattedra per il Vescovo, l'ambone al centro, tappeti, fiori e molta luce, ecc.*

*Il Vescovo deve essere informato in precedenza sullo svolgimento della liturgia che si celebrerà e sul suo senso nel contesto del cammino fatto dai fratelli che si apprestano a rinnovare solennemente il rito della consegna del Credo da parte della Chiesa.*

RITI INIZIALI

AMMONIZIONE AMBIENTALE

CANTO D'INGRESSO: "Ti vedranno i re!"

*Entra il Vescovo, con il piviale bianco e con il pastorale, preceduto dai presbiteri rivestiti con alba, cingolo e stola bianca.*

SALUTO DEL PRESIDENTE

PREGHIERA DEL PRESIDENTE

CANTO DELL'INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

AMMONIZIONE ALLA PRIMA LETTURA

PRIMA LETTURA: Esodo 3,1-14; 4,1-17

INTRODUZIONE AL CANTO

CANTO : "Alla vittima pasquale"

AMMONIZIONE ALLA SECONDA LETTURA

SECONDA LETTURA: 1 Corinzi 15,1-8

CANTO : "La morte è sconfitta dalla vittoria"

ESORTAZIONE DEL PRESIDENTE:

*Dalle "Catechesi" di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo [Liturgia delle Ore, vol. IV, giovedì della 30<sup>a</sup> settimana del tempo ordinario].*

*Nell'apprendere e professare la fede, abbraccia e ritieni soltanto quella che ora ti viene proposta dalla Chiesa de è garantita da tutte le Scritture. Ma non tutti sono in grado di leggere le Scritture. Alcuni ne sono impediti da incapacità, altri da occupazioni varie. Ecco perché, ad impedire che l'anima riceva danno da questa ignoranza, tutto il dogma della nostra*

fede viene sintetizzato in poche frasi.

Io ti consiglio di portare questa fede con te come provvista da viaggio per tutti i giorni di tua vita e non prenderne mai altra fuori di essa, anche se noi stessi, cambiando idea, dovessimo insegnare il contrario di quel che insegniamo ora, oppure anche se un angelo del male, cambiandosi in angelo di luce, tentasse di introdurti in errore. Così "se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un Vangelo diverso da quello che abbiamo predicato, sia anatema!" (Gal 1,8).

Cerca di ritenere bene a memoria il simbolo della fede. Esso non è stato fatto secondo capricci umani, ma è il risultato di una scelta dei punti più importanti di tutta la Scrittura. Essi compongono e formano l'unica dottrina della fede. E come un granellino di senapa, pur nella sua piccolezza, contiene in germe tutti i ramoscelli, così il simbolo della fede contiene, nelle sue brevi formule, tutta la somma di dottrina che si trova tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento.

Perciò, fratelli, conservate con ogni impegno la tradizione che viene trasmessa e scrivetele gli insegnamenti nel più profondo del cuore.

Vigilate attentamente perché il nemico non vi trovi indolenti e pigri e così vi derubi di questo tesoro. State in guardia perché nessun eretico stravolga le verità che vi sono state insegnate. Ricordate che aver fede significa far fruttare la moneta che è stata posta nelle nostre mani. E non dimenticate che Dio chiederà conto di ciò che vi è stato donato.

"Vi scongiuro", come dice l'Apostolo, "al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose, e di Cristo Gesù, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato" (1 Tm 6,13), conservate intatta fino al ritorno del Signore nostro Gesù Cristo questa fede che vi è stata insegnata.

Ti è stato affidato il tesoro della vita, e il Signore ti richiederà questo deposito nel giorno della sua venuta "che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano, il re degli regnanti e Signore dei signori; il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile, che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere" (1 Tm 6,15-16). Al quale sia gloria, onore ed impero per i secoli eterni. Amen.

#### CONSEGNA DEL SIMBOLO APOSTOLICO

ESORTAZIONE DEL PRESIDENTE

P / CARISSIMI:

ASCOLTATE LE PAROLE DELLA FEDE PER MEZZO DELLA QUALE  
RINNOVERETE LA NUOVA VITA IN DIO.  
SONO POCHE PAROLE,  
MA CONTENGONO GRANDI MISTERI.  
ACCOGLIETELE E CONSERVATELE CON CUORE SINCERO.

CONSEGNA DEL SIMBOLO APOSTOLICO

*Il Vescovo, i presbiteri, i catechisti e le loro comunità,  
trasmettono il Credo cantandolo. I neocatecumeni lo  
ascoltano.*

CANTO: " Amen, amen, amen "

PREGHIERA DEL PRESIDENTE:

P / PREGHIAMO.

CONCEDI, SIGNORE, CHE QUESTI FIGLI,



CHE HANNO CONOSCIUTO IL TUO DISEGNO DI AMORE E I  
MISTERI DELLA VITA DEL TUO CRISTO,  
LI PROFESSINO CON LA BOCCA E LI CUSTODISCANO CON LA  
FEDE  
E COMPIANO SEMPRE NELLE OPERE LA TUA VOLONTA'. PER CRISTO  
NOSTRO SIGNORE.

R / Amen.

RITO DELL'INVIO

AMMONIZIONE ALLA PRIMA LETTURA

PRIMA LETTURA: Romani 10,8-17

AMMONIZIONE AL DIALOGO CON I NEOCATECUMENI

DIALOGO CON I NEOCATECUMENI

*A ciascuna comunità, posta in piedi, il Presidente domanda:*

P / ACCETTATE DI ESSERE INVIATI DALLA CHIESA A PREDICARE  
IL VANGELO?

C / Sì, accettiamo.

VANGELO: Matteo 10,7-10.12-42

OMELIA DEL PRESIDENTE

AMMONIZIONE ALLA PREGHIERA DI ESORCISMO

PREGHIERA DI ESORCISMO

*Il neocatecumeno si mette in ginocchio davanti al Presidente.*

P / PADRE SANTO,

TI SUPPLICHIAMO DI ALLONTANARE DA N.

OGNI SPIRITO MALIGNO,

OGNI OPERA DI ERRORE E DI PECCATO,

L'INCREDELITA' E IL DUBBIO.

*(stendendo le mani)*

FA' CHE LO SPIRITO SANTO CONFERMI IN LUI (LEI) LA

PAROLA DELLA NOSTRA FEDE,

PERCHE' NON PARLI VANAMENTE

MA IN QUELLA VIRTU' E GRAZIA

CON CUI GESU' CRISTO HA LIBERATO IL MONDO.

PER CRISTO NOSTRO SIGNORE.

*Il Presidente tocca la testa del neocatecumeno.*

R / Amen.

*Se i neocatecumeni sono numerosi, dopo quattro o cinque,  
anche i presbiteri fanno la preghiera di esorcismo,  
contemporaneamente al Presidente, a bassa voce.*

CANTO: "Io Spirito del Signore è sopra di me"

CONCLUSIONE

PREGHIERE SPONTANEE

PADRE NOSTRO

PACE

CANTO: "Gerusalemme ricostruita"

BENEDIZIONE.

## RITO DI RINNOVAMENTO DELLA "TRADITIO SYMBOLI"

CON AMMONIZIONI E INTRODUZIONI

*Si deve preparare accuratamente quanto è necessario per la celebrazione: banchi o sedie disposti in forma di assemblea, la cattedra per il Vescovo, l'ambone al centro, tappeti, fiori e molta luce, ecc.*

*Il Vescovo deve essere informato in precedenza sullo svolgimento della liturgia che si celebrerà e sul suo senso nel contesto del cammino fatto dai fratelli che si apprestano a rinnovare solennemente il rito della consegna del Credo da parte della Chiesa.*

RITI INIZIALI

## AMMONIZIONE AMBIENTALE

(Kiko)

La celebrazione che faremo ora, fratelli, è molto semplice. In essa la Chiesa vuole farvi rivivere un momento del vostro Battesimo, che si chiama "Traditio". In esso ascolterete - solennemente cantato - il Credo, la sintesi della fede, la colonna vertebrale della nostra fede, ciò che dovete predicare e annunciare per le case durante due anni circa.

Nel catecumenato primitivo i catecumeni non conoscevano questa formula fino a questo giorno del rito della "Traditio". Era un giorno memorabile per loro, in cui la Chiesa gli consegnava una cosa così importante com'è la formulazione della sua fede<sup>164</sup>. I catecumeni avevano ascoltato molte volte il kerigma, la predicazione della Chiesa, ma non conoscevano ancora questa formulazione della fede, che, a partire da questo momento, dovevano imparare a memoria e che più tardi, nel momento della "Redditio", dovevano restituire alla Chiesa mediante la professione solenne e pubblica della fede.

Il rito ha tre parti.

La prima consiste nel ricevere il Credo, nell'ascoltarlo, solennemente cantato dalla Chiesa Madre, rappresentata dal Vicario Episcopale, dai presbiteri, dai vostri catechisti e dalle loro comunità. La Chiesa, vostra Madre, vi ha chiamato ad entrare ancora nel suo utero, nel suo seno, e in esso vi sta gestando alla fede adulta, vi sta facendo rivivere le ricchezze del vostro Battesimo per portarvi alla maturità della fede. Il giorno della "Redditio" restituirate il Credo alla Chiesa, confessando e proclamando pubblicamente la vostra fede.

La seconda parte del rito consiste in un dialogo. Tutto ciò che si fa nella Chiesa si fa con libertà, senza costrizione. Quindi la Chiesa vi domanderà se siete disposti ad andare a predicare il Vangelo. Come preparazione a questo rito, noi catechisti abbiamo fatto con voi un questionario, basato nel passo del cieco nato del Vangelo di S. Giovanni, e vi abbiamo domandato uno ad uno se eravate disposti ad andare a predicare il Vangelo. Ora il Vicario Episcopale chiederà ad ogni comunità: "Accettate di essere inviati dalla Chiesa a predicare il Vangelo?" E voi, insieme, direte: "Sì, accettiamo". Questo lo farete

---

<sup>164</sup> CCC 167: «lo credo»: è la fede della Chiesa professata personalmente da ogni credente, soprattutto al momento del Battesimo. «Noi crediamo»: è la fede della Chiesa confessata dai vescovi riuniti in Concilio, o, più generalmente, dall'assemblea liturgica dei credenti. «lo credo»: è anche la Chiesa, nostra Madre, che risponde a Dio con la sua fede e che ci insegna a dire: «lo credo», «Noi crediamo».

comunità per comunità.

Nella terza parte del rito, il Vicario Episcopale farà su di voi una preghiera di esorcismo per implorare il Signore che allontani da voi il maligno, ogni spirito di errore e tutto ciò che vi impedisce di proclamare il Vangelo. Sarà invocato su di voi lo Spirito Santo perché vi aiuti e vi fortifichi in questa missione di annunciare il Vangelo.

Essere cristiani, fratelli, significa essere confessori della fede, significa essere apostoli<sup>165</sup>, significa partecipare del carisma profetico di Cristo, perché Gesù Cristo è il Profeta. Tutti avete studiato cosa significa il Profeta che stava aspettando Israele, il Profeta del quale Dio aveva detto a Mosè: "Chi lo ascolta vivrà e chi lo rifiuta sarà estirpato dal popolo" (cf Dt 18,15.19; At 3,22-23). Moltissima gente non ha ascoltato questo profeta. Molti hanno l'idea che Dio ama solo i buoni e non i cattivi; non conoscono la misericordia che si è manifestata in Gesù Cristo. Dio vuole che in questa generazione siate anche voi a mostrarla, voi che, per il Battesimo, siete profeti, sacerdoti e re. Oggi prendete maggiore consapevolezza del vostro Battesimo. Per il vostro Battesimo siete profeti, apostoli, "inviati", siete associati alla missione di Cristo e la missione di Cristo è dare la vita, anche in questa generazione, a tutti gli uomini. Gesù Cristo è il Profeta che dà la vita.

Oggi, in questa generazione, dobbiamo portare alla gente la Parola di vita. Questo è essere profeti: portare la Parola che dà la vita<sup>166</sup> "Perché non solo di pane vive l'uomo ma di ogni Parola che esce dalla bocca di Dio" (cf Mt 4,4; Dt 8,3). E la Parola che è uscita dalla bocca di Dio e si è fatta carne è Gesù Cristo, nostro Signore (cf Gv 1,14).

Vi invito a vivere questa festa con allegria, a viverla profondamente. Presiederà la celebrazione il Vicario Episcopale di questa zona pastorale. Lui rappresenta il Vescovo, pastore di questa Chiesa particolare, vostra madre, che vi sta aiutando, gestando alla fede adulta, che vi sta facendo riscoprire, rivivere, i tesori impressionanti del vostro Battesimo. Questo lo sta facendo attraverso il Cammino neocatecumenale, il Neocatecumenato.

Che oggi, per la vostra adesione a questo rito, lo Spirito Santo faccia crescere in voi la fede; camminiamo verso la misura della testa, fino alla misura del nostro Capo, Gesù Cristo (cf Ef 4,13.15). Chi vede il Figlio vede il Padre (cf Gv 14,9); e la Chiesa è sacramento di salvezza; in essa il mondo può vedere l'amore che Dio ha per tutti gli uomini, manifestato in Gesù Cristo<sup>167</sup>.

<sup>165</sup> CCC 3: Coloro che, con l'aiuto di Dio, hanno accolto l'invito di Cristo e vi hanno liberamente risposto, a loro volta sono stati spinti dall'amore di Cristo ad annunciare ovunque nel mondo la Buona Novella. Questo tesoro ricevuto dagli Apostoli è stato fedelmente custodito dai loro successori. Tutti i credenti in Cristo sono chiamati a trasmetterlo di generazione in generazione, annunciando la fede, vivendola nell'unione fraterna e celebrandola nella Liturgia e nella preghiera (cf At 2,42).

<sup>166</sup> CCC 460: Il Verbo si è fatto carne perché diventassimo «partecipi della natura divina» (2Pt 1,4): «Infatti, questo è il motivo per cui il Verbo si è fatto uomo, e il Figlio di Dio, Figlio dell'uomo: perché l'uomo, entrando in comunione con il Verbo e ricevendo così la filiazione divina, diventasse figlio di Dio» (S. IRENEO, *Adversus haereses*, 3, 19, 1). «Infatti il Figlio di Dio si è fatto uomo per farci Dio» (S. ATANASIO, *De incarnatione*, 54,3. «L'Unigenito Figlio di Dio, volendo che noi fossimo partecipi della sua divinità, assume la nostra natura, affinché, fatto uomo, facesse gli uomini dei» (S. Tommaso, *Opusculum 57 in festo Corporis Christi*, 1).

<sup>167</sup> CCC 516: Tutta la vita di Cristo è Rivelazione del Padre: le sue parole e le sue azioni, i suoi silenzi e le sue sofferenze, il suo modo di essere e di parlare. Gesù può dire: «Chi vede me, vede il Padre» (Gv 14,9), e il Padre: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo» (Lc 9,35). Poiché il nostro Signore si è fatto uomo per compiere la volontà del Padre (cf Eb 10,5-7), i più piccoli tratti dei suoi Misteri ci manifestano «l'amore di Dio per noi» (IGv 4,9).

Accogliamo Cristo che viene a noi, che viene a prenderci come sua Sposa, che viene a darci quello che ha di più caro, quello che dà origine alla Vita: lo "sperma" dello Spirito, attraverso il kerigma, il Credo, il Simbolo della fede della Chiesa.

La Chiesa viene, con una ricchezza enorme, ad invitarci a predicare, viene ad associarci a Cristo, a incorporarci alla sua vita. Spero che il Signore ci faccia comprendere la grandezza, la bellezza, la meraviglia che significa tutto questo. Spero che il Signore, con il suo Spirito qui presente in mezzo a noi, ci faccia partecipare a questa celebrazione. Riceviamo Cristo, nella persona del Presidente dell'assemblea e nei presbiteri, cantando: "Ti vedranno i re".

CANTO D'INGRESSO: "Ti vedranno i re!"

*Entra il Vescovo, con il piviale bianco e con il pastorale, preceduto dai presbiteri rivestiti con alba, cingolo e stola bianca.*

SALUTO DEL PRESIDENTE

PREGHIERA DEL PRESIDENTE

CANTO DELL'INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

#### CELEBRAZIONE DELLA PAROLA

AMMONIZIONE ALLA PRIMA LETTURA (Esodo 3,1-14; 4,1-17)

(Carmen)

Proclameremo ora un brano del libro dell'Esodo. Io non vedo l'Esodo come un libro ma come un'autostrada impressionante che Dio ha aperto nel mezzo del deserto, per cui un popolo cammina attraverso il deserto.

Poco fa siamo stati a Barcellona, a casa del responsabile della prima comunità, che abita in un posto alto dal quale si vede tutta la città, immensa, enorme; si vedono le luci di tantissime case nella notte. Questo mi

faceva pensare ai problemi, alle grida di angoscia che lancia la nostra generazione, a tanti giovani sommersi nell'angoscia, che stanno gridando, alla sofferenza, alla solitudine del cuore dell'uomo, all'incomunicabilità, all'economia che ci tiranneggia, ecc. Sentivo il grido della città di Barcellona e dicevo: "Se la risurrezione di Gesù Cristo entrassero in ciascuna di queste famiglie e aprisse per gli uomini cammini attraverso il loro deserto ... "

Vedo che in noi, in tutti voi, in tanti altri, si sta incarnando l'Esodo: abbiamo visto che si è già aperta dentro di noi una breccia verso la libertà; stiamo camminando, gustando cos'è camminare verso la libertà.

Il Signore vuole oggi, in questa generazione, che noi andiamo a strappare gli uomini dalla schiavitù e dalla tirannia, dal potere gigantesco dell'economia, del denaro, per introdurli in questa autostrada enorme che si apre davanti a noi verso la libertà: l'Esodo. Oggi si attua, questa Parola! Noi stiamo davanti ad un fuoco che non si consuma. Come sapete, una delle manifestazioni più grandiose che Dio ha fatto di se stesso è un fuoco che non si consuma. Lo proclameremo adesso. Oggi, in questo Centesimo secolo, questo fuoco è vivo davanti a noi!

Gli apostoli hanno sperimentato Gesù Cristo risorto anche come un fuoco; il fuoco si è posato su ciascuno di loro (cf At 2,3). La fede che è questa conoscenza di Dio, si manifesta nella nostra generazione, sta prendendo possesso di ciascuno di noi. In ciascuna delle nostre teste oggi si accende ancora una luce che la Chiesa mantiene accesa nonostante tutte le sue crisi e tutti i suoi problemi attraverso la storia: il fuoco della

fede che ci viene trasmesso perché possiamo illuminare il futuro della nostra generazione. Ecco la missione grande alla quale il Signore ci chiama: dare la vita e vita in abbondanza (cf Gv 10, 10).

Come vedrete ora, Mosè non vuole andare a compiere questa missione. Forse, succede questo a molti di voi; vi sembra una cosa stupida, che sia disturbare le famiglie, ecc. Ma è certo: esiste veramente la resurrezione di Gesù Cristo! Come è possibile che questo non interessi tutte le fabbriche, tutti gli ospedali, tutte le case di Madrid e del mondo intero? La risurrezione di Gesù Cristo è anche oggi una notizia-bomba, impressionante!

Mosè, che ha visto il Signore nel fuoco che non si consuma, che ha avuto l'esperienza che "Dio è", non vuole andare, come succede sicuramente a voi. Mosè pensa "Il Dio dei nostri padri, di Abramo, di Isacco, di Giacobbe, è una cosa passata di moda; non interessa a nessuno. Ormai nessuno crede più nel Dio dei padri. Dove ha condotto gli Israeliti il Dio dei padri? Nella schiavitù, sotto la tirannia del faraone! Gli Israeliti ormai credono più negli dei dell'Egitto che nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe!". La stessa cosa si verifica nella nostra generazione. Per molta gente, che ci presentiamo nel nome del Dio della Chiesa è una cosa da far ridere!

Perciò Mosè dice a Dio: "Ecco io arrivo dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Ma mi diranno: "Come si chiama?" E io che casa risponderò loro?". Quando Mosè chiede a Dio: "Qual è il tuo nome?" , non gli sta chiedendo semplicemente: "'Come ti chiami?", ma vuole dire: "Dimmi una novità, qualcosa che possa interessare oggi agli Israeliti in Egitto". Noi siamo oggi testimoni della Parola che Dio stesso ha dato a Mosè: "Io SONO COLUI CHE SONO"<sup>168</sup>. Dio dice a Mosè: "Sono apparso ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe come Dio onnipotente, ma con il mio nome di YAHWEH (Io sono colui che sono) non mi sono manifestato a loro" (Es 6,3).

Come dice la nota della Bibbia di Gerusalemme (Es 3,14), questo IO SONO significa soltanto che Dio è trascendente e resta un mistero per l'uomo, ma anche CHE DIO E ' COLUI CHE AGISCE E SI MANIFESTA NELLA STORIA DEL SUO POPOLO. Infatti, quando il regno del Nord diventa idolatra, Dio dice per mezzo del profeta Osea: "Chiamalo Non-mio- popolo, perché voi non siete mio popolo e io non 'IO SONO' per voi" (Os 1,9). Non perché Dio non è, non esiste più, ma perché non agirà più nel suo popolo, non sarà più in mezzo a loro. Ciò che Dio rivela a Mosè, il segreto della sua missione, è non solo che Egli sarà con lui, ma anche che farà sì che gli Israeliti riconoscano che Egli è in mezzo a loro.

Questo è ciò che stiamo sperimentando anche noi. Dio non soltanto è, esiste, ma sta in mezzo a noi! C'è molta gente che crede che Dio esiste, ma non lo vede, non lo sperimenta nella sua vita concreta; vede Dio lì lontano, nel mistero, e continua senza sapere verso dove va. Il popolo di Israele ha l'esperienza che Dio è un Dio che sta in mezzo al suo popolo, sperimenta la sua presenza.

Anche Gesù Cristo dice agli apostoli: "Andate in Galilea (Galilea dei Gentili). Lì mi vedrete!". Forse pensate che andare a predicare per le case sia un favore che fate alla Chiesa. E' proprio il contrario! Noi diciamo sempre agli itineranti: "Dio, Gesù Cristo risorto, ha promesso la sua presenza lì dove è predicato il Vangelo, la morte e la risurrezione di Cristo". Dice infatti il Signore: "Andate dunque... Io sono con voi". (cf Mt 2 8,19 - 20)<sup>169</sup>.

<sup>168</sup> CCC 231: Il Dio della nostra fede si è rivelato come colui che è; si è fatto conoscere come «ricco di grazia e di misericordia» (Es 34,6). Il suo Essere stesso è Verità e Amore.

<sup>169</sup> CCC 2: Affinché questo appello risuonasse per tutta la terra, Cristo ha inviato gli Apostoli che aveva scelto, dandoli loro il mandato di annunziare il Vangelo: «Andate e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino

Annunciando a questa generazione la Risurrezione e la Vita, vedrete Gesù Cristo risorto davanti a voi.

La Chiesa, vi dà la possibilità di sperimentare la presenza di Gesù Cristo risorto. Lo vedrete davanti a voi nella predicazione del Vangelo, perché Gesù Cristo non mancherà mai alla sua parola: "Andate in tutto il mondo, Io sarò con voi fino alla fine dei tempi" (cf Mt 28,19-20). La presenza dello Spirito del Signore risorto non mancherà mai nell'evangelizzazione, lì dove si proclami il Vangelo. Anche noi siamo testimoni di questo oggi, nel secolo ventesimo: la sua presenza ci precede e ci accompagna sempre.

Ascoltiamo la vocazione di Mosè che ci incoraggerà alla missione che il Signore ci concede.

PRIMA LETTURA: Esodo 3,1-14; 4,1-17

#### INTRODUZIONE AL CANTO

(Kiko)

Questa Parola si compie oggi in noi. Abbiamo ascoltato che Mosè vede un roveto che arde e non si consuma. Quando si avvicina per vedere questo prodigio, dal fuoco gli parla Dio. Questo roveto è oggi davanti a te.

Al monastero di Santa Caterina, sul monte Sinai, sullo stesso luogo dove successe questo fatto, i monaci hanno dipinto molte icone paragonando la Vergine Maria al roveto ardente che vide Mosè<sup>170</sup>. La Vergine Maria ha portato nel suo seno l'Eterno, l'Immortale, Colui che non si consuma. State davanti a questo roveto che è fuoco inestinguibile, immagine del fuoco inestinguibile che è lo Spirito Santo, un fuoco che non si consuma. Siete abituati a vedere sempre nel mondo il fuoco che si consuma: la gente ha un fuoco, uno zelo per qualcosa, ma dopo un po' si stanca, si consuma. Voi camminate da tanti anni e il fuoco dello Spirito non si è consumato dentro di voi, non date segni di stanchezza! Lo zelo che il Signore vi dà per la sua casa è oggi più forte che il primo giorno, è un fuoco che non si consuma.

Il Signore vi ha portato oggi davanti a questo roveto, la cui immagine è la Vergine Maria, la Chiesa che ha dentro lo Spirito Santo, questo fuoco, che non si consuma. Sono, passati duemila anni e la Chiesa non si è consumata: è qui presente oggi davanti a voi.

Da questo roveto ardente, Dio ti dice oggi: "Ho visto l'afflizione del mio popolo, la sofferenza della gente. Conosco una per una le sofferenze di tantissima gente e ti ho chiamato, ti ho portato fin qui, perché tu vada a liberarla dal potere che la tiene schiava del faraone, del demonio, del peccato.

Mosè pensa: "Chi sono io per andare dal faraone e per far uscire dall'Egitto gli Israeliti? Non mi ascolteranno!" Anche tu, vecchietta, giovane, balbuziente che sei qui, stai pensando la stessa cosa: "Chi sono io per andare a liberare la gente? Non mi ascolteranno!".

Mosè pensa: "Non mi ascolteranno. Ormai più nessuno in Egitto crede nel Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe; tutti lo hanno dimenticato. Il popolo ormai è idolatra: chi non va a visitare il tempio di Iside va a quello di Ra. Se almeno Dio mi dicesse qualcosa di nuovo...". Tu pensi la stessa cosa: "Non mi ascolteranno. Ormai il Dio della Chiesa non interessa

---

alla fine del mondo» (Mt 28,19-20). Forti di questa missione, gli Apostoli «partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano» (Mc 16,20).

<sup>170</sup> CCC 724: In Maria, lo Spirito Santo manifesta il Figlio del Padre divenuto Figlio della Vergine. Ella è il roveto ardente della Teofania definitiva: ricolma di Spirito Santo, mostra il Verbo nell'umiltà della sua carne ed è ai poveri (cf Lc 1,15-19) e alle primizie dei popoli (cf Mt 2,11) che lo fa conoscere.

più alla gente; quello che interessa è la politica, i partiti, il denaro; le persone non credono più nel Dio che hanno studiato a scuola; neanche vanno più a Messa. Non vedo possibilità di farmi intendere da loro. Se dicessi qualcosa di nuovo ... chissà!"

Dio rivela a Mosè il suo Nome: "Io sono colui che sono", che vuol dire: "Io sono colui che è, colui che agisce, colui che è presente, colui che si mostrerà". Gesù dice: "In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, 'IO SONO', e i Giudei raccolgono pietre per scagliarle contro di Lui, perché ritiene di essere Jahvè, Dio, "IO SONO" (cf Gv 8,58-59).

Dio dice a Mosè: "Io sono, io sarò con te in mezzo al popolo, io sarò con te e mi vedrai agire. In che modo saprai che lo ti invio a questo popolo? Perché io agirò, perché quello che tu profetizzi si realizzerà. Eccoti il segno che io ti ho mandato: quando tu avrai fatto uscire il popolo dall'Egitto, servirete Dio su questo stesso monte".

Nonostante ciò Mosè non vuole andare, e dice: "Non mi ascolteranno. Non so parlare, sono balbuziente. Non mi crederanno. Diranno che non è vero che mi sei apparso. Anche tu pensi: "Quando racconterò la mia esperienza, quando dirò che veramente ho visto il Signore nella Chiesa, che sono testimone dell'azione di Dio nella mia vita diranno che non è vero, che sono rimbecillito, che sono un esaltato!"

Allora Dio dona a Mosè tre segni.

Primo segno. Dio dice a Mosè: "Cosa hai in mano?" Risponde: "Un bastone". E Dio: "Gettalo a terra!". Mosè lo getta a terra e il bastone si trasforma in un serpente velenoso. Mosè scappa terrorizzato, pieno di paura. Dio gli dice: "Stendi la mano e prendilo per la coda". Mosè stende la mano, lo prende e diventa di nuovo un bastone nella sua mano.

Che significa questo? Anche noi abbiamo qui un bastone (mostra la croce astile). Questo è il nostro bastone: la Croce! Quando predichiamo, innanzitutto che cosa mettiamo davanti a voi? Vi mettiamo di fronte alla morte, alla croce, di fronte alla vostra realtà. Dice il filosofo tedesco Martin Heidegger che l'uomo è un essere per la morte. Qual è la realtà dell'uomo? L'uomo è accerchiato dalla morte. E di fronte a questa realtà, cosa annunciamo? La vittoria di Gesù Cristo sulla morte, la risurrezione. Questo è ciò che anche voi dovrete predicare. Per la paura che abbiamo della morte sottomessi tutti alla schiavitù del male. E Cristo è venuto per liberarci dal potere che il demonio ha su di noi, per la paura che abbiamo della morte. (Cf Eb 2, 14-15). Cristo ha distrutto la morte con la sua morte e con la sua risurrezione. E come abbiamo noi l'esperienza che Cristo ha distrutto la morte?

"Sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli." (1 Giov 3,14). Chi ha dentro la vita di Cristo risorto può amare il fratello, chi non ama il nemico, resta ancora nella morte. Perché non puoi amare il nemico? Perché il nemico è colui che ti uccide e tu sei schiavo del dover difendere la tua vita. Se tu hai dentro un amore che ha vinto la morte, che va oltre la morte, se hai scoperto la fede, un dono gratuito che la Chiesa ti dà, tu puoi amare.

Dovete profetizzare sulla realtà esistenziale delle persone, sulla vera situazione del mondo. Dovete dire agli uomini che, per la paura della morte, della sofferenza, della croce, sono schiavi del denaro, non sopportano i figli, non sanno amare. Voi andate ad annunciare agli uomini che Dio non è indifferente alla loro sofferenza, che Dio non è seduto in poltrona nel cielo, ma che, attraverso di voi, invia suo Figlio alle loro case per liberarli con potenza, per mezzo di una parola che si fa carne in chi la accoglie, una parola che si fa realtà nella loro vita.

Ecco il primo segno: la croce gloriosa, il bastone che si trasforma in serpente di morte e che poi diventa di nuovo bastone inoffensivo nella mano di Mosè. Chi non accoglie questa croce, chi la rifiuta, continua nella morte.

Ma Dio dà a Mosè un secondo segno: "Introduci la mano nel seno!" Egli si mette in seno la mano e poi la ritira: ecco la sua mano diventa lebbrosa. La lebbra è una cosa orribile. Che significa questo? Che Colui

che vi invia ha il potere di cambiare il cuore delle persone. Voi non siete migliori di nessuno; siete testimoni del fatto che eravate come loro: "Guarda. Il mio cuore era pieno di lebbra, pieno di peccato, pieno di malizia! Io sono stato una persona attaccata al denaro, sono stato un fornicatore, ecc." Conosciamo la nostra storia, sappiamo la quantità di menzogne e di barbarie che ci sono nella nostra storia; eravamo ladri, lussuriosi, bugiardi, peccatori. E su questo peccato si è manifestato il potere enorme di Dio che ci amò quando eravamo malvagi. Tu sei testimone. In te è avvenuto questo, in favore di quella persona che ascolta la tua predicazione.

Se non ti ascoltano neanche per questo secondo segno, il segno di Dio che ha potere di togliere la lebbra, il peccato, dal cuore, ecco un terzo segno: "Prenderai acqua del Nilo e la verserai sulla terra: l'acqua diventerà sangue". Per un ebreo il sangue è simbolo della vita. Questo segno vuole dire che se non ascoltano la tua predicazione, il loro, sangue, la loro vita, cadrà sulla terra, cadrà su di loro. Quando Gesù invia gli apostoli, gli dice: "Se qualcuno non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi" (cf Mt 10,14). S. Paolo, quando predicava e non lo ascoltavano, diceva: "Il vostro sangue ricada sul vostro capo. Io sono innocente: vi ho annunciato la salvezza" (cf At 18,6).

Anche voi, fratelli, siete inviati dalla Chiesa con potere. Che nessuno quindi guardi a se stesso e dica: "Ma io ho 65 anni e sono una scema!". Vi abbiamo detto molte volte che Dio mostra il suo potere nella debolezza (cf 2 Cor 12,9). Per annunciare il kerigma, per essere apostoli, sono necessarie tre cose, come vi abbiamo detto: essere inviato (ogni battezzato è inviato per il Battesimo) essere testimone e perdere la vita, andando per le case come piccoli (cf Mt 18, 4), come ultimi (cf 1 Cor 4, 9), senza prestigio, senza denaro (cf Mt 10, 9-10), senza niente.

Forse ancora ci sono alcuni fra di voi che guardano a se stessi invece di benedire il Signore che gli ha concesso la grazia immensa di associarli alla sua opera di redenzione; stanno lottando con Dio. A proposito di questa lotta con Dio, vi leggo un brano di Mosè secondo i saggi, di Edmond Fleg (un libro molto utile per aiutare i genitori a trasmettere la fede ai loro figli durante la liturgia domestica delle Lodi la domenica mattina; i midrash ebraici sono un modo stupendo di insegnare ai bambini la storia della salvezza dell'Antico Testamento sotto forma di racconto):

*Dio proseguì: "E' giunto fino a me il lamento dei figli d'Israele, ho visto la violenza con cui li opprimono gli Egiziani. Ora vè, io ti mando dal faraone, fa che il mio popolo lasci l'Egitto e venga a conoscermi su questa montagna e vada in quel paese dove scorre latte e miele, che ho promesso ai suoi padri". Mosè non sentì in cuor suo il coraggio di obbedire e per sette giorni respinse la volontà dell'Eterno.*

*Il primo giorno gli disse: "Signore, che cosa sono per salvare i tuoi ebrei? Un pastore, sperduto nel deserto". Dio gli rispose: "Più è debole colui del quale mi servo, più si mostra la mia forza". Il secondo giorno, Mosè disse: "Signore, tu mi mandi verso i miei nemici che hanno cercato la mia vita e la cercano ancora". Dio rispose: "Colui che guido, lo guida il mio terrore".*

*Il terzo giorno, Mosè disse: "Io, tuo servo, esito a obbedirti, come potrà obbedirmi il faraone? La mia lingua è impacciata, il mio labbro gonfio. Dove troverò le parole per parlargli?". Dio rispose: "Forse che Adamo sapeva parlare, quando diede un nome a tutti gli abitanti della terra? Chi lo fece parlare? Io apro gli occhi a coloro che vedono, li chiudo a coloro che non vedono. A quanti odono l'udito, a quanti non odono lo tolgo. Ho fatto la bocca, che dice le parole; tu parlerai, se la mia parola è nella tua bocca".*

*Il quarto giorno, Mosè disse: Hai giurato ai loro padri di salvare i figli e ora vuoi che li salvi io! Per salvare Lot, il quale era*



soltanto un uomo e per Agar, una semplice donna, hai inviato un angelo; per salvare Isacco, il quale era solo un bambino, hai inviato un angelo. E io, che sono un povero uomo, più pauroso di una donna e di un bambino, vuoi che salvi un popolo! Salvati tu stesso, Signore, oppure manda il tuo angelo o, se ti occorre un uomo, manda il Messia della tua pace e della tua giustizia!" E Dio rispose: "Quello verrà alla fine; tu sei il suo inizio. Certo, potrei salvarli dall'Egitto sulle quattro ruote del mio carro celeste, portarli sulle ali dei miei serafini, che sono miriadi e miriadi. Ma sei tu quello che attendono e che attendo. La vicenda è nelle tue mani, se non la compi, non sarà compiuta. Voglio che tu la faccia, ma non ti costringerò; bisogna che l'uomo operi con Dio, perché si compia la sua opera".

Il quinto giorno, Mosè disse: "Signore, Signore, meritano la salvezza? Non sono pieni di peccati?" Dio rispose: "Mettila a mano in seno e poi ritiralala".

Mosè se la mise e poi la ritirò: era coperta di lebbra. "Rimettila in seno e ri tirala". Mosè lo fece: la sua mano era monda. E Dio riprese: "Come posso togliere la lebbra dalla tua mano, così posso togliere il peccato dalla loro anima".

Il sesto giorno, Mosè disse: "Ma come dargli da mangiare nei lunghi viaggi? Dove troverò per un intero popolo da mangiare e da bere? Hanno provviste soltanto di lutto e di lacrime, e la via che conduce a te attraversa un deserto". Dio rispose: "Vi era il frumento, quando non esisteva la terra? Quando il cielo non esisteva, vi era l'acqua? Colui che creò dal nulla la terra e il cielo, può trarre l'acqua e il pane dal deserto",

Il settimo giorno, Mosè disse: "Ma se ti seguo, mi seguiranno, Signore? Mi crederanno, se ti credo? Dammi un segno perché mi seguano; dimmi il tuo nome, perché mi credano". Dio rispose: "I miei nomi sono infiniti, come 1 e mie potenze: quando do la mia forza, mi chiamo Sabaot; quando do la mia pazienza, mi chiamo Saddai; quando do 1 a mia giustizia, mi chiamo Eloim; quando do il mio perdono, mi chiamo Adonai. Ma guarda i quattro segni indicibili impressi sul tuo bastone di zaffiro: hanno il nome che contiene tutti i miei nomi e poteri, e che significa: lo sono colui che è. Va' e di' agli ebrei: Colui che è, è con me".

Questa, fratelli, è la cosa più importante: voi sapete che DIO E'. In nessun momento la sua presenza è venuta meno nel vostro cammino di fede. Basterebbe un istante in cui Dio smettesse di stare con voi, in cui IO SONO smettesse di essere IO SONO in mezzo a voi, e subito tutto crollerebbe. Se per un momento Dio ritirasse da noi la forza che ci dà per preparare e per fare le celebrazioni, il Cammino neocatecumenale sparirebbe. Chi dà ai "campesinos" della Colombia, agli "indios" della Bolivia, ai minatori del Perù, la forza di riunirsi per preparare la celebrazione della Parola di ogni mercoledì, visto che nella loro comunità soltanto quattro sanno leggere? COLUI CHE E', Colui che è presente in mezzo a loro. IO SONO, Colui che è, Colui che sta con voi, è Colui che appare e vi mantiene uniti, nonostante forse abbiate litigato nell'ultima convivenza.

Gesù Cristo dice: "Andate in Galilea! LI' MI VEDRETE!" (cf Mt 28,7.10). Gesù ci precede in Galilea dei Gentili, nell'evangelizzazione (cf Mt 28,7). Questa è una cosa grande: vedrete Gesù che vi precede nell'evangelizzazione, che è presente. In quale convivenza che abbiamo fatto non è apparso il Signore? In quale convivenza non è stato davanti a noi consolandoci? Quando suonerete il campanello delle case, vedrete che il Signore è davanti a voi; apparirà. Andrete con timore (cf 1 Cor 2,3) - Grazie a Dio! Guai il giorno in cui andiate senza timore! -, ma vedrete che Gesù Cristo è presente, che sta con voi. Potrete predicare perché Lui porrà parole sulla vostra bocca. Leggerete il Vangelo nelle case e il Signore vi aiuterà ad attualizzare la Parola per la vita di coloro che vi

ascoltano.

Non c'è cosa più grande, fratelli, che vedere Gesù vivo e risorto che ci precede nell'evangelizzazione. Dice Gesù ai discepoli: "Andate! Io sarò con voi fino alla fine del mondo" (cf Mt 28,19-20). "Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore, operava insieme con loro e confermava la Parola con i prodigi che l'accompagnavano", (Mc 16,20).

Cantiamo ora, come risposta alla Parola, la sequenza di Pasqua: "Cristo è davvero risorto e ci precede in Galilea!"

CANTO: "Alla vittima pasquale"

AMMONIZIONE ALLA SECONDA LETTURA (1 Corinzi 15,1-8)

(Carmen)

Adesso proclameremo un brano dell'Epistola ai Corinzi. Il Credo è una formula che abbiamo imparato da piccoli e che forse abbiamo dimenticato (come il "Dio dei padri"), tanto da sembrarci una formula abitudinaria che non ci dice più niente! Spero che tra due anni non penserete così, perché in questi due anni scoprirete moltissime cose di questa formula.

L'Antico Testamento non è fondamentalmente uno scritto ma un popolo, il popolo di Israele, che Dio misteriosamente mantiene vivo dopo tanti secoli, che è testimone dell'azione di Dio nella sua storia (scritta qui) e che la confessa. Il cuore di tutto l'Antico Testamento è: "IO SONO il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla schiavitù d'Egitto" (cf Es 20,2). Tre volte al giorno Israele fa questa confessione: "Tu sei Jahvè, nostro Dio, che ci hai fatto uscire dalla schiavitù d'Egitto".

Come dico sempre, la terra si sta muovendo e muovendo a tutta velocità per l'universo con la nostra galassia, e non la muovono né Carter né Khomeini. Neanche il destino dell'uomo è condotto da Khomeini o da Carter, ma è Dio colui che conduce la storia, anche quella della nostra generazione! Dio sta dentro la nostra storia. Questo è ciò che testimonia Israele: non soltanto che Dio esiste ma che Dio. È PRESENTE NELLA STORIA. Loro sono testimoni: "Dio è il Dio che ci ha fatto uscire dalla schiavitù d'Egitto".

Il centro dell'esperienza di Dio che hanno avuto gli apostoli, che erano tutti ebrei, è il nucleo centrale, il cuore del Credo<sup>171</sup>, che la Chiesa professa, che essa ha mantenuto fino alla nostra generazione e che oggi riconsegna a voi. Questo nucleo è ciò che ci dirà ora S. Paolo (che è un ebreo radicato nel Credo di Israele fino al punto di perseguitare i cristiani per difendere il Dio di Israele): "Dio non sta nell'Olimpo ma è un Dio che sta dentro la storia dell'uomo. Il Dio che, ci fece uscire dalla schiavitù d'Egitto è il Dio che ha risuscitato Gesù Cristo dai morti" Questo è il cuore del Credo: Dio è Colui che risuscita Gesù Cristo dai morti"<sup>172</sup>.

---

<sup>171</sup> CCC 187: Tali sintesi della fede vengono chiamate «professioni di fede», perché riassumono la fede professata dai cristiani. Vengono chiamate «Credo» a motivo di quella che normalmente ne è la prima parola: «Io credo». Sono anche dette «Simboli della fede».

<sup>172</sup> CCC 638 « Noi vi annunziamo la Buona Novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù » (At 13,32-33). La risurrezione di Gesù è la verità culminante della nostra fede in Cristo, creduta e vissuta come verità centrale dalla prima comunità cristiana, trasmessa come fondamentale dalla Tradizione, stabilita dai documenti del Nuovo Testamento, predicata come

Un altro midrash - che si trova nello stesso libro che vi leggeva Kiko - dice che Mosè, nell'avventura di portare il popolo attraverso il deserto (con tante ribellioni, mormorazioni, con momenti in cui lo vogliono uccidere, con momenti di angoscia in cui egli stesso dubita, nonostante la forte esperienza che ha della presenza di Dio, nonostante abbia visto aprirsi il mare), nelle notti, quando tutto l'accampamento dormiva, egli con l'inquietudine del peso del popolo sulle spalle, usciva da solo a pregare, a comunicare con Dio (come faceva anche Gesù Cristo, secondo quanto raccontano i Vangeli). Dice il midrash che Mosè una notte, entrò in una caverna - la stessa in cui più tardi entrerà Elia (cf 1 Re 19,9) - e disse al Signore :

*"Che cosa ho conosciuto di te, Signore, che cosa ho potuto comprendere? Ho visto il tuo trono di splendore; ma il tuo trono è te? Ho visto il tuo volto; ma il tuo volto è te? Ti ho detto potente, giusto, misericordioso, ti ho chiamato verità, pace, amore! Ma darti un nome non è sminuirti? E questo non è bestemmiarti? Non sei tu al di sopra di tutte le cose umane: la potenza, la giustizia, la misericordia, la verità, la pace, l'amore? E quel nome che mi hai insegnato tu stesso, l'indicibile nome, il solo che io pronuncii e che significa Io sono colui che è, non è troppo misero per la tua maestà, più grande dell'Essere medesimo? Tu mi hai parlato nel mio linguaggio; parlami nel tuo. Tu mi hai aperto quarantanove porte della conoscenza; aprimi la cinquantesima, Signore: che al di là del tuo trono e del tuo volto e del tuo nome, io ti conosca, ti comprenda e ti veda, come tu vedi te stesso! ". Dio rispose: "Rimani chiuso nella caverna della tua solitudine e guarda: io passerò". Allora, con occhi che non sono del corpo, né dell'anima, il profeta guardò, ma vide solo l'ombra di un'ombra. "*

E dice il midrash che, quando Mosè uscì dalla caverna, vide distesi nelle loro tombe aperte tutti i morti nel deserto. Fu preso da un'angoscia terribile e disse al Signore: "Vivano, vivano questi figli! Possa tu fare per loro questo miracolo!" Allora guardò le tombe aperte e vide che il rosso del sangue brillava sui volti dei cadaveri, che dai loro occhi usciva la luce del giorno. Mosè vide ergersi davanti a lui la risurrezione dei morti, vide l'anticipazione dell'opera di Gesù Cristo!

Come vedrete, il "Credo" di S. Paolo che ora proclameremo è in completa continuità con il Credo di Israele. Immaginate le esperienze personali di Dio e di Gesù Cristo che ha avuto Paolo! Eppure lui, che era capace di annunciare e proclamare il Vangelo parlando notti intere (cf At 20,7-9), nel trasmetterlo, si assoggetta a dare ciò che lui stesso ha ricevuto. In quel tempo, non soltanto stanno evangelizzando gli Apostoli, ma la Chiesa intera. L'evangelizzazione infatti è missione di tutta la Chiesa, non solo dei vescovi e dei preti. La Chiesa è un popolo, il popolo di Dio che evangelizza. Così come Israele, disperso in mezzo alle nazioni, annunciava, che Dio esiste e che è presente nella storia dell'uomo, oggi la Chiesa è chiamata a evangelizzare, ad aprire davanti alla schiavitù della morte la possibilità della resurrezione e della vita.

Riguardo alla preparazione dei catechisti, quello che ci preoccupa, di più è: che esperienza di fede hanno questi catechisti? Gli apostoli, infatti, si lanciarono ad evangelizzare, senza avere grandi conoscenze di scienza teologica, ma con l'esperienza di aver

---

parte essenziale del mistero pasquale insieme con la croce: «Cristo è risuscitato dai morti. Con la sua morte ha vinto la morte, ai morti ha dato la vita» (Liturgia bizantina, Tropario di Pasqua).

visto risorto Colui che avevano visto crocifisso. Anche oggi, nella nostra generazione del ventesimo secolo, in America e in Russia, interessa moltissimo a tutti, giovani e vecchi, malati, operai, politici, che voi abbiate visto risuscitato uno che era morto, Gesù Cristo! Interessa tantissimo alla nostra generazione - che è vero che l'uomo è risuscitato dai morti, che nella terra c'è una via d'uscita dalla morte, che l'umanità è chiamata alla resurrezione e alla vita!

Inizialmente, la Chiesa apostolica, che è tutta coinvolta nell'evangelizzazione, non ha altri scritti che l'Antico Testamento. Ma molto presto la Chiesa primitiva formula in alcune frasi il nucleo di ciò che crede, celebra liturgicamente e trasmette per tradizione orale nella predicazione e nella catechesi<sup>173</sup> Al centro di queste poche frasi c'era ciò che dice S. Paolo, che è la trasmissione del Credo più antica che conosciamo: "Vi ho trasmesso anzitutto quello che anch'io ho ricevuto: che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto ed è risuscitato il terzo, giorno secondo le Scritture, e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta. Inoltre apparve a Giacomo e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto".

Questo è il cuore del nostro Credo, il centro dell'evangelizzazione. (Perciò con gli itineranti, prima di ripartire in missione alle nazioni, proclamiamo sempre insieme il Credo come segno di comunione in ciò che predichiamo<sup>174</sup>). La Chiesa ebbe sin dal principio la necessità di avere uno scheletro, una sintesi del contenuto della fede. Lo stesso fece Israele, come vediamo nel libro del Deuteronomio: "Mio padre era un Arameo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi, e ci condusse in questo luogo e ci diede questo paese, dove scorre latte e miele" (Dt 26,5-9). Come vedete, sono fatti, cose concretissime.

Coloro che avevano accolto l'annuncio del Vangelo, prima di incorporarsi alla Chiesa mediante il sacramento del Battesimo, dovevano fare una confessione, una professione pubblica della fede. Non basta infatti credere con il cuore; bisogna anche professare la fede con la bocca, come dice S. Paolo: "Con il cuore infatti si crede, per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rm 10,10). Il Credo, queste formule per confessare la fede prima del Battesimo<sup>175</sup>, sono antichissime e

---

<sup>173</sup> CCC 186: Fin dalle origini, la Chiesa apostolica ha espresso e trasmesso la propria fede in formule brevi e normative per tutti (cf Rm 10,9; 1 Cor 15,3-5). Ma molto presto la Chiesa ha anche voluto riunire l'essenziale della sua fede in compendi organici e articolati, destinati in particolare ai candidati al Battesimo. "Il simbolo della fede non fu composto secondo opinioni umane, ma consiste nella raccolta dei punti salienti, scelti da tutta la Scrittura, così da dare una dottrina completa della fede. E come il seme della senape racchiude in un granellino molti rami, così questo compendio della fede racchiude tutta la conoscenza della vera pietà contenuta nell'Antico e nel Nuovo Testamento" (S. CIRILLO DI GERUSALEMME, Catecheses illuminandorum, 5, 12).

<sup>174</sup> CCC 185: Chi dice «lo credo», dice «lo aderisco a ciò che noi crediamo». La comunione nella fede richiede un linguaggio comune della fede, normativo per tutti e che unisca nella medesima confessione di fede.

<sup>175</sup> CCC 189: La prima «professione di fede» si fa al momento del Battesimo. Il «Simbolo della fede» è innanzi tutto il Simbolo battesimale. Poiché il Battesimo viene dato «nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo» (Mt

importantissime. Non crediate che siano formulette da nulla.

Durante due anni, fino alla "Redditio Symboli", studierete il Credo che oggi la Chiesa vi riconsegna. Si chiama "Simbolo degli Apostoli"<sup>176</sup> perché, anche se così com'è sembra che risalga al quinto secolo, la sua origine è antichissima: risale agli apostoli. La Chiesa orientale ebbe anche altre formulazioni, ma in fondo sono sempre la stessa cosa. C'è anche il Credo di Nicea-Costantinopoli<sup>177</sup>, quello che più sovente diciamo nella Messa; è più lungo perché i contenuti della fede della Chiesa contro le eresie del tempo.

Ora ascolteremo questa Parola di S. Paolo che oggi la Chiesa ci trasmette ancora. Vi ripeto che non è una semplice formula, ma la trasmissione viva della fede della Chiesa. La formula del Credo non sarebbe nulla senza il corpo, la Chiesa, in cui si incarna ancora oggi. Dio trasmette la fede attraverso un popolo vivo, che è la Chiesa. Oggi, in questa generazione, siamo noi la carne in cui il Credo si fa realtà di fede. Il Signore ci concede che il Credo sia in noi conoscenza, vita e risurrezione, speranza di Vita Eterna.

SECONDA LETTURA: 1 Corinzi 15,1-8

CANTO: "La morte è sconfitta dalla vittoria"

ESORTAZIONE DEL PRESIDENTE:

*Dalle "Catechesi" di san Cirillo di Gerusalemme, vescovo [Liturgia delle Ore, vol. IV, giovedì della 31<sup>a</sup> settimana del tempo ordinario].*

*Nell'apprendere e professare la fede, abbraccia e ritieni soltanto quella che ora ti viene proposta dalla Chiesa ed è garantita da tutte le Scritture. Ma non tutti sono in grado di leggere le Scritture. Alcuni ne sono impediti da incapacità, altri da occupazioni varie. Ecco perché, ad impedire che l'anima riceva danno da questa ignoranza, tutto il dogma della nostra fede viene sintetizzato in poche frasi.*

---

28,19), le verità di fede professate al momento del Battesimo sono articolate in base al loro riferimento alle tre Persone della Santa Trinità.

<sup>176</sup> CCC 194: Il *Simbolo degli Apostoli*, così chiamato perché a buon diritto è ritenuto il riassunto fedele della fede degli Apostoli. È l'antico Simbolo battesimale della Chiesa di Roma. La sua grande autorità gli deriva da questo fatto: «È il Simbolo accolto dalla Chiesa di Roma, dove ebbe la sua sede Pietro, il primo tra gli Apostoli, e dove egli portò l'espressione della fede comune» (S. AMBROGIO, *Explanatio Symboli*, 7).

CCC 188: La parola greca «symbolon» indicava la metà di un oggetto spezzato (per esempio un sigillo) che veniva presentato come un segno di riconoscimento. Le parti rotte venivano ricomposte per verificare l'identità di chi le portava. Il «Simbolo della fede» è quindi un segno di riconoscimento e di comunione tra i credenti. «Symbolon» passò poi a significare raccolta, collezione o solarario. Il «Simbolo della fede» è la raccolta delle principali verità della fede. Da qui deriva il fatto che esso costituisce il primo e fondamentale punto di riferimento della catechesi.

<sup>177</sup> CCC 195: Il Simbolo detto di Nicea-Costantinopoli, il quale trae la sua grande autorità dal fatto di essere frutto dei primi due Concili Ecumenici (325 e 381). E tuttora comune a tutte le grandi Chiese dell'Oriente e dell'Occidente.

Io ti consiglio di portare questa fede con te come provvista da viaggio per tutti i giorni di tua vita e non prenderne mai altra fuori di essa, anche se noi stessi, cambiando idea, dovessimo insegnare il contrario di quel che insegniamo ora, oppure anche se un angelo del male, cambiandosi in angelo di luce, tentasse di introdurti in errore. Così "se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un Vangelo diverso da quello che abbiamo predicato, sia anatema!" (Gal 1,8).

Cerca di ritenere bene a memoria il simbolo della fede. Esso non è stato fatto secondo capricci umani, ma è il risultato di una scelta dei punti più importanti di tutta la Scrittura. Essi compongono e formano l'unica dottrina della fede. E come un granellino di senapa, pur nella sua piccolezza, contiene in germe tutti i ramoscelli, così il simbolo della fede contiene, nelle sue brevi formule, tutta la somma di dottrina che si trova tanto nell'Antico quanto nel Nuovo Testamento.

Perciò, fratelli, conservate con ogni impegno la tradizione che vi viene trasmessa e scrivetene gli insegnamenti nel più profondo del cuore.

Vigilate attentamente perché il nemico non vi trovi indolenti e pigri e così vi derubi di questo tesoro. State in guardia perché nessun eretico stravolga le verità che vi sono state insegnate. Ricordate che aver fede significa far fruttare la moneta che è stata posta nelle nostre mani. E non dimenticate che Dio vi chiederà conto di ciò che vi è stato donato.

"Vi scongiuro", come dice l'Apostolo, "al cospetto di Dio che dà vita a tutte le cose, e di Cristo Gesù, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato" (1 Tm 6,13), conservate intatta fino al ritorno del Signore nostro Gesù Cristo questa fede che vi è stata insegnata.

Ti è stato affidato il tesoro della vita, e il Signore ti richiederà questo deposito nel giorno della sua venuta "che al tempo stabilito sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano, il re degli regnanti e Signore dei signori; il solo che possiede l'immortalità, che abita una luce inaccessibile, che nessuno fra gli uomini ha mai visto né può vedere" (1 Tm 6,15-16). Al quale sia gloria, onore ed impero per i secoli eterni. Amen.

#### CONSEGNA DEL SIMBOLO APOSTOLICO

ESORTAZIONE DEL PRESIDENTE

P / CARISSIMI:  
 ASCOLTATE LE PAROLE DELLA FEDE PER MEZZO DELLA QUALE  
 RINNOVERETE LA NUOVA VITA IN DIO.  
 SONO POCHE PAROLE,  
 MA CONTENGONO GRANDI MISTERI.  
 ACCOGLIETELE E CONSERVATELE CON CUORE SINCERO.

CONSEGNA DEL SIMBOLO APOSTOLICO

*Il Vescovo, i presbiteri, i catechisti e le loro comunità, trasmettono il Credo cantandolo. I neocatecumeni lo ascoltano.*

CANTO: "Amen, amen, amen"

PREGHIERA DEL PRESIDENTE:

P / PREGHIAMO.

CONCEDI, SIGNORE, CHE QUESTI FIGLI,  
CHE HANNO CONOSCIUTO IL TUO DISEGNO DI AMORE E I  
MISTERI DELLA VITA DEL TUO CRISTO,  
LI PROFESSINO CON LA BOCCA E LI CUSTODISCANO CON  
LA FEDE  
E COMPIANO SEMPRE NELLE OPERE LA TUA VOLONTÀ'. PER  
CRISTO NOSTRO SIGNORE.

R/ Amen.

### **RITO DELL'INVIO**

MONIZIONE ALLA PRIMA LETTURA (Romani 10,8-17)

(Kiko)

Avete ascoltato il Credo. Come sapete, nella Chiesa primitiva il Credo era per i cristiani un tesoro<sup>178</sup> che faceva parte dell'"arcano" (come il Padre Nostro). I catecumeni lo ricevevano solo in una tappa avanzata del catecumenato. Non lo si poteva rivelare prima ai catecumeni. Tutta la Scrittura, l'Antico e il Nuovo Testamento, è riassunta nel Credo. A partire da questo momento, lo studierete per circa due anni.

Adesso, dopo aver ascoltato il Credo e prima che la Chiesa vi invii ad annunciarlo e predicarlo per le case (non potete tralasciare niente), ascolteremo una lettura che vi preparerà a questo invio.

PRIMA LETTURA: Romani 10,8-17

AMMONIZIONE AL DIALOGO CON I NEOCATECUMENI (Kiko)

Ora verrete chiamati comunità per comunità e vi alzerete. Il Presidente vi chiederà se accettate di essere inviati dalla Chiesa ad annunciare il Vangelo per le case.

---

<sup>178</sup> CCC 197: Come al giorno del nostro Battesimo, quando tutta la nostra vita è stata affidata alla regola dell'insegnamento (cf Rm 6,17), accogliamo il Simbolo della nostra fede, la quale dà la vita. Recitare con fede il Credo, significa entrare in comunione con Dio, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ed anche con tutta la Chiesa che ci, trasmette la fede e nel seno della quale noi crediamo: "Questo Simbolo è un sigillo spirituale, è la meditazione del nostro cuore e ne è come una difesa sempre presente: senza dubbio è il tesoro che custodiamo nel nostro animo" (S. AMBROGIO, Explanatio Symboli, 1).

Quelli che siete disposti a farlo rispondete: "Sì, accettiamo". Quelli a cui abbiamo detto di aspettare ancora un tempo restate seduti<sup>179</sup>.

DIALOGO CON I NEOCATECUMENI

*A ciascuna comunità, posta in piedi, il Presidente domanda:*

P / ACCETTATE DI ESSERE INVIATI DALLA CHIESA A PREDICARE IL VANGELO?

C / Sì accettiamo.

VANGELO: Matteo 10,7-10.12-42

OMELIA DEL PRESIDENTE

AMONIZIONE ALLA PREGHIERA DI ESORCISMO

(Kiko)

Adesso, nell'ordine che volete, andrete uno ad uno davanti al Presidente; direte il vostro nome e vi metterete in ginocchio. Lui farà una preghiera di esorcismo. Non è una preghiera di esorcismo imprecatorio ma deprecatorio; si suppone infatti che lo spirito del demonio non è dentro di voi, ma che avete dentro lo Spirito Santo e che vivete in grazia. La Chiesa chiederà a Dio che allontani da voi il demonio, che può indurvi in errore, che può indurvi a dubitare, a cadere nell'incredulità ed impedire l'opera di Dio in voi. Il demonio può tentarti all'improvviso e dirti: "Ma che stai facendo andando per le case? Stai facendo l'idiota!". Perciò la Chiesa vi dà sempre gli aiuti necessari per combattere il demonio.

Dopo, il Presidente, imponendo la mano sopra di voi, invocherà lo Spirito Santo affinché Egli confermi in voi la parola della fede della Chiesa, affinché lo Spirito vi aiuti a parlare, a non parlare vanamente ma con quel potere e quella grazia con cui Cristo ha liberato il mondo.

Prima possono venire i presbiteri e dopo gli altri.

PREGHIERA DI ESORCISMO

*Il neocatecumeno si mette in ginocchio davanti il Presidente.*

P / PADRE SANTO,

TI SUPPLICHIAMO DI ALLONTANARE DA N.

OGNI SPIRITO MALIGNO,

OGNI OPERA DI ERRORE E DI PECCATO,

L'INCREDELITA' E IL DUBBIO.

*(stendendo le mani)*

FA' CHE LO SPIRITO SANTO CONFERMI IN LUI (LEI) LA PAROLA DELLA NOSTRA FEDE, PERCHE' NON PARLI VANAMENTE

MA IN QUELLA VIRTÙ' E GRAZIA

CON CUI GESÙ' CRISTO HA LIBERATO IL MONDO.

PER CRISTO NOSTRO SIGNORE.

R / Amen.

*Il Presidente tocca la testa del neocatecumeno.*

*Se i neocatecumeni sono numerosi, dopo quattro o cinque, i presbiteri possono aiutare il Presidente facendo anch'essi la preghiera di esorcismo, contemporaneamente al lui, sottovoce.*

---

<sup>179</sup> A volte i catechisti, dopo aver parlato con qualche fratello, vedono bene, d'accordo con lui, di farlo aspettare ancora un tempo, sia perché egli stesso manifesta di non sentirsi ancora preparato, sia perché da molto tempo non partecipa alle celebrazioni della comunità, sia perché non ha ancora risolto qualche situazione di evidente contro-testimonia.



CANTO: "Lo Spirito del Signore è sopra di me"

CONCLUSIONE

PREGHIERE SPONTANEE

PADRE NOSTRO

PACE

CANTO: "Gerusalemme ricostruita"

BENEDIZIONE.



INCONTRO PER SPIEGARE COME CONTINUA IL CAMMINO  
DOPO IL RITO DI RINNOVAMENTO DELLA "TRADITIO"

(Kiko)

A partire da adesso, non si studieranno più le figure bibliche ma il Credo che la Chiesa vi ha riconsegnato ("Traditio" significa "consegna", "trasmissione"). Questo vi aiuterà ad approfondire e meditare i contenuti fondamentali della fede della Chiesa, che sono quelli che annuncerete per le case, e vi preparerà alla "Redditio Symboli", che farete, se Dio vorrà, fra due anni circa. Durante questi due anni andrete per le case a due a due a predicare il Vangelo. Dopo, mediante la solenne professione di fede in pubblico, restituirte il Credo alla Chiesa, fatto carne in voi, fatto vita in voi, cioè con i frutti che ha portato in voi ("Redditio" significa "restituire"). Speriamo che negoziare con questo talento che avete ricevuto in modo da poter dire alla Chiesa: "Mi hai consegnato cinque talenti; ecco, ne ho guadagnati altri cinque. Mi hai consegnato due talenti; vedi, ne ho guadagnati altri due" (cf Mt 25, 20.22). Speriamo che nessuno di voi debba dire: "Per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo" (Mt 25,25).

Il Simbolo degli Apostoli è diviso in dodici articoli. Secondo un'antica tradizione, gli Apostoli, prima di separarsi per andare ad annunciare il Vangelo, vollero riassumere il contenuto della fede cristiana in dodici articoli, uno per ogni Apostolo<sup>180</sup>. (S. Tommaso d'Aquino lo divide in 14 articoli, come fa anche il catechismo del P. Ripalda, che molti avrete studiato da piccoli).

I dodici articoli sono il riassunto del contenuto di tutta la fede cristiana. Ogni mese studierete un articolo del Credo, in ordine. Si divide la comunità in équipes di cinque persone, a sorteggio, e si assegna ad ogni équipe un articolo. Questo dovete farlo nella prossima convivenza mensile della comunità. Per esempio, se nella comunità siete 35 fratelli, formate 7 équipes di 5 persone e sorteggiate i primi 7 articoli del Credo, uno per ogni équipe. Dopo aver studiato i primi 7 articoli, formerete a sorteggio altre 5 équipes e gli assegnerete gli altri 5 articoli del Credo.

Ogni équipe deve studiare per due mesi l'articolo del Credo che le è capitato, per spiegarlo poi alla comunità durante il mese seguente. Così avete fatto, tra il 1° e il 2° scrutinio, con le grandi tappe della storia della salvezza, come ricorderete. Adesso farete la stessa cosa con gli articoli del Credo, che è il contenuto fondamentale della fede

---

<sup>180</sup> CCC 190: Il Simbolo è quindi diviso in tre parti: «La prima è consacrata allo studio di Dio Padre e dell'opera mirabile della creazione; la seconda allo studio di Gesù Cristo e del Mistero della Redenzione; la terza allo studio dello Spirito Santo, principio e sorgente della nostra santificazione» (Catechismo Romano, 1, 1, 3). Sono questi «i tre capitoli del nostro sigillo (battesimale)» (S. IRENEO, *Demonstratio apostolica*, 100).

CCC 191: «Queste tre parti sono distinte, sebbene legate tra loro. In base a un paragone spesso usato dai Padri, noi li chiamiamo *articoli*. Infatti, come nelle nostre membra ci sono certe articolazioni che le distinguono e le separano, così, in questa professione di fede, giustamente e a buon diritto si è data la denominazione di articoli alle verità che dobbiamo credere in particolare e in maniera distinta» (*Catechismo Romano*, 1, 1, 4). Secondo un'antica tradizione, attestata già da sant'Ambrogio, si è anche soliti contare *dodici* articoli del Credo, simboleggiando con il numero degli Apostoli l'insieme della fede apostolica (cf S. AMBROGIO, *Explanatio symboli*, 8).

cristiana; i dogmi, la "su<sup>a</sup> theologica", ecc., tutto è contenuto nel Credo. Se una persona mette in dubbio un dogma si esclude dalla comunione della Chiesa.

Questo Credo, il Simbolo degli Apostoli, è molto antico; le sue radici sono antiche come quelle dei Vangeli stessi. Infatti, per poter essere battezzata, una persona doveva professare la fede nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo.

Dall'inizio la Chiesa ha dovuto difendere il contenuto della fede contro gli eretici che negavano questo o quel punto. I doceti, per esempio, negavano che Gesù Cristo fosse veramente uomo, che il Figlio eterno di Dio si fosse veramente incarnato nel seno della Santa Vergine Maria; secondo il docetismo, Gesù Cristo era uomo solo apparentemente, perché Dio è assolutamente trascendente e non può farsi carne, non può soffrire, ecc.; per i doceti, Gesù Cristo sembrava soffrire, ma in realtà non soffriva, sembrava incarnato, ma aveva carne umana soltanto in apparenza, ecc. Un altro eretico, Ario, interpretando a modo suo quella frase di Gesù Cristo: "Il Padre è più grande di me" (Gv 14,28), diceva che Gesù Cristo, il Figlio di Dio, non era uguale al Padre<sup>181</sup>.

Nessuno può interpretare la Bibbia come gli piace: solo la Chiesa, assistita da Dio, ha l'interpretazione autorevole della Scrittura<sup>182</sup>. Quando qualcuno vuole interpretare la Scrittura per conto proprio può cadere in errori molto grandi. Per esempio, siccome nel Vangelo dicono a Gesù: "Qui ci sono tua madre e i tuoi fratelli" (cf Mt 12,47), alcuni interpretano che Cristo aveva dei fratelli, e che quindi Maria non è vergine perché ebbe altri figli. Non è così! Dobbiamo interpretare le Scritture secondo il Magistero della Chiesa; a questo proposito esso ha sempre ritenuto che tali passi non indichino altri figli della Vergine Maria, bensì parenti prossimi di Gesù, secondo un'espressione non inusitata nell'Antico Testamento<sup>183</sup>.

Il problema è sempre quello di non voler obbedire alla Chiesa. Perciò bisogna stare molto attenti, come diceva già S. Pietro: "Sappiate anzitutto questo: nessuna scrittura profetica va soggetta a privata spiegazione, poiché non da volontà umana fu recata mai una profezia, ma mossi da Spirito Santo parlarono quegli uomini da parte di Dio" (2 Pt

---

<sup>181</sup> CCC 465: Le prime eresie più che la divinità di Cristo hanno negato la sua vera umanità (docetismo gnostico). Fin dall'epoca apostolica la fede cristiana ha insistito sulla vera Incarnazione del Figlio di Dio «venuto nella carne» (cf 1 Gv 4,2-3; 2 Gv 7). Ma nel terzo secolo, la Chiesa ha dovuto affermare contro Paolo di Samosata, in un Concilio riunito ad Antiòchia, che Gesù Cristo è Figlio di Dio per natura e non per adozione. Il primo Concilio Ecumenico di Nicea nel 325 professò nel suo Credo che il Figlio di Dio è «generato, non creato, della stessa sostanza ["homousios"] del Padre», e condannò Ario, il quale sosteneva che «il Figlio di Dio veniva dal nulla» (Concilio di Nicea I: DS, 130) e che sarebbe «di un'altra sostanza o di un'altra essenza rispetto al Padre» (ibid. 126).

<sup>182</sup> CCC 85: «L'ufficio di interpretare autenticamente la Parola di Dio scritta o trasmessa è stato affidato al solo Magistero vivente della Chiesa, la cui autorità è esercitata nel nome di Gesù Cristo» (DV 10), cioè ai vescovi in comunione con il successore di Pietro, il vescovo di Roma.

<sup>183</sup> CCC 500: A ciò si obietta talvolta che la Scrittura parla di fratelli e di sorelle di Gesù (cf Mc 3,31-35; 6,3; 1 Cor 9,5; Fai 1,19). La Chiesa ha sempre ritenuto che tali passi non indichino altri figli della Vergine Maria: infatti Giacomo e Giuseppe, «fratelli di Gesù» (Mt 13,55) sono i figli di una Maria discepola di Cristo (cf Mt 27,56), la quale è designata in modo significativo come «l'altra Maria» (Mt 28,1). Si tratta di parenti prossimi di Gesù, secondo un'espressione non inusitata nell'Antico Testamento (cf Gn 13,8; 14,16; 29,15; ecc.).

1,20-21). Perciò voi state studiando la Scrittura alla luce della fede, ossia tenendo presente la Tradizione e sotto la guida del Magistero (cf DV 10). Inoltre avete il presbitero della comunità che ha il ministero di insegnare ("munus docendi")<sup>184</sup>.

Nessuno partecipa pienamente della comunione della Chiesa senza aderire completamente al Credo della Chiesa, al Simbolo della fede<sup>185</sup>. Come si prepara ogni articolo del Credo? L'équipe si riunisce per due mesi tutte le volte che ritenga necessario.

Innanzitutto l'équipe deve leggere ciò che dice la Sacra Scrittura sull'articolo. Per farlo vi potete aiutare come sempre con il Vocabolario di Teologia Biblica di X. Leon-Dufour. Per esempio, per preparare l'articolo: "Credo in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra", leggete la spiegazione e le citazioni bibliche dei temi: "Credo", "Dio Padre", "Onnipotente", "Creatore", ecc.

Poi è necessario leggere il brano corrispondente all'articolo delle catechesi sul Credo che fanno i Padri della Chiesa. Di quelle di S. Cirillo di Gerusalemme, siccome in spagnolo non si trovavano più, ne abbiamo fatto una edizione noi a Madrid. La formula del Credo di Gerusalemme è un po' diversa da quella del Simbolo degli Apostoli, ma il contenuto è esattamente lo stesso:

*Crediamo in un solo Dio Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra e di tutte le cose visibili e invisibili.*

*E in un solo Signore, Gesù Cristo, Figlio Unigenito di Dio, che fu generato dal Padre, Dio vero, prima di tutti i secoli, per il quale tutto fu fatto. Il quale venne nella carne e si fece uomo dalla Vergine e dallo Spirito Santo. Fu crocifisso, morto e sepolto. Risuscitò al terzo giorno, salì al cielo ed è seduto alla destra di Dio Padre e verrà nella gloria a giudicare i vivi e i morti e il suo Regno non avrà fine.*

*E nello Spirito Santo Paraclito che parla per mezzo dei profeti. E in un Battesimo di penitenza per la remissione di tutti i peccati. E nella Chiesa Cattolica, santa; nella resurrezione della carne e nella Vita eterna e perenne ".*

In terzo luogo è importante leggere ciò che dicono sull'articolo il Catechismo della Chiesa Cattolica e alcuni libri che vi indicheremo.

L'équipe deve lavorare seriamente, sia perché tutti dovete conoscere bene il Credo, sia perché dovete trasmetterlo alla comunità; è un servizio che fa l'équipe a tutta la comunità.

Dopo i due mesi di preparazione, come si fa questa trasmissione

---

<sup>184</sup> CCC 1592: Il sacerdozio ministeriale differisce essenzialmente dal sacerdozio comune dei fedeli poiché conferisce un potere sacro per il servizio dei fedeli. I ministri ordinati esercitano il loro servizio presso il popolo di Dio attraverso l'insegnamento [munus docendi], il culto divino [munus liturgicum] e il governo pastorale [munus regendi].

<sup>185</sup> CCC 837: «Sono pienamente incorporati nella società della Chiesa quelli che, avendo lo Spirito di Cristo, accettano integra la sua struttura e tutti i mezzi di salvezza in essa istituiti, e nel suo organismo visibile sono uniti con Cristo - che la dirige mediante il sommo pontefice e i vescovi - dai vincoli della professione di fede, dei sacramenti, del governo ecclesiastico e della comunione. Non si salva, però, anche se incorporato alla Chiesa, colui che, non perseverando nella carità, rimane sì in seno alla Chiesa col "corpo" ma non col "cuore"» (LG 14).

dell'articolo alla comunità?

Per il primo mercoledì, l'équipe prepara una celebrazione della Parola sull'articolo.

Questa inizia con un'ammonizione ambientale (lunga 10 minuti al massimo), che non è una catechesi ma una introduzione dell'articolo. Dopo il canto d'ingresso, fate la celebrazione della parola come sempre: 4 letture che parlano sul tema dell'articolo (l'ultima un brano del Vangelo), con brevi ammonizioni e canti.

Se nessun fratello o sorella dell'équipe si offre volontario per fare questa catechesi, l'équipe ne sceglie uno a sorteggio. Il resto dell'équipe lo aiuta a preparare la catechesi, perché chi fa la catechesi la fa per tutta l'équipe. Non deve dire quello che gli pare, ma deve riassumere tutto il lavoro fatto dall'équipe per un servizio alla comunità. Non si tratta qui di dare la vostra esperienza, ma di dare una catechesi - il meglio che potete - sul significato dell'articolo del Credo secondo il Magistero della Chiesa. Il Signore vi aiuterà.

Dopo la catechesi, un altro fratello dell'équipe dà brevemente la sua esperienza sull'articolo del Credo: quello che dice alla sua vita concreta, quello che più lo ha colpito dell'articolo durante i due mesi della preparazione, cosa ha significato per lui studiare per due mesi quell'articolo, ecc.

Dopo non c'è eco della Parola, ma solo una breve omelia del presbitero. La celebrazione finisce come sempre con le preghiere, il Padre Nostro, la pace e la benedizione.

Vedrete che questa è una delle tappe più belle del Cammino. Lo studio del Credo è un momento molto importante e inoltre è legato a ciò che dovete predicare per le case.

Il secondo mercoledì vi riunite per gruppi nelle case. In ogni gruppo ci dev'essere uno dei membri dell'équipe che ha preparato l'articolo. Si fa una liturgia domestica.

Prima si proclamano 3 letture della Scrittura, scelte dall'équipe, che fanno riferimento all'argomento dell'articolo. Il fratello che ha preparato può fare brevissime ammonizioni, se si crede conveniente.

Poi tutti, uno ad uno, rispondete a una domanda che vi fa la Chiesa. Se si tratta del 1° articolo del Credo, la Chiesa ti chiede: "Tu credi in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?". Se si tratta del 2° articolo del Credo, la Chiesa ti chiede: "Tu credi in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore?". Ecc. Allora ognuno risponde se crede e perché. Non si tratta di discutere. Ognuno risponde e tutti ascoltano.

Questa liturgia nelle case, con la risposta alla domanda, vi aiuterà, perché nella "Redditio" dovrete proclamare davanti alla Chiesa la vostra fede: perché credete in Dio Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, ecc. Perciò è molto importante che durante questi due anni riflettiate sul Credo, partendo dalla vostra storia concreta, dal vostro cammino personale di fede.

Alla fine fate le preghiere, il Padre Nostro, la pace e tornate a casa.

Il primo mercoledì, alla fine della celebrazione, l'équipe che sta portando avanti lo studio dell'articolo deve dire i gruppi per la celebrazione domestica del secondo mercoledì. Potete dare un foglio a tutti con i gruppi e le 3 letture da proclamare.

Il terzo mercoledì la comunità si riunisce per una celebrazione conclusiva sull'articolo preparata dall'équipe. E' una celebrazione normale con 4 letture, ammonizioni, canti, eco della Parola, omelia, ecc.

In questa celebrazione è molto importante che gli altri tre dell'équipe (quelli che non hanno dato né la catechesi né l'esperienza) siano i primi a dare brevemente l'eco della Parola nella loro vita, dando la loro esperienza sull'articolo del Credo.

Il quarto mercoledì continuate celebrando i salmi nelle case. In questo modo alternate una celebrazione in comunità e una celebrazione nelle case (Credo e salmo).

Al termine di ogni articolo fate la convivenza. In essa, oltre a dare la vostra esperienza di andare ad annunciare il Vangelo per le case, dite anche cosa ha significato per la vostra vita concreta lo studio dell'articolo del Credo.

Le coppie vanno insieme nelle équipes di preparazione degli articoli. Solo nel giorno della liturgia domestica sul Credo, marito e moglie vanno in gruppi diversi quando stanno nell'équipe di preparazione dell'articolo.

Per i due mesi di cui ha bisogno la prima équipe che deve preparare il 1° articolo del Credo, vi daremo ora un elenco di temi biblici, che fanno riferimento a questa tappa della "Traditio S^ymboli", affinché facciate celebrazioni della Parola su di essi.

Ora dobbiamo dirvi alcune cose su come andare ad annunciare il Vangelo a due a due per le case.

Il parroco, aiutato dal responsabile, fa una divisione del territorio parrocchiale per poter assegnare ad ogni équipe di due un insieme di vie, condomini, palazzine, case, ecc.

A sorteggio, dovete dividere la comunità di due in due: due donne e due uomini, ecc. Se la comunità ha un numero di fratelli dispari, si fa un'équipe di tre (tre uomini o tre donne). Questo sorteggio potete farlo in modo che vadano insieme un (una) giovane con uno (una) meno giovane.

Allora si sorteggia una zona del territorio della parrocchia per ogni équipe di due. Per un anno resterete nella stessa équipe e sarete responsabili di annunciare il Vangelo per le case della zona che vi è capitata. L'anno seguente si fa un nuovo sorteggio per formare équipes di due e per assegnare le zone da evangelizzare.

E' molto importante che facciate bene questa missione, con molto zelo, sapendo che il Signore vi invia a quelle famiglie. Se per paura o per comodità non andate, il Signore vi chiederà conto. Ricordatevi della parabola dei talenti. Colui che ricevette un talento disse: "Per paura andai a nascondere il tuo talento sotterra; ecco qui il tuo". E il Signore gli rispose: "Servo malvagio e infingardo! Gettate fuori nelle tenebre questo servo fannullone; là sarà pianto e stridore di denti" (cf Mt 25,25-26.30).

È molto importante che cominciate già ad amare le famiglie a cui il Signore vi manderà. Ricordate ciò che successe al profeta Giona. Dio manda Giona a chiamare a conversione la grande città di Ninive, ma Giona non vuole andare e si mette in cammino per fuggire a Tarsis [cioè il più lontano possibile] (cf Gn 1,1-3). Ma, come sapete, Dio non lo lascia; ricorderete tutta la storia: lo gettano in mare, la balena lo inghiottisce, ecc. (cf Gn 1,3-2,11). Giona impara che è peggio fuggire da Dio, perché si soffre di più, che obbedirgli. Obbedisce a Dio, va a Ninive e comincia a predicare. La gente, ascoltandolo, si converte! (cf Gn 3).

A questo punto Giona entra in crisi (cf Gn 4,1). Qui si svela perché Giona non voleva andare in missione. Dice a Dio: "Signore, non era forse questo che dicevo quand'ero nel mio paese? Perciò mi affrettai a fuggire a Tarsis; perché so che tu sei un Dio misericordioso e clemente, longanime, di grande amore e che ti lasci impietosire riguardo al male minacciato.

Or dunque, Signore, toglimi la vita, perché meglio è per me morire che vivere!<sup>11</sup> (Gn 4,23). Cioè è successo proprio quello che Giona non voleva: fare il ridicolo: lui ha profetizzato la distruzione di Ninive e questo non è accaduto! Allora Dio rimprovera Giona e gli fa vedere che è un egoista, che si preoccupa solo di sé, che non gli interessa niente che le persone si convertano e siano salvate da Dio! (cf Gn 4,4-11).

Anche voi siete profeti; la vostra missione è annunciare il Vangelo alle persone, rendere testimonianza della verità (cf Gv 18,37); che si convertano o no non dipende da voi; è una questione tra loro e Dio.

Prima di andare per le case, i due vi trovate in una casa o in parrocchia per pregare i Vespri (recitati durano quindici minuti) e leggere uno dei kerigma degli *Atti degli Apostoli*. I passi biblici potete trovarli nella nota della *Bibbia di Gerusalemme* ed *Atti degli Apostoli* 2,22: At 2,14-39; 3,12-26; 4,9-12; 5,29-32; 10,34-43; 13,16-41.

Forse la comunità può dedicare un giorno della settimana, per esempio il giovedì, per la visita nelle case. In quel giorno tutta la comunità si dà appuntamento, intorno alle ore 18, per esempio, in una sala della parrocchia o in una casa: si pregano insieme i Vespri, si proclama un kerigma e poi si parte per la missione. Se quel giorno qualcuno si trova senza compagno (perché magari è ammalato) può unirsi a un altro che si trova nelle stesse condizioni, oppure andare con altri due fratelli.

Il kerigma è la predicazione della Buona Notizia, del mistero della salvezza compiuto nella morte e nella risurrezione di Gesù Cristo<sup>186</sup>, che è il centro del Credo della Chiesa. Annunciare il kerigma non è predicare qualsiasi cosa.

S. Pietro e gli altri undici apostoli erano morti di paura (cf Gv 20,19). Ma il giorno di Pentecoste scese su di loro lo Spirito Santo (cf At 2,1-4), inondò il loro cuore e tolse la paura dal loro cuore (lo dico per quelli che ancora avete paura). Non temettero più; aprirono le porte del cenacolo e cominciarono a predicare il kerigma al popolo partendo dalle Scritture, perché predicavano ad Ebrei che le conoscevano bene: "Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. Accade invece quello che predisse il profeta Gioele: Negli ultimi giorni, dice il Signore, lo effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi in alto nel cielo e segni in basso sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e splendido. Allora chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato" At 2,14-21).

La gente che ascoltava conosceva molto bene il profeta Gioele, perché gli Ebrei vivono leggendo sempre le Scritture, ricercando e studiando le profezie. Sicuramente si domandavano: "Quando si compirà questa profezia di Gioele, secondo la quale il giorno in cui arriverà il Messia, Dio effonderà lo Spirito non solo sopra persone singole, ma sopra l'intero popolo, su tutta la comunità?"

Il Concilio Vaticano II, di fronte a una certa mentalità del

---

<sup>186</sup> CCC 571: Il Mistero pasquale della croce e della Risurrezione di Cristo è al centro della Buona Novella che gli Apostoli, e la Chiesa dopo di loro, devono annunciare al mondo. Il disegno salvifico di Dio si è compiuto una volta per tutte (cf Eb 9,26) con la morte redentrice del Figlio suo Gesù Cristo.



passato, secondo cui lo spirito di profezia era solo presente in alcune persone speciali della Chiesa (nei santi, per esempio), ha riscoperto e ribadito che tutti i cristiani, tutto il popolo di Dio, tutta la comunità cristiana partecipa dello spirito profetico di Gesù Cristo<sup>187</sup>.

Questo non vuole dire che la Chiesa sia una democrazia. Questo è falso! La Chiesa è il corpo di Gesù Cristo, in cui ogni membro ha una missione come servizio a tutto il corpo<sup>188</sup>. Noi abbiamo un ministero catechetico come servizio per voi. Io compio un servizio per te, come tu stai compiendo un servizio per me. E nella Chiesa c'è un ministero gerarchico. I vescovi, uniti al Papa e sotto il suo ministero supremo, aiutati dai presbiteri e dai diaconi, hanno il ministero di insegnare, di santificare e di governare. La Chiesa non è una democrazia, come pensano alcuni, anche preti. A volte noi itineranti e catechisti ci troviamo di dover dire al parroco: "Ma tu sei il parroco, tu sei il pastore di questa parrocchia, tu comandi!", e lui ci risponde: "Qui non c'è parroco. Qui non comanda nessuno. Qui decidiamo le cose democraticamente!". E noi dobbiamo dirgli: "Questo è falso! Se pensate così non siete in comunione con la Chiesa Cattolica!". La Chiesa corre sempre il rischio di lasciar entrare in essa lo spirito del mondo.

La Chiesa non è una democrazia, ma un Corpo, cosa che è molto diversa<sup>189</sup>. Questo è rivelato, è parola di Dio (cf 1 Cor 12,12-27; Rm 12,4-8; Ef). Cos'è un corpo? Un'unità di molte membra: la testa, le mani, i piedi, ecc. Ogni membro ha la propria funzione nel corpo a servizio di tutto il corpo. E non c'è corpo senza testa. Nel corpo non si fa niente senza la testa. Lo stesso nella Chiesa non si fa niente senza il Papa, senza i vescovi senza i pastori. Ma la testa non può camminare da sola; ha bisogno dei piedi, ecc. Nella Chiesa le decisioni non si prendono per democrazia. Nel corpo le mani, i piedi, l'ombelico, il cuore, ecc., non si riuniscono per decidere democraticamente cosa fare! Questo lo dico per la vostra formazione, perché oggi c'è molta confusione in questo senso. A volte troviamo dei preti che vogliono celebrare senza rivestirsi, che non vogliono sedersi alla sede, ma "in mezzo al popolo, perché tutti siamo uguali", ecc. Cose assurde!

---

<sup>187</sup> CCC 785: «Il Popolo santo di Dio partecipa pure alla funzione *profetica* di Cristo». Ciò soprattutto per il senso soprannaturale della fede che è di tutto il Popolo, laici e gerarchia, quando «aderisce indefettibilmente alla fede una volta per tutte trasmessa ai santi» (LG 10) e ne approfondisce la comprensione e diventa testimone di Cristo in mezzo a questo mondo.

<sup>188</sup> CCC 1547: Il sacerdozio ministeriale o gerarchico dei vescovi e dei sacerdoti e il sacerdozio comune di tutti i fedeli, anche se «l'uno e l'altro, ognuno a suo proprio modo, partecipano all'unico sacerdozio di Cristo», differiscono tuttavia essenzialmente, pur essendo «ordinati l'uno all'altro» (LG 10). In che senso? Mentre il sacerdozio comune dei fedeli si realizza nello sviluppo della grazia battesimale - vita di fede, di speranza e di carità, vita secondo lo Spirito - il sacerdozio ministeriale è al servizio del sacerdozio comune, è relativo allo sviluppo della grazia battesimale di tutti i cristiani. È dei mezzi con i quali Cristo continua a costruire e a guidare la sua Chiesa. Proprio per questo motivo viene trasmesso mediante un sacramento specifico, il sacramento dell'Ordine.

<sup>189</sup> CCC 790: I credenti che rispondono alla Parola di Dio e diventano membra del Corpo di Cristo, vengono strettamente uniti a Cristo: «in quel Corpo la vita di Cristo si diffonde nei credenti che attraverso i sacramenti vengono uniti in modo arcano ma reale a Cristo che ha sofferto ed è stato glorificato» (LG 7). Ciò è particolarmente vero del Battesimo, in virtù del quale siamo uniti alla Morte e alla Risurrezione di Cristo (cf Rm 6,4-5; 1 Cor 12,13), e dell'Eucaristia, mediante la quale «partecipando realmente al Corpo del Signore» «siamo elevati alla comunione con lui e tra di noi» (LG 7).

Bene. Stavo dicendo che S. Pietro - che come Amos non è profeta né figlio di profeta (cf Am 7,14), ma un pescatore con le mani piene di calli, senza grande istruzione - comincia a profetizzare e dice: "Ciò che sta succedendo è quello che predisse il profeta Gioele; si stanno compiendo le Scritture". E poi annuncia il kerigma: "Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni... -, dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empì e l'avete ucciso. Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua; ed anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai l'anima mia negli inferi, né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza. Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, prevede la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione. Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. [Non si annuncia mai il kerigma senza dire: "Io, con la mia vita, sono testimone di questo"]. Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedì alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!".

Vedete? Questo è il kerigma. Partendo da quello che tutti stanno vedendo (stanno vedendo un miracolo: gente umile che profetizza, che ha il dono delle lingue), S. Pietro annuncia la morte e la risurrezione di Cristo che è in cielo e ha inviato lo Spirito Santo su gente povera, incolta e peccatrice, e fa sì che profetizzi.

Voi andrete a predicare per le case. Nessuno vi paga. Anzi andate a prendere su di voi il disprezzo, il rifiuto. Questo fatto sta già indicando che qui succede qualcosa di straordinario. Questo non succede normalmente nella Chiesa. Anzi, per ottenere che un parroco si sacrifichi un po' e venga a dare catechesi ai bambini, non ti dico i travagli che ha normalmente il parroco! Da dove viene a voi la forza per andare a predicare per le case, per dare catechesi, per fare tante celebrazioni e riunioni, per dare soldi ai poveri, ecc.? Tutto questo è una prova che qui sta succedendo qualcosa di straordinario. Che cosa sta succedendo? Lo stesso che annuncia S. Pietro e che voi dovete annunciare: "Gesù Cristo è stato crocifisso, è morto, è risorto, è salito in cielo, è stato costituito da Dio Signore, 'Kyrios', e ha inviato su di voi la forza dello Spirito Santo".

Bene. Dicevo che ogni équipe di due si trova in una casa o in parrocchia, prega i Vespri, legge un kerigma e parte in missione per le case. Non preoccupatevi di dover perdere un po' la vita, perché la ritroverete (cf Mt 10,39). Non preoccupatevi se andate con timore. Così andava a evangelizzare anche S. Paolo: "Io venni in mezzo a voi - dice ai Corinzi - in debolezza e con molto timore e trepidazione" (1 Cor 2,3). Il giorno in cui non avrai più timore nel predicare il Vangelo, ti dovremo dire: "Non servi più!" Qui infatti non servono "i professionisti della

parola, della religione". Se sai tutte le catechesi a memoria e fai catechesi meccanicamente, non servi più come catechista. Domani noi cominciamo un'altra convivenza; io ho già timore di dover predicare, di dover fare catechesi; non mi abituo mai; il giorno che comincia la convivenza mi fa male lo stomaco e non riesco a mangiare. Lo stesso succede a te ogni volta che devi fare una catechesi, vero?

A tutti - grazie a Dio! - succede questo: andiamo a predicare con timore e trepidazione! Lo stesso vi succederà andando a predicare il Vangelo per le case. Ma coraggio! Dice il Signore: "Nell'andare/ si va piangendo, portando la semente, ma nel tornare, si viene cantando, portando i covoni" (cfr Sal 126,6).

Perché non vi confondano con i testimoni di Geova, mormoni, ecc., porterete una lettera di presentazione, firmata dal parroco, in cui si dice che appartenete alla parrocchia cattolica X. e che fate questa missione a nome di essa.

Quando bussate alla porta delle case, dite: "Veniamo da parte della parrocchia a portarle una Buona Notizia! Non abbia paura!". Se vi lasciano entrare, dite: "Pace a questa casa!" (cf Lc 10,5). Dice il Signore: "Se quella casa sarà degna della pace, la vostra pace scenda sopra di essa; ma, se non ne sarà degna, la vostra pace ritorni a voi" (cf Mt 10,13). Quindi, se non vi ricevono, se vi cacciano via, avrete più pace e più gioia di prima.

C'è sempre il "furbo", che mette le mani avanti, e invece di dare il saluto di pace, come dice il Vangelo, dice: "Buona sera, signora! Lei sta bene? Scusi l'intromissione. Capisco che è tardi e che lei forse ha paura dei ladri o che è stufo di venditori. Ma noi siamo gente perbene, persone educate; non veniamo a rubare, a chiedere soldi o a vendere qualcosa, ecc.". Non fate così. Quando proponevano a S. Francesco di cambiare il saluto di pace, perché dicevano che la gente non lo capiva, lui rispondeva: "Non possiamo cambiare le cose di Dio! E' stato Gesù Cristo stesso a dire che dobbiamo portare il saluto della pace!".

(Carmen)

Anche se forse vi sembra il contrario, è più facile iniziare con le frasi del Vangelo: "Pace a questa casa! Il Regno di Dio è vicino a voi!" (cf Lc 10,5.9), perché la parola di Dio ha una potenza in se stessa che fa presente immediatamente lì il Signore. Questo è molto meglio che voler fare il simpatico umanamente con frasi vostre: "Buona sera!", "Per cortesia, ci permetta di entrare", ecc.

(Kiko)

Andate con umiltà, perché questa non è una missione vostra; andate nel nome del Signore, inviati dalla Chiesa. Perciò dovete andare come piccoli, con gli stessi atteggiamenti del Servo di Jahvè. Gesù Cristo è venuto e si è presentato a noi nell'umiltà. Alla fine dei tempi ritornerà nella gloria (cf Mt 26,64).

Il Servo di Jahvè del profeta Isaia (cf Is 42,1-9; 49,1-7; 50,1-3; 52,13-53,12) e il Figlio dell'uomo del profeta Daniele (cf Dn 7,9-14) sono due figure profetiche di Gesù Cristo <sup>190</sup>. Il Servo di Jahvè è

---

<sup>190</sup> CCC 440: Gesù ha accettato la professione di fede di Pietro che lo riconosceva quale Messia, annunciando la passione ormai vicina del Figlio dell'uomo (cf Mt 16,16-23). Egli ha così svelato il contenuto autentico della sua regalità messianica, nell'identità trascendente del Figlio dell'uomo «che è disceso dal cielo» (Gv 3,13; cf Gv 6,62; Dn 7,13), come pure nella sua

disprezzato, è il rifiuto degli uomini (cf Is 53,3). Daniele parla del Figlio dell'uomo che appare sulle nubi del cielo, a cui il vegliardo (immagine di Dio Padre) dà un potere eterno, che non tramonta e un regno tale che non sarà mai distrutto; a lui serviranno tutti i popoli, nazioni e lingue (cf Dn 7,13-14).

Gesù, quando era sulla terra, chiamava se stesso "Figlio dell'uomo", che era un titolo messianico misterioso. Sulla figura del Servo Sofferente del profeta Isaia, nell'epoca di Cristo, c'erano diverse interpretazioni: per alcuni si riferiva allo stesso profeta Isaia; per altri, al popolo ebraico; per pochi, al Messia.

In Gesù Cristo si sono compiute unitamente queste due figure messianiche. Lui è il Servo di Jahvè e il Figlio dell'uomo. La Chiesa apostolica predica che Gesù Cristo è il Servo di Jahvè che ha caricato su di sé i peccati di tutti gli uomini. Ricordate il passo dell'eunuco, funzionario di Candace (cf At 8,22-40), regina di Etiopia? Era un proselito ebreo; stava leggendo il quarto cantico del Servo di Jahvè, dal profeta Isaia (cf Is 52,13-53,12): "Come una pecora fu condotto al macello e come un agnello senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca. Nella sua umiliazione il giudizio gli è stato negato, ma la sua posterità chi potrà mai descriverla? Poiché è stata recisa dalla terra la sua vita". Il diacono Filippo gli disse: "Capisci quello che stai leggendo?". L'eunuco rispose: "E come lo potrei, se nessuno mi istruisce?" E Filippo, partendo da quel passo della Scrittura sul Servo di Jahvè, gli annunciò la Buona Notizia di Gesù Cristo.

Qui abbiamo una testimonianza del fatto che la Chiesa apostolica partiva dal Servo di Jahvè per annunciare Gesù Cristo, come facciamo anche noi. Su questo Servo disprezzato, rifiuto degli uomini, sono caduti tutti i nostri peccati; le nostre colpe lo demolirono. Per causa nostra il suo aspetto diventò così ripugnante che era come uno davanti al quale ci si copre il volto, di fronte al quale si dice: "Che orrore, tutto sporco di sangue! Toglietelo via!", come successe nella passione di Gesù (cf Gv 19,1-7). Gesù Cristo era stato flagellato e torturato dai soldati; era tutto ferito, gonfio e pieno di sangue. Pilato lo fece uscire e disse alla folla: "Ecco l'uomo!" E la gente disse: "Via! Toglilo di mezzo! Crocifiggilo! Crocifiggilo". La gente non voleva neanche vederlo: "Toglilo di mezzo!". Si compiva ciò che aveva profetizzato Isaia: "Non aveva apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi ... Disprezzato e rifiuto dagli uomini, uomo dei dolori... come uno davanti al quale ci si copre il volto... Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori ... Egli è stato trafitto per i nostri delitti, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti... Il Signore fece ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca. «Sappia dunque con certezza tutta la casa d'Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!» (At 2,36) era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca".

---

missione redentrice quale Servo sofferente: «Il Figlio dell'uomo... non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti» (Mt 20,28; cf Is 53,10-12). Per questo il vero senso della sua regalità si manifesta soltanto dall'alto della croce (cf Gv 19,19-22; Lc 23,39-43). Solo dopo la Risurrezione, la sua regalità messianica potrà essere proclamata da Pietro davanti al popolo di Dio:

Siccome tutti aspettavano che il Messia venisse in maniera fantastica, su una specie di reattore - diciamo così -, quando Gesù Cristo venne nella povertà, nell'umiliazione e nella sofferenza, non compresero che Lui era il Messia profetizzato da Isaia. Come sapete, ci sono tre venute di Gesù Cristo<sup>191</sup>.

Nella prima Gesù venne umilmente, nella carne (cf 1 Tm). Qual è la sua seconda venuta? Ora, ogni volta che è predicato il kerigma. In una famiglia che non crede in Cristo, quando accoglie la predicazione del Vangelo fatta da voi, in quel momento, entra Cristo nella sua vita e la cambia: prima c'erano soltanto soldi, macelli, divisioni, tensioni; ora entra Cristo e quella famiglia cambia. La terza venuta di Gesù Cristo è quando verrà nella gloria.

La prima e la seconda venuta avvengono nell'umiliazione. Perciò dice Gesù Cristo: "Andate senza borsa, senza bisaccia, senza bastone, senza denaro, senza sandali" (cf Mt 10,9-10). Questo significa andare nella povertà di ogni tipo, senza niente, come gli ultimi. Vuole dire che anche voi dovete andare così, perdendo la vita, come gli ultimi, come piccoli. Altrimenti non è possibile predicare il Vangelo, perché il Figlio dell'uomo non ha dove reclinare la testa (cf Mt 8,20).

Perciò il Vangelo chiama "piccoli" coloro che sono inviati ad annunciare il Vangelo (cf Mt 10,42; 25,40.45; Lc 10,21). Perché sono piccoli? Perché occupano l'ultimo posto (cf 1 Cor 4,9), perché vanno senza niente, senza borsa, senza bastone, senza scarpe, perché non hanno casa, perché vanno come dei peregrini. Noi itineranti non abbiamo casa propria; dobbiamo stare ora in casa di uno, ora in casa di un altro, sempre "di passaggio".

Coloro che non hanno casa dove dormire, come i barboni, per esempio, occupano l'ultimo posto nella società. Ebbene, Gesù dice: "Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove reclinare la testa" (Mt 8,20). Dove reclina la sua testa Gesù Cristo? Sulla croce (cf Gv 19,30)!

Se ricevete umiliazioni, accettatele perché le permette il Signore. Se, dopo aver parlato, vi offrono qualcosa, un caffè, una birra, accettatelo. Se vi danno soldi non accettateli. Se un fratello che è andato a predicare arriva a casa vostra, perché è dentro la sua zona, accoglietelo come Gesù Cristo; ascoltate il kerigma e offritegli qualcosa. Potete anche invitare i vostri familiari ad ascoltare, perché entra Gesù Cristo a casa vostra e: "Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato... E chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa" (Mt 10,40-42). Avete quindi l'occasione di ricevere una ricompensa dal Signore.

Magari, in certe case, bussate alla porta e vi guardano dallo spioncino ma non vogliono aprirvi; in altre vi chiudono la porta in faccia; in altre non c'è nessuno, ecc. Ma forse, alla fine, c'è qualcuno che vi apre; allora entrate e state con lui, annunciandogli Gesù Cristo durante 20 minuti, mezz'ora, un'ora, o quello che sia. Prendete nota in

---

<sup>191</sup> CCC 2612: In Gesù «il Regno di Dio è molto vicino»; esso chiama alla conversione e alla fede, ma anche alla vigilanza. Nella preghiera, il discepolo veglia attento a colui che È e che Viene, nella memoria della sua prima Venuta nell'umiltà della carne e nella speranza del suo secondo Avvento nella Gloria (cf Mc 13; Lc 21,34-36). La preghiera dei discepoli, in comunione con il loro Maestro, è un combattimento, ed è vegliando nella preghiera che non si entra in tentazione (cf Lc 22,40.46).

un quaderno delle case dove non c'è nessuno e ritornate un altro giorno. Dove vi accolgono, chiedete se hanno qualcosa in contrario al fatto che torniate un'altra volta per annunciare ancora. Annotate nel quaderno le famiglie che vi hanno accolto.

Il Vicario Episcopale di questa zona pastorale ci diceva ieri che gli piacerebbe avere una riunione con voi, fra sei mesi, affinché gli raccontiate un po' la vostra esperienza di questa missione. Mi sembra stupendo che il vostro Vicario Episcopale sia contento di ciò che farete e voglia conoscere la vostra esperienza.

Si va per le case un giorno alla settimana, durante due o tre ore. Non sbattete i sandali. Questo gesto duro (cf Mt 10,14) si fa quando qualcuno respinge la "implantatio" della Chiesa. Qui non è il caso; nel vostro quartiere la Chiesa è già istituita. Se qualcuno rifiuta l'annuncio di Gesù Cristo, potete dirgli ciò che dice il Vangelo: "Sappia però che il Regno di Dio è vicino (Lc 10,11).

Cos'è il Regno di Dio? Il Regno di Dio è la vittoria di Gesù Cristo sulle angosce, sulle sofferenze, sui peccati, sulla morte<sup>192</sup>. Dovete saper annunciarlo dicendo cose concrete: "Tu soffri perché hai paura della morte fisica, delle malattie, perché non accetti tuo marito così com'è, perché non accetti le contrarietà e soffri molto. Ma Dio non resta indifferente davanti alla sofferenza. Ha mandato per te un salvatore, un liberatore. Guarda, io mi credevo molto buona. Non conoscevo la luce. Io credevo che Dio mi amasse perché ero buona. Non conoscevo il cuore del Vangelo, non conoscevo l'amore gratuito di Dio, non sapevo che Dio ci ha amati quando eravamo peccatori. Non ero libera; non avevo libertà interiore, ecc.". Il Signore vi ispirerà ciò che dovete dire. Lui vi precede e vi accompagna.

Se vi accolgono, annunciate il kerigma, leggete un brano della Scrittura al caso e pregate con loro. Andate a due a due, come Mosè e Aronne (cf Es 4,14). Pensate che il Signore ha già preparato le cose, che Lui va davanti a voi. La gente ha paura dei ladri; forse hanno paura di aprirvi perché pensano che siete dei ladri. Ebbene, sapete cosa dice Gesù Cristo? Dice che Lui viene come un ladro: "Non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà... Se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate, il Figlio dell'uomo verrà". E' come la morte: non ti dice quando arriverà. Gesù Cristo si serve di voi per entrare nelle case in un momento inatteso. Che il Signore vi dia coraggio e zelo per annunciare il Vangelo.

Se vi cacciano, non vi preoccupate; sempre resta qualcosa lì, in quella casa. Vi racconto un fatto che ci è successo. Cinque anni fa, nella convivenza di catechisti itineranti, a due di loro capitò nel sorteggio di essere inviati ad annunciare per le parrocchie di Colonia, in Germania. Un parroco li trattò molto male, li dispreggiò e li cacciò via. Essi, con umiltà, ascoltarono tutta la sua sfuriata e non risposero nulla. Quest'anno, nella convivenza di itineranti - cosa sorprendente! -, fra tantissimi che c'erano, nel sorteggio è toccato a quegli stessi due di andare insieme. Sapete dove? A Colonia! Fra tutte le città d'Europa,

---

<sup>192</sup> CCC 542: Cristo è al centro di questa riunione degli uomini nella «famiglia di Dio». Li convoca attorno a sé con la sua Parola, con i suoi «segni» che manifestano il Regno di Dio, con l'invio dei suoi discepoli. Egli realizzerà la venuta del suo Regno soprattutto con il grande Mistero della sua Pasqua: la sua morte in croce e la sua Risurrezione. «Quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me» (Gv 12,32). «Tutti gli uomini sono chiamati a questa unione con Cristo» (LG 3).

a quell'équipe è capitata a sorteggio la stessa città di cinque anni prima: Colonia. Quando arrivarono a Colonia seppero il perché. Arrivati a quella parrocchia dalla quale il parroco li aveva cacciati, questi, appena li vede, gli disse: "Sono cinque anni che vi sto aspettando ! Dopo avervi cacciato, mi sono sentito malissimo per quello che avevo fatto; il Signore mi ha fatto capire che avevo cacciato Gesù Cristo da casa mia. Da cinque anni sto chiedendo al Signore un miracolo, un segno che Lui mi aveva perdonato: che un giorno vi facesse tornare per potervi accogliere! Oggi il Signore ha avuto pietà di me!". Questo è storico! Non invento niente. In questo momento si stanno facendo catechesi a Colonia in quella parrocchia. Con questo voglio dirvi che, anche se vi cacciano, quello che voi fate serve; non conosciamo i tempi, i piani del Signore.

Se arrivate a poter proclamare al caso una lettura della Parola di Dio, potete domandare alle persone: "Cosa dice a te questa Parola, per la tua vita concreta?" E dopo dite voi qualcosa sulla Parola, quello che vi ispirerà il Signore il quel momento. Dite a Lui interiormente: "Signore, aiutami!" E il Signore vi aiuterà, perché ama profondamente quelle persone. Il Signore non vi abbandonerà mai .

Se nella vostra zona c'è un ospedale, visitatelo e annunciate il Vangelo ai malati, ecc. Se c'è qualche convento, andate e annunciate il Signore dalla vostra esperienza. Se c'è una pensione, lo stesso. Forse vi capita di dover andare in una casa di cattiva fama. Andate senza paura; non potete neanche immaginare le sofferenze delle persone che stanno lì, e per le quali il Signore ha dato la vita. Forse vi capita di dover entrare nella sede di un partito politico o in un ufficio. Entrate ugualmente. La gente ha bisogno di vedere che i cristiani non sono dei borghesi stupidi , ma che sono persone che rischiano la vita per la loro fede.

I frutti della vostra missione restano nel mistero. Tutte le cose di Dio sono misteriose. Forse voi seminerete ed altri raccoglieranno; altre volte voi raccoglierete i frutti di ciò che altri hanno seminato. Dio si serve delle cose più impensate per cambiare il cuore dell'uomo. E nel cuore dell'uomo c'è un mistero grandissimo; l'uomo è creatura di Dio; nel suo cuore c'è la sua libertà, la sua coscienza, una catechesi che Dio semina in ciascun uomo, ecc; Il cristianesimo non ha un'idea pessimista dell'uomo! Sappiamo che, anche nell'uomo peggiore, c'è una presenza di Dio. Magari oggi non ti ascolta e ti rifiuta, ma qualcosa gli è restato.

Se gli avete detto: "La pace!", questa parola, che viene da Dio, resta lì in qualche modo; arriva all'orecchio di quell'uomo e gli si imprime dentro. Per lo meno voi siete per lui una testimonianza della presenza di Gesù Cristo nella sua vita. Cosa desidera la gente se non la pace e la felicità di fronte a tante angosce, problemi, macelli di soldi, di famiglia, di quello che sia? E voi, in nome di Dio, avete il potere di portare la pace al cuore delle persone.

Allora, nella prossima convivenza, quanto prima possibile, dovete fare le équipes per preparare gli articoli del Credo e le équipes per andare per le case.

Fate attenzione quelli di voi che siete pigri! Il Signore vi chiederà conto, come dice la parabola dei talenti (cf Mt 25,14-30).

Il Cardinale di Barcellona, Narcis Jubany, che presiedette il rito della "Traditio" della prima comunità neocatecumenale di Barcellona, disse ai fratelli, parlando loro con il cuore in mano: "Quando salgo sul monte Tibidabo e vedo dall'alto tutta la città di Barcellona, penso ai milioni di persone che non credono in Gesù Cristo e dico: 'Dove sono oggi quelli che vanno in cerca della pecora perduta? Dove sono oggi quelli che vanno a trovare coloro che non credono per annunciargli la Buona Notizia?'. Ecco voi! Io vi invio! Portate con voi la preoccupazione e la sollecitudine

del vostro Vescovo".

Che cosa di meglio possiamo fare che dare la vita per la predicazione del Vangelo? Farlo per le case non è facile. Quando predichi alla gente che viene alle catechesi, è diverso, perché viene in qualche modo con l'orecchio un po' aperto, perché ha visto già qualche segno. Annunciare per le case è più duro, perché molti hanno l'orecchio completamente chiuso e devi cercare di aprirglielo per mezzo della tua testimonianza. E ciò che può aprire l'orecchio delle persone è questo: che ti vedano perdere la vita, perché forse ti tocca fare il ridicolo, ricevere insulti e tu non opponi resistenza. Questo è un segno che resta lì per sempre. Forse penseranno: "Ma perché li ho cacciati? Perché sono diventato tanto nervoso? Cosa mi sta mordendo dentro da non voler avere niente a che vedere con Dio?" Il Signore lavora ogni uomo. Voi andate ad aiutare un po' Dio a spingere la porta.

I presbiteri che stanno facendo il Cammino neocatecumenale con voi, perché desiderano anche loro ravvivare il dono del Battesimo e così pure meglio servire il Cammino come testa della comunità, vanno anch'essi per le case. Ricordo quello che ci diceva un parroco di Barcellona: "Sono contentissimo di aver fatto questa esperienza di andare per le case. Credevo che per me fosse molto facile, perché pensavo che tutti mi conoscevano, che tutti, almeno per educazione, mi avrebbero accolto bene. Non è stato così per nulla. Per me è stata una sorpresa.

Più della metà delle persone era la prima volta che mi vedevano. Mi è toccato sentirmene dire di tutti i colori, contro Dio, contro la Chiesa, contro la parrocchia, contro di me... Com'è diverso predicare a coloro che non vengono in chiesa! Questa esperienza mi ha fatto un bene enorme come pastore".

Il Signore vi darà coraggio. La Chiesa vi invia con potere. Vi costi o non vi costi, andate; lo offrite a Gesù Cristo e il Signore ve lo ripagherà. E' chiaro che siete sempre liberi.

Se c'è qualche itinerante nella vostra comunità, quando ritornano dall'itineranza, si incorporano con voi in questa missione di andare per le case. Fra qualche mese noi torneremo per visitare la vostra comunità; parleremo con coloro a cui abbiamo detto di aspettare ancora prima di andare per le case; faremo una celebrazione della Parola sull'"invio", con la preghiera di esorcismo e l'imposizione delle mani fatta dal parroco, e li incorporeremo alla missione.

Siccome questa missione si fa una volta alla settimana, anche le équipes che state facendo catechesi potete trovare un giorno per andare per le case; a volte può essere sabato pomeriggio o la domenica mattina. Fatelo con amore. C'è gente che vi sarà grata per tutta la vita e nel cielo, perché Dio, attraverso di voi, arriverà ad alcune famiglie alle quali forse non arriverebbe in altri modi .

Se il territorio parrocchiale è molto piccolo, il parroco può parlare con il Vicario Episcopale e con i parroci della prefettura per vedere la possibilità di andare ad altre parrocchie vicine o a quelle che il Vescovo creda opportuno.

Nelle case chi dei due comincia a parlare? Potete farlo a turno, in una casa uno, nell'altra l'altro e così via. Dopo che uno ha cominciato ad annunciare, l'altro può intervenire, ecc. Che nessuno dica all'altro: "Parla sempre tu perché lo fai meglio". Che nessuno si faccia scudo con l'altro. Torno a ripetere: Dio è forte nella nostra debolezza (cf 2 Cor 12.9) e si tratta di perdere la vita.

E' il contrario di quello che pensate voi: se uno si esprime male, con difficoltà, se si vede che è nervoso, forse proprio questo è ciò che colpisce chi ascolta, perché percepisce che sta perdendo la vita. E inoltre l'importante è l'azione dello Spirito Santo in lui.



Va bene. Ora concludiamo questo incontro con la proclamazione della missione dei settantadue secondo il Vangelo di Luca. In piedi.

PROCLAMAZIONE DEL VANGELO: Luca 10,1-24 (Kiko)

Come sapete, secondo il Vangelo di Luca, Gesù Cristo prima fa l'invio dei dodici - numero delle tribù di Israele - che significa l'evangelizzazione del popolo di Israele, e poi invia i settantadue - numero tradizionale delle nazioni pagane - che significa l'evangelizzazione di tutto il mondo pagano.

Coraggio, perché, come avete sentito, le malattie e i demoni si sottomettono a coloro che sono inviati da Gesù. C'è molta gente schiavizzata da spiriti maligni, schiava dell'orgoglio, della superbia, dell'ira, della cupidigia, della lussuria, ecc. Voi arrivate con il potere di Gesù Cristo che vi accompagna; andate con potere sui demoni e con il potere di curare, di portare la guarigione alla gente.

Bene, fratelli, coraggio! Preghiamo.

PREGHIERE SPONTANEE  
PADRE NOSTRO  
PACE  
BENEDIZIONE.

TEMI PER LE CELEBRAZIONI DELLA PAROLA  
 FINO ALL'INIZIO DEGLI ARTICOLI DEL CREDO

1. KERIGMA
2. APOSTOLO
3. PICCOLI
4. SERVO DI JAHVE'
5. FIGLIO DELL'UOMO
6. GIUDIZIO
7. CONVERSIONE
8. INFERNO
9. TESTIMONIANZA
10. MORTE
11. RESURREZIONE
12. SECONDA VENUTA (PARUSIA)
13. BUONA NOTIZIA
14. CONFESSORE
15. MISSIONE
16. PACE
17. PERSECUZIONE
18. MARTIRE

CREDO (SIMBOLO DEGLI APOSTOLI) - 12 articoli

1. lo credo in Dio, Padre onnipotente,  
Creatore del cielo e della terra.
2. E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro  
Signore,
3. il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque  
da Maria Vergine,
4. patì sotto Ponzio Pilato,  
fu crocifisso, morì e fu sepolto;
5. discese agli inferi;  
il terzo giorno risuscitò da morte;
6. salì al cielo,  
siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
7. di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
8. Credo nello Spirito Santo,
9. la santa Chiesa cattolica, la  
comunione dei santi,
10. la remissione dei peccati,
11. la risurrezione della carne,
12. la vita eterna.  
Amen.

## SUSSIDI PER LA PREPARAZIONE DEGLI ARTICOLI DEL CREDO

1. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA, in particolare i numeri 185-1065
2. PADRI E DOTTORI DELLE CHIESA, in particolare:
  - S. AMBROGIO, *Explanatio symboli*
  - S. CIRILLO DI GERUSALEMME, *Catecheses illuminandorum* S. AGOSTINO, *De fide et symbolo* S. CESARIO DI ARLES, *Expositio symboli*
  - S. TOMMASO D' AQUINO, *Expositio in symbolum apostolicum*

In SABUGAL, S., *Io Credo. La fede della Chiesa. Il simbolo della fede. Storia e interpretazione*, potete trovare un'antologia di testi dei Padri e dei Dottori della Chiesa su ogni articolo del Simbolo degli Apostoli, così come dei testi del Magistero della Chiesa sia antico che moderno.
3. TEOLOGI MODERNI :
  - RATZINGER, J., *Introduzione al cristianesimo* Pozzo, C., *Il Credo del Popolo de Dio: Commentario teologico*
  - KELLY, W. , *I simboli di fede della Chiesa Antica*

APPENDICI

APPENDICE I

ALTRE AMMONIZIONI AI CANTI DELLA CONVIVENZA

AMMONIZIONE AL SALMO 84: "Quanto sono amabili le tue dimore"

(Kiko)

La Chiesa, l'assemblea cristiana, non proclama né canta i salmi da sola, ma unita alla sua testa che è Cristo<sup>193</sup>. Lui ha adempiuto i salmi nella sua carne<sup>194</sup>. Come diceva il Cardinal Schuster, nel Libro dei Salmi era già stato preparato da Dio il rituale della pasqua di Gesù Cristo. I salmi sono Parola di Dio; sono poemi, sono una espressione poetica dell'amore di Dio; sono le espressioni che Dio ha ispirato perché l'uomo lo lodi; sono un riassunto - fatto in forma poetica di dialogo con Dio - dell'amore di Dio e della storia della salvezza.

Perciò ci sono salmi che sono lamentazioni, gemiti che escono dal profondo dello spirito. Dio ha creato lo spirito dell'uomo e lo Spirito di Dio conosce che cosa c'è nello spirito dell'uomo (cf 1 Cor 2,11). Perciò, quando l'uomo si trova angosciato, tante volte soltanto trova calma, si placa, nella preghiera dei salmi, perché in essi trova la parola giusta che non saprebbe esprimere. Così Gesù sulla croce recita il salmo 22; si trova esattamente in quella situazione profetata dallo Spirito Santo, che ispirò Davide e gli fece comporre e cantare sulla cetra il Salmo 22. La cetra e il salterio sono strumenti a corda - simili alla chitarra che noi usiamo - con cui si accompagnava il canto dei salmi. Lo Spirito Santo ispirava a Davide quello che doveva comporre e cantare pensando a Cristo e pensando al suo Corpo, la Chiesa.

Voi pregate tutti i giorni con i salmi. Forse alcuni di voi non avete scoperto ancora cosa significano, cosa c'è sotto. Eppure nei salmi c'è scritta la vostra storia, la vostra vita. Ogni cosa che è scritta nei salmi si è adempiuta, si sta adempiendo o si adempirà nella vostra vita. Arriverete a imparare i salmi a memoria. Vedrete che per ogni cosa che vi capita c'è nei salmi la parola giusta. Sperimenterete la gioia di vedere che Dio aveva già previsto la situazione in cui vi trovate e che l'aveva descritta nei salmi. Dio aveva scritto i salmi per il suo Figlio e anche per voi<sup>195</sup>. Troverete una grande consolazione nel vedere che ciò

<sup>193</sup> CCC 1196: I fedeli che celebrano la Liturgia delle Ore si uniscono a Cristo, nostro Sommo Sacerdote, mediante la preghiera dei Salmi, la meditazione della Parola di Dio, la preghiera dei cantici e delle benedizioni, per essere associati alla sua preghiera incessante e universale che glorifica il Padre e implora il dono dello Spirito Santo sul mondo intero.

<sup>194</sup> CCC 2596: I Salmi costituiscono il capolavoro della preghiera nell'Antico Testamento. Presentano due componenti inseparabili: personale e comunitaria. Abbracciano tutte le dimensioni della storia, facendo memoria delle promesse di Dio già realizzate e sperando nella venuta del Messia.

CCC 2597: Pregati e pienamente attuati in Cristo, i Salmi sono un elemento essenziale e permanente della preghiera della sua Chiesa. Sono adatti agli uomini di ogni condizione e di ogni tempo.

<sup>195</sup> CCC 2588: Le espressioni multiformi della preghiera dei Salmi nascono ad un tempo nella liturgia del Tempio e nel cuore dell'uomo. Si tratti di un inno, di una preghiera di lamentazione o di rendimento di grazie, di una supplica individuale o comunitaria, di un canto regale o di pellegrinaggio, di una meditazione sapienziale, i Salmi sono ' lo specchio delle meraviglie di Dio nella storia del suo popolo e delle situazioni umane vissute dal salmista.

che vi sta capitando era già scritto.

I salmi che parlano di sofferenza, di discesa, di kenosi e di angoscia, finiscono sempre nella speranza, nella gioia, nella lode. Così, per esempio, il salmo 22 che Gesù ha pregato sulla croce. Comincia dicendo: "Eli, Eli, lamma sabactani? Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?" (Sal 22,2). E finisce: "Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, ti loderò in mezzo all'assemblea. Perché egli non ha disprezzato né sdegnato l'afflizione del misero, non gli ha nascosto il suo volto, ma, al suo grido 'd'aiuto, lo ha esaudito" (Sal 22,23.25).

Da piccolino, Gesù ha pregato sempre con i salmi, come la Vergine Maria, l'umile di Nazareth, pregava con i salmi tutti i giorni. La preghiera degli apostoli erano i salmi.

Dico tutto questo perché sappiate che Dio ha messo nella Scrittura tutto ciò che ci succede, e che noi non preghiamo i salmi da soli. Cristo ha adempiuto i salmi in se stesso, nel suo corpo; perciò la Chiesa canta i salmi, innalza la lode a Dio, unita al suo Capo: Gesù Cristo. Perciò in ogni assemblea cristiana c'è una testa, il presidente che attua nella persona di Cristo Capo<sup>196</sup>; è vestito di bianco, simbolo della vittoria di Cristo che è risorto, vivo. Noi non proclamiamo i salmi da soli ma insieme a Gesù Cristo.

Infatti, alcune cose dei salmi sono troppo grandi perché noi da soli possiamo cantarle; per esempio: "Saggia il mio cuore, scrutalo di notte, provami al fuoco, non troverai malizia. La mia bocca non si è resa colpevole, secondo l'agire degli uomini" (Sal 17,3-4). Noi vorremmo poter dire questo, ma siamo dei peccatori. Come possiamo allora recitare questo salmo? Uniti a Gesù Cristo, nostro capo. Lui ha compiuto questo salmo e noi lo recitiamo con Lui. Il salmo 92 dice: "È bello dar lode al Signore e cantare al tuo nome, o Altissimo, annunziare al mattino il tuo amore" (Sal 92,2-3). Come posso dire questo se forse al mattino non ho nessuna gioia, nessuna voglia di dare gloria al Signore? Io no, ma Gesù Cristo sì, e mi permette di unirmi a Lui, alla sua preghiera.

Gesù Cristo ci sta portando per le tre fasi del Cammino neocatecumenale: precatecumenato post-battesimale, catecumenato post-battesimale e rinnovamento dell'elezione. Il precatecumenato ci insegna a camminare nell'umiltà, nella kenosi, a scendere, a conoscere i nostri peccati. Durante il catecumenato, il Signore ci insegna a semplificare il nostro interiore, a distruggere poco a dentro di noi l'uomo vecchio; questa è un'opera che fa in noi mediante la sua misericordia. Nella fase del rinnovamento dell'elezione, il Signore ci insegna a camminare nella lode, nella gratitudine, ad essere grati Signore, ad avere un cuore che lo ringrazia per le meraviglie che sta facendo in noi lungo la nostra

---

Un Salmo può rispecchiare un avvenimento del passato, ma è di una sobrietà tale da poter essere pregato in verità dagli uomini di ogni condizione e di ogni tempo.

<sup>196</sup> CCC 1548: Nel servizio ecclesiale del ministero ordinato è Cristo stesso che è presente alla sua Chiesa in quanto Capo del suo Corpo, Pastore del suo gregge, Sommo Sacerdote del sacrificio redentore, Maestro di Verità. È ciò che la Chiesa esprime dicendo che il sacerdote, in virtù del sacramento dell'Ordine, agisce «in persona Christi capitis» - in persona di Cristo Capo (cf LG 10; 28; SC 33; ChD 11; PO 2 ; 6: "È il medesimo Sacerdote, Cristo Gesù, di cui realmente il ministro fa le veci. Costui se, in forza della consacrazione sacerdotale che ha ricevuto, è in verità assimilato al Sommo Sacerdote, gode della potestà di agire con la potenza dello stesso Cristo che rappresenta («virtute ac persona ipsius Christi»): Pio XII, *Mediator Dei*). "Cristo è la fonte di ogni sacerdozio: infatti il sacerdote della Legge [Antica] era figura di lui, mentre il sacerdote della nuova Legge agisce in persona di lui" (S. TOMMASO, *Suirnta theologica*, III, 22, 4) .

vita.

Bene, fratelli, cantiamo: "Quanto sono amabili le tue dimore, Signore" (Sal 84,2). E' il Salmo 84: "L'anima mia anela e brama gli atri del Signore. Anche il passero trova una casa, la rondine il suo nido presso i tuoi altari, Signore degli eserciti. Beato chi abita la tua casa: sempre canta le tue lodi" (Sal 84,3-5). Dio è vicino al mio essere. Non c'è cosa più gioiosa, più bella nel mondo che l'uomo che ha desiderio di lodare, di ringraziare, l'uomo a cui gli nasce dentro lo spirito di esultanza.

L'anima di ogni liturgia cristiana è il ringraziamento di un popolo che si trovava nella schiavitù del peccato, che ha conosciuto la durezza del faraone, del demonio, e che adesso miracolosamente si trova salvato gratis, gratuitamente. Il cristiano è meravigliato del fatto che Dio sia così, che sia innamorato di lui che è un vigliacco, un peccatore. Il cristiano vede che Dio è così innamorato di lui che fa opere e prodigi in suo favore. Vede che Dio distrugge i suoi nemici (il demonio, il mondo e la carne), e contempla meravigliato le cose che Dio fa per lui; vede che Dio lo porta su ali di aquile (cf Es 19,4). Questa è un'esperienza che deve fare il cristiano. E' assurdo vivere il cristianesimo come un peso, come una legge, come un obbligo.

Cantiamo questo salmo che dice: "Beato chi trova in te la forza e decide nel suo cuore il santo viaggio" (Sal 84,6). Fratelli, decidiamo nel nostro cuore questa mattina il santo viaggio della conversione. E' Dio colui che ci ha convocato in questa convivenza e che ci chiama a conversione. Dio che ci ha portato qui perché ci vuole convertire. "Beato chi trova in te la forza e decide nel suo cuore il santo viaggio". Beato chi intraprende il viaggio di ritorno a Dio, il cammino della conversione. Senza trovare la forza in Dio non si può intraprendere questo viaggio, questo voltarsi verso Dio.

Questo è un salmo che Israele cantava nel viaggio, nel pellegrinaggio verso Gerusalemme per celebrare la Pasqua.

Durante questi santi pellegrinaggi, che faceva anche la famiglia di Nazareth (cf Lc 2,41), gli ebrei cantavano i salmi chiamati "salmi delle ascensioni", perché salivano verso Gerusalemme. Il Salmo 84 è uno di questi salmi:

"Beato chi decide nel suo cuore il santo viaggio", che decide di salire a Gerusalemme<sup>197</sup> •

Dio ha ispirato questo perché il viaggio verso Gerusalemme è figura del cammino della conversione, del cammino verso la Chiesa per trovare in essa la conversione e il perdono dei peccati. Perciò dice Gesù Cristo: "E' giunto il momento in cui né su questo monte [il monte Garizim], né in Gerusalemme adorerete il Padre. E' giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Gv 4,21.23-24).

Colui che trova in Dio la forza e decide nel suo cuore il santo viaggio, il viaggio della conversione, del ritorno a Dio, sperimenterà una cosa: "Passando per la valle del pianto, la cambia in sorgente" (Sal 84,7). Quando passa per la valle del pianto, quando si trova con la croce nella sua vita, Dio gliela cambia in sorgente, gliela trasforma: la croce diventa gloriosa. E ancora: "Cresce lungo il cammino il suo vigore finché arriva a Sion" (Sal 84,8), il monte dove si trovava il tempio di Gerusalemme.

E prosegue il salmista: "Per me un giorno nei tuoi atri vale più che mille altrove, perché stare sulla soglia della tua casa è meglio che abitare nei palazzi dei potenti <sup>1 1</sup> (Sal 84,11) . Il fatto di stare camminando verso la casa di Dio, di stare vicino alla casa di Dio, vale molto di più che abitare nella casa dei ricchi, dei potenti del mondo, nelle ville degli empi. Il salmista è stato invitato da un ricco a passare le vacanze nella sua villa, sulla sua nave, ma non si è trovato felice. Forse è stato bello il primo giorno, ma poi ... Invece la felicità, la gioia interiore che ha trovato nel cammino di ritorno a Dio è completamente diversa!

Il Signore ci ha portato oggi alla soglia della sua casa; ci chiama ad entrare nel cammino di ritorno verso Sion. Il Signore ci chiama: "Ritorna a me, popolo mio, perché io ti ho redento. Ti porterò sulle mie spalle, ti sollevò alla mia guancia come un bimbo; ti introdurrò nella mia casa, perché ti voglio bene, ti amo gratuitamente" (cf Is 44,22; 46,4; Os 11,4; Dt 7,8). **E** il Signore non vuole fare questo solo con noi, ma con tutta l'umanità, con tanta gente che oggi è schiava, perché non

---

<sup>197</sup> CCC 2586: I Salmi nutrono ed esprimono la preghiera del Popolo di Dio come Assemblea, in occasione delle solenni feste a Gerusalemme e ogni sabato nelle sinagoghe. Questa preghiera è insieme personale e comunitaria; riguarda coloro che pregano e tutti gli uomini; sale dalla Terra santa e dalle comunità della Diaspora, ma abbraccia l'intera creazione; ricorda gli eventi salvifici del passato e si estende fino al compimento della storia; fa memoria delle promesse di Dio già realizzate ed attende il Messia che le compirà definitivamente. Pregati e attuati in pienezza in Cristo, i Salmi restano essenziali per la preghiera della sua Chiesa.



ha creato la gente perché viva nell'oppressione, nella sofferenza!

Bene, fratelli, cantiamo al Signore questo salmo, un solo con spirito, con una sola voce.

AMIY10NIZIONE AL SALMO 121: "Alzo gli occhi verso i monti"

(Kiko)

Vi invito a cantare il salmo 121 : "Alzo gli occhi verso i monti. Da dove mi verrà l'aiuto? Il mio aiuto viene dal Signore che ha fatto cielo e terra. Non lascerà vacillare il tuo piede. Non si addormenta il tuo custode; non prende sonno il custode d'Israele. Il Signore è come ombra che ti copre, perché di giorno non ti colpisca il sole né la luna ti faccia male di notte. Il Signore ti protegge da ogni male'h

Molti di noi siamo stati sull'orlo della rovina eterna e il Signore ci ha protetto, e non per i nostri meriti.

Dice S. Paolo: "Considera dunque la bontà e la severità di Dio: severità verso quelli che sono caduti; bontà di Dio invece verso di te, a condizione però che tu sia fedele a questa bontà. Altrimenti anche tu verrai reciso" (Rrn 11,22)

Considera la tenerezza di Dio verso di te: "Il Signore ti protegge, veglia su di te, quando esci e quando entri". Commentando questo salmo, S. Agostino dice che i monti verso cui alziamo gli occhi sono le Scritture. Gesù Cristo ha fatto grandi opere sui monti: il monte delle beatitudini, su cui ha proclamato il discorso della montagna (cf Mt 5,1); il monte Tabor dove si è trasfigurato (cf Mc 9,2); il monte Calvario dove ha compiuto la redenzione (cf Mt 27,33); il monte dell'ascensione (cf Mt 28,16; Lc 24,51) .

Quando sono angosciato, quando mi sento solo, quando il mio animo si sente smarrito, quando mi danno una cattiva notizia, quando sono turbato e ho paura, "da dove mi verrà l'aiuto?". Ecco: "L'aiuto mi viene dal Signore".

Questo salmo viene in tuo aiuto e ti dice: "Anche se sei angosciato, non ti scoraggiare, non dubitare: il Signore ti aiuterà! Anche se senti un dolorino qui e il demonio ti dice: "Cancro! Stai per morire ", non vacillare, stai tranquillo, dice il salmo. Lo Spirito Santo ti dice: "L'aiuto ti viene dal Signore! Calma! Calma! Non ti angosciare! Tranquillo! Va' in ospedale e il Signore ti aiuterà! Non lascerà vacillare il tuo piede! Non si addormenta il-tuo custode! Lui ti accompagna!"

La fede, fratelli, è un sostegno grande, immenso! Che sarà dell'uomo che non crede, quando si troverà di fronte alla morte? Che angoscia! Si trova solo. Se non c'è Dio, dove andiamo quando moriamo? Ci sono milioni di uomini che negano che ci sia qualcosa dopo la morte. Allora entriamo nella tenebra, ci dissolviamo, ci corrompiano, puzziamo e basta? Sarebbe terribile la vita dell'uomo! Ma il Signore ci ha chiamati per darci una lampada, la lampada della fede, la lampada del suo amore, per illuminare le genti!

Cantiamo questo salmo.



APPENDICE II

ALCUNI DISCORSI E CATECHESI DEL PAPA GIOVANNI PAOLO II  
SULL'ENCICLICA "HUMANAE VITAE"

A SACERDOTI PARTECIPANTI A UN SEMINARIO DI STUDIO SU «LA PROCREAZIONE RESPONSABILE» (17 settembre 1983)

(omissis...)

AI PARTECIPANTI A UN CORSO SULLA PROCREAZIONE RESPONSABILE (1 marzo 1984)

(omissis...)

ALL'UDIENZA GENERALE (11 luglio 1984)

(omissis...)

ALL'UDIENZA GENERALE (18 luglio 1984)

(omissis...)

ALL'UDIENZA GENERALE (25 luglio 1984)

(omissis...)

ALL'UDIENZA GENERALE (1 agosto 1984)

(omissis...)

ALL'UDIENZA GENERALE (8 agosto 1984)

(omissis...)

ALL'UDIENZA GENERALE (22 agosto 1984)

(omissis...)

Si omettono gli altri documenti.